I.

I.

DANTE
ALIGHIERI
COMMEDIA
CON POSTILLE
4

Manoscritti
II
I
4.0

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
I
40
Provenienza
Cambio A. Longo (a. 1801)
Vecchia Collocazione
1896

I

ALIGHIERI (Dante)

Commedia con postille sopra il Canto I.

Cod. 40.

Ex permutatione Libri impreſsi duplica=
ti noſtrae Biblioth. cum P. D. Anto=
nino Longo Meſsanensi Cler. Regular.
Ord. Theatin. facta a Vincentio Fol=
linio Biblioth. Vice-Praefecto 28. Au=
guſti 1801.

In Catalogo primo nostrae Biblioth.
et Indice generali ut posterius
acquisitus desideratur. ——

OPERVM SERIES

1. Alighieri (Dante) Commedia in Cod. integr. in fol. chartac. foll. 185. Saec. XV. Desinit in octavo ternario Cantus XXVI. Paradisi, ita enim a Scriptore imperfectus relictus est.

2. ---------- Postille marginali sul primo Capitolo dell' Inferno a fol. 1. ad 2. versum.

(Fuit
P. D. Antonini Songi Messanensis
Cler. Regular. Ord. Theatin.
ex Genua advectus.)

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALIGHIERI (Dante) Commedia. N.° 1.

---------- Postille marginali sul Capitolo primo della medesima. N.° 2.

Nel mezzo del chamino dnostra vita
mritrouai .per una selua oscu
chella dritta uia era smarrita

Quanto adir quella chosa
esta selua selvaggia aspra
che nel pensier rinnova
ante amara che poco e piu m
map trar del ben chiu tro
dro delaltre chose chiuo chorte
o nonso ben ridir chomo uentrai
tanto era pieno dsonno aquel punto
chella uerace uia abandonai
apo chi fu apie dun chol e gunto
laoue terminaua quella valle
chemauea dapaura il chor compunto
uardai inalto e uidi lesue spalle
uestite gia deraggi del pianeta
chemena dritto altrui pogni challe
llor fu lapaura unpoche queta
che nellagho del chor mera durata
lanotte chio passai cō tanta pieta
t chome que che choltena affannat
uscito fuor del pelagho altariua
sguolgie alacqua perilliosa eguata
Cosi lanimo mio chan chor fugiua
suolsse arietro arimirar lopasso
che non lasscio giamai p sona uiua
Poi chio chi posato unpoche ilcorpo lasso
ripresi uia p la piaggia diserta
sichel pie fermo sempre cralpiu basso
t echo quasi alchominciar derta
una lonza leggiera epresta molto
che dapel maculato era chouerta
t non mi si partia dinanzi aluo
anzi inpedia tanto ilmio chamin
chio fu pentor uolt piu uolte
Tempo era dal prin

el sol montaua sui conquelle stelle
che eran chon lui quando lamor diuino
mosse dapprima quelle cose belle
sichabbi iocchasione
aquesta fiera lagliacetta pelle
ora mi tempo e laltre stagione
e in sul che dubbiava non mi desse
vista che mapaurisse dun lione
questa parea che contra me venisse
chola testa alta echon rabiosa fame
siche parea che laere netemesse
e una lupa che dtutte brame
sembraua charcha nella sua magrezza
emolta gente fe gia uiuer grame
questa miporse tanta dgraueza
chollla paura chusciua dsua uista
chio perdi lasperanza dellaltezza
e quale quei che uolentieri aquista
po giungne iltenpo che perder lofface
chetutti suo pensier piange esattrista
al mesere labestia sanza pace
che uenendomi incontro apocho apocho
mirispingea laduel sol tace
entre chio ruinaua inbasso lochio
dinanzi alocchi mi fu ofserto
chi plungo silenzio parea fiocho
quando uidi costui nel gran dserto
miserere dame gridai altui
qual chettu sia o ombra o homo certo
rispuosemi nō homo homo gia fui
e liparenti mie furon lonbardi
mantouani perpatria ambedui
acqui sotto iubio anchor chefusse tardi
enissi arroma sotto ilbuono agustro
eltenpo degli dei falsi ebugiardi
ocetu fu echiantai dquel iusto

Cioe lultimo etc e figurata alunanima
laquale sdimentre chequasi pidea o sia
cinamò ilcorpo dimodo cioe che apte lo
rosse e avechiamalo salute p etta cio
ulnosa equesto adunque nonsipuo. di sa
nudicare adesso richiuore che perdo modo
ati rabbiare inutio
Cioe tutta selua cioe dbreue ep figura launi
beata e illuminata dallole cioe dalla sichelidine
lo vero sole no illumina ui sia liberta e esse
tio abene
Cui uede mostrare lomodo dellsuo dolorosso ecce
chiamete piandi cioe che uergollo perlapaure
loqual sichome pare lotesto sdi serrio esse
sottrasse cioe lla cima de el chiamo
Cui uenne pesserne buo esser sua dimoram
esse tepo nosolo labor mentale e sube pue ulare
parfetto cioe arrechato ne uo sulla cima el
la chosa
Cioe chede padre sui cioe vo. fu chiamato che ilo
barba chiae chenaque tepe quio
quando fiori ipoetre fu a tepo di cesare esse
tio ilo qual tepo fu chiarita la ydole e
ne iltepo
Cioe di fu poeta fece lolibro e figliuolo di
de cioe enea loqual uene rotando quasi
li greci fu distrutta troia
Cioe fu in una selua trouo inmezo
terra sopra una montagnuola laquale ya la
altezza disopra ecci tutta luceri quando
troia fu distrutta fu anche ilsuo sopra
uiso e abattuto epura
Cioe dimostrare chi lodatore
ispirito dice che ilo
ispirito modo che ilo sono
sono

filiuol dan chis che uenne ditroya
po chel superbo ylion fu conbusto
attu pche ritorni atanta noia
pche non sali alldilettoso monte
che principio echagion di tutta gioia
rspetti quel uirgilio equella fonte
chespandi daparlar silargho fiume
rispuose attui conuerghogniosa fronte
de lialtri poeti honore eclume
ualiami illunghi studi elgrande amore
che mi fatto cerchar lotuo uolume
usse lomio maestro elmio auttore
tusse solo echolui dachui io tolsi
lobello stile chemi fatto honore
ed labestia pla quale minolsi
aiutami dallei famoso esaggio
chella mi fa tremar levene epolsi
tte conuien tenere altro uiaggio
rispuose po che lagrimar mi uide
se uuo campar desto luogho seluaggio
che questa bestia pla quale tu gride
non lascia altrui passar pla sua uia
matanto lonpedisce che luccide
enatura sinatuggia ueria
chemai nonempie labramosa uoglia
edopo ilpasto apiu fame che pria
olti son glianimali achui samoglia
epiu saranno ancora fin chelli ueltro
uerra chella fara morir coldolia
questi nonci lera terra nepetro
masapientia amore euirtute
essua nation sara tra feltro efeltro
equella humile vtalia fia salute
p cchui morì lauergine camilla
eurialo e turno e nisso diferuto
questi lachacera pongni villa
fin chelaura rimessa nelloferno
la onde inprima inuidia dapartilla

Ondo p lo tuo meglio penso e discerno
che tu mi segui e io sarò tua guida
e trarotti di qui p luogho etterno
Ove udirai le disperate strida
vedrai li antichi spiriti dolenti
ch'ella seconda morte ciascun grida
E vedrai ch'olor che son contenti
nel fuoco perch'e' sperano di venire
quando che sia alle beate genti
Alle quai poi tu vorrai salire
anima fia a ciò più di me degna
con lei ti lascerò nel mio partire
Che quello imperador che là su regna
p ch'io fu ribellante alla sua legge
non vuol ch'alla sua città p me si vegna
In tutte parti impera e quivi regge
quivi è la sua città e l'alto seggio
oh felice colui cui ivi elegge
E io allui poeta io ti richeggio
p quello dio ch'tu non conoscesti
acciò ch'io fugga questo male e peggio
Che tu mi meni là dove or dicesti
sì ch'io veggia la porta di san pietro
e color cui tu fai cotanto mesti
Allor si mosse e io gli tenni retro.

Giorno serenava e l'aere bruno
toglieva li animali che sono in terra
dalle fatiche loro e io solo uno
Apparecchiava a sostenere la guerra
sì del cammino e sì della pietade
che ritrarrà la mente che non erra
O muse o alto ingegno or m'aiutate
o mente che scrivesti ciò ch'io vidi
qui si parrà la tua nobilitade
Io cominciai poeta che mi guidi

Descender quaggiuso inquesto centro
Delampio loco oue tornar tu ardi
Achetti uno sperch cotanto adentro
Diritti bricuemente mirispuose
P chio nontemo diuenir quaentro
Temer sidee dsole questie chose
Channo potenza dfare altrui male
Dalaltre no chenon son paurose
Io son fatta dadio sua merze tale
Chella uostra miseria nom tange
Nefiocho desto incendio nom masale
Donna c gentil nelciel chessi compange
Dquesto impedimento ouio timandi
Sichè duro giudicio lassu frange
Questa chiese lucia insuo dimandi
Edisse ora bisongno altuo fidele
Dite chio atte lorachomandi
Lucia nimicha dicia schun crudele
Simosse cuenne allocho dmuo era
Chemi sedea colantichia Rachele
Disse beatrise loda dadio uera
Chenon soccorri quе chetamatanto
Chusci pte della uolghare schiera
Onde tu lapieta delsuo pianto
Non uedi tu lamorte chelconbatte
Su lafiumana ouel mar non a uanto
Dlimondo nonfur mai persone ratte
Afar lor pro eafugir lor danno
Chomio dopo chotai parole fatto
Uenni quaggiu delmio beato schanno
Fidandomi neltuo parlare onesto
Chonora te eque chudito lanno
Ostia che mebbe ragionato questo
Gliocchi lucenti lagrimando uolse
Perche misece deluenir piu presto
Et uenni adte chosi chomella uolse

dinanzi aquella fiera tileuai
che del bel monte ilchorto andar titolse
Dunque chee perche perche restai
perche tanta uilta ilchore allette
perche ardire et franchezza nonai
Dapoi chetatre donne benedette
churan dite nella chorte delcielo
el mio parlar tanto ben tipromette
Quali fioretti dal notturno gielo
chinati echiusi po chel sol linbiancha
sidrizzan tutti aperti illoro stelo
Tal misecio dimia uirtute stancha
etanto buono ardir alchor micorse
chio chominciai chome persona francha
O pietosa cholei chemmi sochorse
etu chortese chubidisti tosto
alle uere parole chella tti porse
Tu mai condisiderio ilchor disposto
si aluenir cholle parole tue
chio son tornato nelprimo proposto
Orua chun sol uoler intram ben due
tu ducha tu signore etu maestro
chosi lidissi epo che mosso fue
Entrai plocammino alto esiluestro

Nela prima parte delo Inferno [illegible] luogo [illegible] dice lautore [illegible] Nello [illegible] luestre [illegible] esono gouernati etormentati sotto lapodesta dun demonio nome [illegible]

P 3 Perme siua nella citta dolente
per me siua nelletterno dolore
per me sua tralle perdute gente
Giustizia mosse ilmio alto fattore
fecemi ladiuina potestate
lasomma sapienza elprimo amore
Dinanzi ame nonfur chose create
senone etterne et io etterno duro
lasciate ogni speranza uoi chentrate
Queste parole dicholore oschuro
uidio scritte alsommo duna porta

guarda la mia bertu sette possente
pria che lalto passo tu mifidi
Tu dici che dasiluio ilparente
corruptibile ancora ammortale
se chulo ando e fu sensibilmente
Pero lauersario dogni male
cherte se lifu pensando lalto effetto
chusar douea dlui e che ciquale
Non pare indegno adomo dintelletto
che fu della alma roma edsuo inpero
nellempirio ciel perpadre eletto
Loquale elquale auoler dire ilvero
fu stabilito p lo loco santo
uisiede il successor del maggior piero
Per questa andata onde lidai tu uanto
intesi chose che furon chagione
disua uittoria e del papale amanto
Andoui po louras dalenone
per vechiarne conforto aquella fede
che principio alauia dsaluatione
Alaio p che uenivui achilconcede
io none enea io nō paul sono
nedegno acio ne io nealtri ilcrede
Perche sedeliberare io mabandono
temo chella uenuta nonsia folle
se sauio intendi me chinon ragiono
Et quale eque che dsuuol cio chuolle
eper nuoui pensier chagia proposta
sicche dal chominciar tutto sitolle
Tal mi fecio inquella oscura chosta
per che pensando consumai lanpresa
che fu nelchominciar chotanto tosta
Lo ben latui parola intesa
rispuose del magnanimo quetonbra
lanima tua e dauilta offesa
Laqual molte fiate lomo ingonbra

sicche donorata inpresa lovinolue
chome falso ueder bestia quandonbra
Daquesta temia adcio chettu tisolue
dirotti p chio uenni equel chio intesi
nel primo punto che dite midolue
Io era intra color chesson sospesi
edonna michiamo beata ebella
tal che dichomandare io larichiesi
Lucenan liocchi suoi piu chestella
et chominciomi adir soaue epiana
chonangelicha uoce illa fauella
O anima chortese mantouanana
di chui lafama anchor nelmondo dura
edurera quantol mondo lontana
Lamicho mio et non dellauentura
nella diserta piaggia e inpedito
sinelchamino che uolto p paura
Et temo ~~gia~~ chenonsia gia sismarito
chio misia tardi asochorso leuata
p quel chio dilui nelcielo udito
Or muoui chollatua parola ornata
et chonciò che mestiero alsuo champare
laiuta si chio nesia chonsolata
Io son beatrice chetti faccio andare
uegno dilloco oue tornar disio
amor mimosse chemi fa parlare
Quando saro dinanzi alsignor mio
dite milodero souente adlui
tacette allora et poi comincia io
O donna diuertu sola per chui
lumana spetie excede ongni contento
da quel ciel cha minor licerchi suoi
Tanto magrada iltuo chomandamento
che lubidir te segia fosse mentardi
piu nonte luopo chaprirmi iltuo talento
Ma dimmi lachagion chenonti guardi

per chio maestro ilsenso lor meduro
Et elli ad me chome pssona achorta
qui siconuien lasciare ogni sospetto
ongni uista co uien che qui sia morta
Tusse uenuto alochio ouvodetto
chettu uedrai logenti dolorose
channo perduto illen dellintelletto
Et po chella sua mano alla mia pose
con lieta voce ondio miconfortai
mimise dentro alle secrete chose
Quini sospiri lamenti ealtri guai
risonauan p laere senza stelle
p chio alchominciar nelagrimai
Diuerse lingue orribili fauelle
parole didolore accese dira
uoci alte efioche et suon dman chonelle
Facea untumulto ilqual sagira
sempre inquellaere senza tempo tinta
chome larena quando aturbo spira
Et io chauea derror lateste cinta
dissi maestro chee quel chiodo
e chegente chepar nel duol sivinta
Et elli amc questo misero modo
tegnon lanime triste dicholoro
checuiss senza infamia esanza lodo
Mischiati sono inquel chattivo choro
delliangeli chenon furon ribelli
nefuor fedeli adio ma pse fuoro
Chacciolli ciel p nonesser men belli
nello profondo inferno liricevc
chalchuna gloria irei aureter delli
Et io maestro chee tanto greue
alor chelamentar lisa siforte
rispuose dicerotti molto brieue
Questi nonanno speranza dimorte
ella lor cieca vita etanto bassa

chen udissi son dognaltri sorte
fama aloro ilmondo esser nolassa
misericordia ejustitia lisdegna
non ragionian dlor maguarda epassa
Et io chariguardai udi una insegna
che girando chorreua tanto ratta
che dogni posa miparea indegna
Et retro lauenia silunga tratta
digente che dio nonaurei creduto
chemorte tanta nauesse disfatta
Poscia chio uebbi alchun riconosciuto
udi echonobi lonbra dicholui
che fece per uilitate ilgran rifiuto
In chontanente intesi ecerto fui
che questa era lasetta dichattiui
adio spiacenti eanimici sui
Questi sciaguratti chemai nonfur uiui
erano nudi stimolati molto
da mosche e dauespe chierano ui
Elle rigauan lor disangue ilmolto
co mischiato dalagrime alor piedi
dafastidiosi uermi era ricolto
Et poi chariguardai oltre midiedi
udi gente allariua dungran fiume
p chui maestro mio ormiconcedi
Chio sappi quale sono equal chostume
lista dettrapassar parer sipronte
chomio discerno p lo fiochi lume
Et elli a me perchosse tifier chonte
quando noi fermeremo inostri passi
sulla trista riuera diachevonte
Allor colliocchi uerghognosi ebassi
temendo chelmio dir lisosse graue
infino alfiume delparlar mitrassi
Et ecchi uerso noi uenir p naue
un uecchio bianchi p canticchi pelo

gridando guai a voi anime prave
Non isperate mai veder lo cielo
i vegno per menarvi a l'altra riva
nelle tenebre etterne al caldo e al gielo
Et tu che se' chosti anima viva
partiti da chotesti che son morti
ma po che vide ch'io non mi partiva
Disse per altre vie e per altre porti
verrai a piaggia non qui per passare
più lieve legno conviene che ti porti
El ducha mio Caron non ti cruciare
vuolsi chosi cholà dove si puote
ciò che ssi vuole e più non dimandare
Quinci fur quete le lanose gote
al nocchier della livida palude
che 'ntorno a li occhi avea di fiamma rote
Ma quell'anime ch'eran lasse e nude
cangiar cholore e dibattero i denti
ratto che 'ntesser le parole crude
Bestemiavano idio e lor parenti
l'umana spetie e 'l locho e 'l tempo e 'l seme
di lor sementa e di lor nascimenti
Poi si ritrinse tutti quanti insieme
forte piangendo a la riva malvagia
ch'attende ciaschun che dio non teme
Charon dimonio chon occhi di bragia
loro accenando tutti li racollie
batte chol remo qualunque s'adagia
Chome d'autonno si lieva le follie
l'una apresso dell'altra fin che 'l ramo
vede a la terra tutte le sue spollie
Similemente il mal seme d'adamo
gittansi di quel lito ad una ad una
per cenno chome augello per suo richiamo
Chosi sen vanno su per l'onda bruna
e avante che sien di la discese

anche di qua nuova gente sadina
Ffiuol mio disse il maestro cortexe
quelli che muoion nellira di dio
tutti convegnon qui dogni paese
Et pronti sono atrapassar lorio
che la divina iustitia li sprona
si che la tema si volve indisio
Quinci non passa mai ania buona
et pero se charon dite si lagna.
ben puo pensare omai chel suo dir sona
Finito questo labuia champagna
tremo si forte che delo spavento
lamente di sudore ilcor mibagna.
La terra lacrimosa diede unvento
che baleno una luce vermilia.
laqual mivinse ongni mio sentimento
Et chaddi chome luom chel sono piglia
tratta lautore del primo cerchio delinferno dove pone coloro li parvoli innocenti e dio nobile ... nel quale abitano li antichi iusti ... senza fede ... pieni di tutte virtude
Roppemi lalto sono nella testa
ungreve tono si chio mi riscossi
chome persona che per forza e desta
Et locchio riposato intorno mossi
dritto levato e fisso riguardai
per chonoscer lo locho dovio fossi
Vero e che su la proda mi trovai
della valle dabisso dolorosa.
che ntruono achoglie dinfiniti guai
Oschura profondera e nebulosa
tanto che per ficar lo viso al fondo
io non vi discerneva alchuna chosa
Or discendian quaggiu nel cieco mondo
chomincio il poeta tutto smorto
io saro primo e tu sarai secondo
Et io che del cholor mi fu adchorto
dissi chome verro se tu paventi
che suoli al mio dubiar esser conforto

Et ettu ame langhostra dettegenti
che son quagiu nelluotto mdprigne
questa pieta chettu ptema senti
Andam chessa ma lingua nesospigne
choss mimise e choss mise entrare
nelprimo anghio chelabisso cigne
Duuni secondo che pascholtave
nonauea pianto mai che disospiri
che laere eterna faceau tremare
Et cio auenia ddiol sanza martiri
cheuevan leturbe chevan molto grand
dn santi edfemine eduiri
Lobuon maestro admc tu nondimandi
che spiriti son questi chettu ued
ornio chesappi inprima che piu andi
Chei nonpeccharo e senō anno mevced
nonbasta p che nonebber batteximo
che parte della fede chettu cred
Et sefuron dnanzi alacristanesimo
nonadorar debita mente ddo
edquesti chotai sono io medesimo
Pcv tadfetto et non paltro vio
semo perduti espol datanto offezi
che sanza spene uuemo indisio
Grandiol miprese alchor quando lontezi
pero chegente dmolto valove
chonobbi chenquellinbo evan sospesi
Dimi maestro mio dmi signore
chominciaio p uolere esser certo
di quella fede cheuince ongni errore
Vsoci mai alchun p suo merto
opaltrui chefosse po beato
equei chenteseilmio parlar copto
Isprose io era nevuo inquesto stato
quan cauid uenire un possento
chon segno dauittoria chovonato

Tracteci lombra delprimo parente
dabel suo figlio e quella dinoe
dimoyse legista e lobidente
Abraam patriarcha et dauit re
disrael cheelpadre e choſuoi nati
e chon rachel pchui tanto fe
Et altri molti efecoli beati
euo cheſappi chedinanzi adeſſi
ſpiriti umani nonerano ſaluati
on laſciauan landar pche diceſſi
mapaſſauan laſelua tutta uia
laſelua dicio dſpiriti ſpeſſi
onera ancor dalunge noſtra uia
dqua dalſonno quando uidi unfocho
chemiſperio atenebre uincea
ilunge nerauamo anchora unpocho
maconſi chio nondiſcerneſſi inparte
choſtuol gente poſſedea quelocho
Tu che honori ſcienza e arte
queſti chiſon channo tanta honoranza
che dalmodo delialtri lidiparte
Et elli adme lorata nominanza
che dalor ſuona ſu nella tua uita
gratia adquiſta inciel cheſſi liauanza
Entanto uoce fu pme udita
onorate laltiſſimo poeta
lombra ſua torna cherа dipartita
Poo chelinoce fu reſtata equeta
uidi quatro ombre grandi anouenire
ſenbianza aueano netriſta nelicta
Lobuon maeſtro chomincio adire
mira cholui cha quella ſpada inmano
cheuien dinanzi atre ſichome ſire
Eſſe Homero poeta ſourano
laltro e horatio ſatiro cheuenne
ouidio e ulterzo e lultimo luchano

Pero chetiascun meco sichonuene
nel monte chesono lauoce sola
fannomi honore edicio fanno bene
Chosi uidio adunar labella scola
diquei segnori delaltissimo canto
chesoura lialtri chomaquila uola
Dacheber ragionã insieme alquanto
uolsersi adme co saluteuol cenno
elmio maestro sorrise ditanto
Et piu donore ancora assai mifenno
chesimifecer della loro schiera
sichio fui sexto tra chotanto senno
Chosi nandamo infino alla lumera
parlando chose cheltacere ebello
sichomera ilparlar cholà douera
Venimo appie dunobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dunbel fiumicello
Questo passamo chome terra dura
p sette porti entrai chonquesti saui
giugnemo inprato difrescha uerdura
Gente ueran chonocchi tardi egraui
digrande autorita nelor senbianti
parlauan rado co uoci soaui
Traemoci chosi dalun dichanti
inluogho aperto luminoso ealto
sicche ueder sipoteam tutti quanti
Chola diritto sopra iluerde smalto
mifur mostrati lispiriti magni
che deluedere inmestesso nesalto
Io uidi Elettra co molti chompagni
fraqua chonobbi Ettor et Enea
Cesare armato chonocchi grifagni
Vidi Chamilla et la panthasilea
dalaltra parte uidi il Re latino
che co lauina sua filia sedea

Vidi quel bruto che chacciò tarquino
lucretia yulia e martia e chorniglia
e solo in parte vidi il saladino
Po che nalzai un pocho piu le cilia
vidi il maestro di color che sanno
seder tra phylosophycha famiglia
Tutti lo miran tutti honor li fanno
quivi vidi socrate e platone
che nanzi a li altri piu presso li stanno
Democrito che il mondo a chaso pone
diogenes e anaxaghora e thale
enpedocles e eraclito e zenone
Et vidi il buono achoglitor del quale
diascoride dicho e vidi orfeo
Tulio e lino et seneca morale
Et vidi geometra e tolomeo
avicenna ypocras e ghaleno
averois che il gran comento feo
Io non posso ritrar di tutti a pieno
po che si mi chaccia il lungo tema
che molte volte al fatto il dir vien meno
La sesta chompagnia in due si scema
per altra via mi mena il savio ducha
fuor della queta nel aere che trema
Et vegno in parte ove non e che lucha.
tinta la auctore del secondo cerchio dello nferno dove punisce li luxuriosi la pena di gli quali mena da un vento chi si chiama buffera infernale

5°
Così discesi del cerchio primaio
giu nel secondo che men luogho cinghia
e tanto piu dolor che punge a guaio.
Stavi minos orribelmente e ringhia
examina le cholpe nell entrata
giudicha e manda secondo chavinghia
Dicho che quando l anima malnata
li vien dinanzi tutta si chonfessa
e quel chonoscitor delle pecchata
vede qual luogho d inferno e da essa.

cingnesi cholla choda tante volte
quantunque gradi uuol che giu sia messa
Senpre dinanti allui ne stanno molte
uanno a uicenda ciaschuna al giudicio
dichono e odono e poson giu volte
O tu che uieni al doloroso ospitio
disse minos a me quando mi uide
lasciando latto di chotanto offitio
Guarda chom entri e di chui tu ti fide
non tinghanni lampiezza dellentrare
el ducha mio allui perche pur gride
Non impedire losuo fattale andare
vuolsi chosi cholà doue si puote
cio che si uuole e piu non dimandare
Ora incominciar le dolenti note
a farmisi sentire or son venuto
la doue molto pianto mi perchuote
Io uegno in parte dogni luce muto
che mugghia chome mar fa per tenpesta
se da chontrari venti e chonbattuto
La bufola infernal che mai non resta
mena li spirti cholla sua rapina
voltando e perchotendo li molesta
Quando giunghon dauanti alla ruina
quiui le strida chon pianto e lamento
bestemiano iui la uertu diuina
Intesi cha chosi fatto tormento
eran dannati i pecchator charnali
che la ragion sommettono al talento
Et chome li stornei ne portan lali
nel freddo tenpo a schiera larga e piena
chosi quel fiato li spiriti mali
Di qua di la di giu di su li mena
nulla speranza li chonforta mai
non che di posa ma di minor pena
Et chome i gru van cantando lor lai

facendo inaere dise lungha riga
chosi uidio uenir traendo guai
Onbre portate dalla detta brigha
per chio dissi maestro chi son quelle
gente che laere nera sighastigha
La prima di chollor di chui nouelle
tu uuo saper mi disse quelli allotta
fu inperadrice di molte fauelle
Al uitio di luxuria fu si rotta
che libido fe licito in sua leggie
per torre il biasimo inche era chondotta
Ella e Semiramis di chui si leggie
che succedette a nino e fu sua sposa
tenne la terra chel soldan chorregge
Laltra e cholei che sancise amorosa
et ruppe fede al cener di sicheo
laltra e Cleopatras lussoriosa
Elena uidi per chui tanto reo
tenpo si uolse e uidi il grande achille
che chon amore al fine chonbatteo
Vidi paris e tristano e piu di mille
onbre mostrommi e nominommi a dito
chamor di nostra uita dipartille
Sa poi chio ebbi il mio dottore udito
chontar le donne antiche e chaualieri
pieta mi uinse e fu quasi smarito
Et chominciai poeta uolentieri
parlerei a quelle due che insieme uanno
e paion si al uento esser legieri
Et elli a me uedrai quando uerranno
piu presso anoi e tu allor li priega
per quello amor chelli mena e que uerranno
Si tosto chome il uento anoi gli piega
moue la uoce o anime affannate
uenite anoi parlar saltri nol nega
Quali cholonbe dal disio chiamate

cholale alzate ⁊ ferme al dolze nido
vanno per aere dal voler portate
Chotali usciro della schiera ove dido
annoi venendo per laere maligno
si forte fu laffettuoso grido
O animal dilettoso ⁊ benigno
che visitando vai per laere perso
noi che tignemo il mondo di sanguigno
Se fosse amicho il re delluniverso
noi pregheremo lui della tua pace
po cha pieta del nostro mal perverso
Di quel chaudire ⁊ che parlar vi piace
noi udiremo e parleremo a voi
mentre che el vento chome fa si tace
Siede la terra dove nata fui
su la marina dove el po discende
per aver pace cho seguaci suoi
Amor chal cor gentil ratto sapprende
prese chostui della bella persona
che mi fu tolta el modo ancor moffende
Amor cha nullo amato amar perdona
mi prese di chostui piacer si forte
che chome vedi anchor non mabandona
Amor condusse noi ad una morte
chaino attende chi a vita ci spense
queste parole da lor ci fur porte
Quando intesi quellaire offense
chinai il viso e tenil tanto basso
fin chel poeta mi disse che pense
Quando rispuosi chominciai o lasso
quanti dolci pensier quanto disio
meno chostoro al doloroso passo
Poi mi rivolsi alloro ⁊ parla io
⁊ chominciai francescha i tuoi martiri
allagrimar mi fanno tristo ⁊ pio
Ma dimmi al tempo de dolci sospiri

uaiche 7 chome concedette amore
che chonosceste i dubbiosi disiri
E t elli adme nessun magior dolore
che richordarsi deltenpo felice
nella miseria 7 cio sa iltuo dottore
M a sattu nosciere laprima radice
dinostro amor tu ai cotanto affetto
faro chome cholui che piange e dice
N oi leggiauamo ungiorno p(er) diletto
dilancialotto chome amor lostrinse
soli erauamo 7 sanza alchun sospetto
P er piu fiate liocchi ci sospinse
quella lettura 7 scholorocci ilviso
ma solo unpunto fuquel che ci uinse
Q uando leggemo ildisiato riso
esser basciato dachotale amante
questi che mai dame no(n) fia diuiso
L abocha mibascio tutto tremante
ghaleotto fu illibro 7 chi loscrisse
quel giorno piu nonui leggemo auante
M entre che lluno spirto questo disse
laltro piangea si che dipietade
io uenni meno chosi chomio morisse
E t chaddi chome chorpo morto chade

Trata lautore delt(er)zo cerchio delonferno doue punisce ighulosi 7 lapena diq(ue)lli e grandine g(r)ossa ecq(ua) tinta e nieue

Al tornar della mente chessi chiuse
dinanti alla pieta dedue chognati
che di tristitia tutto miconfuse
N uoui tormenti 7 nuoui tormentati
miueggio intorno donde chio mimoua
o chio miuolua o chome chio miguati
I o sono alterzo cerchio della pioua
etterna maladetta fredda egreue
regola oqualita mai nolla moua
G randina grossa 7 acqua tinta 7 neue

placere tenebrosa si riuersa
pute lateriā che questo riceue
Cerbero fiera crudele e diuersa
che ntre gole chaninamente latra
sopra lagente che quini e somersa
Li occhi a uermigli labarba unta eatra
chiucntre largho z unghiate lemani
graffia lispirti enghioia z dasquatra
Vlarlisa lapiogia chome chani
dalun delati fanno alaltro schermo
uolgonsi spesso miseri profani
Quando asedorse cerbero ilgran uermo
labocchia aperse z mostrocci lesanne
nonaue membro chetteneste fermo
Lodicha mio dasese lesue spanne
prese lateriā econpiene lepugna
tagitto dentro alle bramose channe
Quale quel chane chabaiando agrogna
chessi vaqueta poi chelpasto morde
chesolo aduorallo intende z pugna
Totai sifecer quelle facie lorde
dello dmonio cerbero chentrona
laīe si chesser uorreber sorde
Noi passauan sopronbre chadna
lagreue proggia z ponauan lepiante
sopra lor uanita chepar persona
Elle giaceau perteriā tutte quante
fuor duna chaseder sileno vatto
chella crude passar si dauante
Tu chesse p questo oniferno tratto
midisse riconoscemi sesai
tu fosti prima chio dissatto fatto
E t io altui langhoscia chetti ai
forse titiva fuor dellamia mente
sicche nonpar chio tuedessi mai
adūi chi tusse chensi dolente

Poco se messo e ai sifatta pena
che saltra e maggio inulla e si spiacente
Et elli a me la tua citta che piena
dinuidia si che gia trabocha il sacho
secho mi tenne inlla uita serena
Voi cittadini michiamaste ciaccho
per la dannosa cholpa della gholia
chome tu uedi alla piogia mi fiaccho
Et io ania trista non son sola
che tutte queste a simil pena stanno
per simil cholpa e piu non fe parola
Io lirispuosi ciaccho il tuo affanno
mi pesa si cha lagrimar minuita
ma dimmi settu sai a che verranno
li cittadini della citta partita
sal chun ue giusto e dimmi la chagione
per che la tanta dischordia e salita
Et elli a me dopo lunga tentione
uerranno al sangue e la parte selvaggia
chaccera laltra con molta offensione
Poi appresso conuien che questa chaggia
infra tre soli e che laltra sormonti
cholla forza di tale che teste piaggia
Alte terra lungho tempo le fronti
tenendo laltri sotto graui pesi
chome che di cio pianga o nadonti
Giusti uison due e non ui sono intesi
superbia inuidia e auaritia sono
le tre fauille channo i chuori accesi
Qui pose fine alagrimabil sono
e io allui anchor uo che mi insegni
e che di piu parlar mi facci dono
Farinata el tegghiaio che fur si degni
iachopo rusticucci arrigho el mosca
e li altri cha benfar puoser lingegni
Dimmi oue sono e fa chio li chonoscha

chegran disio mistringe disauere
selciel liadolcia olonferno liatoscha
Et questi eson tra lanime piu nere
diverse cholpe giu li grava alfondo
settanto scendi la ipotrai vedere
Maquando tu sse nel dolce mondo
pregoti challamente altrui mirechi
piu nonti dicho e piu nonti rispondo
Lidritti occhi torse allora inbiechi
guardomi unpocho e po chino latesta
chadde chonessa appar delialtri ciechi
Lo ducha mio piu nonsi desta
diqua dal suon dellangelicha tronba
quando verra lanimicha podesta
Ciaschun ritrouera sua trista tonba
ripilliera sua charne e sua figura
udira quel chenetterno rinbonba
Si trapassamo per sozza mistura
dellonbre e della piogia apassi lenti
tocchando unpocho lauita futura
Per chio dissi maestro esti tormenti
cresceranno ei dopo lagran sententia
ofier minori osaran si chocenti
Et elli a me ritorna atua scientia
che uuol quanto lachosa e piu perfetta
piu senta il ben e chosi ladollientia
Tutto che questa gente maladetta
inuera perfetion giamai non uada
dila piu che diqua esse aspetta
Noi giramo atorno quella strada
parlando assai uie piu chio non ridicho
uenimo alpunto doue sidigrada
Quiui trouamo pluto ilgran nimicho

et chi adire [illegible]
[illegible]

a laqua[illegible]

Ripetatan pape satan aleppe
chominciò pluto cholla voce chiocia
ꝛquel savio gentil chetutto seppe
Disse p chonfortarmi nonti nocia
chatua paura chè p poder chetli abbia
nonti torrà lostender questa roccia
Poi sirivolse aquella enfiata labbia
ꝛdisse taci chalidetto lupo
chonsuma dentro te chotta tua rabbia
Non è senza chagion landare alchupo
vuolsi nelalto ladove michele
fe lavendetta delsuperbo stupo
Quale dalvento leghonfiate vele
chaggrovino anolte pochelalber fiacchi
tal chadde atterrà lafiera crudele
Noi scendemo nelaquarta lacchia
pigliando più della dolente ripa
chel mal deluniverso tutto insacchia
Ov ingiustitia ddio tante chistipa
muove pene ꝛtravallie quantio vidi
ꝛperchè nostra cholpa sene scipa
Chome fa londa lasovra chardi
chessi frange coquella inchiu sintoppa
chosì co mien chequi lagente vidi
Più mdi gente più chaltrove troppa
ꝛdunna parte ꝛdaltra cogravidi
voltando pesi poforza dipoppa
Percchè teanssi incontro ꝛposcia pur
sirivolgea ciaschun voltando adetro
gridando pchè tieni ꝛpchè burli
Noi tornavan plo cerchio tetro
daogni mano aloppposito punto
gridando si anchè lovo ontoso metro
Ov ciuolgea ciaschun quandera giunto
plo suo mezzo cerchio alaltra giostra
ꝛio chavea lochor quasi compunto

Dissi maestro mio ormi dimostra
chegente equesta e settutti fuor cherci
questi cherchuti alla sinistra nostra
Et elli adme tutti quanti fuor guerci
sidelcamino illauita primaia
checomisura nullo spendio ferci
Assai lauoce loro chiaro labbaia
quando vegnono adue punti delcerchio
doue cholpa chontraria lidispaia
Questi fur cherci chenonanno choperchio
choperto alchapo e papi e chardinali
inchui usa auaritia ilsuo soperchio
Et io maestro traquesti chotali
douvre io ben richonoscere alchuni
che furon degni dichotesti mali
Et elli adme vani pensieri aduni
laschonoscente uita chelli fece sozzi
adogni chonoscenza orli fa bruni
Inetterno verrano alli due chozzi
questi resurgeranno delsepulcro
chol pugno chiuso equesti cocrin mozzi
Mal dare e mal tenere lomondo pulcro
atolto loro e posti aquesta zuffa
qualella sia parola nonci pulcro
Orpuoi veder filiuol lacorta buffa
deben cheson commessi illafortuna
per che lumana gente sirabuffa
Chetutto loro chesotto laluna
e chegia fu diqueste aie stanche
nonne potrebbe far posar pur una
Maestro dissio lui ormi dianche
questa fortuna diche tu mitocche
chee cheiben delmondo asi trabranche
Et elli ad me ocreature sciocche
quanta ignoranza e quella cheuoffende
orvuo chettu mia sentenzia nenbocche

Cholui locui saver tutto trascende
fece li cieli e die lor chi conduce
sicogni parte aogni parte splende
Distribuendo igual mente laluce
similemente alli splendor mondani
ordino general ministro e duce.
Che permutasse attenpo liben vani
digente ingente edunc inaltro sangue
oltre ladifesion desenni humani
Per chuna gente impera e altra langue.
seguendo lo iuditio dicostei
che occulto chome inerba langue
Vostro saver nona contasto alei
questa provede giudica e persegue
suo regno chome ilor lialtri dei
Le sue permutationi nonano triegue.
necessita lafa esser veloce.
sispesso vien chi vicenda consegue
Questa e cholei chetanto e posta incroce
pur dacholor chelle dovrien darlode
dandole biasimo atorto e mala voce
Ma ella se beata et cio nonode
chollaltre prime creature lieta
volve sua spera e beata sighode
Or discendiamo omai amagior pieta
gia ongni stella chade chasaliva +
quando mimossi eltroppo star sivieta
Noi ricidemmo ilcerchio alaltra riva
sovruna fonte chebolle e riversa
per un fossato chedallei diriva.
Lacqua era buia assai piu che persa
e noi inchonpagnia dellonde bige
entramo giu puna via diversa
Inla palude va chanome stige.
questo tristo ruscel quande disceso.
apie delle maligne piagge grige

Cc. 184, numerate per 185, mancando ora la c. 14, più una c. in fine, non num., bianca, e 4 cc. preliminari moderne numerate in cifre romane.

Maggio 1919

Quanti si tegnon or lassu gran regi
che qui staranno chome porci in braghio
di se lasciando orribili dispregi
Et io maestro molto sarei vagho
di vederlo attuffare in questa broda
prima che noi uscissimo del lagho
Et elli a me avanti che la proda
ti si lasci veder tu sarai satio
di tal disio convien che tu goda
Dopo cio pocho io vidi quello stratio
far di costui alle fangose genti
che idio anchor ne lodo e ne ringratio
Tutti gridavan a filippo argenti
al fiorentino spirito bizzarro
e se medesimo si volvea co denti
Quivi il lasciamo che piu non ne narro
ma nelorecchie mi perchosse un duolo
per chio avanti attento locchio sbarro
Lo mio maestro disse omai filliuolo
sappressa la citta cha nome dite
con gravi cittadini col grande stuolo
Et io maestro gia le sue meschite
la entro certe nella valle cerno
vermillie chome se di fuocho uscite
fossero e ei mi disse il focho etterno
che entro laffocha le dimostra rosse
chome tu vedi in questo basso onferno
Noi pur giugnemo dentro a lalte fosse
che vallan quella terra sconsolata
le mura mi parean che ferro fosse
Non sanza prima far grande agirata
venimo in parte dove il nocchier forte
uscitici grido qui e lentrata
Io vidi piu di mille in sulle porte
da ciel piovuti che stizzosamente
dicean chi e chostui che sanza morte

Va ꝓlo vengno della morta gente
elmio maestro ꝓmio fece cenno
duoler lor parlare ꝓgretamente
Allor chiusero unpoco ilgran dsdegno
dicendo vien tuꝓlo ꝛque ꝓnuada
chesi ardito entro ꝓ questo regno
Sol ꝓvitorni ꝓla folle strada
ꝓmoui sesa, chettu qui rimanni
chetiari sgorta ꝓbuia contrada
Pensa lettor se io misconfortai
nelsuon delle pavole maladette
chenon credetti ritornarvi mai
O charo ducha mio che pin dsette
uolte mai sichurta renduta ꝛtratto
daltro pericho chen contro mistette
A ogni lasciar dssio chosi dsfatto
ꝛ sel passar piu oltre ce negato
ritrovian lorme nostre insieme ratto
Et quel signor cheli mavea menato
midsse nontemer chelnostro passo
nonci puo torre alchun dettal ndato
Ah aqui mattend ꝛ lospirito lasso
conforta et ciba dsperanza bona
chio nonti lascero nelmondo basso
Cosi senua ꝛ quini mabandona
lo dolce padre ꝛ io rimanghio insorse
chelsi chino nelchapo mutenciona
Var nonpote quel challor siporse
ma e noneste la chonessi guari
che ciaschun dentro apriuoca siricorse
Chiuser leporte quenostri auersari
nelpetto almio signor chefuor rimase
ꝛ riuolsesi ame conpassi rari
Locchi alla terra ꝛ lecciglia auea rase
dogni baldanza ꝛ dicea nesospiri
chima neghate le dolenti chase

Et adme disse tu perche madri
non sbigottir chio uincero laproua
qual chala difension dentro saggiri
Questa lor tracotanza none noua
che gia lusaro ame inscreta porta
laqual sanza serame ancor si troua
Soura essa uedestu lascritta morta
e gia diqua dallei discende lerta
passando licerchi sanza scorta
Tal che per lui nefia laterra aperta

perseguitato lautore lamateria disopra posta tratta delle tre furie infernali eduno angelo mandato dazielo adaprire laporta delacitade

9
Quel cholor che difuor uilta mipinse
uegendol ducha mio tornare inuolta
piu tosto dentro alsuo nouo ristrinse
Attento sifermo chom huom chascholta
che locchio nol potea menare alunga
per laere nero e per la nebbia folta
Pur anoi conuerra uincer lapungha
chomincio el senno tal ne sofferse
oquanto tarda ame chaltri qui giungha
Io uidi ben sichome richoperse
il chominciar chollaltro che poi uenne
che fur parole alla prima diuerse
Manon dimen paura ilsuo dir denne
perchio traeua laparola troncha
forse apiggior sententia chenon tenne
Inquesto fondo della trista chonca
discende mai alchun delprimo grado
che sol perpena lasperanza cioncha
Questa quistion fecio e quei di rado
incontro mirispuose che dinoi
faccia ilchamino alchun perqualio uado
Vero e chaltra fiata quagiu fui
chongiurato daquella Eriton cruda
che richiamaua lonbra achorpi sui

simile sonano simile se ch vi vede
macometto porta

Di pocho era di me la charne nuda
ch'ella mi fece entrar dentro a quel muro
per trarne uno spirto del cerchio di giuda
Quello e il piu basso loco el piu oschuro
el piu lontan dal ciel che tutto gira
ben so il chamino pero ti fa sichuro
Questa palude chel gran puzzo spira
cingne dintorno la citta dolente
u non potremo entrare omai sanz'ira
Et altro disse ma nollo a mente
pero che l'occhio m'auea tutto tratto
uer l'alta tore alla citta dolente
Doue in un punto fuor dritto ratto
tre furie infernali di sangue tinte
che menbri feminili aueno e atto
E con idre uerdissime eran cinte
serpentelli ceraste auen per crine
onde le fiere tenpie erano auinte
Et que che ben chonobbe le meschine
della regina dell'etterno pianto
guarda mi disse le feroci erine
Questa e megera dal sinistro canto
quella che piange dal dextro e aletto
Te Tesifone e nel mezzo e tacque a tanto
Cholunghie si fendea ciaschuna il petto
battensi a palme e gridauan si alto
ch'io mi strinsi al poeta per sospetto
Vegna medusa si il faren di smalto
gridauan tutte riguardando in giuso
mal non uegemo in teseo l'asalto
Volgiti indietro e tieni il uiso chiuso
che se il gorgon si mostra e tu il uedessi
nulla saria di ritornar mai suso
Chosi disse il maestro e elli stessi
mi uolse e non si attene alle mie mani
che cholle sue anchor non mi chiudessi

O uoi chauete lintellecti sani
mirate la dottrina chesi schonde
sottol uelame delli uersi strani
Et gia uenia supletor bide onde
un fracassso disuon pien dispauento
p che tremauano amendue lesponde
Non altrimenti fatto che dun uento
impetuoso p auersi ardori
che fier la selua sanza alchun rattento
Li rami schianta e batte e porta fori
dinanzi polueroso ua superbo
e che fa fugir le fiere e li pastori
Li occhi mi sciolse e disse drizzal nerbo
del uiso suso quella schiuma antica
p inde onde quel fiumo epiu acerbo
Come le rane innanzi alla nimica
biscia per lacqua si dileguan tutte
fin challa terra ciascuna sabbicca
Vidio piu dmille anime distrutte
fuggir cosi dinanzi auno chalpasso
passaua stige e sulle piante asciutte
Dal uolto rimouea quellaere grasso
menando la sinistra innanzi spesso
e sol daquellangoscia parea lasso
Ben macchorsi che ella era dal ciel messo
e uolsemi al maestro e que fe segno
chio stessi queto e inchinassi adesso
Ah y quanto mi parea pien disdegno
uenne alla porta e con una uerghetta
la perse che non ebbe alchun ritegno
O cacciati del ciel gente dispetta
cominciò ella insu lorribil soglia
ondesta tracotanza in uoi salletta
Perche ricalcitrate aquella uoglia
da cui non puote ilfin mai esser mozzo
e che piu uolte uacresciuta dogliа

Che giova nelli fatti dar dichozzo
cerbero uostro seben uiricorda
neporta anchor pelato ilmento ⁊ lgozzo
Poy sirivolse perlastrada lorda
⁊ non fe motto anoi mafe senbiante
duom chui altra chura stringa ⁊ morda
Che quella dicholui chelli e dauante
⁊ noi mouemo ipiedi inuer laterra
sichuri apresso leparole sante
Dentro uentramo sanzalchuna guerra
⁊ io chauea diriguardar disio
la conditione chetal fortezza serra
Chomio fu dentro locchio intorno inuio
⁊ ueggio adogni man grande compagna
piena diduolo ⁊ ditormento rio
Sichome adarli ouel rodano stagna
⁊ chome apola presso delcarnaro
che ytalia chiude ⁊ suoi termini bagna
Fanno sepulcri tutti illoco uaro
chosi facean quiui dogni parte
saluo chelloco uera piu amaro
Che fralliuelli fiame erano sparte
perle quali eran sideltutto accesi
che ferro nonchiede piu uerunarte
Tutti lilor choperchi eran sospesi
⁊ fuor nusciuan siduri lamenti
chebben parean dimiseri ⁊ doffesi
Edio maestro chison queste genti
chesoppellite dentro daquellarche
sifan sentir cholli sospir dolenti
Et elli ame quiui son lieresiarche
cholor seguaci dongni setta ⁊ molto
piu chenon credi son letonbe charche

Simile cosimile quie sepolto
e monimenti son piu e men caldi
e po chalaman destra sifu volto
Passamo tramartiri aliattri spaldi

Lautore tratta del sexto cerchio delonferno dove punisce lieretici e patarini la pena de quali
che stanno sepulti in sepolcri pieni di fiamme di fuocho

10 Ora senva pun secreto challe
tralmuro dellaterra et limartiri
lomio maestro e io dietro allespalle
O virtu soma che plienpi giri
minvolui chominciai chomatte piace
parlami e satiffami amiei disiri
Lagente che pli sepolcri giace
potrebbesi veder giason levati
tutti icoperchi e nessun guardia face
Et elli ame tutti saran serrati
quando di josafat qui torneranno
cho chorpi chelassu anno lasciati
Suoi cimiteri daquesta parte anno
chonepichuro tutti suo seguaci
che laia cholcorpo morta fanno
Pero aladimanda chemmi faci
quaentro satisffatto sarai tosto
e aldisio anchor chettu mitaci
Et io buon ducha no tegno riposto
atte mio chor senon pdicer pocho
e tu mai non pur mo adcio disposto
O tosco che pla citta del focho
vivo tenuai chosi parlando honesto
piacciati diristare inquesto locho
La tua loquela tifa manifesto
diquella nobil patria natio
alla qual forse fu io troppo molesto
Subitamente questo sono uscio
duna delarche e pero machostai
temendo unpocho piu alducha mio

Et cl midisse uolgeti chefai
ueda lafarinata chesse dritto
dalla cintola insu tutol uedai
Io auea gia ilmio uso nelsuo fitto
& elsurgea cholpetto & chollà fronte
chomanesse lonferno igran dispitto
Et lanimose man delduca & pronte
mipinse tralle sepolture adlui
dicendo leparole tue sien chonte
Posto chalpie della sua tonba fui
guardomi unpocho & po quasi sdegnoso
midimando chifuor limaggior tuoi
Io chera dubidar disideroso
nolliel celai matutto liete apsi
onde leuo le ciciglia unpocho insuso
Poi disse fieramente fuoro aduersi
ame & amiei primi & amia parte
sicche pdue fiate lidispersi
E sefur chacciati etornaer dogni parte
rispuosi lui lima & laltra fiata
maluostri nonapreser ben quelarte
Allor surse alamsta sechop chiata
unonbra lungo questa infino almento
credo chesera inginocchia leuata
Intorno miguardo chome talento
auesse dueder saltri era mecho
& po chel sospicciar fu tutto spento
Piangendo disse sep questo cieco
carcere uai paltezza dingegno
mio filio oue epche none techo
Ondo rispuosi altui dame nonegno
cholui chattendi la pquí mimena
forse cului guido uostro ebbe adisdegno
Esue parole elmodo della pena
mauea gia dichostui eletto ilnome
po fu larisposta mia sipiena

Di subito drizato grido chome
dicesti elgli ebbe non vivegli ancora
non fierghon liocchi suo lodolce lume
Quando saccorse dalchuna dimora
chi facea dinanzi alla risposta
supin richadde e piu no parve fora
Ma quelaltro magnanimo achui posta
restato mera no muto suo aspetto
nemosse chollo nepiegho sua chosta
Et si continuando alprimo detto
segllian quellarte disse male apresa
cio mitormenta piu chequesto letto
Ma non cinquanta volte fia raccesa
lafaccia della donna che qui regge
chettu saprai quanto quelarte pesa
Et settu mai neldolce mondo regge
dimmi perche quel populo e si enpio
inchontro amiei inciaschuna sua legge
Ondio adlui lostrazio elgrande scenpio
chefece larbia cholorata in rosso
tale oration fafar nelnostro tenpio
Poi chebbe sospirato elchapo mosso
rispose adcio nonfu io sol necerto
sanza chagion chogli altri sarei mosso
Ma fu io solo ladove sofferto
fu daciaschun ditor via fiorenza
cholui chella difesi aviso apto
Deh se riposi mai vostra semenza
preghaio lui solvetemi quel nodo
che qui a inviluppata mia sentenza
El par chevoi vegiate sebenodo
dinanzi quel cheltenpo secho aduce
e nelpresente tenete altro modo
Noi veggiamo chome que chamala luce
le chose disse chenne son lontano
cho tanto anchor nesplende ilsomo duce

Quando sapressano orson tutte uano
nostro intelletto ⁊ saltri no ciaporta
nulla sapen dinostro stato humano
Pero chonprender puoi chetutta morta
fia nostra chonoscenza daquel punto
che del futuro fia chiusa laporta
Allor chome dimia cholpa conpunto
dissio lui ordirete aquel chaduto
chel suo nato e choglivivi agiunto
Et sio fui dinanzi alla risposta muto
fatesi asaper chiolfe perche pensaua
gia nellerror chemauete soluto
Et gia ilmaestro mio mirichiamaua
p chio pregai losspirto chepiu auaccio
chemi dicesse chi colui staua
Dissimi qui conpiu dimille giaccio
qua entro e ilsechondo federigho
el chardinale ⁊ deglialtri mitaccio
Indi sascose ⁊ io inuer lanticho
poeta uolsi ipassi ripensando
aquel parlar chemiparea nimicho
Et ei simosse ⁊ po chosi andando
midisse perche setu si smarito
⁊ io lisodisfeci alsuo dimando
La mente tua chonserua quel chaudito
ai chontro atte nechomanda quel saggio
⁊ ora attendi qui ⁊ drizol dito
Quando sarai dinanzi al dolce raggio
diquella ilchui bel locchio tutto uede
dallei saprai ditua uita il uiaggio
Appresso uolse aman sinistra ilpiede
lasciamo ilmur ⁊ gimo inuerlo mezzo
p un sentier chauna ualle fiede
Che infin lassu facea spiacer suo lezzo

Nel undecimo capitolo tracta lautore de tre ultimi cerchij delo inferno zioe —
lo cerchio che posto soto laguardia del minotauro questo distingue in 3 ghironi
falto che posto soto laguardia de gerione questo distingue in diece malabolge —
falto che posto sotto laguardia de giganti questo distingue in quatro parte —

In su lastremita dunalta ripa
chefacea gran pietre rotte icerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
Et quivi plorribile soperchio
delpuzzo chelprofondo abisso gitta
ciracchostamo indietro aun choperchio
D un grande avello ouio vidi unascritta
chedicea anastagio papa guardo
loqual trasse fotin della uia dritta
L onostro scender conuiene esser tardo
siche sausi inprima unpocho ilsenso
altristo fiato et po nofia riguardo
C hosi il maestro et io alchun compenso
dissi allui trova chel tenpo nonpassi
perduto et egli vedi cheaccio penso
F igliuol mio dentro dachotesti sassi
chominciò egli adir son tre cerchietti
digrado ingrado chome que che lassi
T utti son pien dispirti maladetti
ma perche poi tibasti pur lauista
intendi chome et perche son costretti
D ongni malitia chodio incielo acquista
ingiuria alfine et ongni fin chotale
o con forza ochonfrode altrui chontrista
M a perche frode e delluom propio male
piu spiace adio et po stan disotto
li frodolenti et piu dolor ghiassale
D e uiolenti ilprimo cerchio e tutto
ma perche sifa forza atre persone
in tre gironi e distinto et chonstrutto
A dio ase alprossimo si pone
far forza dicho alloro et allor chose
chome udrai chonaperta ragione
M orte per forza et ferute dogliose
nel prossimo sidanno et nelsuo avere
ruine incendij et tollette dannose

Di homicidy ⁊ ciaschun chemalfiere
guastatori ⁊ predon tutti tormenta
logiro primo p(er) diverse schiere
Puo luomo inse auer man uiolenta
⁊ ne suoi beni ⁊ pero nel secondo
giro chonuien che sanza pro si penta
Qualunque priua se del uostro mondo
bischazza ⁊ frode la sua facultade
e piange po douesser de giocondo
Puossi far forza nella deitade
cholchuor negando ⁊ bestemiando quella
e spregiando natura e sua bontade
Et pero lominor giron sugella
del segno suo soddoma ⁊ chaorsa
⁊ chi spregiando idio cholchuor fauella
La frode ondogni choscienza e morsa
puo luomo usare inque che inlui si fida
⁊ inque che fidanza none inborsa
Questo modo dretro par chuccida
pur louinco damor che fa natura
onde nelcerchio sechondo sannida
Ipocresia lusinghe ⁊ chi affattura
falsita ladronecci ⁊ simonia
ruffian baratti ⁊ simele lordura
Per ~~questo amore laltro~~ laltro modo quel amor soblia
che fa natura ⁊ quel che poi e agiunto
di che la fede spezial si cria
Onde nel cerchio minore ouel punto
delunuerso insu che dithe sede
qualunque trade inetterno e consunto
Et io maestro assai chiara procede
latua ragione ⁊ assai ben distingue
questo baratto elpopul che possede
Ma dimmi que della palude pingue
che mena il uento ⁊ che batte la pioggia
⁊ che ssin contra chonsi aspre lingue

Perche non dentro dalla citta voggia
sonne puniti se dio glia iniuria
esenoglia p che sono atal foggia
Et egli ame p che tanto desiua
disse longegno tuo dquel chesole
ouer lamente douue altroue miua
Ponti rimembra dquelle parole
dellegnia latua etticha ptratta
letre dsposition chet ciel non uole
incontinenza malitia e lamatta
bestialitate e chome incontinenza
men dio offende e men biasimo acchatta
Settu viguarda ben questa sententia
e rechiti amemoria chi son quegli
che fuori dfuor sostengnon penitentia
Tu uedrai ben p che dquesti felli
son dpartiti e perche men cruciata
la diuina uendetta limarte elli
Poi che sani ogni uista turbata
tu mirontenti si quando tu soliui
che nonmen chesauer dibiar magrata
Ancora unpocho indietro tiriuolui
dissio ladue dichiusura offende
la diuina bontade elgroppo solui
Filosofia midisse achilantende
nota nonpure inuna sola parte
chome natura losuo chorso prende
Dalldiuino intelletto e dasua arte
e settu ben latua fisicha note
tu trouerrai non dopo molte charte
Larte nostra quella quanto puote
segue chomel maestro fa ildiscente
sichè nostra arte adio quasi e nepote
dqueste chose settu tirechi amente
lagenesi dalprincipio conuene
prender sua uita e auanzar lagente

E + p(er)che lusoriere altra uia tenne
prende natura p(er) lo suo seguace
dispregia po cha naltro pon laspene
Ma seguemi omai chel gir mi piace
che pesci guizzan su p(er) lorinzonte
e lcharro tutto soural tauro giace
E l balzo uie la oltre si dismonta.

In q(ue)sto ponsi lo pecato dela violenzia laq(ua)le e distinta i 3 parte e po q(ue)sto ~~giro~~ [cierchio] distingue i 3 gironi Nel p(ri)mo ponsi La violenzia fata nel p(ro)ssimo nel secondo La violenzia fata in se stesso nel 3 la violenzia ~~fata~~ fata in dio. Dela p(ri)ma fata in lo p(ro)ssimo in aue e p(er)sona trata in q(ue)sto capitolo
La p(ri)ma [illegible]

12 Era lo loco oue ascender lariua
uenimo alpestro e p(er) quel che uerancho
tal chognj uista ne sarebbe schiua
Quale quella ruina che nel fiancho
di qua datrento ladice p(er)cosse
o p(er) tremoto o p(er) sostegno mancho
Che dacima del monte onde si mosse
al piano e si laroccia discoscesa
chalchuna uia darebbe achi su fosse.
Chotal di quel burrato era lascesa
e n su la punta della rotta lacha.
linfamia di creti era distesa.
Che fu concetta nella falsa uacha.
e quando uide noi se stesso morse
si chome que chui dentro lira fiacha
Lo mio maestro inuerluj grido forse
tu credi che qui sia il ducha datene
che su nel mondo la morte ti porse.
Partiti bestia che questi non uene
amaestrato dalla tua sorella
ma uassi p(er) ueder le uostre pene.
Quale quel toro che ssi slaccia in quella
cha riceuuto gia il cholpo mortale.
che gir non sa ma qua e la saltella.
Vidio lominutaurio far chotale
e quegli achorto grido chorri aluarcho
mentre chen furia e buon chettu ti chale

Chosi prendemo via giu p(er) lo scarcho
di quelle pietre che spesso moviensi
sotto i miei piedi p(er) lo nuovo incarcho
Io gia pensando — que disse tu pensi
forse a questa ruina che guardata
da quell'ira bestial ch'io ora spensi
Or vuo che sappi che l'altra fiata
ch'io discesi quagiu nel basso inferno
questa roccia non era anch(or) chascata
Ma certo pocho pria se ben discerno
che venisse cholui che la gran preda
levo a dite del cerchio sup(er)no
Da tutte parti l'alta valle feda
tremo si ch'io pensai che l'universo
sentisse amore p(er) lo qual e chi creda
Piu volte il mondo in chaos converso
e in quel punto questa vecchia roccia
qui e altrove tal fece riverso
Ma ficcha gli occhi a valle che s'approccia
la riviera del sangue in la qual bolle
qual che p(er) violenza in altrui noccia
O cieca chupiditia e ira e folle
che si ci sproni nella vita chorta
e nell'etterna poi si mal ci immolle
Io vidi un'ampia fossa in archo torta
chome quella che tutto 'l piano abraccia
secondo ch'avea detto la mia schorta
Et tra 'l pie della ripa e essa in traccia
chorren centauri armati di saette
chome solen nel mondo andare a chaccia
Veggendoci chalar ciaschun ristette
chon archi e asticciuole prima elette
e della schiera tre si dipartiro
Et l'un grido da lungi a qual martiro
venite voi che scendete la chosta
ditel chostinci se non l'archo tiro

Lomio maestro disse larisposta
faren noi achivon chosta dapresso
mal fu lauoglia tua sempre sitosta
Poi mitento ⁊ disse quetgli e nesso
chemori pla bestia degiamira
ese dise lauendetta elgli stesso
Et quel dmezzo chalpetto simira
e ilgran chivon ilqual nodrio acchille
quelaltro e folo che fu sipien dira
intorno alfosso uanno amille amille
saettando qual aia sisuolle
del sangue piu chestui cholpa sortille
Noi eapressamo aquelle fiere stolte
chivon pveste uno strale ⁊ cholachocchia
fece labarba dietro alle masselle
Quando sebbe schoperta lagran bocchia
disse achonpagni siete uoi accorti
che quel dadietro muoue cio chetocchia
Cosi nonsoglion fare ipie dmorti
el mio buon ducha cheggia gliera alpetto
doue leduc nature son chonsorti
Ispuose bene uuo ⁊ si soletto
mostrar gliconuien lauelle bua
necessital canduce ⁊ non diletto
Dalsiparti dichantare alcluna
chenne tomise questo ofizio nouo
nome ladron neio anima fuia
alla ⁊ quella uertu pchuio mouo
lipassi miei psi sel uiaggia strada
danne undetuoi achui nosiamo aprouo
Et chenne mostri laduc sguada
⁊ che porti chostui insu lagroppa
chenone spirto che piacere uada
Cuon suolse insu ladestra poppa
⁊ disse atresso torna ⁊ sigiguida
⁊ fa chanstar saltra schiera uintoppa

Noi cimouemo chollascorta fida
lungho laproda delbolor uermiglio
doue i bolliti faceam alte strida.
Cui udio gente sotto infino alciglio
el gra centauro asse esontiranny
che dier nel sangue ⁊ nellauer dipiglio.
Cuuu sipiangon lisprietati dannj
quuu e Alleſandro ⁊ dionisio fero
che fe accicilia auer doloroſi anni
Et quella fronte chalpel choſi nero
e Azzolino ⁊ quelaltro chebiondo.
e Obizo daeſti ilqual puero
u ſpento dalfigliaſtro ſuo nelmondo
allor minoſſi alpoeta ⁊ quasse
queſti tiſia orprimo ⁊ io ſecondo.
Pocho piu oltre ilcentauro safisse
ſopra una gente chenfino allagroſa
parea che aquel buliciame uſciſſe
Mostrocci unombra dalun canto ſola
dicendo choſtei feſſe ingrembo adio
lochuor chenſu tamiſi ancor ſichola
Poi unda gente chedafuor delrio
tenea lateſta ⁊anchor tuttol chaſſo
edichoſtoro aſſai vichonobbio
Choſi apiu adpiu ſifacea baſſo
quel ſangue ſiche chocca purlipiedj
⁊ quinda fu delfoſſo ilnoſtro paſſo
Sichome tu daqueſta parte uedi
lobuliciame chedſempre ſiſcema
dassel centauro uoglio chettu credi
Che daquelaltra apiu apiu giu prema
loſondo ſuo infin cheſſi ragiugne
doue latiranniа chonuien chegema
La diuina iuſtitia dqua pugne
quellattilla chefu fraccello interi.
⁊ pirro ⁊ Seſto inetterno mugne

Le lagrime che chol dolor distra
a rinier da chorneto a rinier pazzo
che fecero alle strade tanta guerra
Poi si rivolse e ripassossi il guazzo

Comincia lo xiij chapitolo ~~de la chomedia~~ de la prima cantica de la chomedia di dante nel quale tratta lautore tratta de la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tollendosi la persona per disperatione distrugendo lisoi beni chol giocho cho le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] punise in questo modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

13 Non era anchor di la Nexo arrivato
quando noi ci mettemo per un boscho
che da nessun sentiero era segnato
Non fronda verde ma di cholor foscho
non rami schietti ma nodosi e nvolti
non pomi v'eran ma stecchi co toscho
Non han si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere selvaggie che n odianno
tra cecina e chorneto i luoghi cholti
Quivi le brutte arpie lor nidi fanno
che chacciar de la strofade i troiani
Con tristo annuntio de futuro dano
Ali anno late e cholli e visi humani
pie chon artigli e pennuto il gran ventre
fanno lamenti in su li alberi strani
E l buon maestro prima che tu entre
sappi che se nel secondo girone
mi chominciò a dire e sarai mentre
Che tu verrai nel orribel sabione
pero riguarda bene e si vedrai
chose che torrian fede al mio sermone
Io udia d'ogni parte trarre guai
e non vedea persona che l facesse
per ch'io tutto smarrito m'arestai
Credo che credette ch'io credesse
che tante voci uscisser tra que bronchi
da gente che per noi si naschondesse
Pero disse l maestro se tu tronchi
qual che fraschetta d'una de ste piante
li pensier c'hai si faran tutti monchi

Allor porsi lamano unpocho avante
e cholsi unramicel dungran pruno
eltroncho suo grido perche mischiante
Dache fatto fu poi disangue bruno
richomincio agridar perche miscerpi
nonai tu spirto dipietate alchuno
Huomini fumo e or sian fatti sterpi
ben dovrebbe esser latua man piu pia
se state fossimo anime diserpi
Chome dunstizzo verde charso sia
dalun dechapi che dalaltro geme
e cigola pervento cheva via
Si dela scheggia rotta uscia insieme
parole e sangue onde lasciai lacima
chadere e stetti chome luom chetteme
Segli avesse potuto creder prima
rispuose ilsavio mio anima lesa
cio cha veduto pur chonla mia rima
Nonavrebbe inte laman distesa
mala chosa incredibile mifece
indurlo adovra chamestesso pesa
Madigli chi tu fosti siche nvece
dalchuna amenda tua fama rinfreschi
nelmondo su dove tornar lilece
Eltronchon si chondolce dir madeschi
chio nonposso tacere e voi nongravi
perchio unpocho aragionar minveschi
Io son cholui chettenni anbo lechiavi
delchuor difederigho e chelle volsi
serrando e diserrando si soavi
Che del secreto suo quasi ognuon tolsi
fede portai alglorioso oficio
tanto chio neperdei isonni e polsi
La meritrice chemai dalo spitio
dicesare nontorse gliocchi putti
morte chomune delle chorti vitio

Q nfiamo chontro amc lianimi tutti
chinfiamanti infiamar si ãgusto
che iluieti onor tornaro intristi lutti
L animo mio p dsdegnoso gusto
credendo chol morire fugire dsdegno
ingiusto feci me chontrame giusto
P elcennone vadici desto legno
ingiuro che giamai non ruppi fede
almio signor che fu donor sdegno
E se duoi alchun nelmondo viede
chon forti lamemoria mia chegiace
anchor delcholpo chenmdia lodiede
V npoco adtese p dachel situce
dssel poeta amc nonperder lora
ma parla echiedi allui sepiu tipiace
C ndio allui domanda tu anchora
dquel checredi chame sodsfaccia
chio nonpotrei tanta pieta machora
P ercio richominicio sellon tisaccia
liberamente cio chelliuo dv prega
Spirito incarcerato anchor tipiaccia
idarme chomie lanima silega
inquesti nocchi p danne settu puoi
sal chiuna mai data membra sispiega
L lor soffio lotronchio forte p poi
si conuerti quel uento inchotal uoce
breuemente sara risposto auoi
Q uando siparte lanima feroce
del chorpo ondella stessa se dsuelta
minos lamanda alla settima foce
L hade illaselua p nolle parte scielta
mala doue fortuna labalestra
quiui germollia chome grain dspelta
S urge inuerzmena p inpianta siluestra
larpie pascendo pode lor foglie
fanno dolore eldolor fenestra

C home laltre uerren per nostre spoglie
ma non pero chalchuna sen reuesta
chenon e giusto auer quel chuom si toglie
Q ui lastrasineremo e per la mesta
selua saranno inostri chorpi adpesi
ciaschuno alpruno delonbra sua molesta
N oi erauamo anchora altronchor attesi
credendo caltro neuolesse dire
quando noi fumo dun romor sorpresi
S imilemente acholui cheuenire
sente il porcho ela chaccia asua posta
chode lefrasche e le bestie stormire
E t eccho due dalla sinistra chosta
nudi e graffiati fugendo si forte
che della selua ronpieno ogni rosta
E t quel dinanzi acchorri acchorri morte
e laltro achuparea tardar troppo
gridaua Lano si non furo achorte
L egambe tue allegiostre deltoppo
e poi cheforse glifalli lalena
dise adunciespuglio fece groppo
D ietro alui era laselua piena
dinere chagne bramose e chorrenti
chome ueltri chusisser dichatena
E nquel chessapiatto miser lidenti
e quel dilaceraro abrano abrano
poi senportar quella menbra dolenti
P resemi allor lamia schorta permano
e menomi alcespuglio chepiangea
per le rotture sanguinenti inuano
O giachomo dicea dasantandrea
chette giouato dime fare schermo
che cholpa oi io della tua uita rea
Q uandol maestro fu souresso fermo
disse chifosti che per tante punte
soffi chonsangue doloroso sermo

Et elli anoi o anime che giunte
siete aueder lostratio disonesto
cha lemie frondi si dame disgiunte
Racchoglietele apie del tristo cesto
i fu della citta che nelbatista
mutol primo padrone onde pquesto
Senpre cholarte sua lafara trista
et senonfosse chensul passo darno
rimane anchor dilui alchuna uista
Que cittadin che poi larifondarno
souralcener che dattila rimase
aurebber fatto lauorare indarno
Io fe giubetto ame delle mie chase

Comīça lo xiiii chato de linferno cantica dela comedia di dante nelquale lautore tracta delterzo girone delosettimo dove punisce choloro che biastemano idio cholalingua et colchuore lo dispregiano la pena diquelli che giacono supini inuno renaio sopra quale piove di fuocho dilatate faldo tracta ancora diquella statua di diverse ... laquale sifigura ... del mondo

14 Di chella charita delnatio loco
mistrinse raunai lefronde sparte
et rendele acholui chera gia fioco
Indi uenimo alfin doue siparte
losecondo giron dalterzo et doue
siuede digiustitia orribile arte
La dolorosa selua langhirlanda
intorno chome ilfosso tristo adessa
quiui fermamo ipassi aranda aranda
Lospazzo era una rena arida espessa
non daltra foggia fatta che cholei
che fu dapie di Chaton gia soppressa
O uendetta didio quanto tu dei
esser dottata daciaschun chelegge
cio che fu manifesto agliocchi miei
Danime nude uidi molte greggie
che piangean tutte assai miseramente
et parea posta lor diuersa legge
Supin giacea interra alchuna gente
alchuna si sedea tutta racholta
et altra andaua chontinuamente

Questa chegina intorno era piu molta
& questa men chegiacea altormento
ma piu alduol auea lalingua sciolta
Sopra tuttol sabion duncader lento
piouea fuocho dalattate falde
chome dneue inalpi sanza uento
Quali alexandro inquelle parti chalde
anda uide sopral Rio stuolo
fiame chadere infino atteruã salde
Perche prouide adschalpitar losuolo
cholle sue schiere actio chellouapore
men sistingea mentre chera solo
Ale scendea letternale ardore
onde larena sacendea chomeschа
sotto ilfocile adoppiar lodolore
Sanza riposo mai era latreschа
delle misere mani orquindi orquinci
schotendo dasse larsura freschа
O chominciai maestro tu chenina
tutte lechose fuor chedmoy diui
chа lentri della porta incontro usinci
Chio grande cheno par che chuui
loncando & giace dispetto & torto
sechе lapioggia nonpar chelmatui
Et quelmedesimo chessi fu adchorto
chio domandaui ilmio duca dilui
grido qualio fu uno talson morto
Segiouo stanchi ilsuo fabbro dachui
cruciato prese lafolghore aguta
onde lultimo di pchosso fui
Et segli stanchi lialtri amuta amuta
in mongibello alla fucina negra
chiamando buon Vulchano aiuta aiuta
Sichomel fece alapunga dflegra
& me sacti cō tutta sua forza
nonne potrebbe auer uendetta allegra

Allora ilducha mio parlo daforza
tanto chio nollo cauca sforte udito
o compagnon mio chenosi amorza
atua superbia sette piu punto
nullo martiro ffuor chetta tua rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
Poi sirivolse adme comaggior labbia
e disse que fu un dasette regi
chaspettar tebe e ebbe - par chelgha abbia
Dio indegnio - pocho par chelpregi
macchome dassi altui chisuo dispetto
sono alsuo petto assai debito fregi
Ermi uen dietro - guarda cheno metti
lipiedi anchor nella rena arsiccia
masempre alboschio tien ghipiedi stretti
Accendo dvenimo laonde spiccia
fuor della rena unpiccol fiumicello
Rocchui rossor anchor mimicaprriccia
Qual delbulicame o este ilruscello
che parton poi tralor lepecchatrici
tal plarena giu sengiua quello.
Ofondo suo - anbo lependici
fatto era pietra - margini dallato
e chio macchorsi chelpasso era lici
ra tutto laltro chito dimostrato
poscia chenoi entramo pla porta
Rocchui sogliare anessuno e negato
Rossi nonfu dagliocchi tuoi schorta
notabile chomel presente rio
che sourase tutte fiamette amorta
Queste parole fur delducha mio
perchio preghai chemi largisse ilpasto
Rocchui largito manca ilbisogno
nmezzo mar siede unpaese guasto
Dissotgli allora chessapetta cieta
sottol chui vege - fu gia ilmondo chasto

Vna montagna ue chegia fu lieta
dacqua 7 difronda chessi chiamo yda
ora e disèrta chome chosa uieta
Rea lascielse gia pchuna fida
del suo figliuolo 7 pcelarlo meglio
quando piangea uifacea far grida
Dentro dalmonte sta dritto ungran ueglio
chettien uolte lespalle uer damiata
7 roma guarda chome suo speglio
La sua testa e difinoro formata
7 puro argento son lebraccia elpetto
poi e dirame fino alla forchata
Da indi ingiu e tutto ferro eletto
saluo cheldextro piede e terra chotta
esta su quel piu chensulaltro eretto
Ciaschuna parte fuor cheloro erotta
duna fessura chelagrime ghoccia
lequali acholte foran quella grotta
Lor chorso inquesta ualle sidiroccia
fanno acheronte stige 7 flegetonte
poi sennagiu pquesta stretta doccia
Infin laoue piu nonsi dismonta
fanno chocito 7 qual sia quello stagno
tu louedrai pero qui nonsi conta
Et io allui selpresente rigagno
sidiriua chosi delnostro mondo
pche ciapar pur aquesto uiuagno
Et elgli adme tussai chelluogho etondo
7 tutto chettu sij uenuto molto
piu asinistra giu chalando alfondo
Nonse anchor ptuttol cerchio uolto
pero secchosa naparisse noua
nondee adur marauiglia altuo uolto
Et io anchor maestro oue sitruoua
flegetonte 7 lethe chedelun taci
7 laltro dichesifa desta pioua
[illegible]

In tutte tue quistion certo mi piaci
rispose ma il bolor de laqua rossa
douea ben soluer luna che tu faci
Lethe uedrai ma fuor di questa fossa
la oue uanno lanime a lauarsi
quando la cholpa pentuta e remossa
Poi disse omai e tenpo da schostarsi
dal boscho fa che dietro a me uegne
li margini fan uia che non sono arsi
E sopra loro ongni uapor si spegne
trata p[er]seguendo del sop[ra]scritto girone punendo q[ue]lo peccato c[ontra] natura la pena di q[ue]gli
che vanno c[on]tinuamente correndo sença riposso p[er] q[ue]sta rena

15 Ora cen porta lun de duri margini
el fumo del ruscel di sopra adugia
si che dal focho salua laqua e li argini
Quali fiaminghi tra guizzante e bruggia
temendo il fiotto che uer lor sauenta
fanno lo schermo perche il mar si fuggia
E quali i paduan lungho la brenta
per difender lor uille e lor chastelli
anzi che chiarentana il chaldo senta
A tali imagini eran fatti quegli
saluo che ne si alti ne si grossi
qual che si fosse lo maestro fegli
Gia erauan dala selua remossi
tanto chio non aurei uisto doue era
perchio indietro riuolto mi fossi
Quando inchontramo danime una schiera
che uenia lungo largine e ciaschuna
ci riguardaua chome suol da sera
Guardare un altro sotto nuoua luna
e si uer noi aguzzauan le ciglia
chome uecchio sartor fa nella cruna
Chosi adocchiato da chotal famiglia
fu chonosciuto da un che mi prese
per lo lenbo e gridò qual marauiglia

Et io quandol suo braccio ame distese
ficchai locchio pel chotto aspetto
siche lusso abrusciato non difese
La chonoscenza sua almio intelletto
e chinando lamano alla sua faccia
rispuosi siete uoi qui s(er) brunetto
Et egli ofigliuol mio nonti dispiaccia
s(er) brunetto latini unpocho techo
ritorni indietro e lasci andar latraccia
Dissi lui quanto posso uenpreco
e se uolete chechonuoi masseggia
farol sepiace achostui cheuo secho
O figliuol disse qual diquesta gregia
sarresta punto giace po centanni
senza arostarsi quando ilfoco ilfeggia
Pero ua oltre io tiuerro apanni
e po rigiugnero lamia masnada
cheua piangendo isuoi etterni danni
Io nonosa scender della strada
per andar par dilui ma ilcapo chino
tenea chome huom cheriuerente uada
El chominciò qual fortuna odestino
inanzi lultimo di quagiu timena
e chie questi chemostra ilchamino
Lassu disopra inlauita serena
rispuosio lui misimarri inuna ualle
auanti chelata mia fosse piena
Pur ier mattina leuolsi lespalle
questi maparue tornando inquella
e reducemi acha per questo challe
Et egli adme settu segui tua stella
non puoi fallire alglorioso porto
seben macchorsi nella uita bella
Et sio nonfossi si pertenpo morto
ueggiendo ilcielo adte chosi benigno
dato tauere allopera chonforto

Aquesto ingrato populo maligno
che discese dafiesole abanticho
e tiene anchor delmonte e delmacigno
Ifarte p tuo ben far nimicho
e ragion che tra lupacci sorbi
siaschonuien fruttare ualle fichi
Vecchia fama nelmondo glichiama orbi
gente anara inuidosi e superba
dalor chostumi fa chettu tiforbi
Latua fortuna tanto honor tiffa
che luna gente e laltra araño fame
Dite agalunge fia dalbecchio herba
Faccian bestie fiesolane strame
dalor medesme e nõ torchin lapianta
Sulchuna surge anchora ilor letame
Inchui ruina lasemenza santa
Dque roman cheuirmaß quando
fu fatto ilnido damalitia tanta
Che fosse tutte pieno ilmio dmando
risposto lui uoi nõ sareste anchora
Dalumana natura posta inbando
Galamente mefitta e ov machora
Faciara e buona imagine paterna
Duoi quando nelmondo adora adora
Insegnauate chome huom setterna
e quanto io labbi agrato mettre io uino
Chonuien chericlla mia lingua sisterna
Io che narrate dimio corso scriuo
e scrubolo achiosar chonaltro testo
Adonna chesapra sallei arriuo
Atanto uo chemi sia manifesto
pur chemia choscienza nõmi garra
Chalta fortuna chome son preste
Nonc nuoua agliorecchi mei talauã
Pero giri lafortuna lasua rota
Chome lepiace chiuttan lasua marã

L omio maestro allora insu lagota
dextra siuolse indetro ⁊ riguardomi
poi disse bene adscholta chilanota
N onptanto dimen parlando uommi
chon s. brunetto ⁊ domando chisone
lisuoi chonpagni piu noti ⁊ piu sommi
E t egli adme saper dalchuno ⁊ buono
deglialtri fia laudabile tacerci
chel tenpo saria chorto attanto sono
I nsomma sappi chetutti fur cherci
elitterati grandi ⁊ digran fama
dun peccato medesmo almondo lerci
P riscian senua chonquella turba grama
francescho dachaorso anche uederui
sauessi auto dital tigna brama
C holui poteui che dalsuo desui
fu trasmutato darno ibacchiglione
doue lascio limalprotesi nerui
D ipiu direi maluenire esermone
piu lungo esser nonpuo po chio ueggio
la surger nuouo fumo delsabione
G ente uien cholla qual esser noteggio
sieti rachomandato ilmio tesoro
nelqualio uiuo ⁊ piu altro nonchieggio
P oi siriuolse ⁊ parue dicholoro
che chorrono auerona ildrapo uerde
perla canpagna ⁊ parue dichostoro
Q uelgli chevince no quegli cheperde

ffinita lautore inquesto capitolo lamateria disopra tochata del presente 7a Nat[illegible] 7a
[illegible] [illegible] Dona

G ia era iloco onde sudia ilrinbonbo
dellacqua chechadea nelaltro giro
simile aquel chelarnie fanno ronbo
Q uando tre onbre insieme sipartiro
chorrendo duna torma chepassaua
sotto lapioggia dellaspro martiro

Venia uer noi & ciaschuna gridaua
sostati tu chalabito ne senbri
essere alchun di nostra terra praua
Ay che piaghe uidi ne lor menbri
ricenti & uecchie dalla fiama incese
ancor men duol pur chio ne rimenbri
Alle lor grida il mio dottor sattese
uolse il uiso uer me & disse aspetta
acchostor si uuol esser chortese
Et se non fosse il fuocho che saetta
la natura del locho io dicerei
che meglio stesse atte chalor la fretta
Richominciar chome noi restamo ei
lantiche uerso & quando annoi fur giunti
fenno una rota di se tutti e trei
Qual soglono i canpion far nudi & unti
auisando lor presa & lor uantaggio
prima che sien tra lor battuti & punti
Et si rotando ciaschuna il uisaggio
drizzaua a me si che tra loro il chollo
facea a pie chontinuo uiaggio
Et se miseria desto locho sollo
rende in dispetto noi & nostri prieghi
chominciò luno el tristo aspetto & brollo
La fama nostra il tuo animo pieghi
a dirne chi tu se che i uiui piedi
chosi sichuro per lonferno freghi
Questa norma di chui pestar ne uedi
tutto che nudo & dipelato uada
fu di grado maggior che tu non credi
Nipote fu della buona gualdrada
guido guerra ebbe nome in sua uita
fece chol senno assai & cholla spada
Laltro chappresso me la rena trita
e il tegghiaio aldobrandi la chui boce
nel mondo su dourebbe esser gradita

Et io che posto son chollоro incroce
iachopo rustichucci fu ⁊ certo
lafiera moglie piu chaltro minuoce
Sio fossi stato dalfocho choperto
gittato misaria tralor disotto
⁊ credo chel dottor lauria sofferto
Ma perche misarei brusciato ⁊ chotto
uinse paura lamia buona uoglia
chedilor abracciar mifacea ghiotto
Poi chominciai no dispetto madoglia
lauostra condizion dentro mafisse
tanto chetardi tutta senespoglia
Tosto che questo mio dottor midisse
parole perlequali io mipensai
che qualuoi siete talgente uenisse
Di uostra terra sono ⁊ sempre mai
louera diuoi ⁊ lhonorati nomi
chonafection ritrassi ⁊ ascholtai
Lascio lofele ⁊ uo perdolci pomi
promessi ame perlouerace ducha
mafino alcentro pria conuien chio tomi
Se lungamente lanima chonducha
lemenbra tue rispuose quegli allora
⁊ se lafama tua dopo ate lucha
Chortesia ⁊ ualor disse dimora
nella nostra citta sichome suole
ose deltutto senegita fora
Che guglelmo borsiere ilqual siduole
chonoi perpocho ⁊ uala cho conpagni
assai neccruccia cholle sue parole
La nuoua gente e subiti guadagni
orghoglio edismisura agenerata
fiorenze intesi chettu gia tenpiagni
Chosi gridai cholla faccia leuata
e itre che cio inteser perrisposta
guardar lun laltro chome aluer siguata

Sc altre uolte ſpocho tchoſta
riſpuoſer tutti ilſath ſſare altrui
ſchice te ſi parli atua poſta
Poi ſchempi deſti luoghi bui
ztorni arueder lebelle ſtelle
quanto tigroueria dicere io ſtu
fa chedinoi alla gente ſtanche
ind rupper lirota zafugirſi
ale ſenbiaro leganbe loro ſnelle
Dnamo nonſaria potuto drſi
toſto chosi chome furo ſpariti
pchal maeſtro piacque dpartirſi
Io loſeguia opocho eramo rti
~~toſto chosi chome furo ſpariti~~
chel ſuon delacqua nera ſtuano
che p parlar ſaremo apena udti
Bome quel fiume chapropio chamino
prima dimonte beſo uer leuante
dalla ſiniſtra chofta dapennino
Cheſchiama acqua queta ſu auante
cheſidualli giu nelbaſſo letto
zaforli dquel nome e uacante
Inbonba lapoura ſanbenedetto
delalpe pchadere auna ſcesa
che douria pmille fonti eſſ ricepto
Bosi dauna ripa aſchoſcesa
trouamo riſonar quelacqua tinta
ſichenpoca ora auria lorecchia offesa
o auea una chorda intorno cinta
zchoneſſa penſai alchuna uolta
prender lalonza ilſlapello dipinta
oſaa chelebbi tutta dame ſcolta
ſichome ildiecha mane chomandato
porſila adlui agroppata zvanolta
Ondei ſtuolſe inuer lodextro lato
zalquanto dlungi dallaſponda

lagitto giuso inquelaltro burrato
E pur chonuien chenouita risponda
dicea frame medesimo ilnouo ceno
chelmaestro chollocchio siseconda
Ai quanto chauti liuomeni esser denno
presso acholor che non uegion purlbura
ma pentro ilpensier miran cholsenno
E l disse adme tosto uerra disopra
quel chio attendo e cheltuo pensier sogna
tosto ti uien chal chun uiso siscopra
Senpre aquel uer chafaccia dimenzogna
de luon chiuder lelabra fin chepuote
po che sanza cholpa fa uerghogna
Ma qui tacer nonposso e perlenote
diquesta chomedia lettor tigiuro
sella nonsien dalunga gratia uote
Chio uidi per quellaere grosso e oschuro
uenir notando una figura insuso
marauighosa acgni cor sichuro
Sicchome torna cholui cheua giuso
talor asciogher lanchore chagrappa
aschoglio oaltro che nelmare echiuso
Chensu sistende e apie siratrappa
trata l autore deli usurarj la pena degli e stare nel fuocho e borse nelchollo [illegible]
disto la fraudolentia [illegible]
17 c Ecco lafiera cholla choda aguzza · i · lafraude
chepassa imonti e rompe imuri e larmi
e echo cholei chetutto ilmondo apuzza
Si chomincio lomio duca aparlarmi
e acennolle cheuenisse aproda
uecina alfin depassegiati marmi
E quella sozza inmagine difroda
senuenne e arriuo latesta elbusto
masu lariua nontrasse lachoda
La faccia sua era faccia duom giusto
tanto benigna auea difuor lapelle
e dun serpente tutto laltro frusto.

Due brunche auea poloſe ifin leſpalle
Ledoſſo elpetto ꝛ amenduc le choſte
Dipinte auea dinoꝺ edirotelle
Non pur echolor ſomeſſi ꝛ ſopraꝑoſte
Non fer mai drappi tartari neturchi
Nefur tutele ꝑ arangne inpoſte
Come talora ſtanno anua iburchi
Che parte ſono inacqua ꝛ parte interrũ
ꝛ chome la tralitedeſchi lurchi
O ellero ſaſetta affar ſua guerrã
Choſi lafiera peſſima ſiſtaua
Sulorlo che dipietra ilſabbion ſerra
Quiano tutta ſua choꝺa guizaua
Torcendo inſu leueleno ſa ſorcha
Cha guiſa dſcharpion lapunta armaua
Odira daſſe orchonuien cheſſi torcha
Lanoſtra via unpocho infino adquella
Beſtia maluagia che echolà ſichorcha
Poro ſcendemo aladextra manmella
ꝛ dieci paſſi ſemo iſu loſtremo
ꝑ ben ceſſar larena elafiamella
Et quando noi allei uenuti ſemo
Pocho piu oltre ueggio iſu larena
Gente ſeder propinqua aloco ſtemo
Quun ilmaeſtro accio echetutta piena
Experienza deſto giron portí
Midiſſe ua cueꝺi lalor mena
Ituoi ragionamenti ſienſa corti
Mentre echetorni parlero coqueſta
Ebenne choncedu iſuoi omeri forti
Choſi anchor ſu ꝑ laſtrema teſta
Diquel ſettimo cerchio tutto ſolo
Andai douc ſedea lagente meſta
Per gliocchi fuori ſchopiaua lor duolo
Diqua dala ſoccorrien echolle mani
Quando auapori ꝛ quando alcaldo ſolo

Non altrimenti fan dastate icani
or chopie ovechol cesso quando son morsi
dapulci odamoschie odatafani
Poi chenchuso accerti ghiocchi porsi
ne quali ildolorso fuocho chascha
none chonobbi alchun / maio macorsi
Che talchollo aciaschun pendea una taschа
chauca certo cholor 7 certo segno
7 quind par chelocchio lor spaschа
Et chomio riguardando tralor uegno
inuna borsa gialla uidi azzuro
che dun leone auea faccia 7 chontegno
Poi procedendo dimio sguardo ilcurro
uidne unaltra chome sangue rossa
mostrando unocha biancha piu cheburro
Et un che dima scrofa azzurra 7 grossa
segnato auea ilsuo sacchetto bianchо
midisse che fai tu inquesta fossa
Vrtenena 7 pchesse uuo anchо
sappi chelmio uicin uitaliano
se dera qui dalmio sinistro fiancho
Chon questi fiorentin son paduano
spesse fiate mintronan lioreccхi
gridando uegna ilchauallier sourano
Che vechera latascha chotre becchi
qui dasorse lafaccia 7 dafuor trasse
fa lingua chome bue chelnaso lecchi
Et io temendo chelpiu star cruccia sse
lui che dapocho star mauc amonito
tornami indietro dalanime lasse
Et trouai ilduca mio chera salito
gia sulla groppa delfiero animale
edisse ame orsu forte eardito
Omai siscenda psi fatte scale
monta dinanzi chiuogliesso mezzo
siechе lachoda non possa far male

Quale cholui chesipresso alpriezzo
della quartana cha gia lunghie smorte
chetriema tutto pur guardando ilvezzo
al duenio alle parole porte
ma uergogna mise lesue minaccie
che nnanzi abuon signor fa suo forte
o massettai insu quelle spallaccie
suolsi dir malaboce non uenne
chomio credetti fa chettu mabraccie
achesso chaltra uolta misouenne
adalti forte tosto chio montai
chollе braccia micinse emisostenne
disse gerion muouiti omai
lerote grandi elostender sia pocho
pensa lamoua soma chettu ai
chome lanauicella esce delloco
indietro indietro si quindi sitolse
epoi chetutto sisenti adgioco
a ouera ilpetto lachoda riuolse
equella tessi chomaquila mosse
echollе branche lacere asse richolse
aggior paura noncredo chefosse
quando phetonte abandono lifreni
pchelciel echome apare anchor sichosse
equando uearo misero lerени
sentii spennar ipsa schaldata cera
gridando ilpadre adiu malauia tieni
chefu lamia quando uidi chio era
nellaere edogni parte uidi spenta
ongni uedutа fuor chedella fiera
ella sennua notando lenta lenta
uotu edisende manomene achorgo
senon chaluolto edsotto muenta
o sentia gia dallaman dextra ilgurgo
far sotto noi unoribile strosio
ipche chogliocchi ingiu latesta isporgho

Allor fu io piu timido alo stoscio
p(er) chio uidi fuochi (et) senti piati
ondio tremando tutto mirachoscio
Et uidi poi che no ludeda dauanti
lo scendere el girar p(er)li gran mali
che ssapresaua da diuersi chanti
Chome il falchon che stato assai su lali
che sanza ueder logoro o uccello
fa dire il falchoniere ome tu chali
Discende lasso onde simoue snello
p(er)cento rote (et) dalungi si pone
dal suo maestro disdegnoso e fello
Chosi ne puose al fondo gerione
apie apie dela stagnata roccha
(et) discharchate le nostre persone
Si dilegno chome da chorda chocha

Finita la autore del otavo cerchio doue ponisi la storia elongamo [illegible] la storia del [illegible] sichomincia in p(rim)o [illegible] otauo cerchio si diuide in x malabolge la p(rim)a delaquale sonno [illegible] capitolo nela p(rim)a ponisi li rofiani la pena di quelli che sono [illegible] infernali | che sono [illegible] nela p(rim)a ponisi [illegible] la pena di quelli che stanno [illegible] in uno fosso di [illegible] sterco

18 C Logho e in inferno detto male bolge
tutto di pietra (et) di cholor ferrigno
chome la cerchia che dintorno il uolge
Nel dritto mezzo del champo maligno
uaneggia un pozzo assai largho (et) profondo
di chui suo locho dicero lordigno
Quel cinghio che rimane adunque tondo
tral pozzo el pie dela alta ripa dura
era distinto in dieci ualli il fondo
Quale doue p(er) guardia delle mura
piu (et) piu fossi cinghon li chastelli
la parte doue son rende fighura
Tali ymagini quiui facean quelli
(et) chome a tai fortezze da lor solij
ala ripa di fuor son ponticelli
Chosi da imo della roccia schollij
mouen che ricidien li argeni e fossi
infino al pozzo che li troncha (et) rachogli

In questo luogho dalla schiena schossi
di gherion trouamcci elpoeta
tenne a sinistra e io dietro mimossi
Alla man dextra uidi nuoua pieta
nuoui tormenti enuoui frustatori
diche la nona bolgia era repleta
Nel fondo erano nudi ipecchattori
damezzo inqua cuenien uersol uolto
dila chonoi maconpassi maggiori
Chome iroman plexertito molto
lanno delgiubileo suplo ponte
anno apassar legenti modo cholto
Che dalun lato tutti anno lafronte
uersol chastello e uano asanto petro
dalaltra sponda uanno uersol monte
Diqua dila suplo sasso tetro
uidi demon chornuti chongranferzze
cheglibatten crudelmente diretro
Ay chome facea lor leuar leberze
alle prime perchosse gia nessuno
le sechonde aspettaua nelle terzze
Mentrio mandaua ghocchi miei inuno
furo schontrati eio sitosto dissi
digia ueder chostui nonson digiuno
Perchio afighurarlo ipiedi adfissi
eldolce ducha mie si ristette
e assenti chalquanto indietro gissi
Et quel frustato celar sicredette
bassando iluiso maipoco glivalse
chio dissi tu chaterra locchio gitte
Selle faction cheporti nonson false
uenedico setu chaccia nemicho
mache timena adsi pungenti salse
Et elgli ame maluolentier lodicho
massforzami latua chiara fauella
chemi fa souenire delmondo anticho

Iste liber est alexander

Io fui cholui chella ghisolabella
chondussi affar lavoglia delmarchese
chome chesuoni lasconcia novella
Et non pur io qui piangho bolognese
anzi ne questa bolgia tutta piena
che tante lingue non sono ora aprese
Adicer sipa trasauana elreno
e sedicio vuoi fede otestimonio
rechati amente ilnostro avaro seno
Chosi parlando ilperchosse undimonio
della sua schuriada edisse via
ruffian qui non a femmine dichonio
Io miraggiunsi cholla schorta mia
poscia conpochi passi divenimmo
laove unaltro schoglio della ripa uscia
Assai leggieramente quel salimmo
e uolti adextra suplasua scheggia
diquella cerchia etterna cipartimmo
Quando noi fummo laouel uaneggia
disotto per dar luogo aglisferzati
loducha disse attenta efa cheuegia
Louiso inte diquestaltri malnati
aquali non uedesti anchor lafaccia
po cheson chonnoi insieme andati
Delvecchio ponte riguardavan latraccia
chevenia verso noi dalaltra banda
e che laferza similmente schaccia
Lobuon maestro sanza mia domanda
midisse guarda quelgrande chevene
e per dolor nonpar lagrima spanda
Quanto aspetto reale anchor ritene
eglie Janson che per chuore e per senno
li cholchi delmonton privati fene
Ello passo per lisola dilenno
poi che lardite femine spietate
tutti limaschi loro amorte dienno

Jui consegni (et) chonparole ornate
(et) Isyphyle inganno lagiouetta
chelaltre prima auea tutte inganate
Lasciolla quiui grauida soletta
tal cholpa atal martiro lui condanna
eanche dimedea si fa uendetta
Chonlui senna chi datal parte inganna
equesto basti della prima uallo
sapere dicholoro che inse assanna
Gia erauan laoue lostretto challe
cholargine sechonda sincrocicchia
(et) fa dise adunaltrarcho spalle
Quiui sentimo gente chessannicchia
nelaltra borgia (et) chol muso schuffa
(et) se medesima cholle palme picchia
Leripe eran gromate duna muffa
plalito digiu che uisapasta
che choglocchi echolnaso facea zuffa
Lofondo e chupo si che nonci basta
luogho auedere sanza montare aldosso
delarcho oue loscoglio piu sourasta
Qui uenimmo (et) quindi giu nelfosso
uidi gente attufata innuno stercho
che dagliuman priuadi parea mosso
Et mentre chio laggiu collocchio cercho
uidi un cholcapo sidimerda lordo
che non parea sera laicho ochercho
Que mi sgrido perche settu sighordo
diriguardar piu me che glialtri brutti
ondio allui perche seben richordo
Gia toueduto cho chapelli asciutti
et se alexo interminei diluccha
po tadocchio piu che glialtri tutti
Et egli alor battendosi lazuccha
quaggiu manno somerso lelusinghe
ondio nonebbi mai lalingua stuccha

Apresso cio loducha fa che pinghe
midisse ilviso unpoccho piu avante
siche lafaccia ben chollocchio attinghe
Diquella sozza schapigliata fante
chella sigraffia chollunghie merdose
cor sacchoscia & ora e inpiede stante
·i· femina meretrice Tayde e laputtana cherispuose
aldrudo suo quando disse io grazie
grandi adpote anzi maraviglose
Et quinci sien lenostre viste sazie
Incomincia lo primo chapitolo decimo nono delo autore ed e dela terza malabolge dove punisce li simoniaci ciascheduno che vendono ovvero chonprano lechose spirituali lapena di quali chesi stanno in petra cholchapo disotto echolipiedi disopra e ano le piante accese di fuocho
19° Simon magho omiseri seguaci
chelle chose diddio che dibontade
deono essere spose & voi rapaci
Per oro & perargento avolterate
orchonvien che per voi suoni latronba
po che nella terza bolgia state
Gia eravamo alla seguente tonba
montati dello scoglio inquella parte
chapunto sopral mezzo ilfosso pionba
O somma sapienza quante larte
chemostri incielo enterra & nelmalmondo
quanta iustizia tua vertu conparte
Io vidi perle choste & perlo fondo
piena lapietra livida difuori
dun largho tutti & ciaschun era tondo
Non mi paren menanpi nemaggiori
che que chessin nel mio bel sangiovanni
fatti perluoghi dabattezzatori
Lun degliquali anchor non e molti anni
ruppi per un che dentro vanegava
equesto sia suggel chognuon disganni
Fuor della boccha acciaschun soperchiava
dun peccatore lipiedi & delle ganbe
infino algrosso e laltro dentro stava

Lepianto erano tri accese intranbe
p che sforto guizzauan legiunte
che spezzeta auerien ritorte ⁊ stranbe
Qual suole usfianeggiar dallo chose unte
muouersi pur su plastrema buccia
tulcera li duchalchagni allopunte
Chie cholui macstro chessi cruccia
guizzando piu che glialtri suo co sorti
dassio ⁊ chui piu vozza fiama succia
Et egli ame settu muoi chio tiporti
laggiu p quella chosta che piu giace
dalcun sapvai dse ⁊ dsuoi torti
Et io tanto mebel quanto atte piace
tusse signore ⁊ sai chie uomi parto
daltuo volere ⁊ sai quel chessi tace
Venimo allora insu largine quarto
uolgemo edscendemo emano stancha
lagiu nelfondo forachiato ⁊ arto
Lomio macstro anchor dellasuancha
non mi dsppuose simi giunse alrotto
dquel chessi piangea cholla zanchza
Otu qualse chelasu tien dsotto
anima trista chome pal co messa
chominciaio sepuoi sarmotto
Io stana chomel frate che co fessa
lo pfido assesin che poi chefitto
vichiama lui p che lamorte cessa
Echominció settu gia choste ritto
settu gia choste vitto bonu fuzio
dparecchi anni mimenti lo scritto
Settu stosto dquello auer satio
plo qual nontemesti torre angenio
labella donna ⁊ po dsarne stratio
Al misecio qualson cholor chestanno
prone attender cio chelor risposto.
quasi schornati crisponder nonsanno

Allor virgilio disse dilli tosto
nonson cholui nonson cholui chetuchredi
e io rispuosi chome ame fu imposto
Per che lospirto tutto storse ipiedi
poi sospirando chonvoce dipianto
disse dunque che ame richiedi
Se disaper chio sia tichal chotanto
chettu abbi pero laripa chorsa
sappi chifui vestito delgran manto
Et veramente fu figliuol delorsa
chupido si peravanzar liorsatti
che su lavere e qui mimesi inborsa
Disotto alchapo mio songlialtri tratti
che precedettor me simoneggiando
per la fessura della pietra piatti
Lagiu chascherò io altressi quando
verra cholui chio credea chettu fossi
alor chio feci il subito dimando
Ma piu e iltempo gia che ipie mi cossi
e chio sostato chosi sotto sopra
chei nostara piantato choipie rossi
Che dietro alui verra dipiu laida opra
diver ponente unpastor sanza legge
tal che chonvien cheme e lui richopra
Nuovo Jeson sara dichui silegge
nemacchabei e chome aquel fumolle
suo re chosi fia lui chi francia regge
Io nonso sio mifu qui troppo folle
chio purispuosi lui aquesto metro
de ormidi quanto tesor volle
Nostro singnore inprima dasanpetro
che ponesse lechiavi insua balia
certo nonchiese senon viemmi retro
Nepier neglialtri tolsero amattia
oro oargento quando fu sortito
alluogho che perde lanima ria·

Pero tista chetusse ben punito
eguarda ben lamaltolta moneta
chesser tifece contro acarlo ardito
Et senon fosse chanchor lomivieta
lariuerenzia delle somme chiaui
chettu tenesti nellauita lieta.
Io userei parole anchor piugraui
chella uostra auarizia ilmondo attrista
chalchando ibuoni et solleuando ipraui
Di uoi pastori saccorse iluangelista
quando cholei che siede sopra lacque
puttaneggiar choregi alui fu uista
Quella che cholle sette teste nacque
et alle dieci chorna ebbe arghomento
fin che uirtute alsuo marito piacque
Fatto uauete idio doro et dargento
et che altro e dauoi alidolatre
senon chei uno et uoi nadorate cento
Ai chostantin diquanto mal fu matre
non latua chonuersion, maquella dote
che datte prese ilprimo riccho patre
Et mentre io licantaua chotai note
o ira o choscienzia chelmordesse
forte spingaua chonambo lepiote
Io credo ben chalmio ducha piacesse
cosi chontenta labbia sempre attese
losuon delle parole uere espresse
Po chonambo lebraccia mipprese
et po chettutto su missebbe alpetto
rimonto perlauia onde discese
Ne ssi stancho dauermi adse distretto
simi porto sourallcolmo delarcho
che dalquarto alquinto argine etragetto
Quiui soauemente spuose ilcarcho
soaue perlo scoglio sconcio et erto
che sarebbe alle chapre duro uarcho

Jnd unaltro uallon mi fu schouerto
Trata lautor dela quarta malabolgia doue punisse li benefici zioe chaloca che fano lo malie e lincantamenti la pena di quali channo el uolto e uolto adrieto in sciento (?)

20 Jnoua pena mi conuien far uersi
e dar matera al uentesimo canto
della prima canzon che io somersi
Jo era gia disposto tutto quanto
a riguardar nello schoperto fondo
che si bangnaua dangoscioso pianto
E uidi gente p lo uallon tondo
uenir tacendo e lagrimando al passo
che fanno le letanie in questo mondo
Chomo il uiso mi scese illor piu basso
mirabilmente parue esser trauolto
ciaschun tral mento el principio del casso
Che dalle reni era tornato il uolto
e indietro uenir gli conuenia
p chel ueder dinanzi era lor tolto
Forse p forzza gia di parlasia
si trauolse chosi alchun del tutto
ma io nol uidi ne credo che sia
Se dio ti lasci lettor prender frutto
di tua letione or pensa p te stesso
chomio potea tener lo uiso asciutto
Quando la nostra ymagine dapresso
uidi si torta chel pianto degli occhi
le natiche bagnaua p lo fesso
Certo io piangea poggiato a un de rocchi
del duro schoglio si che la mia schorta
mi disse anchor se tu de gli altri sciocchi
Qui uiue la pieta quande ben morta
chi e piu scellerato che cholui
cha giudicio diuin passion porta
Drizza la testa drizza e uedi achui
sa perse alli occhi di teban la tera
p che gridauan tutti doue rui

Ay infirno p che laſti laguerra
enon reſto diruinare anallo
fino aminos che ciaſchuno affera
ad ira cha fatto delle ſpalle petto
p che uolſe ueder troppo dauanto
adietro guarda z fa retroſo challe
Ved Tireſia chemuto ſenbiante
quando damaſchio femina dueno
changiandoſi lemenbra tutte quanto
E prima poi ribatter liconuenno
li due ſpenti anoti cholta uergha
che riaueſſe lemaſchili penno
Ronte z que chaluentre liſaterga
chenemonti dalun doue ronchia
lo chavraveſe che dſotto alberga
Ebbe tra bianchi marmi laſpilonchia
p ſua dimora ondaguardar leſtrelle
almar nogliera laueduta tronchia
Et quella cherichuopre lemamelle
chetti noued chollé treccie ſciolte
za dla ogni peloſa pelle
Adanto fu checcerchio p terre molte
poſcia ſupuoſe la doue nacquio
onde unpo mipiace che maſcholte
Poſcia chelpadre ſuo diuita uſcio
z uenne ſua lacitta dbacco
queſta gran tenpo plomondo gio
Uſo initalia bella giace unlaco
apie delalpi che ſerra lamagna
ſoura tiralli chanome benacho
Per mille fonti credo z piu ſibagna
tra ghiarda valchanonicha z penino
dellacqua che neldetto lago ſtangna
Luogo e nelmezzo ladue trentino
paſtore z quel dbreſcia eluerone
ſegnar poria ſefeſſe quelchamino

Sicde peschiera bello ꝛ forte arnese
dafrontegiar bresciani ꝛ bergamaschi
ouc lariua intorno più dascese
Ouui conuien che tutto quanto chaschi
ao chengrenbo abenacho star nonpuo
ꝛ fassi fiume giu pucrdi paschi
Posto chelacqua acchorre mette cho
non piu benacho mamencio sichiama
fino aghouerno douc chade inpo
Non molto acchorso cheltroua una lama
nelqual siastende in la palude
ꝛ suol dastate talor essi gramo
Quindi passando lauergine crudi
uido terra nelmezzo deserrtano
senza cholturu ꝛdabitanti nuda
Li pfuggire ongni cosrtio humano
ristette choisi sui afar sua arti
ꝛ uisse e iui lascio suo chorpo uano
Igomeni poi chentorno erano sparti
saccholsero aquestluogo chera forte
pli pantan cheuc datutto parti
Ecr lacitta sopra quellossi morto
c pcholci chelcco prima elesse
mantua lappelar sanzaltre sorte
Gia fuor legenti sue piu spesse dente
prima chellamattia dchasa lodi
da pinamonte inganno riceuesse
Pero tassenno che sentu mai odi
originar lamua terra altrimenti
lauerita nulla menzogna frodi
Ondo macstro ituoi ragionamenti
mison sicerti eprendon simia fede
che gliaitri misarien charboni spenti
Adimi della gente che procede
sentu neueda alchun degno dinota
chesolo acrie lamia mente rifiede

Allor mi disse quel che dala gota
porge la barba sulle spalle brune
fu quando grecia fu de maschi uota

Si chapena rimaser ple chunne
augurie e diede il punto choi al canta
in aulide attagliar la prima fune

Euripilo ebbe nome e chosi l canta
lalta mia tragedia in alchun locho
ben lo sai tu che lla sai tutta quanta

Quellaltro che ne fianchi e chosi pocho
michele schotto fu che ueramente
delle magiche frode seppe il giocho

Vedi guido bonati e uedi asdente
chauere atteso al chuoio e alo spagho
ora uorrebbe ma tardi si pente

Vedi le triste che lasciaron lago
la spuola el fuso e fecersi induine
fecer malie chon erbe e chon imagho

Ma uienne omai che gia tiene il confine
damendue li emisperi e toccha londa
sotto sibilia chaino e le spine

Et gia er notte fu la luna tonda
ben ten dee richordar che non ti nocque
alchuna uolta pla selua fonda

Si mi parlaua e andauamo introcque

Comincia lo xxi chanto dela prima cantica dela chomedia di dante nel quale lautore tratta dela quinta malabolge doue punisce li baratieri di signori e di chomuni et qui sono giudici o ufiziali che fanno baratie e ingannano altrui la pena di quali che sono bolliti in una pece di pegola

21 Cosi di ponte in ponte altro parlando
che la mia chomedia chantar non chura
uenimo e tenauamo il cholmo quando

Restamo per ueder laltra fessura
di malebolge e gli altri pianti uani
e uidila mirabilmente oschura

Qual nelarzana de uiniziani
bolle linuerno la tenace pece
a rimpalmar li legni lor non sani

Che navichar non ponno i quella vece
chi fa suo legno nuovo e chi ristoppa
le choste a quel che piu viaggi fece
Chi ribatte da proda e chi da poppa
altri fa remi e altri volge sarte
chi terzeruolo e artimo rintoppa
Tal non per focho ma per divinarte
bollia laggiu una peghola spessa
che nvischiava la ripa dogni parte
Io vedea lei ma non vedea inessa
mai che le bolle che l bollor levava
e ghonfiar tutta e riseder compressa
Mentre io laggiu fisamente mirava
lo duca mio dicendo guarda guarda
mi trasse asse del locho ovio stava
Allor mi volsi chome huom chui tarda
di veder quel che gli convien fugire
e chui paura subito sghagliarda
Che per guardar non indugia il partire
e vidi dietro annoi un diavol nero
chorrendo su per lo scholglio venire
Ey quanto egli era nellaspetto fero
e quanto mi parea nellatto acerbo
cholale aperte e sopra pie leggiero
Lumero suo chera aguto e superbo
charchava un peccattor chonambe lanche
e que tenea de pie ghermito il nerbo (i. congiato)
Del nostro ponte disse o male branche (i. nomi demoni)
eccho un degli anzian da santa zita (i. el volto santo da lucha)
mettetel sotto chio torno per anche
A quella terra che nne ben fornita (i. deliciis)
ongni huom ve barattier fuor che bonturo ([illegible] barattiere [illegible])
del no per li danari vi si fa ita (fanno dessi no del no si)
Laggiu il butto e per lo scholglio duro (i. gloriosi)
si volse e non fu mai mastino sciolto (i. quel demonio) (i. dal ladro)
chon tanta fretta a seguitar lo furo

Quel ſattuffo ⁊ torno ſu col volto
mai demon che delponte auen chopchio
gridar qui none luogho ulſanto uolto
Qui ſinuota altrimenti che nellerchio
po ſettu nonuuo dinoſtri graffi
nonfar ſopra lapeghola ſopchio
Poi ladentar conpiu dicento raffi
diſſer choperto chonuien chettu ghaffi
ſiche ſeſai naſchoſamente acciaffi
Honaltrimenti ichuochi alor uaſſalli
feinno attuffare inmezzo lachalduva
lacharne choghuncini ꝑche noghalli
Lomio maeſtro accio chenonſi paia
chettu aſſi mdaſſe qui tãquatta
dopo unoſteggio chalchuno ſchermo taia
Et ꝑnulla offenſion chemi ſia fatta
non temer tu chio lechoſe chonta
ꝑ chaltra uolta fu attal baratta
Poſcia paſſo dla dalchio delponte
⁊ chomel giunſe iſu laripa ſexta
meſſier gliſu dauer ſichura fronte
Chonquel furore ⁊ chonquella tempeſta
che ſchono ichani adoſſo ilpouerello
che diſubito chiese one ſucceſta
ſciron que dſotto alponticello
⁊ uolſer chontro allui tutti ·uncighi
macl grido neſſun duoi ſia fello
nanzi cheluncin uoſtro mupigli
tragaſi auanti lunduoi chemodi
⁊ poi duncigliarmi ſchonſigli
uti gridaron uadu malachoda
ꝑ chun ſimoſſe eglialtri ſtetter fermi
⁊ uenne allui dicendo chelgli aproda
Che reditu malachoda qui uedermi
eſſer uenuto dſſel mio maeſtro
ſichuro gia datutti uoſtri ſchermi

Sanza uoler diuino ⁊ fatto dextro
lasciane andar chenelcielo e uoluto
chio mostri altrui questo cammino siluestro
Allor glifu lorghoglio sichaduto
chessi lascio chader luncino apiedi
edisse aglialtri omai nonsia feruto
Elmio maestro ame otu chesiedi
tralischeggion delponte quatto quatto
sichuramente omai ame tiriedi ·i· torna
Pero chio mimossi ⁊ alui uenni ratto
⁊ idemon sifecer tutti auanti
sicchio temetti cheno attenesser patto
Chosi uidio gia temer lifanti
chusciron patteggiati dichaprena
ueggiendosi tranemici chotanti
Io macchostai chontutta lapersona
lunghol mio ducha ⁊ nõ torcea gliocchi
dalla senbianza lor chera nonbuona
Ei chinauan liraffi oue uuo chiltocchi
dicea lun chollaltro insulgroppone
⁊ei rispondea si fa cheglielacchocchi
Ma quel demonio chettenea sermone
choldaca mio siuolse tutto presto
edisse posa posa scharmiglione
Poi disse anoi piu oltre andar perquesto
scholglio nonsipuo pero chegiace
tutto spezzato alfondo larcho sesto
Et se landare auanti pur uipiace
andateuene su per questa grotta
presso e unaltro scholglio cheuia face
Ier piu oltre cinque ore chequestotta
mille dugento con sessanta sei ·i· al tempo che christo fu crucifisso
anni chonpie chequesta uia fu rotta
Io mando uerso la diquesti miei
ariguardar salchun senesciorina
gite chonlor chei non saranno rei

Trati auante alichino e chalchabrina
chomincio egli adire e tu chagnazzo
e barbericcio guidi la decina
Libicchocho uiegnoltre e draghinazzo
ciriatto sannuto e grafiachane
e farferello e rubichante pazzo
Cerchate intorno le boglienti pane
chostor sien salui infino alaltro scegno
che tutto intero ua sopra le tane
O me maestro chee quel chio ueggio
desi senza schorta andianci soli
settu sai ire chio per me nolla cheggio
Settu se si achorto chome suoli
non uedi tu che digrignano i denti
e cholle ciglia neminaccian duoli
Et egli ame non uo chetu pauenti
lasciagli digrignar pur alor senno
che fanno cio per gli lessi dolenti
Per largine sinistra uolta dienno
ma prima auea ciaschun la lingua stretta
choi denti uerso lor ducha per cenno
Et egli auea del chul fatto tronbetta

Comincia lo 22 canto dela prima cantica dela comedia di dante doue tratta lautore dela sopra scritta malabolge perseguitando di barattieri

22 Io uidi gia chaualier muouer campo
e chominciar lor stormo e far lor mostra
e tal uolta partir per lo schanpo
Chorritor uidi per la terra uostra
o haretini e uidi gir gualdane
fedir torniamenti e chorrer giostra
Quando chon tronbe e quando con canpane
con tanburi e con cenni di chastella
e chon chose nostrali e chon estrane
Ne mai chon si diuersa cennamella
chaualier uidi muouer ne pedoni
ne naue a segno di terra o di stella

Vl.oi andauan cogliderci demoni
ay fiera cōpagnia ayca nellachiesa
chosanti ꝛ intauerna cōghiottoni
Pur alla peghola era lamia intesa
pueder della bolgia ogni contegno
ꝛ della gente chentro uera intesa
Chome idalfin.ꝑ fanno segno .ꝑ. quando
ai marinai cholarcho della schiauena
che sargomenti dchian par lor legno
Cosi talora, adalleggiar lapena
mostraua alchun dipecchatori ildosso
ꝛ naschondea innanci cheno balena
Et chome alorlo dinacqua dunfosso
stanno ranocchi pur cholmuso fuori
sichc celano ipiedi ꝛ laltro grosso
Sistauan dogni parte ipecchatori
machome sapressaua barbariera
chosi siritracn sotto ibollori
o uidi cancho ilchor mirachapriccia
uno aspettar chosi chomelgli incontra
chuna rana rimane ꝛ laltra spiccia
Et graffia chan chegliera piu anchontra
gliaruncigliolenpegholate chiome
ꝛ trasel su chemi parue una lontra
o sapeca gia ditutti quanti ilnome
sigli notai quando furono eletti
ꝛ po chessichiamaro attesi chome
Vl rubicante fa chettu gliunetti
liunghioni adosso sichetu loschuoi
gridauan tutti insieme imaladetti
Et io maestro mio fa settu puoi
chettu sappie chie losteguratо
uenuto aman degliauersari suoi
Loduca mio glisachosto allato
domandollo onde fosse eque risspuose
io fu delregno dnauarra nato

Mia madre asuo dunsignor mipuose
che mauea generato dun ribaldo
distruggitor dise e disue chose
Poi fu famiglio del buon re tebaldo
quivi mimisi afar barattaria
dichio rendo ragion inquesto chaldo
Et ciriato achui diboccha uscia
dogni parte una sanna chomaporcho
glife sentir chome luna sdrucia
Tramale gatte era uenuto ilsorcho
ma barbariccia ilchiuse cholle braccia
⁊ disse state inla mentrio lonforcho
Et almaestro mio uolse lafaccia
domanda disse anchor sepiu disii
saper dallui pria chaltri ildisfaccia
Loduca adunque or di deglialtri rii
chonosci tu alchun chessia latino
sotto lapece equegli io mipartij
Pocho e daun chefu dla uicino
chossi fossio anchor collui coperto
chio no ~~temerei~~ temerei unghia neuncino
Et libichoccho troppo auen sofferto
disse ⁊ preseghi ilbraccio cholruncigho
sicche stracciando neporto unlacerto
Draghignazzo anche gliuolle dar dipigho
giuso aleghambe ondelchurion loro (i. capitano)
Siuolse intorno intorno co malpiglio
Achelgli unpocho rapaciati fuoro
alui chanchor miraua sua ferita
domandol duca mio sanza dimoro
Chifu cholui dachui mala partita
di che facesti puenire aproda
⁊ que rispuose fu frate gomita
Quel dighallura uasel dogni froda
chebbe inimici disuo donno inmano
⁊ fe silor checiaschun sene loda

Danar si tolse e lasciogli dipiano
si chomio dicho e neghaltri ofici ancho
barattier fu non picciol ma sovrano
Usa chon esso don michel zanche
dilogho doro adir di sardigna
le lingue lor non si sentiro stanche
Ome vedete laltro che digrigna
io direi ancho ma io temo chello
non si aparecchi agrattarmi la tigna
El gran proposto volto a farferello
che stralunava gliocchi per ferire
disse fatti in chosta malvagio uccello
Se voi volete vedere o udire
richomincio lo spaurato apresso
toschi o lonbardi io ne faro venire
Ma stien le male branche un pocho in cesso
si chio non tema delle lor vendette
et io seggendo in questo loco stesso
Per un chio son ne faro venir sette
quando sufoleró chome ~~tr~~ nostro uso
di fare alor che alchun di fuor si mette
Cagnazo a chotal motto levo il muso
crollando il chapo e disse odi malizia
chegli a pensata per gittarsi giuso
Et que chavea lacciuoli a gran divitia
rispuose malitioso sonio troppo
quando procchuro mia magior tristia
Alichin non si tenne e di rintoppo
aglialtri disse a lui se tu ti chali
io non ti verro dietro di galoppo
Ma battero sopra laqua lali
lascisi il chollo e sia la ripa schudo
a veder se tu sol piu di noi vali
O tu che leggi udirai nuovo ludo
ciaschun dellaltra ripa gliocchi volse
quel primo chacio fare era piu crudo

Lonauarese ben suo tempo cholse
fermo lepiante atterra e innunpunto
salto e dalproposto lor ~~stolse~~ sciolse.
Diche ciaschun dicholpa fu conpunto
ma piu que che chagion fu deldifetto
pero simosse egrido tusse giunto
Mapocho liualse chelale alsospetto
nonpotero auanzar quegli ando sotto
eque drizzo uolando suso ilpetto
Nonaltrimenti lanitra dibotto
quandelfalchon sapressa giu satuffa
e que ritorna su crucciato erotto
Irato chalchabrina della buffa
uolando dietro glitenne inuaghito.
che que chanpasse pauer lazuffa
Et chome ilbarattier fu disparito
chosi uolse gliartigli alsuo conpagno
efu chollui sopral fosso ghermito
Malaltro (ciaschuno) fu bene sparuier grifagno
adartighar ben lui eamendue
chadder nelmezzo delbogliente stagno
Lochaldo schermidor subito fue
mapero dileuarsi era niente
siaueano inueschiate lale sue
Barbariccia choglialtri suoi dolente
quatro nefe uolar dalaltra chosta
choraffi inmano e assai prestamente
Diqua dila discesero alaposta
porser gluncini uerso linpaniati
cheran chotti dentro dalla crosta
Et noi lasciamo lor chosi inpacciati

Comincia lo xxiij canto nelquale lautore tratta dela sexta malabolgia
doue punisce glipochriti e ifalsi effetti lapena degli quali ano chappe di piombo i aurate di fuora.

+ 23 Taciti esoli sanza chonpagnia
nandauan lun dinanzi e laltro dopo
chome frati minor uanno peruia

Voltera insulla fauola disopo
lormio penser per la presente rissa
douel parlo della rana e del topo
Che piu non si pareggia mo et issa
chellun cholaltro fa sebben sacchoppia
principio e fine chollamente fissa
Et chome lun penser dalaltro schoppia
chosi nacque daquello unaltro poi
chella prima paura mise doppia
Io pensaua chosi questi per noi
sono schierniti chondanno e chon beffa
si fatta chassai credo chalor noi
Et lira sopral mal fa gueffa
ei neuerranno dietro piu crudeli
chel chane a quella lieure chelgli acceffa
Gia mi sentia tutti arricciar gli peli
della paura e staua indietro attento
quando dissi maestro se non celi
Te e me tostamente io pauento
di malebranche noi gliabian gia dietro
io limagino si che gia li sento
Et que sio fossi dimpiombato uetro (c. i. uno specchio)
limagine di fuor tua non trarrei
piu tosto a me che quella dentro impetro
Pur mo ueniene i tuoi penser chomiei
chon simile atto e chon simile faccia
si che dentrambi un sol consiglio fei
Segli e chosi la destra chosta giaccia
che noi possian nelaltra bolgia scendere
noi fuggiren lainmaginata chaccia
Gia non chompie di tal chonsiglio rendere
chio gli uidi uenir cholalie tese
non molto lungi per uolerne prendere
Lo ducha mio di subito mi prese
chome la madre charomore desta
e uede presso a se le fiamme accese

Che prende ilfiglio efugge enonsarestu
auendo piu dilui chedasse chura
tanto chesola una chamistia uesta
E giu dalchostio della ripa dura
supin sidiede alla pendente roccia
che lun delati alaltra bolgia tura
Onchorse mai sitosto acqua pdotta
auolger ruota dimulin tervagno
quandella piu uerso lepale aprocciá
Chomek maestro mio pquel uuagno
portandosene me sopral suo petto
chome suo figlio nochome chompagno
Appena furo ipie suoi giunti aletto
delfondo giu chefurono isul chollé
sopresso noi / manogliera sospetto
Che laltu prouidetia chelor uolle
poner ministri dellafossa quinta
poder dindi partirsi attutti tollé
Lagiu trouamo unagente dipinta
che giua intorno assai colenti passi
piangendo e nellenbiante stanchu euinta
Egli auien chappe docapucci bassi
dinanzi agliocchi fatte delataglia
che chologna plimonaci fassi
Difuor dorate son sieche gli abaglia
edentro piombo etutte egreui tanto
che federigho glimettea dipaglia
Ineterno faticoso manto
noi ciuolgemo anchor pur amany mancha
chonloro insieme attenti alturisto pianto
A plo peso quella gente stanchu
uenia sipien echenoi eravan noui
dichompagnia aogni muouer dancha
E io maestro mio fa chettu troui
alchun chal fatto o alnome sichonoscha
elocchio si andando intorno mouí

Et un chentese laparola tosca
diretro annoi grido tenete ipiedi
uoi che chorete p lacre fossa
Forse chaurai dame quel chetti chiedi
ondel duca suolse edisse aspetta
7 posecondo alsuo passe procedi
Istetti cuida adue mostrar gransfretta
nellanimo choluiso apartar mecho
matardauali ilchavecho elauia stretta
Quando fur giunti assai chollocchio biecho
mirimiravan sanza far parola
poi suolsero inse edsser secho
Questi par uuo alatto dellaghola
e sesson morti p qual priuilegio
uanno schoperti della graue stola
Poi dissero ame otosco chalcholtoglio
degli pocriti tristi se uenuto
di chittuse nollauere indispregio
Et io alloro io fu nato ecresciuto
sopral bel fiume darno alla grantulla
eson cholcorpo chio sempre amuto
Ma uoi chisiete achui tanto distilla
quantio ueggio dolor giu pleguancie
e che pena e in uoi chesi sfauilla
Et luy rispuose ame lecchappe rancie
son dipiombo sigrosse chelipesi
fan choli cagholar lelor bilancie
Frati ghodenti fumo ebologneси
io chatalano e questi loderinghi
nomati e dirtua terra insieme presi
Bome suoleser tolto hinuon solinghi
p eghonservar sua pace 7 fummo tali
chemchor sipar dintorno dalghardinghi
Io chominciai o frati uostri mali
ma piu nondissi chalocchio mechorse
un crucifisso interra contre pali

Quando mi vide tutto si distorse
soffiando nella barba co sospiri
el frate chatalan chacio sachorse
Midisse quel chonfitto chettu miri
chonsiglio i farisey che chonuenia
porre vn huom per lo populo amartiri
Atrauersato e nudo e nella via
chome tu vedi et e mistier chel senta
qualunque passa chome pesa pria
Et a tal modo il suocero si stenta
in questa fossa e gli altri del concilio
che fu per li giudei mala sementa
Allor vidd io marauigliar virgilio
sopra cholui chera disteso in croce
tanto vilmente nelletterno exilio
Poscia drizzo al frate chotal voce
non vi dispiaccia se vi lece dirci
sala man dextra giace alchuna foce
Onde noi amendue possiamo uscirci
sanza chostringere degli angeli neri
che uegnan desto fondo adpartirci
Rispuose adunque piu chettu non speri
sappressa un sasso che dalla gran cerchia
si muove e varcha tutti i valon feri
Saluo che questo e rotto e nol chopechia
montar potete su per la ruina
che giace in chosta e nel fondo sopechia
Lo ducha stette un pocho a testa china
poi disse mal chontava la bisogna
cholui che pecchator di qua uncina
El frate io udi gia dire a bologna
del diauol uitij assai traquali udi
chelgli e bugiardo e padre di menzogna
Appresso il ducha a gran passi sengi
turbato un pocho dira nel senbiante
ondio dagli nchar[c]ati mi partij

Dietro alo poste delle chare piante ·

Comincia lo xxiiii canto nel quale e nel seguente lautore tratta dela settima malabolgia doue punisce li ladroni la pena delli ladroni e che si trassformano in serpenti

24 In quella parte del giouinetto anno
chel sole icrin sotto laquario tempra
egia lenotti almezzo di senuanno
Quando labrina insu laterra assempra
limagine di sua sorella biancha
ma pocho dura ala sua penna tempra
Lo uillanello achui larobba mancha
si leua eguarda e uede lacampagna
biancheggiar tutta onde si batte lancha
Ritorna inchasa equa e la silagna
chome el tapin che non sa che si faccia
poi riede e lasperanza ringauagna
Veggiendo almondo auer changiata faccia
inpocha dora e prende suo uinchastro ·
e fuor lepecorelle apascer chaccia
Chosi mi fece sbigottir lomastro
quando gli uidi sturbar lafronte
e chosi presso almal giunse lonpiastro
Che chome noi giugnemo alguasto ponte
loducha ame siuolse coquel piglio
dolce chio uidi prima apie delmonte ·
Le braccia aperse dopo alchun consiglio
eletto secho riguardando prima
ben laruina ediedemi dipiglio
Et chome que chadopra e estima
che sempre par chenanzi siproueggia
chosi leuando me su uer lacima
Dun ronchione aduisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi tagrappa
matenta pria see tal chelli reggia
Non era uia dauestiti dichappa
che noi appena ei lieue e io sospinto
potauan su montare dichiappa inchiappa

Et senon fosse che daquel precinto
più che delaltro era lachosta chorta
nonsò dalui ma io sarei benuinto
apche malebolge inuerlaporta
delbassissimo pozzo tutto pende
losito diciaschuna ualle porta
Che luna chosta surge e laltra scende
noi pur uenimo alfine sulla punta
onde lultima pietra sischosende
Lalena mera delpolmon simunta
quando fui sì chio nonpote più oltre
anzi mafissi nella prima giunta
Ma conuien chettu chosì tissoltre
dasel maestro che seggendo inpiúma
infama nonsi uien nesotto choltre
Danza laqual chi sua uita chonsuma
chotal uestigie interra dase lascia
qual fumo inaere oinacqua laschiuma
Epero leua su uinci lanbascia
cho lanimo chevince ogni battaglia
se cholsuo graue chorpo nõ spacha scia
Pur lunghsa schala cõ uien chessi saglia
nonbasta dachostor esser partito
settu mintendi orsa sì chetti uaglia
Leuami alor mostrandomi fornito
ascarlio alena chio nomi sentia
e dassi ua chio son forte ecarcato
Su ploschoglio prendemo lauia
chera ronchioso stretto emalagenole
e certo più assai che quel daprima
Parlando andaua pno parer fiebole
e una boce uscì delalto fosso
e parole formo dischonuencuole
Honso chedesse anchor chesopral fosso
fossi delarcho gia checuarcha giunti
ayacchi parlaua adira parea mosso

Jo era uolto ingiu ma gli occhi miei
non poteno ire alfondo ploscuro
poeta maestro fa chettu arrivi
Dalaltro cinghio edascendiamo almuro
che chomio odo quinci ñonc intendo
chosi giu ueggio e niente affiguro
Ellra risposta disse nonti rendo
+ senon lofar chela dmanda onesta
sidee seguire chelopera tacendo
Noi dascendemo ilponte dallateста
doue sugiungne chollottaua ripa
epo misu labolgia manifesta
+ uidui entro terribile stipa
dspenti disi diuersa mena
chella memoria ilsangue ancor nestipa
Piu nonsi uanti libia cosua rena
chese chalidri iaculi efaree
produce e centri chonansisibena
Nc tante pestilenze nesi vee
mostro giamai chontutta lethyopia
ne cocio chedsopra almar vosso ee
Ata questa cruda etristissima chopia
chorrea gente nuda espauentate
senza speranza ptugio oclitropia
Chonspi lemandietro auien legate
quelle ficchauan esleven lachioda
calchapo eran dnanzi agroppate
Et ecchо ann chera danostra proda
sauento unspente chelitrafisse
ladoue ilchollo allespalle sano da
Nc ioi stitosto mai ne isistrisse
chomel saccesse esarse ccener tutto
chonuene che chaschando duenisse
epo chefu attera sidistrutto
Laccener siracholse epse stessa
e inquel medesimo ritorno dibutto

Chosi pgran savi siconfessa
che lafenice more e poi rinasce
quandol cinquecentesimo anno apressa

Erba nebiada insua vita no pascie
ma sol dincenso lacrime edamomo
enardo emirra son lultime fascie

Et quale que che chade e nosa chomo
pforza dedimon chattera ítira
o altra opilation che lega lomo

Quando silena chentorno simira
tutto smarrito dellagrande anghoscia
chegliа soferte e guardando sospira

Talera ilpecchator levato poscia
opotentia didio quanto se vera
che chotai cholpi pvendetta croscia

Loducha ildimando po chegliera
ondei risspuose io piovi ditoschana
pocho tempo e inquesta ghola fiera

Vita bestial mipiacque enone humana
sichomo amul chio fu son vanni fucci — l nome del Devito
bestia e pistoia mifu degna tana

Et io alducha digli chenon mucci
edomanda qualcholpa quagiulpinse
chio ilvidi huomo disangue ecorucci

Elpecchattor chentese nosi infinse
madrizzo verso me lanimo eluolto
edtrista verghogna sidipinse

Poi disse piu miduol chettu mai cholto
nellamiseria dove tu mivedi
che quandio fu dalaltra vita tolto

Io nonposso negar quel chettu chiedi
ingiu somesso tanto pecho fui
ladro allasagrestia debegli arredi

Et falsamente gia fu aposto altrui
mapche ditalvista tu nogodi
semai sarai difuor daluoghi bui

O pri ghlorecchi almio annuzio codi
pistoia pria dineri sidasmagra
poscia firenze rinnoua gente/emodi
Lrage marti uapor dualdi magra
che datorbidi nuuoli tuoluto
et chonterpesta inpetuosa cacra
Sopra chanpo picter fia cobattuto
onde repente spezzera lanebia
tal chogni biancho nesarà ferruto
Ldetto lo pche doler tidebbia

Comiza lo xxvo cito doue lautor pseguita delamateria dsop tochata
zioe delatrasformazio dladron

Lfine delle sue parole ladro
lemani alzo chonanbendue lefiche
dicendo togli ido chatto lesquadro
Dainda inqua misur lesspi amiche
p chuna lisnuolse alora alchollo
chome dicesse inonuo che piu dache
Et unaltra allebraccia eribechollo
ribattendo seflessi sidinanzi
che nonpotea chonesse dare un crollo
O y pistoia pistoia cheño stanzi
dingenerarti si che piu nonduri
poi chen mal far losseme tuo auanzi
Per tutti icerchi delonferno osthuri
nonuidi spirto indo tanto superbo
non que che chadde atebe giudemuri
Quel sfuggi cheño parlo piu verbo
Zio uidi uncentauro pien drabbia
uenir gridando oue oue lacerbo
Oarema non credo che tante nabbia
bisce, quantegli auea insu lagroppa
infin doue chominicia nostra labbia
Sopra lesspalle dietro dalla choppa
cholale apte ligacca undragho
equegli afoccha qualunque sintoppa

Lomio maestro disse quelgli echaco
chesotto il passo damonte auentino
disangue fece spesse uolte laco
Nonua cosuoi fratei pun chamino
plo furto chefra dolente fece
delgrande armento chelgliera uicino
Onde cessar lesue opere biete
sotto lamazza dercule chesforse
gliendie cento enonsenti ledieci
Mentre chel siparlaua . e elstraschorse
tre spiriti uener sotto noi
de quai neio nelduca mio saccorse
Enon quando gridar chisiete uoi
pche nostra nouella sirispetto
attendemo pur adessi poi
Io noglichonoscea aya eseguette
chome suol seguitar palcun chaso
chelun nomare unaltro couenette
Dicendo dianfa due fia rimaso
ondio accio chelduca stesse attento
mipuosi ildito su dalmente alnaso
Chomio tenea leuate inlor lecigha
cun spente chonsci pie silancia
dnanzi aluno etutto ilui sapigliа
Chopie damezzo gliaunse lapancia
e choghianterior lebraccia prese
poi gliadento luna elabra guancia
Lideritani alecchostie dastese
emisegli lachodu tranbendie
edietro pleven su lariteste
Ellera abarbichata mai nonfue
adulber sichome lorribil fiera
plaltrui membra anitichio lesue
Oi sapicar chome dechalda ceva
fossero stati e mischiar lorcholore
nelun nelaltro gia parea qualeva

Chome procede- inanzi dalardore
ptopapiro inflisso ilcholor bruno
che none amor nero elbianco more
Glialtri due ilguardauano ~ciascuno
gridaua ome angnel douc timuti
uedi cheggia nonse nedie neuno
Gia eran ghidie chirpi undienuti
quando maparuer duc figure miste
inuna faccia ouerun duc ppduti
Ferfi lebraccia lor dquatro liste
le choste colteghambe eluentre elchasso
duener membra cheño fur mai uiste
Ogni primo aspetto iui era chasso
douc nessun limagine puersa
parea ~ talsengi colento passo
Chome ilramarro sotto lagran fersa
dedi chanichular changiando sepe
folghore pare sella uia atrauersa
Eriparea uenendo uerso lepe
de glialtri due unsspentello accesso
liuido enero chome gran dpepe
Et quella parte onde prima epresso
nostro elimento lun dlor trafisse
poi chadde giu dnanzi allui dsteso
Il trafitto ilmiro manulla dsse
anzi chopie fermato sbadigliana
pur chome febbre osonno lasalisse
Egli ilsspente ~ que lui riguardaua
lun plu piaga ~ laltro plabocchia
fumaua forte elfummo sschontraua
Faccia luchano omai laddoue tocchia
delmisero sabello e dnassidio
e attenda audir quel chor sschocchia
Faccia dchadmo ~ daretusa ouidio
che sequelgli insspente equella insfonte
chonuerte poetando io nollo inuidio

Che due nature mai afronte afronte
non trasmuto sichamendue le forme
achangiar lor matera fosser pronte
Insieme si rispuosero attai norme
chel serpente lachoda inforcha fesse
el feruto ristrinse insieme lorme
Legambe cholle chosce secho stesse
sapicharsi chenpoco lagiuntura
+ nonfacea segno alchum chessiparesse
Togliea lachoda fessa lafigura
chessi pdea la e lasua pelle
sifacea molle equella dalui dura
Io vidi entrar lebraccia plesselle
e idue pie dellafieran cheran chorti
tanto alungar quanto achorciavan quelle
Poscia lipie didietro insieme attorti
diuentaro lomenbro cheluom cela
elmiso del suo nauea due parti
Mentre chel fumo luno e laltro vela
dicholor nouo e general pel suso
dalluna parte e dalaltra ildipela
Lun silevo e laltro chadde giuso
nontorcendo po lelucerne enpie
sotto lequa ciaschun changiaua muso
Quel chera dritto iltrasse verletempie
e ditroppa matera cheliauene
uscir liorecchi dellegote scempie
Cio chenon chorse indietro siritenne
edel souerchio fe naso lafaccia
e lelabbra ingrosso quanto siconuenne
Quel che giacea ilmuso auanti chaccia
e liorecchi ritira plateste
chome face lechorna lalumaccia
Et lalingua chauea unita e presta
prima aparlar sifende e laforchuta
nelaltro sirichiude elfumo resta

Lanima chera fiera diuenuta
sufolando sifuggi pla ualle
elaltro dietro aliui parlando sputa
Poscia gliuolse lenouelle spalle
edisse alaltro io uo chebuoso chorra
chome feci io charpon pquesta ualle
Chosi uiddio lasettima zauorra
mutare e trasmutare e qui mischusi
lanouita sefior lapenna aborra
Et auegna cheglocchi mei chonfusi
fosso alquanto e lanimo smagato
non poter quei fuggirsi tanto chiusi
Chio nonschorgessi ben puccio sciancato
e era que chesol detre chompagni
cheuenr poscia nonera mutato
Laltro era quel chetu gauille piagni
Comincia lo xxvj° canto doue lautore trata delotaua malabolge nelaqle punisse
lidoloxi e fraudolenti peruersori dictori consiglieri lapena diquali e che infiame di fuocho
stano i [illegible]
26. Godi firenze poche se sigrande
che pmare e pterra batti lali
e plonferno tuo nome sispande
Fra liladron trouai cinque chotali
tuoi cittadin donde mimen uerghogna
ettu ingrande onoranza none sali
Ma sepresso almattin deluer sisogna
tu sentirai diqua dapiciol tenpo
diquel chepreto non chaltri tagogna
Et segia fosse non saria pertenpo
chosi fossei quando pur esser dee
che piu migraua chome piu mattenpo
Noi ciparti mo e suple schalee
chenauea fatti borni ascender pria
rimontol mio maestro e trasse mee
Et pre seguendo lasolinga uia
tra lescheggie e trarocchi delo schoglio
lo pie sanza laman nonsi spedia

Allor midolsi eora miridolhio
quando drizzo lamente acco chio uidi
epiu longengno afreno piu chio nosolhio
Perche noncorrã cheuirtu noguidi
siche se stella bona omilhior chosa
madato ilben chio stessi nolmi uidi
Quando iluillan chalpoggio siriposa
neltenpo checholui chelmondo schiara
lafaccia sua annoi tien meno aschosa
Chome lamosca cede alazenzara
uede lucciole giu plavallea
forse chola doue uendemia eara
Ditante fiamme tutta risplendea
lottaua bolgia sichomio macorsi
tosto chio fui laouel fondo parea
Et qual cholui chesauingio colhorsi
uidel charro delya aldipartire
quando ichaualli alcielo erti leuorsi
Chenon potea si chogliocchio seguire
chevedesse altro chella fiama sola
sicchome nuuoletta insue salire
Talsi mouea ciaschun plagola
delfosso chenessuna mostra ilfurto
congni fiama unpecchatore inbola
Jostaua soural ponte aueder surto
siche sio nonauessi unronchion preso
chaduto sarei giu sanzesser urto
Elducha chemiuide tanto atteso
disse dentro dafuochi sono spirti
chatun sifascia diquel chellienceso
Maestro mio rispuosio pudirti
sonio piu certo magia mera auiso
che chosi fosse egia uolea dirti
Chie inquel focho cheuien sidiuiso
disopra chepar surger dellapira
doue eteocle cholfratel fumiso

Et ispuose admme laldentro simartira
Vlisse e diomedes e cosi insieme
alla vendetta vanno come oliva
Et dentro dalaltar fiama sigemo
lagriato delegauaste cheste alaporta
onde usci devomani ilgentil seme
Piangeuesi entro larte pche morta
deldamia amegor sidriol dachille
edelpaladio pena usisporta
Sei possen dentro daquelle famille
parlar dssio maestro / assai tempriego
eriprego chelprego vaglia mille
Genomisacci dellatender nego.
fin chelafiama chornuta qua vegna
ueda che dellassio uerlei mipriego
Et elli ame latua preghiera e degna
dimolte lode e io pero laccetto
agrafa che latua lingua sisstegna
lascia parlare adme chio tocchetto
cio chettu uuo che savebero schiui
pche fuor greci forse deltuo detto
Quando lafiama fu uenuta quiui
due parue almaestro tempo e loco
inquesta forma lui parlare udiui
Voi che siete due dentro aunfoco
s'io meritai dvoi mentre chio vissi
s'io meritai adssai o.pocho
Quando nelmondo ialti uersi scrissi
nonvimouete malun duo dicha
due pchui pduto amorir gissi
omaggior chorno delafiama antichà
chominciò acrollarsi mormorando
pur chome quella chuuento afatichà
Ind lacima qua e la menando
chome fosse lalingua chesparlasse
gitto voci dafuori e disse quando

a) dparti dacirce chesottrasse
me piu dunanno lapresso agaeta
prima chessi Enea lanominasse
N odolcezza dfilio ne lapieta
delvecchio padre neldebito amore
loqual douea penelopo far lieta
V incer potero chontro adme lardore
chio ebbi dvenir delmondo sperto
ꝛ delli uzi humani ꝛ delualore
a) amisi me plalto mare apto
pl chonun legno ꝛ cõquella cõpagna
picciola della qual nonfui dspto
L un lito udi ꝛ laltro fin laspagna
fin nelmorocchio ꝛ lisola dsardi
ꝛ laltro chequel mare itorno bagna
] o chonpagni erauan uecchi ꝛ tardi
quando uenimo aquella foce stretta
doue Ercule segno lisuo riguardi
Il cio chelluom piu oltre nõsi metta
dalaman dexstra mulastai sibilia
dalaltra gia mauea lasciata septa
(V) frati dissi che pcentomilia
perichol sete giunti aloccidente
aquesta tanto picciola uigilia
D inostra uita chedelrimanente
nõ uolliate negar lasperienza
dirietro alsol nelmondo senza gente
(C) Chonsiderate lauostra semenza
fatti nõfusti auiuer chorne bruti
mapseguir uirtute ꝛ chonoscenza
l imiei cõpagni feccio si aguti
cõquesta oration picciola alcammino
chapena poscia liauerei tenuti
E t uolta nostra poppa nelmattino
deremi facemo ali alsolle uolo
sempre acquistando dallato mancino

Tutte lestelle gia delaltro polo
uedea lanotte elnostro tanto basso
che nō surgea fuor delmarin suolo.
Cinque uolte racceso ztanto casso
lo lume era disotto dala luna
poi chentrati erauan nelalto passo
Quando naparue una montagna bruna
pla distanza z paruemi alta tanto
quanto ueduta nonaue alchuna
Noi cialegramo ztosto torno inpianto
che dellanoua terra unturbo nacque
z percosse dellegno elprimo chanto
Tre uolte ilfe girar cotutte lacque
alaquarta leuar lapoppa insuso
zlaprora ire ingiu chomaltrui piacque
Infin chelmar fu sopra noi richiuso

Comincia lo xxvij canto nelquale lautore psegue dela sopra scritta otaua malabolge

27 Gia era dritta insu lafiama zqueta
pnon dir piu zgia danoi sengia
cholalicenza deldolce poeta
Quandunaltra chedietro anoi uenia
nefece uolger liocchi alasua cima
pun cofuso suon chefuor nuscia
Chome ilbue cicilian chemugghio prima
cholpianto dicholui zcio fu dritto
chelauea temperato cosua lima
Mugghiaua chollauoce dello aflitto
siche chontutto chelfosse dirame
pur elparea didolor trafitto.
Chosi pnonauer uia nesforamo
dalprincipio delfocho insuo linguaggio
siconuertiron leparole grame
Maposcia chebber cholto lor uiaggio
suplapunta dandoli quelguizzo
che dato auea lalingua insuo passaggio

Vdimo dire otu acui io drizzo
lauoce che parlaui mo lonbardo
dicendo sta tenua piu nõtadizzo
Perchio sia giunto alquanto tardi
nontincrescha restare aparlar mecho
uedi chenone increscie ame cheardo
Settu purmo inquesto mondo cieco
chaduto se diquella dolce terã
latina ondio mia cholpa tutta recho
Dimi seromagnuoli onpace oguerã
chio fu demonti la itraorbino
el giogho dondel teuer sidiserã
Io era ingiu anchora attento e chino
quandel maestro mitento dachosta
dicendo parla tu questi e latino
Et io chauea gia pronta larisposta
sanzandugio aparlare inchominciai
o anima che se lagiu naschosta
Romagna tua none e nõfu mai
sanza guerra nechuor desoi tirani
ma inpalese nessuna or uilasciai
Rauenna sta chome state mollanni
laquila dapolenta lasechoua
siche ceruia richuopre chosuoi uani
Laterã (i. forl) chefegia lalungha proua
e di franceschi sanguinoso mucchio
sotto lebranche uerdi siritruoua
El mastin uecchio elnuouo daverrucchio
che fecer dimontagna ilmal ghouerno
ladoue solen fare identi succhio
La citta dalamone e disanterno
chonduce illioncello delnido biancho
chemuta parte dallastate aluerno
Et quella achui ilsauio bagna ilfiancho
chosi chomella sta tralpiano elmonte
tra tirannia siuiue astato francho

Ora chi sse ti priegho chenne chonte
nonessr duro piu chaltri sia stato
sel nome tuo nelmondo tegna fronte
Posia chelfuocho alquanto ebbe rughiato
almodo suo laguta punta mosse
inqua z inlla z poi die chotal fiato
Sio credessi chemia risposta fosse
apersona chemai tornasse almondo
questa fiama staria sanza piu schosse
Ma po chegiamai diquesto fondo
nontorno uiuo alchun siodo iluero
sanza tema dinfamia tirispondo
i. el chonte guido damontefeltro feltro — Io fu huom darme z po fu chordelliero — i. delordine disa francesco
credendomi si cinto fare amenda
e certo ilcreder mio uenia intero
Se non fosse ilgran prete (i. el papa) achui malprenda
chemi rimise nelle prime cholpe
et chome z quale uoglio chemintenda
Mentre chio forma fu dossa z dipolpe
chelamadre midie lope mie
nonfuron leonine madiuolpe
Liachorgimenti ele choperte uie
io seppi tutte z simenai lorarte
chal fin della terra ilsuon nuscie
Quando miuidi giunto inquella parte
dimia eta doue ciaschun dourebbe
chalar leuele erachollier lesarte
Cio chepria mipiacea allor mincrebbe
z cofesso epentuto mirendei
ay misero lasso z giouato sarebbe
Loprincipe (i. di papa bonifazio) denoui farisei
auendo guerra presso alaterano
z non chonsaracini ne co giudei
Che ciaschun suo nimico era xpiano
z nessuno era stato auincer acri
ne merchatante interra disoldano

Nessuno oficio ne ordini sacri
guardo inse ognuno quel capestro
che solea fare isuo cinti piu macri
Achome chostantin chiese silvestro
dentro adsiratti aguerir delelebbre
chosi michiese questi pmaestro
Aguerir dettu sua sopba febbre
domandomi cosiglio e io tacetti
poche lesue parole peruero ebbre
Ondetti allor tuo chuor nonsospetti
finor tasolue etu musegnia fare
sicchome pilestrino attera getti
Locicl possio serrare edaprire
chome tusai po son due lechiavi
chelmio anticessor nonebbe chiare
Alor mipinse lavaghomenti gravi
laone tacer mifu adviso ispeggio
Eddissi padre duchettu mitavi
Iquel peccha ouio no chader deggio
Lunga promessa chollatender chorto
tifara triunfar nelalto seggio
Francesco uenne po quando fu morto
p me / ognun dineri cherubini
lidisse nonportar nomi far torto
Benir sendee giu tramieri mischini
poche diede ilchon siglio frodolente
dalquale inqua strato lisono acrini
Ge bluer nonsi puo chinosi pente
nepentere neuolere insieme puossi
pla contrition chenol cosente
Ome dolente chome mirischossi
quando mipresse dicendomi forse
tu non credevi chio lo ichio fossi
Minos miporto equetti attorse
otto uolte lachoda aldosso duro
epo che pgran rabbia lasimorse

Disse questi e de rei del fuocho furo .
perche la doue uedi son perduto
e si andando in pena mi rancuro
Poscia chelli ebbe il suo dir si conpiuto .
La fiama dolorando si partio
torcendo e dibattendo il chorno aguto
Noi passamo oltre io e il ducha mio
su per lo schoglio infino in sul altrarcho
che chuopre il fosso in che si paga il fio
A que che schomettendo aquistan charcho

qui nelo xxviii canto trata lautore dela nona malabolge doue punisce li sismatici e seminatori di schandali la pena di quelli si e sono tagliati da demoni con una spada .

28 Chi poria mai pur chon parole sciolte
dicer del sangue e delle piaghe a pieno
chi ora uiddi per narar piu uolte
Ogni lingua per certo verria meno
per lo nostro sermone e per la mente
channo a tanto chonprender pocho seno
Sesaunasse ancor tutta la gente
che gia in sulla fortunata terra
di puglia fu del suo sangue dolente
Per li troiani e per la lunga guerra
che dellanella fe si alte spoglie
chome liuio scriue che non erra
Chon quella che senti di cholpe doglie
per contrastare a ruberto guischardo
e laltra il chui ossame anchora acoglie
A ceperan la doue fu bugiardo
ciaschun pugliese e la da taliachozzo
doue sanzarme uinse il uecchio alardo
Et qual forato suo menbro e qual mozzo
mostrasse daequar sarebbe nulla
il modo della nona bolgia sozzo
Gia ueggia per mezul perder o lulla
chomio uidi un chosi non si pertugia
rotto dal mento infin doue si trulla

Tra legambe pendea leminugia
lachurata parea eltristo sacco
che merda fa diquel chessi trangugia
Mentre chetutto inlui veder mattacho
guardomi ⁊ cholle man saperse ilpetto
dicendo orvedi chomio midilacho
Vedi chome storpiato e maometto
dinanzi ame senua piangendo aly
fesso nelvolto dalmento alciuffetto
E tutti glialtri chettu vedi qui
seminator discandalo ⁊ discisma
fur vivi epero sonfessi chosi
Vndiavolo e quadietro chenacisma
sicrudelmente altaglio dellaspada
rimettendo ciaschun diquesta risma
Quando auen volta ladolente strada
po chelle ferite son richiuse
prima chaltri dinanzi liriuada
Matu chisse chensu loschoglio muse
forse p indugiar dire alapena
che giudichata insu letue achuse
Ne morte ilgiunse anchor necholpa ilmena
rispuose ilmio maestro atormentallo
ma p dar lui experientia piena
A me chemorto son conuien menarllo
plonferno quagiu digiro ingiro
e questo euer chosi chomio tiparlo
Piu fur dicento chequando ludiro
sarestaron nelfosso ⁊ riguardarmi
p marauiglia obliando ilmartiro
Or di afradolcino dunque chesarmi
tu cheforse vedrai ilsole inbreue
sellonon vuol quitosto seguitarmi
Sidiuiuanda che stretta dineue
non rechi lauittoria alnoarese
chaltrimenti p adaquistar no saria leue

Poi chelun pie pgirsene sospese
ayaometto midisse csta parola
ind aparturſi interra lodistese
Vnaltro cheforato auea lagnola
ztroncho ulnaso insin sotto lecigla
znonauea manchunorecchia sola
Estato avriguardar pmaraviglia
chollialtri inanzi alialtn apri laccaña
chera dsuor dongni parte vermiglia
Disse tu chui cholpa nō chondanna
zchuio ind suterra latina
+ setroppa somigliarza nomi ingnana
imenbriti dpier damedicina
+ semai ritorni aueder lodolce piano
che dauerzelli amarchabo dechina
Et fa sapere adue miglior dsano
amesser guido zanche adangiolello
che se lantiueder qui nōne uano
Cittati saran fuor dlor uasello
et mazzerati presso alachattolicha
p tradmento duntiranno fello
ualisola dcipri zdmaiolicha
nonuide mai sigran fallo neptuno
nō dapiurate nō dagente argholicha
Quel tradtor chenede pur cholluno
chettien laterra chetule qui mocho
uorrebbe dueder esser dgiuno
fara uenir li apartamento secho
poi fara si cheluento dsocchara
nonfara lor mestier uoto neprecho
Et io allui dmostrami zdchiara
se uuo chio porti su dte nouella
chie cholui della uedutu amarzi
Allor puose lamano alamascella
dunsuo chompagno elabocchu liaperse
dicendo questi e esso znonfauella

Ego sum hic

Questi schacciato il dubitar somerse
in cesare afermando chel fornito
sempre chon danno lattender soferse
O quanto mi parea sbighottito
cholla lingua taglata nella strozza
churio che fu a dir chosi ardito
Et un chauea luna e laltra man mozza
leuando i moncherin per laere fosca
sicchel sangue facea la faccia sozza
Grido richorderati anche del mosca
che disse lasso, chapo a chosa fatta
che fu mal seme per la gente tosca
Et io liagiunsi e morte di tua schiatta
perchelli achomunando duolo con duolo
sengio chome persona trista e matta
Et io rimasi a riguardar lo stuolo
e vidi chosa chio aurei paura
sanza piu proua di chontarla solo
Se non che chosienza massichura
la buona chompagnia che luom francheggia
sotto losbergho di sentirsi pura
Io vidi certo e anchor par chio il veggia
un busto sanza chapo andar si chome
andauan gli altri della trista greggia
El chapo troncho tenea per le chiome
pesol chon mano a guisa di lanterna
e quel miraua noi e dicea o me
Di se facea a se stesso lucerna
e eran due in uno e uno in due
chome esser puo, quei il sa che si gouerna
Quando diritto a pie del ponte fue
leuo il braccio alto chon tutta la testa
per apressarne le parole sue
Che fuor or vedi la pena molesta
tu che spirando vai veggendo i morti
vedi salchuna e grande chome questa

Et pchettu dime nouelle porti
sappi chio son beltran dalbornio quelli
che diedi al re giouanni mai conforti
Io feci il padre el filio inse rubelli
achitofel non fe piu dansalone
e di dauit chon maluagi punzelli
Perchio partio chosi giunte persone
partito porto il mio cerebro lasso
dal suo principio che inquesto tronchone.
Chosi sosserua inme locontrapasso
qui nel xxviiij canto trata lautore dela decima et ultima malabolge doue ponise li falsatori
la pena di essi e generale chorruzione intutte lembre

29 l La ~~nuova~~ molta gente e le diuerse piaghe
auen leluci mie si inebriate
che dello stare apiangere eran vaghe
Ma uergilio mi disse che pur guate
perche lauista tua piu si soffolge
lagiu tralombre triste smozzichate
Tu non hai fatto si alaltre bolgie
pensa settu anouerar lecredi
che miglia uentidue lavalle uolge
E gia laluna e sotto inostri piedi
lo tempo e pocho omai chenne concesso
e altro e aveder chettu nonuedi
Settu auessi risposto apresso
atteso alachagion perchio miraua
forse mauestri anchor lostar dimesso
Parte sengia e io retro liandaua
loduca gia facendo larisposta.
e sogiugnendo dentro aquella chaua
Doue io tenea or locchio sia aposta
credo chun spirto delmio sague piangha
la cholpa che lagiu chotanto chosta
Allor disse el maestro nonsi frangha
lotuo penser daqui inanzi sopra ello
attendi adaltro e ei lasi rimangha

Chio uidi lui apie delponticello
mostrarti 2 minaciar forte choldato
cudl nominare geri delbello
Tu eri alor sidetutto impedito
sourra cholui cheggia tenne alta forte
chenon guardasti inla sifu partito
Dissio altui pauolente morte
che nollte uendichata anchor dissio
p alchun che delonta sia cosorte
ecc lui disdegnoso onde lengio
sanza partartini sichomio fumo
cinto ma elfatto asse piu pio
Chosi partiamo infino alluogho primo
che dello scholio laltra ualle mostra
sepiu lume usosse tutto adimo
Quando noi fumo soura lultima chiostra
dmalo bolgo siche suo couersi
poten parere altraueduta nostra
Lamenti sactaron me diuersi
che dpieta ferrati auen listrali
ondio horecchi cholle man chopersi
Qual dolor fora se delli spedali
dmaldichrana tra luglio esettembre
odmaremma odsardigna imali
ossero inuna fossa tutti insenbre
talera quiui etal puzzo nuscia
qual suol uscir delle marcite menbra
Noi dscendemo insu lultima riua
delungho scholio pur daman sinistra
2 alor fu lamia ussta piu uiua
Quando noi fumo laoue laministra
delabto sire ineffabil iustitia
punisce ifalsator che qui registra
Iocredo chauesser maggior tristitia
fosse inegina ilpopul tutto ifermo
quando fu laere sipien dmalitia

Che lianimali infino alpicciol uermo
chascharon tutti e po le genti antiche
se chondo che poeti anno p fermo
Siristorar di seme di formiche
chera aueder p quella oschura ualle
languir lispirti pdiuerse biche
Qual soural uentre qual soura lespalle
lun delaltro giacea e qual charpone
si trasmutaua p latrista challe
Passo passo andaua sanza s̃mone
guardando eascholtando liamalati
chenon poten leuar lelor persone
Io uidi due sedere adse poggiati
chome aschaldar sipoggia tegghia attegghia
dalchapo apie dischianze machulati
Et non uidi giamai menare streghia
daraghazzo aspettato dalsegnorso
ne acholui chemal uolentier ueggha
Chome ciaschun menaua spesso ilmorso
delunghia sura se pla gran rabbia
del pizzichor chenona piu sochorso
Esitraen giu chollunghie lascabbia
chomel choltel discharduua lescaglie
odaltro pesce chepiu larghe labia
Otu che cholle dita tidismaglie
chominciol duca mio alun diloro
e chefai desse taluolta tanaglie
Dinne salchun latino e tra chostoro
cheson quincentro selunghie tibasti
etternal mente achotesto lauoro
Latin sian noi chettu uedi siguasti
qui amendue rispuose lun piangendo
matu chisse chedinoi dimandasti
El ducha disse io sono uno chediscendo
chonquesto uiuo giu dibalzo inbalzo
e dimostrar linferno alui intendo

Allor siruppe lochomun rinchalço
etremando ciaschun ame siuolse
chonaltri cheludiron dirinbalço
Lobuon maestro ame tutto sacholse
dicendo di alor cio chettu uuoli
⁊ io inchominciai postia cheuolse
Settia nostra memoria nonsinboli
nelprimo mondo delle prime menti
masella uiua sotto molti soli
Ditemi chi uoi siete edeche genti
lauostra sconcia ⁊ fastidiosa pena
dipalesarui ame no uispauenti
Io fu darezzo e alberto dasiena
rispuose lun mise mettere alfocho
maquel pchio mori qui nomi mena
Uero e chio dissi allui parlando agioco
io misaprei leuar plaere auolo
⁊ que chauea uagheçça esenno pocho
Uolle chio limostrassi larte ⁊ solo
pchio nolfeci dedalo mifece
ardere attal chella uea pfiliuolo
Ma nelultima bolgia delle diece
me plalchimia chio nelmondo usai
danno minoes achufalar no lece
Ondio dissi alpoeta orfu giamai
gente siuana chome lasanese
certo no lafrancescha si assai
Onde laltro lebbroso chemintese
rispuose aldetto mio tramene stricha
chesseppe far letenperate spese
Et nicholo chella chostuma richa
delgherofano ~~delgherofano~~ prima dischopse
nellorto doue tal seme sapiccha
Et trane labrighata che disperse
chascia dascian lauigna ⁊ lagran fronda
⁊ labagliato suo senno proferse

Ma perche sappi chi si ti sechonda
chontro a sanesi aghuzza uerme locchio
siche la faccia mia ben ti risponda
Si uedrai chio son lonbra di chapocchio
che falsai li metalli chon alchimia
e te dee richordar se ben ta dochio — Ego sum hic in isto ca[illegible]
Chomio fu di natura buona scimia

qui nel xxx canto seguita lautore dela sopradetta decima malabolgie
doue punisce li falsatori

300 El tempo che iunone era cruciata
p semele chontral sangue tebano
chome mostro una e altra fiata
Atamante diuenne tanto insano
che ueggiendo la moglie co due figli
andar charchata da ciaschuna mano
Grido tendan le reti siche io pigli
la leonessa e leoncini al uarcho
e po distese i dispietati artigli
Prendendo lun chaue nome learcho
e rotollo e perchosselo a un sasso
e quella sanegho chollaltro incharcho
E quando la fortuna uolse in basso
laltezza de troyan che tanto ardua
siche insieme chol regno il re fu chasso
Echuba trista misera chattiua
poscia che uide polisena morta
el suo polidoro in su la riua.
Del mar si fu la dolorosa achorta
forsenata latro siche chome chane
tanto il dolor le fe la mente torta
Ma ne di thebe furie ne troiane
si uider mai in alchun tanto crude
non punger bestie non che menbra humane
Chomio uidi due onbre smorte e nude
che mordendo chorreuan di quel modo
del porcho quando del porcil si schiude

L una giunse achapocchio e insulnodo
del cerchollo lasanno sicche tirando
grattar lifece ilventre alfondo sodo
Et laretin cherimase tremando
midisse quel folletto e nanni sbicchi
cua rabbioso altrui sichoneiando
Dissio lui selaltro nonti ficchi
lidenti adosso nonti sia fatichа
dir chie prima che daqui sispicchi
Et elli ame quelle lanime antichа
dimirra sciterato che dueñe
alpadre fuor deldritto amore amichа
uessta apecchiar chonnesso chosi ueñe
falsificando se inaltrui forma
chome laltro chenta sennua sosteñe
guadagnar ladonna della torma
falsifichando inse buoso donati
testando edando altestamento riorma
poi chedue rabbiosi fur passati
sopra chui io ane locchi ritenuto
riuolsilo anedar haltri malnati
Et uidi un fatto agufa dunleuto
pur chella auesse auuta languinaia
tronchа dalato chelluomo afovchuto
agrane indropesia chesi lispaia
lemenbra cholomor chel mal co ucuto
chel uolto nonrisponde alauentraia
acca lui tener selabra apertc
chome letichо fa chepsa sete
lun uerso ilmento z laltro insu riuerto
uoy chessenza alchuna pena sieto
enon so io pchе nelmondo gramo
assetti annoi guardate catendeto
Ma miseria delmaestro adiamo
io ebbi uino assai dquel chio uolli
cosa passo ungocciol daqua bramo

L iruscelletti che dauerdi cholli
delchasentino discendon giuso inarno
faccendo ilor chanali freddi emolli
S empre mistanno inanzi enone indarno
che limmagine lor uie piu masciuga
chelmale ondio deluolto midischarno
L arigida iustitia chemi frugha
trage chagion delloco ouio pecchai
ametter piu limiei sospiri infugha
I ui e romena ladouio falsai
lalega suggelata delbatista
per chio il chorpo su arso lasciai
M a sio uedessi qui lanima trista
diguido o dallesandro o dilor frate
per fonte branda nondarei lauista
D entro cie luna gia sellarrabiate
onbre che uanno attorno dicon uero
ma che miual cho lemenbra legate
S io fossi pur ditanto anchor leggero
chio potessi incentanni andare unoncia
io sarei mosso gia perlo sentero
C erchando lui traquesta gente sconcia
chontutto chella uolge undici miglia
e men dun mezzo ditrauerso non cia
I o son perlor trasi fatta famiglia
emindussero abatter lifiorini
chauen tre charrate dimondiglia
E t io allui chison lidue tapini
che fuman chome man bagnata luerno
giacendo stretti atuo destri chonfini
Q ui litrouai e poi uolta nondierne
rispuose quando chio pioui inquesto greppo
enon credo chedieno insempiterno
L una e lafalsa chaccuso iuseppo
laltro e ilfalso sinon grecho datroya
per febbre aghuta gittan tanto leppo

E lun diloro chesi recho anoia
forse dessr nomato si oschuro
cholpugno lipercchosse lepa croia
Quella sono chome fosse untaburo
z maestro adamo lipchosse iluolto
colbraccio suo chenonparue menduro
Dicendo allui anchor chemisia tolto
ilmuouer plemenbra chesongraui
io ilbraccio attal mestier sciolto
Ondei rispuose quando tu andaui
alfuocho nolaueuitu chosi presto
masi epiu laueui quando choniaui
E lidropicho tu diuer diquesto
matu nonfosti siuer testimonio
doue tufosti deluer richesto
Sio dissi falso z tu falsasti ilchonio
disse sinone io son qui punfallo
z tu ppiu chalchunaltro dimonio
Richorditi spergiuro delchauallo
rispuose que chauea enfiata lepa
z siati reo chetutto ilmondo sallo
Atte sia rea lasete onde ticrepa
dissel grecho lalingua zlaqua marcia
cheluentre inanzi aliocchi sitasiepa
Allora ilmonetier chosi sisquarcia
laboccha tua p mal sichome suole
chessio sete zomor mirinfarcia
Tuai larsura zelchapo chetti duole
eplecchar lospecchio dinarcisso
non uoresti anuitar molte parole
Adascholtarli erio deltutto fisso
quandel maestro midisse orpur mira
che p pocho cheteco nomi risso
Quando ilsenti ame parlar chonira
uolsemi iuer dilui chontal uergogna
chanchor plamemoria misi gira

Qual e cholui chesuo dannagio sogna
chesognando desidera sognare
si che quelche chome no fosse aghogna
Tal mifecio non possendo parlare
che disiaua schusarmi e schusaua
me tutta uia e nolmi credea fare
Maggior difetto menuergogna laua
disse l maestro cheltuo non e stato
pero dogni tristitia tidisgraua
Et fa ragion chio tisia senpre alato
seppiu auien chefortuna tachoglia
oue abbi gente in simile piato
Chel uoler cio udire e bassa uoglia

Inchomincia lo .xxxj. canto nelquale l autore parlando dissotto un pocho detto da quelli inchui de l ultimo cerchio del onferno e intorno aquesto pozo dalato dette pone li giganti cho chatene distretti legati

21 Vna medesima lingua pria mimorse
sichemitinse luna e laltra guancia
e po lamedicina miriporse
Chosi odio chesolea far lalancia
dachille e del suo padre esser chagione
prima di trista e po dibuona mancia
Noi demo il dosso almisero uallone
su perlaripa chelcigne dintorno
atrauersando senza alchun sermone
Quiui era men chenotte e men chegiorno
sicheluiso mandaua inanzi pocho
mai senti sonare unalto chorno
Tanto chaurebbe ongni tuon fatto fiocho
chechontro asse lasua uia seguitando
drizzo liocchi miei tutti aun locho
Dopo ladolorosa rotta quando
charlo magno perde lasanta gesta
nonsono si terribil mente orlando
Pocho portai inla uolta latesta
chemi parue ueder molte alti torri
per chio maestro dichetterra e questa

E t elli (amo) po chettu trascorri
pletenebre troppo dalalungi
auien chepoi nelmaginare aborri
Tu uedrai ben setu la tiocongiungni
quantol senso singanna dilontano
po alquanto tesstessi pugni
Poi charamente miprese pmano
ꝛ disse pria chenoi sian piu auanti
accio chel fatto menti paia strano
Sappi chenonson torri ma giganti
e son nelpozzo intorno dallaripa
dalbellicho ingiu tutti quanti
Chome quando lanebia si dissipa
losguardo apocho apocho rafigura
cio checela iluapor chelaere stipa
Chosi forando laere grossa ꝛ oschura
piu ꝛ piu apressando uerlasponda
fuggemi errore ꝛ cresciemi paura
Pero chechome insu lacerchia tonda
monte reggio ditorri sichorona
chosi laproda chelpozzo circhonda
Torreggiauan dimezza lapersona
lorribili giganti chui minaccia
gioue delcielo anchor quando tona
Io schorgea gia dalchun lafaccia
lespalle elpetto ꝛ deluentre gran parte
eple choste giu ambo lebraccia
Natura certo quando lascio larte
disifatti animali assai fe bene
ptoler tali exequtori amarte
E t sella delefanti ꝛ dibalene
nonsi pente chiguarda sottilmente
piu giusta ꝛ piu discreta lanetiene
Che doue largomento dellamente
sagiugne almal uoler e lapossa
nessun riparo uipuo far lagente

La faccia sua mi parea lunga ⁊ grossa
chome la pina di san piero a roma
⁊ a sua proportion eran laltre osse
Sichche la ripa chera perizoma
dal mezzo in giu ne mostrava ben tanto
di sopra che di giungnere alla chioma
Tre frison saverien dato mal vanto
pero chio ne vedea trenta gran palmi
dal luogho in giu dove sfibial manto
Raphel may amech zabi almi
chomincio a gridar la fiera boccha
chui non si chonvenia piu dolci salmi
El ducha mio verlui anima sciocchha
tienti chol corno e chon quel ti disfogha
quandira o altra passion ti toccha
Cerchati al chollo ⁊ troverai la sogha
chel tien leghato o anima chonfusa
⁊ vedi lui chel gran petto ti dogha
Poi disse a me elli stessi saccusa
questi e nebroth per lo cui mal chotto
pur un linguaggio nel mondo non susa
Lasciallo stare e non parliamo a voto
che chosi e allui alchun linguaggio
chome l suo adaltrui cha nullo e noto
Facemo adunque piu lungho viaggio
volti a sinistra e al trar dun balestro
trovamo laltro assai piu fiero ⁊ maggio
A cinger lui qualche fosse il maestro
non so io dir ma el tenea soccinto
dinanzi luno e dietro il braccio dextro
Duna chatena chel tenea avinto
dal chollo in giu si che in sul schoperto
si ravolgea infino al giro quinto
Questo superbo volle essere sperto
di sua potenza chontro al sommo giove
disse l mio ducha onde elli a chotal merto

F ialte anome e fece legran proue
quando igiganti for paura adei
lebraccia chelmeno giamai no moue ·
E t io allui sesser puo io uorrei
che dello smisurato briareo
experienza auesser liocchi mei
O nde i rispuose tu uedrai anteo
presso diqui cheparla ⁊ e disciolto
chenne porra nelfondo dogni reo
Q uel chettu uuoi ueder piu la ⁊ molto
ee leghato ⁊ fatto chome questo ·
saluo chepiu feroce par neluolto ·
N onfu tremoto gia tanto rubesto
cheschotesse una torre [illegible] forte
chome fialte ascuotersi fu presto
A llor teme io piu chemai lamorte
⁊ nonuera mestier piu chella dotta
sio nonauessi uiste leritorte
N oi procedemo piu auanti allotta
euenimo adanteo cheben cinqualle
sanza latesta uscia fuor della grotta
O tu chenella fortunata ualle
che fece scipion digloria reda
quando anibal cosuoi diede lespalle
R echasti gia mille leon per preda
e che sefossi stato alalta guerra
de tuo fratelli anchor par chessi creda
A urebber uinti ifilij della terra
mettine giu enontenuegna schifo
doue chocito lafreddura serra
N onci fare ire attitio ne attifo
questi puo dar diquel chequi sibrama
pero tichina ⁊ nontorcer logrifo
A nchor tipuo nelmondo render fama
chelviue ⁊ lunga uita anchora aspetta
senanzi tenpo grazia asse nolchiama

Chosi dissel maestro e quelli in fretta
le man distese e prese il duca mio
onde ercule senti gia grande stretta
Virgilio quando prender si sentio
disse ame fatti in qua si chio ti prenda
poi fece si chun fascio era elli e io
Qual pare a riguardar la charisenda
sotto l chinato quando un nuvolo vada
sovressa si che ella incontro penda
Tal parve anteo a me che stava a bada
di vederlo chinare e fu tal ora
chio avrei voluto ir per altra strada
Ma lievemente al fondo che divora
lucifero co giuda ci spose
ne si chinato li fece dimora
Ma chome albero in nave si levo

Incomincia lo xxxij canto nel quale conseguente l autore tratta del nono e ultimo cerchio de lo inferno lo quale si chiama cocito et punisce lo peccato del tradimento ma perche e si commette in quatro modi parte questo cerchio in quatro parte nela prima tratta del tradimento che si commette contro proprio sangue e questa parte si chiama caina denominata da caino che uccise lo fratello nela seconda di quello che si commette nela patria e questa e denominata antenora [illegible] da [illegible] traditore di troia et di queste due parte [illegible] questo canto

32 Io avessi le rime aspre e chiocce
chome si converrebbe al tristo bucho
sovral qual pontan tutte laltre rocce
Io premerei di mio concetto il sucho
piu pienamente ma perchio non labbo
non sanza tema a dicer mi conducho
Che non e impresa da pigliare a gabbo
discriver fondo a tutto luniverso
ne a lingua che chiami mama o babbo
Ma quelle donne aiutino il mio verso
chaiutarono anphione a chiuder thebe
si che dal fatto il dir non sia diverso
O sovra tutte malcreate plebe
che stai nel luogo onde l parlare e duro
mei foste state qui pechore o zebe
Quando noi fummo giu nel pozzo oschuro
sotto i pie de giganti assai piu bassi
e io mirava anchora al alto muro.

Dicere udimi guarda chome passi
vasi chettu nonchalchi cholle piante
leteste de fratei miseri lassi
Perchio mivolsi ⁊ vidimi davante
esotto ipiedi unlagho che pergielo
avea divetro ⁊ non dacqua senbiante
Nonfece alchorso suo sigrosso velo
dinverno ladanoia instarlicchi
ne tanay lasotto ilfreddo cielo
Chomera qui chesse tanbernicchi
visfosse su chaduto opietra pana
nonavria pur dalorlo fatto cricchi
Et chome agracidar sista larrana
cholmuso fuor dellacqua quando sogna
dispigholar sovente lavillana
Livildosi ladove appar vergogna
eran lonbre dolenti nellaghiaccia
mettendo identi inota dicichogna
Ognuno ingiu tenea volta lafaccia
daboccha ilfreddo e dalocchi ilchor tristo
tralor testimonanza siprochaccia
Quando ebbi dattorno alquanto visto
volsemi apiedi evidi due sistretti
chelpel delchapo aveno insieme misto
Ditemi voi chessi stringete ipetti
chisiete voi e que piegaro icholli
e po chebber livisi ame eretti
Liocchi lor cheran pria pur dentro molli
ghocciarsu perle labra elgielo strinse
lelagrime tra essi ⁊ riserolli
Chonlegno legno spranghja mai noncinse
forte chosi onde chome due becchi
chozzaro insieme tantira livinse
Et un chavea perduto anbo liorecchi
perla fredura pur cholmuso ingiue
disse perche chetanto inoi tispecchi

Se vuo saper chi son chotesti due
la valle onde bisenzo si dichina
del padre loro alberto e di lor fue
Dun chorpo usciro e tutta lachaina
potrai cerchare e non trouerai ombra
dengna piu desser fitta in gelatina
Non quelli achui fu rotto il petto e lonbra
per un sol cholpo per la man dartu
non fochaccia non questi che mingonbra
Chol chapo si chi non veggio oltre piu
e fu nomato sassol maschcheroni
se tosco se ben sai omai chi fu
Et perche non mi metti in piu sermoni
sappi chi sono il chamiscion de pazzi
e aspetto charlin che mi schagioni
Poscia vidi mille visi chagnazzi
fatti per freddo onde mi vien riprezzo
e verra senpre de gelati guazzi
Et mentre chandauamo inver lo mezzo
al quale ogni grauezza si rauna
e io tremaua nelletterno rezzo
Se voler fu o destino o fortuna
non so ma passegiando tralle teste
forte perchossi il pie nel viso aduna
Piangendo mi sgrido perche mi peste
se tu non vieni acrescer la uendetta
di monte aperti perche mi moleste
Et io maestro mio or qui maspetta
si chio escha dun dubbio per chostui
poi mi farai quantunque vorrai fretta
Lo ducha stette e io dissi acholui
che bestemmiaua duramente anchora
o qual se tu che si rampogni altrui
Or tu chi sse che vai per lantinora
rispuose perchotendo altrui le ghote
si che se fossi viuo troppo fora

Vino ſonio ⁊ chiaro eſſ tipuoto
fu mia riſpoſta ſe dmandi fama
chio metta ilnome tuo trabaltre noto
Ondeſti anne delchontrario o robriama
leuati quinci ⁊ nomidar piu lagna
chemal ſai diſingar ꝓqueſta fama
Allor lopreſi ꝓla choticagna
diſſe elchonuerra chettu tinomi
oche chapel quſti nonti rimagna
Et elli ame ꝓchetu midiſchiomi
nonti dro chio ſia ne moſterolti
ſemille fiate inſulchapo mitorni
Io auca gia ichapelli in man ranolti
etratti lienauca piu duna ciocchia
Latrando lui cholliocchi ingiu racholti
Uandunaltra grido chcatu bocchia
nonti baſti ſonar chotte maſcello
ſettu nō latri qual dianol titocchia
Mai diſſio nonuo chettu fanciullo
maluagio traditor chalta tua onta
io portero dite uere nouello
Auia riſpuoſe ⁊ cio chettu uuo chonta
manō tacer ſettu · dequaccentro eſchi
Aque chebbe or lalingua choſi pronta
Lpiange qui largento difranceſchi
io iudi potrai dar quel dadquera
Padoue ipecchiattori ſtanno freſchi ·
Seſoſſi admandato altri chuera
tu ai dallato quel dabecheria
Dichui ſeghio fiorenza ſagliorgiera
Gianni deſoldanier credo cheſſia
piu la cō ghiancilone e tribaldello
Chapri faenza quando ſidormia
Noi eramam partiti gia dacchollo
chio udi due ghiaccati inuna buccha
ſicche lunchapo alaltro era chapollo

E + chome ulpan ꝓfame ſimandicha
chi ſi lun ſoura laltro identi pnoſe
douer ceruer ſagrugna cholla mucha
Non altrimenti Tideo ſi roſe
letempie amenduo ꝓ diſdegno
che que facea iteſchio e laltre choſe
O tu chemoſtri ꝓſi beſtial ſegno
odio ſoura choluí chetti timagí
dami ulperche aſſio ꝓtal dueguo
Beſetti avagion dalui tipiangí
ſapiendo chuoi ſiete e laſua perchia
nel mondo ſu anchora io tenecangí
Equella chonchio parlo nonſi ſecchia

33

Albocchia ſi cuo dalfiero paſto
quel pecchator forbendola achapelli
del chapo chelli auea adietro guaſto
Poi chominciò tuuoi chio rinouelli
diſperato dolor chalchor mipreme
gia pur penſando pria chio nefauelli
a) aſcelle mie parole eſſer den ſeme
che frutti infamia altradator chio rodo
parlare e lagrimare udrai inſieme
Jo nonſo chitti ſe nepche modo
uenuto ſe quagiu mafiorentino
miſembri certamente quando todo
Tudei ſapere chifu cote ghigholino
e queſti e ſarcheſchouo ruggieri
orti dro pchio ſon talucino
Che pleffetto aſuoi ma penſieri
fidandomi dalui foſſio preſo
epoſcia morti dr nome meſtieri
Pero quel chenō puo auere inteſo
cioe chome lamorte mia fu crudi
udrai eſaprai ſema offeſo

Breue ꝓ tugio dentro dulla muda
laqual ꝓme a ditto della fame
che chonuiene anchor chaltri sichiuda
Ay auea mostrato ꝑlo suo forame
più lieue prima quando fe ilmalsono
che del foturo misquarcio iluelame
Questi parea ame maestro edonno
chactiando ilupi chupriani almonte
ꝑche ipisani ueder lucha nõ ponno
Chon chagne magre studose echonte
gualandi cõ sismondi ecolanfranchi
sauea messi dnanzi alefronte
Inpicol chorso miparcano stanchi
lopadre ꝛ figli ꝛ chonagute seganne
miparea lor ueder fender lisianchi
Quando fu desto inanzi aledmane
fralsonno senti piangere imiei filiuoli
cheran chon mecho ꝛ dmandar delpane
Bense crudele segia nonti duoli
pensando cio chelmio chor sanutiaua
esenon piangi dche pianger suoli
Gia eran desti ellora sapprestaua
chelcibo nesolea esser adotto
ꝛ ꝓ suo songno ciaschun dubitaua
Quando sentí chiauar lusscio dsotto
alorribile torre ondo guardai
nelusso amiei filiuoli senza far motto
Io nonpiangea sidentro inpetrai
piangeuano elli e anselmuccio mio
disse tu guarda sí padre che ai
ꝑ cio nonlagrimai nerispuosi
tutto quel giorno nella notte apresso
fin chelaltro sol nelmondo usci
Chome unpocho draggio simi messo
nel doloroso charcere ondio schorsi
ꝓ quatro uisi ilmio aspetto stesso

Ambo lemani p dolor mimorsi
onde pensando ch̄ol fe ssi p uolia
dimanichar assubito leuorsi
Esser padre assai ci sia medolia
sette mangi anoi tu ne uestisti
queste misere ch̄arni & tu lespolia
Che tami allor p non farti piu tristi
quel giorno e laltro stemo tutti mutti
ay dura terra p̄ch̄e non ti apristi
Poscia che fumo alquarto di uenuti
ghaddo misigitto distese apied
dicendo padre mio p̄ch̄e nomi aiuti
Quini mori & ch̄ome tu mi uedi
uidio chaschear litre adiuno adiuno
tralquinto di elsexto ondo midedi
Gia cieco abrancholar sura ciaschuno
e due di lichiamai poche fur morti
poscia piu cheldolor potel diguino
Quando ebbe detto cio choliocchi torti
riprese ilteschio misero chodenti
che fuore allosso ch̄ome dun chan forte
Ov pisa utriperio delle genti
delbel paese laduel sisuona
poi chemcini atte punir sonlenti
Acciochè lachaurara & lagorgona
efaccian siepe adarno isu laboce
sichelli anegli inte ongni p̄sona
Che sel chonte hugholino auea boce
dauer tradita te delle ch̄astella
non douea tu isfiliuoli porre atal croce
Innocenti lifacea leta nouella
nouella tebbe uguiccione elbrigata
& laltri due chelchiamto sopo apella
Noi passamo oltre laoue lagelata
ruuidamente unaltra gente fascia
nō uolta ingiu matutta riuersata

Lopianto stesso lipianger nolassia
el duol chetruoua insu liocchi vintoppo
suolue indentro & fracrescer lanbassia
Chelle lagrime prime fanno groppo
eschome unsiera dcristallo
rienpion sottol ciglio tutto ilchoppo
Et cuegna chessi chome dunchallo
pla fredura ciaschun sentimento
cessato cuesso dalmio viso stallo
Cia miparea sentire alquanto uento
p chio maestro mio questo chimoue
none quagiu ogni uapore spento
Et elli ame auantio sarai douc
dicio tisfava locchio larisposta
uegriendo luchagion chelsfiato piouc
Et un dtristi della fredda crosta
grido annoi o anime crudeli
tanto chedata uc sultima posta
Cuatemi dalmio iduri veli
sicchio sfoghi ilduol chelcor mipregna
unpocho pria chelpianto stragrieli
Ondio allui seuno chio tisdueggna
dimi chisei & sio nonti dsbrigho
alfondo della ghiaccia ir mitdueggna
Et ispuose adunque io son frate albergo
ison que delle frutte delmalorto
che giu riprendo dattero pfico
Dassio lui orsetu anchor morto
& elli ame chomel mio chorpo stea
nelmondo si nulla scienza porto
Chotal uantaggio aquesta tolomea
chespesse uolte lanima cichade
inanzi cha tropoc mossa ledea
Et p chetu piu uolentier mivade
lenuctriate lagrime dalvolto
sappi chetosto chelanima trade

Chome fecio ilchorpo suo letolto
da un demonio chepostia ilgouerna
mentre cheltenpo suo tutto sia uolto
Ella ruina insifatta cisterna
e forse pare anchor lochorpo susi
delombra che diqua dietro muerna
Tu dei saper settu uien purmo giuso
chelli e ser brancha doria eson piu anni
poscia passati chefu siracchiuso
Io credo disso lui chettu minganni
che brancha doria nomori unquanche
emangia e beue e dorme eueste panni
Nel fosso su disse di male branche
la doue bolle la tenace pece
nonera giunto anchora michel zanche
Che questi lascio undiauolo insua uece
nel chorpo suo e dunsuo prossimano
cheltradimento insieme cholui fece
Ma distendi oramai inqua lamano
aprimi liocchi e io nolliele apersi
e chortesia fullui esser uillano
Ai genouesi huomeni diuersi
dogni chostumi epien dogni maghagna
perche non sete uoi delmondo spersi
Che cholpiggiore spirto diromagna
trouai diuoi alchun che persuopra
inanima inchocito sibagna
Et nelchorpo paruiuo anchor disopra

34 Vexilla regis prodeunt inferni
uerso dinoi pero dinanzi mira
disse ilmaestro mio settul discerni
Chome quando una grossa nebbia spira
o quando lonnisperio nostro anotta
par dilungi un mulin chalvento gira

Veder miparue untal dificio allotta
poi ꝓlo uento miristrinsi retro
alduchia mio chenoliera altra grotta
Gia era ꝯ cõpaura il metto inmetro
Laduue lonbre tutteran chopertc
etrasparien chome festucha inuetro
Altre stanno agiacere altre stanno erte
quali cholchapo et quali cholle piante
altre chomarcho alpetto ipie vinuerte
Quando noi fumo fatti tanto auante
chalmio maestro piacque dmostrarmi
lacreatura chebbe ilbel senbiante
Dinanzi mistolse e fe restarmi
ecchõ dithe dicendo ꝯ ecchõ iloco
doue chonuien che dforteꝛꝛa tarmi
Chomio duenni allor gelato ꝯ fiocho
nol dmandar lettor chio nolo scriuo
pero chogni parlar sarebbe pocho
Io nõ morí e nõ rimasi viuo
pensa ogimai date sai flor dingegno
qualio duenni dino ꝯ daltro priuo
Lonperador deldoloroso regno
damezꝛo ilpetto usciua fuor dellaghiaccia
epiu chonun gigante mi conuegno
Che giganti non fan cholle sue braccia
pensa oggimai quanteꝛꝛ dee quel tutto
chachosi fatta parte sichonfaccia
Selfu sibello chomelle ora brutto
ꝯ chontro alsuo fattore alꝛo leuillia
ben dee dallui procedẽ ogni lutto
O quanto parue ame gran maranuillia
quando uidi tre facce alla sua testa
luna dnanzi ꝯ quellera uermillia
Laltre eran due chessagiugne aquesta
souressо ilmezzo diciaschuna spalla
ꝯsoggiugneno aluoghꝯ della cresta

L adextra miparea trabiancha ⁊ gialla
lasinistra auedere era tal quali
uegnio dla ouel Nilo sauualla
Sotte ciaschuna usciua due grandi ali
quanto sichonuenia attanto uccello
uele dimar nonuidi mai chotali
N oneaue penne madiuispistrello
era lor modo ⁊ quelle suolazaua
siche chetre uenti simouea dello
Q uindi chocito tutto sagelaua
chon sei occhi piangea ⁊ ꝑ tre menti
gocciaua pianto ⁊ sanguinosa baua
D aogni boccha dironpea cho denti
unpecchatore aguisa dimaciulla
siche tre nefacea chosi dolenti
A quel dinanzi ilmordere era nulla
uerso ilgraffiar chetal uolta laschiena
rimanea della pelle tutta brulla
Q uellanima lassu chamagior pena
dissel maestro e giuda schariotto
che dentro alchapo ⁊ fuor legambe mena
Delialtri due channo ilchapo disotto
quel chepende dalnero ceffo ⁊ brutto
uedi chome sistorcie eno fa motto
Q uelaltro e chassio chepar simenbruto
malanotte risurge ⁊ ora mai
e dapartir chetutto auen ueduto
C home allui piacque ilchollo lauighiai
⁊ elprese ditenpo luogho ⁊ poste
⁊ po chelale fuoro apte assai
A pigliose alle bellute choste
duello inuello giu discese poscia
tral folto pelo elle gelate croste
Q uando noi fumo ladoue lachoscia
siuolge apunto insulgrosso delanche
lo ducha cofaticha ⁊ chonanghoscia

Volse latesta ouelli auea lezanche
⁊ agrapposi alpel chomuom chesale
siche ninferno io credea tornare anche
Attienti ben che per chotali scale
disse lmaestro ansando chomuom lasso
chonuiensi dipartir datanto male
Poi usci fuor perlforo dunsasso
⁊ puose me insu lorlo asedere
apresso porse ame laccorto passo
Io leuai liocchi ecredetti uedere
lucifero chomio lauea lasciato
⁊ uidili legambe insu tenere
Sedio diuenni allor trauagliato
lagente grossa ilpensi cheno uede
quale quel punto chio auea passato
Leuati su disse lmaestro inpiede
lauia e lungha elchamino ⁊ maluagio
egia ilsole amezza terza riede
Nonera chaminata dipalagio
la oueravan manatural burella
chauea malsuolo e dilume disagio
Pria chio dellabisso midiuella
maestro mio dissio quando fu dritto
atrarmi derro unpocho mifauella
Oue laghiaccia equesti chome fitto
sisotto sopra ⁊ chome insipoca ora
dasera amane afatto ilsol tragitto
Et elli ame tu vmagini anchora
desser dila dalcentro ouio mipresi
alpel deluermo reo chelmondo fora
Dila fosti chotanto quantio scesi
quandio miuolsi tu passasti ilpunto
alqual sitraggon dogni parte ipesi
Et se or sotto lemisperio giunto
che opposito aquel chellagran secha
chouerchia esotto ilchui cholmo consunto

Fu luom chenacque ⁊ uisse ſanza pecchа
tu ai ipiedi inſipicciola ſpera
che laltra faccia fa dela giudecchа
Quie damar quando dila e ſera
equeſti chenecſe ſchala colpelo
fitto e encchora ſichome prima era
q queſta parte chadde giu dalcielo
⁊ laterra chepria dqua ſipoſe
p paura dlui fe delmar uelo
t uenne alemiſperio noſtro ⁊ foſſe
p fugir lui laſcio qui luogo uoto
quella chapar dqua ⁊ ſu richiuſſe
luogho e lagiu delbelzabu rimoto
tanto quanto latonba ſi diſtende
chenon puſta ragapſuono e noto
un ruſcelletto chequiui diſcende
p la buchra dunſaſſo chelli auolſe
chol chorſo chelli auolge ⁊ poco prende
odiecha ⁊ io p quel chamino aſcoſo
entramo aritornar nelchiaro mondo
⁊ ſanza chura auer dalchun riposo
Salimo ſu chiprimo ⁊ io ſechondo
tanto chio uidi delle choſe belle
cheporta ilciel p un ptugio tondo
t quindi uſcimo arriueder le ſtelle

Explicit ꝑma chantica cõmedie
Dantis alighierij defiorentia de o
granaꝫ Amen

Orchorer ayllhore acqua alza leuela
omai lanauicella delmio ingegno
chelascia retro asse mar sicrudele
Et + chontero aquel secõdo regno
doue humano spirito spurga
e dsalire alcielo diventa degno
Qui aqui lamorta poesi risurghja
o sante muse- pochenostro sono
equi chaliope- alquanto surghja
Seguitando ilmio chanto cõquel sono
dichui lepiecche- misere sentiro
locholpo tal che dsperar pdono
Dolcie cholor doriental zaffirõ
chessachollieca nelsereno aspetto
dallaere puro infino alprimo giro
Alliocchi mieí richominciol dilecto
tosto chiusi fuor delaere- mortá
chemaue chontristato lhocchi chspetto
Lobel pianeto che damor chonforta
facea rider tutto lorientc
uclando ipesi cherono isua schorta
Io mirãuolsi amandextra zposi mente
alaltro polo zvidi quatro stelle
non uiste mai fuor chala prima gente
Ghoder parea ilcielo dalor fiammelle
osettentrional uedouo sito
poi chesprivato sie damirar quelle
Chome dalor losguardo fu partito
unpocho me uolgendo alaltro polo
laondel chariõ gia era partito
Vidi presso dime un uechio solo
degno ditanta reuerenza imuista
che piu nondee apadre alchun figliuolo
Lunga labarba e dipel bianchi mista
portaua ilsuo chapelli similiante
de qua chadea alspetto doppia lista

Li raggi delle quatro luci sante
fregiaua si lasua faccia dilume
chio iluedea chomel sol fosse dauante
Chi siete uoi che chontro alcieco fiume
fuggita auete lapregione etterna
dissei mouendo quelle oneste piume
Chi ua guidati o chi ui fu lucerna
uscendo fuor della profonda notte
che senpre nera fa lualle onferna
Son leleggi dabisso chosi rotte
oe mutato inciel nuouo consiglio
che dannati uenite allemie grotte
Lo ducha mio allor mi die di piglio
chonparole e chonmano e con cenni
reuerenti mise leghambe e ilciglio
Poscia rispuose allui da me nō ueni
donna scese delciel perchui prieghi
della mia chonpagnia chostui soueni
Ma da che tuo uoler che piu sispieghi
dinostra condition chomella e uera
esser nonpuo ilmio chatte sinieghi
Questi non uide mai lultima sera
ma per la sua follia le fu si presso
chemolto pocho tenpo auolgere era
Sichome dissi fu mandato adesso
per lui chanpare e nonuera altra uia
che questa perlaqual io mison messo
Mostrato olui tutta lagente ria
eora intendo mostrar quelli spirti
che purgan se sotto latua balia
Chomio lotratto saria lungho adirti
delalto scende uertu chemaiuta
chonducerlo auederti e audirti
Or ti piaccia gradir lasua uenuta
liberta uacerchando che si chara
chome sa chi per lei uita rifiuta

Tusai chenonti fu ꝓlei amara
inuidia lamorte—oue lasciasti
lauerita chel grandi sara schiara
Nonson lidetti etterni ꝓnoi guasti
che questi uiue ꝛ minos me nolega
masson delcerchio oue son liocchi casti
Dimartia tua chen uista anchor tipriega
o santo petto che ꝓtua lategni
ꝓlo suo amore adunque anoi tipriega
Lasscia ne andar ꝓli tuo sette regni
gratie riportero dite/alsei
se desser nominato lagiu degni
Cartia piacque tanto alliocchi miei
mentre chio uiuo fu dassetti alora
che quante grazie uolse dime fei
Ricchio dla dalmalfiume dmora
piu muouer nomi puo ꝓquesta legge
che facta fu quando menusci fuora
Case donna delciel timuove eregge
chome tu di nonne mestier lusinghe
bastati ben che ꝓley mirichegge
Vadunque essa chettu chostui recinghe
dun giuncho schietto echellilauil uiso
schongne sucidume quindi stinghe
Cheronsi chonuenia locchio sorpriso
dalchuna nebbia andar dnanzi alprimo
ministro chee dque dparadiso
Cueste yslecta intorno admo admo
lagiu chola doue batte londa
porta degiunchi soural molle limo
Nullaltra pianta chefacesse fronda
o indiuasse unpuo auer uita
pero challe pchosse noschonda
Costia nonsia dqua uostra redita
sopsi uimostera che surge omai
prendete ilmonte apiu lieue salita

Chosi ppari eio su milenai
sanza parlare ⁊ tutto miritrassi
alduchа mio chiocchi allui drizzai
Elchominciо seguisti limie passi
uolgianci indietro che dqua dichina
questa pianura asuoi termini bassi
Lalba uincea lora mattutina
chefuggia inanzi si chedlontano
chonobbi ultremolar della marina
Noi andauan plo splinghо piano
chome huomi chetornaalaperduta strada
chenfino adessa lipar give inuano
Quando noi fumo laoue larugiada
pugna cholsole ⁊ esser inperto
douc adreza pocho sidrada
Ymbo lemani su lerbetta sparto
soauc mente mio macstro pose
eio chefu achorto dsuarte
Porsi uerlui leguancie lagrimose
quiui mifece tutto dschouerto
quel cholor chelinferno minaschose
Venimo poy insulito dsito
chemai nonude naiuchar sue acque
huomo chedtornar sia postia sperto
Quiui meinse si chomaltrui piacque
or marauiglia che qualchi scelse
humile pianta chotal sirinacque
Subitamente ladonde lasuelse

Ya era ilsole alemisperio giunto
lochui meridian cerchio chouerchia
Jerusalem chol suo piu alto punto
Et lanotte che opposita allui cerchia
usciadghangie fuor chole bilance
chelle chagion dman quando souerchia

Sicche lebianche elle uermiglie guancie
labuera della bella aurora.
ꝑ troppa etade diuenivan rancie
Noi eravan lunghesso mare anchora
chome gente pensosa asuo chamino
cheua cholchore e cholchorpo dimora
Et eccho qual sol presso delmattino
ꝑli grossi uapor marte rosseggia
giu nelponente soural suol marino
Chotal maparue sio anchor louegga
hun lume ꝑlomar uenir siratto
chelmuouer suo nessun uolar pareggia
Delqual chomio unpocho ebbi ritratto
locchio ꝑdomandar loducha mio
riuidil piu lucente e magior fatto
Poi dogni lato adesso mapario
u nonsapea chebiancho disotto
apoco apoco unaltro alui uscio
Lomio maestro anchor no fece motto
mentre cheprimi bianchi apser lali
allor cheben chonobbe ilghalcotto
Grida fa fa chelle ginocchia chali
eccho langel didio piega lemani
omai uedrai disi fatti oficiali
Vedi chesdegna liarghomenti humani
siche remo no uuol nealtro uelo
che lale sue tralliti lontani
Vedi chome la dritte uersol acelo
traendo lali cholletterne penne
chenonsi mutan chome mortal pelo
Poi chome piu ⁊ piu uerso noi uene
luccel diuino piu chiaro apariua
ꝑche locchio dapresso nolsostenne.
Machinal giuso ⁊ quei senuenne arriua
chonun uasello snello ⁊ leggiero
tanto che dellacqua nulla nenghiottiua

Da poppa stava il celestial nocchiero
tal che parea beato p scritto ..
e più di cento spirti dentro sedero
In exitu israel de egipto
chantavan tutti insieme ad una boce
con quanto di quel salmo poi scritto
Poy fece il segno lor di santa croce
onde gittar tutti in su la piaggia
e que sengi come venne veloce
La turba che rimase lì selvaggia
parea del loco rimirando intorno
come colui che nuove cose assaggia
Da tutte parti saettava il giorno
lo sol chavea con le sue prime corne
dal mezzo del ciel cacciato il capricorno
Quando la nuova gente alzò la fronte
ver noi dicendo a noi se vuoi sapere
mostratene la via da gire al monte
Et virgilio rispuose voi credete
forse che siamo sperti di sto loco
a noi siam pegrin come voi siete
Dianzi venimo dinanzi a voi un poco
per altra via che fu sì aspra e forte
che lo salire omai ne parrà giuoco
L anime che son fuor di me ancora
pro non spirare io era ancor muto
maravigliando diventavo smorte
Et come a messaggier che porta ulivo
tragge la gente per udir novelle
e di calcar nessun si mostra schivo
Così ad un mio sembiar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando d'ire a farsi belle
Io vidi una trarresi avante
per abbracciarmi con sì grande affetto
che mosse me a fare il simigliante

Ombre uane fuor che nella ſpetto
tre uolte dietro allei lemani auinſi
ettante mitornai chonelle alpetto
Dimaraullia credo midpinſi
pche lonbra ſorriſe eſivitraſſe
7io ſeguendo lei oltre midpinſi
Gocuemente dſſe chio poſaſſe
allor chonobbi chieri el preghai
che ppparlarmi unpocho ſareſtaſſe
Ispuoſemi chi ſi chomio tamai
nel mortal chorpo chi ſi tamo ſciolta
pero mareſto mattu pche uai
Lhaſſetta mio ptornare altra uolta
Padomo ſon foio queſto uaggio
matte chomera tanta terra tolta
Et elli ame neſun meſfatto oltraggio
ſeque chelcua 7quando 7chui lipiace
piu uolte maneggiato eſto paſſaggio
Che digiuſto uoler loſuo ſifface
ueramente da tre meſi elli atolto
chia uoluto entrar chontutta pace
Ondo cherovri alamarina uolto
oue lacqua delteuere ſinſala
benignamente fui dallui richolto
Aquella foce ouelli adritta lala
po chesenpre quini ſirachollie
qual uerſo dacheronte noſi chiala
Et io ſenuoua legge nonti tollie
inamoroſo alamoroſo chanto
chemi ſolea quetar tutte mie uollie
Dicio tipiatcia chonſolarmi alquanto
lanima mia che chollia ſua pſona
uenendo qui e affannata tanto
Amor chenellamente miragiona
chominciai elli adir ſidolcemente
chellui delcezza cinchor dentro muſona

Lomio ayaestro ꝛio ꝛquella gente
cheran chonlui paren sichontenti
Nchome anessun tocchasse altro lamente
oi candauan tutti fissi cattenti
alle sue noti ꝛecchio ilucchio onesto
gridando che e cio spiriti lenti
Qual negligenza quale stare e questo
chessere almonte adspolliarui loschalio
chesser nolascia auer dio manifesto
Chome quando acholiendo liadi ololliio
licholombi adunati allapastura
queti sanza mostrar lusato orgholliio
Sechosa apare ondelli abian paura
subitamente lasciano star lerba
pchasaliti son damaggior chura
Chosi udio quella masnada fresca
lasciar lochanto ꝛgire inuer lachosta
chome huom cheua nesa doue saresta
Nella nostra partita fu men tosta

Vegna cheta subitana fuga
dispergesse cholor pola chanpagna
riuolti almonte oue ragion nefuga
Io miriuolsi allasida topagna
e chome sare io sanza lui chorso
chimauria tratto supla montagna
Esmi parea dase stesso vimorso
odignitosa choscienza ꝛnetta
chome te picol fallo amaro morso
Quando lipiedi suoi lasciar lafretta
che lonestade adognatto dispagha
lamente mia cheprima era ristretta
ontento ralargho sichome vagha
ꝛdiedi luiso mio inchontro alpoggio
cheuersol ciel piu alto siadsagha

Losol chedietro fiameggiaua roggio
rotto mera dinanzi alafighura
chauea in me disuo raggi lopoggio
Io miuolsi dalato chonpaura
dessere abandonato quandio uidi
sol dinanzi dame laterra oschura
Elmio chonforto perche pur diffidi
noncreditu me techo e chie tiguidi
adir michomincio tutto riuolto
Vespero e gia chola doue sepolto
lochorpo dentro alquale io facea ombra
napoli la e dabrandizio e tolto
Ora senanzi ame nulla saombra
nonti marauigliar piu che decieli
chelluna alaltro ragion none inghombra
Asofferir tormenti e chaldi e gieli
simili chorpi lauirtu dispone
chechome fa nouuol chanoi sisueli
Matte chispera chenostra ragione
possa traschorrer lainfinita uia
chettiene una sustanza intre persone
State chontenta humana gente alquia
che seppossuto aueste ueder tutto
mestier nonera parturir maria
E disiar uedesti sanza frutto
tai chesarebbe lor disio quetato
chetternalmente e dato lor per lutto
Io dicho daristotile e di plato
e dimolti altri equi chino lafronte
e piu nondisse e rimase turbato
Noi diuenimo intanto apie delmonte
quiui trouamo larocchia si erta
chendarno uisarien leghanbe pronte
Tra lerici e turbia lapiu diserta
lapiu rumita uia e unaschala
uerso diquella ageuole e aperta

Orchisa daqual man lachosta chala
dissel maestro mio fermando ilpasso
siche possa salir chiua sanzala
Et mentre chettenendo ilviso basso
examinaua delchamino lamente
et io miraua suso intorno alsasso
Daman sinistra mapari una gente
danime chemoueno ipie uernoi
et no pareuan siuenian lente
Leua dissio almaestro liocchi tuoi
eccho diqua chine dara consiglio
settu datte medesmo auer nolpuoi
Guardommi allora e colibero piglio
rispuose andiamo inla cheuegnon piano
et tu ferma laspene dolce figlio
Anchora era quel populo dilontano
io dicho dopo nostri mille passi
quanto un buon gittator traria co mano
Quando sistrinser tutti aduri massi
delalta ripa estetter fermi estretti
chome aguardar chiua dubiando stassi
O ben finiti ogia spiriti eletti
uirgilio inchomincio per quella pace
chio credo cheper uoi tutti saspetti
Ditene doue lamontagna giace
siche possibil sia landare insuso
che perder tempo achi piusa piu spiace
Chome lepechorelle eschon delchiuso
aduna adue atre et laltre stanno
timidette atterando locchi elmuso
Et cio che fa laprima laltre fanno
adossandosi allei sella sarresta
senplice e quete et lonperche no sanno
Siuidio muouer et uenir latesta
diquella mandra fortunata alotta
pudicha infaccia e nellandare honesta

Come cholor dinanzi uider rotta
laluce interã delmio dextro chanto
siche lonbra era dame allagrotta
Restaro etrassi se indetro alquanto
etutti lialtri cheuenieno apresso
non sappiendo pche fanno altrettanto
Sanza uostra dimanda io uicõfesso
che questo e chorpo humano cheuoi uedete
pche il lume del sole interã e fesso
Non ui marauigliate macredete
chenõ sanza uertu che delciel uegna
cerchi disouerchiar questa parete
Cosi ilmaestro ⁊ quella gente degna
tornate disse entrate inanzi dunque
cho dossi delleman faccendo insegna
Et undiloro chominciò chiunque
tuse si andando uolgi il uiso
ponmente sedila miuedesti unque
Io miuolsi uerlui eguardal fiso
biondo era ⁊ bello ⁊ digentile aspetto
malun deciglii aue diuiso
Quando mifu humilmente disdetto
dauerlo uisto mai ei disse oruedi
⁊ mostrommi una piagha asomo ilpetto
Poi sorridendo disse io son manfredi
nipote dicho stanza inperadrice
ondio tipriegho che quando tu riedi
Vadi amia filia bella genitrice
delonor dicicilia e daraona
edichi allei iluer saltro si dice
Poscia chio ebbi rotta lapsona
didue punte mortali io mirendei
piangendo aquei cheuolentier pdona
Orribili fuoro lipecchati miei
mala bonta infinita asigran braccia
che prende cio chessi riuolge allei

Sel pastor dichosenza che alachaccia
di me fu messo p[er] clemente allora
avesse indio ben letta questa faccia
L'ossa del chorpo mio sarieno anchora
in cho del ponte presso a benivento
sotto la guardia della grave mora
Or le bangna la pioggia e move il vento
di fuor dal regno quasi lungho l uerde
oue le trasmuto a lume spento
Per lor maladition si non si perde
che non possa tornar l etterno amore
mentre che la speranza a fior del uerde
Vero e che quale in contumacia more
di santa chiesa anchor ch al fin si penta
star li conuien da questa ripa in fore
Per ogni tempo ch elli e stato trenta
in sua presuntion se tal decreto
piu chorto p[er] buon prego non diuenta
Vedi oramai se tu mi puoi far lieto
reuelando alla mia buona ghostanza
chome m ai uisto e anche esto diuieto
Che qui p[er] que di la molto s auanza

Quando p[er] dilettanze ouer p[er] doglie
che alchuna uertu nostra co[m]prenda
l anima bene ad essa si racchoglie
Par cha nulla potenza piu intenda
e questo e chontro a quello error che crede
ch un anima sour altra in noi s accenda
Et pero quando s ode chosa o uede
che tegna forte a se l anima uolta
uassene il tenpo e l uom non s anauede
Ch altra potenza e quella che l ascholta
e altra quella ch a l anima intera
questa e quasi leghata e quelle sciolta

Dicio ebbio experienza uera
udendo questo spirto ⁊ amirando
che ben cinquanta gradi salito era
Lopsle cio nō mera achorto quando
uenimo drue questanime adina
gridaro añoi quie uostro dmando
Iocchi pria drizzai abassi liti
poscia lialzai alsole e cammirauа
che dasmistra neranan feriti
Ben sauide ilpoeta chio stauа
stupido tutto alchiarir dellaluce
ouc tranoi ⁊ aquilone entrauа
Ondelli ame sechastore ⁊ poluce
fossero intopagnia dquel⁊ specchio
cheseu eglu dsuo lume co duce
Tuuedresti ilzodiacho rubecchio
anchora alorso piu stretto rochiave
señone usisse fuor delchamin uecchio
Chome cio sia sefuuo poter pensare
dentro raccholto ymagina syon
chonquesto monte su laterra stare
Sicchamendue anno unsolo orizon
eduersi emisperi onde lastrada
chemal nonseppe chauvegiar sphethon
Vedrai chome chostui chonuien cheuada
dalun quando acholiui dalaltro fianchо
sefsontelletto tuo benchiaro laida
Certo maestro mio dissio unquanchо
nonuidi chiaro sichomio dsterno
ladue ilmio ingengno parea manchо
Belmezzo cerchio delmoto superno
chessi chiama equatore inalchunarte
e che senpre riman trasole ciuerno
Pla ragion chedquinci sidparte
uerso settentrion quando libreу
uedeuan liu uerso lachaldа parte

Assatte piace volentier seprey
quanto anemo adandar chelpoggio sulo
piu chesalir no possony liocchi miey
Et elli ame questa montagna e tale
chesenpre alchominciare adsotto egraue
& quanto huom piu uasu & men famale
Vero quandella tiparra soaue
tanto chessuo andar tifia leggero
chome asechondu giu andar pnaue
Allor sarai alfin desto sentiero
quiui driposar laffanno aspetta
piu no risponde & questo so puero
Et chome elli ebbe sua parola detta
una boce dapresso sono forse
che del salire inprima aurai dsfretta
Asuon dley ciascun dnoi sitorse
euedemo amancina un gran petrone
delqual ne io ne ei, sacchorse
A ctraemo & quiui eran psone
chessi stauano alombra dietro alsasso
chome huom, pregligenza astar spone
Et un alor chemisembiaua lasso
sedea & abracciaua leginocchia
tenendo ilviso giu tracsse basso
O dolce signor mio dsso adocchia
cholui chemostra se piu negligente
che se dpigrizia fosse sua serocchia
Allor siuolse annoi & puose mente
mouendol uiso pur su plu chosria
& disse orua tu si chesse ualente
Honobbi alor chiera & quellangdoscia
chemauacciaua unpocho anchor lalena
non minpedi landare allui & poscia
Ballui fu giunto alzo lateschia apena
dicendo aiben ueduto chomelsole
dallomero sinistro ilchamino mena

Li atti suo pigri e lechorte parole
mosser le labbra mie unpocho ariso
poi chominciai belacqua ame non dole
Dite omai ma dimmi perche asiso
quiritto se attendi tu scherta
opur lomodo usato tai ripriso
Et elli ame landare insu che porta
che nomi lascerebbe ire amartiri
langel didio che siede insu laporta
Prima chonuien che tanto il ciel mi giri
difuor dacessa quanto feci inuita
per chio indugiai al fine ibuon sospiri
Se oratione inprima non maita
che surgha su dichuor che ingratia uiua
laltra che ual chen ciel none udita
Et gia ilpoeta inanzi mi saliua
e dicea uieni homai uedi chi tocchi
meridian del sol e alla riua
Chuopre lanotte gia chol pie morocho

Io era gia daquellonbre partito
et seguitaua lorme del mio ducha
quando dretro ame drizzando il dito
Una grido ue che non par che lucha
loraggio disinistra aquel disotto
e chome uiuo par che si chonducha
Liocchi riuolsi al suon diquesto motto
e uidile guardar per marauiglia
pur me pur me allume chera rotto
Perche lanimo tuo tanto simpiglia
disse maestro che landare allenti
chetti fa cio che quiui sipispiglia
Vien dietro ame e lascia dir legenti
sta chome torre fermo che non crolla
giamai lacima per sofiar deuenti

Chesempre luomo inchui pensier ranpolla
soura pensier dasse dlungha il segno
p che lafogha lun delaltro in solla
Chepotea io dir senonio uegno
dissilo alquanto delchor chospresso
che fa luom dpdon taluolta degno
Entanto pla chosta datrauerso
ueman gente manzi noi unpocho
chantando miserere auerso auerso
Quando sacchorsen chio no daua locho
plo mio chorpo altrapasar deraggi
mutar lor chanto inun .o. lungho croco
E due dlor informa dmessaggi
chorsero i chontro ano edimandarne
divostra chondition fatene saggi
El mio maestro uoi potete andarne
eritrarre achólor chemmandaro
chel chorpo dchostui euera charne
Sepueder lasua ombra restaro
chomio auiso assai e lor risposto
facciali onore e esser puo lor charo
Vapori accesi nouidio sitosto
dimezza notte mai fender sereno
nesol chalando nuuole daghosto
Checholor notornasser suso imeno
egiunti la chollialtri annoi der uolta
chome schiera che schorre sanza freno
Questa gente che prieme anoi emolta
e uegnonti apregar dissel poeta
pero purua e si andando aschólta
O anima che uai pesser lieta
chonquelle menbra cholle quai nascesti
uenien gridando unpocho alpasso queta
Guarda salchun dnoi unque uedesti
siche dilui dnoi nouelle porti
de perche uai de perche noti aresti

Noi fumo tutti già p forza morti
e peccatori infino alultimo ora
quiui lume del ciel nefece accorti
Sicche pentendo e p donando fora
dunita usciamo ad dio pacificati
che del disio dasse ueder nachora
Et io p chenostri uisi guati
none chonoscho alchun masauoi piace
chosa chio possa spiriti ben nati
Voi dite e io faro p questa pace
che dietro apiedi dassi fatto gindi
dimondo inmondo cercharui misi face
Et uno inchominciò ciaschun sifida
delbenificio tuo senza giurarlo
pur chelluoler tua possa nō uicida
Onde chesolo inanzi alialtri parlo
tiprieghi semai ueda quel paese
chesiede travomagna e quel desarlo
Chettu misi datuoi prieghi chortese
infano sicheben pme sadri
pur chio possa purghar legraui offese
Quindi fu io ayali profondi fori
onde uscisangue insuquario sedea
fatti mifuoro ingrembo aliantenori
A duio piu sichuro essi credea
quel daesti ilsi far chemaue mira
assai piu lachedritto nō uolea
Asassio fossi fuggito inuer lamira
quando fu souragiunto adoriaghi
anchor saprei dsa doue sispira
Chorsi alpalude e lle channucce e lbraghi
mipiliar si chio chaddi, e li uidio
delle mie uene farsi interra laghi
Poy disse unaltro de sequel disio
sichompia chetti tragge alalto monte
chon buona pietate aiuti ilmio

Jo fu damonte feltro io son bonconte
giouanna o altri nona dime chura
pchio uo tra chostor cobassi fronte
Et io alliu qual forza o qual uentura
tiratsiu si fuor del campaldano
chenonsi seppe mai tua sepoltura
Crisspuosetti apie del chasentino
trauersa unacqua chanome larchiano
chesoura lermo nasce inpennino
Laouel uochabil suo diuenta uano
arriua io forato nella ghola
fuggendo apiede zsanguinandsl piano
Quiui perdei lauista zla parola
nelnome dmaria finio zgiui
chaddi z rimase lamia charne sola
Jo dro uero ztu ildridi trauiui
langel ddo mipreseznel dnferno
grido otu del ciel pche mapriui
Luttene porti dchostui letterno
puna lagrimetta chelmitollie
maio furo delaltro altro ghouerno
Benssai chome nellaere sraccholli
quelluimdo uapor che inacqua riede
tosto chesale doue ilfreddo ilchollie
Giunse quel mal uoler chepur mal chiede
chollontelletto z mosse ilfumo eluento
pla uirtu chessua natura diede
Jui laualle chomeldi fu spento
dprato magno ilgran grogho choperse
dnebbia clgiel dsopra fece intento
Sicchel pregno acre inacqua sicouerse
lapioggia chadde zaffossi uene
dlei cio chellaterra no sofferse
Et chome arriui grandi sicouenne
uer lofiume real tanto ueloce
sdriuo chenulla ravitenno

Lo chorpo mio gelato insu lafoce
trouo larchian rubesto e quel sospinse
nellarno esciolse dalmio petto lacroce
Chio fe dime quandol dolor mi uinse
uoltomi per le riue e per lo fondo
poi di sua preda michoperse e cinse
Deh quando tu sarai tornato almondo
eriposato della lungha uia
seguitol terzo spirito alsecondo
Richorditi dime che son lapia
siena mife disfecemi marema
salsi cholui chenanellata pria
Disposando mauea cholla sua gema

Quando siparte ilgiucho dela zara
cholui che perde siriman dolente
repetendo leuolte e tristo inpara
Cholaltro senena tutta lagente
qualua dinanzi e qual didietro ilprende
e qual dallato lisirecha amente
El no sarresta e questo equello intende
achui porge laman piu nonfa pressa
e chosi dalla chalcha sidifende
Talera io inquella turba spessa
uolgendo alloro equa e la lafaccia
e promettendo misciollea dessa
Quiuera laretin che dallebraccia
fiere dighin ditaccho ebbe lamorte
e laltro channegho correndo incaccia
Quiui preghaua cholle mani sporte
federigho nouel e quel dapisa
che fe parere ilbuon marzuccho forte
Vidi chontorso e lanima diuisa
del chorpo suo per astio e per inueggia
chome dicea non per cholpa commisa

Pier dellabroccia dicho & quí prouueggia
mentre dqua ladonna dbrabante
sicche pero nonsia dpiggior greggia
Chome libero fu datutte quante
quellombre che pregar purchaltri prieghi
si chesauacci lor duenir sante
To chominciai epar chettu mimeghi
olucie mia spresso inalchun testo
che dcreto deleiclo oration prieghi
Et questa gente pregha pur dquesto
sarebbe dunque lovo spene uana
oñome ildetto tuo ben manifesto
Et elli ame lamia scrittura e piena
& lasperanza dchostor ñofia pa
seben siguarda chollamente sana
Che cima dgiudicio ñosmalla
pche fochо damor ẽpi inun punto
cio chedee satisfar che qui sastalla
Et ladouio fermai chotesto punto
non samendaua ppregar dfetto
Pche del preghо ddio era dsgiunto
Veramente achostí abito sospetto
nonti fermar sequella nolti dice
chelume fia tralucro & lontelletto
Nonso sentendi io dissi dbeatrice
tu lauedrai seder pura lauetta
dquesto monte ridere & felice
Et io signore andiamo amaggior fretta
che gia ñomafatichо chome dianzi
& gia ilpoggio lombra atterra getta
Noi anderem chonquesto giorno ĩnanzi
rispuose quanto piu potremo omai
malfatto edutra forma chenẽ stanzi
Prima chessi passu tornar uedrai
cholui fchessi richuopre dellachosta
sicche suo raggi tu vonper ñofai

Ma uedi la unanima che posta
sola soletta inuer dinoi riguarda
quella nensegnera lauia piu tosta
Vignemo allei o anima lonbarda
chome tistaui altera et disdegnosa
et nel muouer delli occhi onesta etarda
Ella nonci dicea alchuna chosa
malasciauane gir solo sguardando
aguisa dileon quando siposa
Pur virgilio sitrasse allei pregando
chenne mostrasse lamilior salita
et quella no rispuose alsuo dimando
Ma dinostro paese et della uita
anchiese / el dolce ducha inchominciaua
mantoua et lonbra tutta inse romita
Surse uerllui delocho oue pria staua
dicendo o mantouano isson sordello
della tua terra elun laltro abracciaua
Ai serua ytalia didolore ostello
naue sanza nocchiero ingran tenpesta
non donna diprouincia ma bordello
Quellanima gentil fu chosi presta
sol perlo dolce suon della sua terra
di fare alcittadin suo quiui festa
Et ora inte nostanno sanza guerra
liuiui tuoi et lun laltro si rode
diquei chun muro et una fossa serra
Cercha misera intorno dalle prode
le tue marine et po tiguarda inseno
salchuna parte inte di pace ghode
Che ual perche ti racchonciasse ilfreno
iustiniano sella sella e uota
sanzesso fora lauergogna meno
Ai gente che doureste esser diuota
elasciar seder Cesare inlasella
sebene intendi cio chedio tinota [illegible]

i. italia
Guarda chomesta fiera e fatta fella
pnonesser chorretta dalisproni
poi cheponesti mano alabredella
O alberto tedescho chabandoni
i. la chiesa
chostei chefatta indomita seluaggia
che douresti inforchar lisuoi arcioni
Giusto giudicio dallestelle chaggia
sopral tuo sangue 7 sia nouo eapto
sichel tuo succesor temenza naggia
Chauete tu eltuo padre sofferto
pchupidigia dichosta distretti
chel giardino dellonperio sia disto
i. due partiti veronesi
Vieni auedere montecchi 7 chapelletti
monaldi 7 filippeschi huo sanza chura
cholor gia tristi 7 questi cosospetti
Vien crudel uieni 7 ueda lapresura
dituo gentili 7 chura lor magagne
7 uedrai santa fior chome sichura
Vieni auedere latua Roma chepiagne
uedoua 7 sola di 7 notte chiama
Cesare mio pche nomi achonpagne
Vieni auedere lagente quanto sama
7 se nulla pieta dinoi timoue
auerghognar tiuien della tua fama — qua ititulatus semper augustus
i. dio
Et selecito me osomo Joue
chefosti interra pnoi crucifisso
i. [illegible]
son ligiusti occhi tuoi riuolti altroue
O e preparation chenellabisso
dituo consilio fai palchun bene
intutto dellacorger nostro scisso
Che le citta di ytalia tutte piene
i. vno [illegible]
son ditiranni 7 un metel diuenta
ogni uillan chepartegiando uene
Fiorenze mia benpuoi esser chontenta — parla ironice
diquesta digression chenonti toccha
merce del popul tuo chessi arghomenta

Molti an iustitia incuore e tardi schocha
per non venir sanza chonsilio alarcho
ma al popul tuo lasomo della bocha
Molti rifiutan lochomune incharcho
ma al popul tuo soliato risponde
sanza chiamare e grida io misobarcho
Or tifa lieta chettu ai ben donde
turiccha tu chonpace tu chonsenno
sio dicho uer leffetto nol naschonde
Attene e lacedemonia chefenno
lantiche leggi efuron sicivili
fecero alviver bene unpiciol cenno
Verso dite chefai tanti sottili
provedimenti chamezzo novenbre
non giungne quel chettu dottobre fili
Quante volte deltenpo cherinmenbre
legge moneta oficio e chostume
ai tu mutato e rinovato menbre
Et seben tirichordi e vedi lume
vedrate similiante aquella inferma
chenonpuo trovar posa isu lepiume
Et chondar volta suo dolore scherma

Poscia chellachollieze oneste e liete
furo atterate tre equatro volte
sordello sitrasse e disse voi chisiete
Prima chaquesto monte fosser volte
lanime degne disalire adio
fur lossa mie per ottavian sepolte
Io son virgilio et per nullaltro rio
locielo perde che pernonaver fe
chosi rispuose allora ilducha mio
Quale cholui checchosa inanzi se
subita vede onde si maravilia
checrede e no e dicendo elle none

Talparue quelli ꝛpo chino lecillia
e humilmente ritorno uerchi
. ꝛ abracciolo ouel minor sapillia
O gloria dlatin disse pchui
a ꝺostro cio chepotea lalingua nostra
opregio eterno dlloco ondio fui
Qual merito oqual gratia mitimostra
sison audr letue parole degno
dimi seruen anferno odqual chiostra
Per tutti icerchi delolente regno
rispuose lui sonio dqua uenuto
uirtu deciel mimosse ꝛ chollei uegno
Non ꝑfar aya ꝑnonfar o ꝑduto
auedev lalto sol chettu dsiri .
ꝛ chefu tarda dime chonosciuto
Luoghio e laggiu nontristo damartiri
madtenebre sole oue lamenti
non suonan chome guai mason sospiri
Quiui stoio chopariuoli inocenti
dadenti morsi delamorte auante
che fosser dellumana cholpa essenti
Quiui sto io chonque chelletre sante
uirtu nonsi uestivo ꝛ senza uitio
chonober laltre ꝛ seguir tutte quante.
a ꝛ asettu sai poi alchuno inditio
danoi ꝑche uenir possiam piutosto
ladue purgatoro adritto initio
Rispuose loco certo nome posto
licito me andar suso ꝛ dntorno
ꝑquantir posso aguida mitachosto
a ꝛ anchd omai chome dchina ilgiorno
ꝛ andar su dnotte nonsi puote
po chuon pensar dbuon soggiorno
Anime sono adextra qua remote
semi chonsenti io timerō adesse
ꝛ non senza dletto tifier note

Come accio fu risposto chiuolesse
salire almonte foresti impedito
daltrui oñosaria cheñopotesse
Elbuon sordetto interã fregholdato
dicendo uedi sola questa righa
ñó uarchereste dopo ilsol partito
Non pero chaltra chosa desse briga
che la notturna tenebra air suso
quella cholmon poter luogo fia ritriga
Ben sipovria chollei tornare igiuso
epasseggiar lachosta intorno errando
mentre chelorizzonte ildi tien chiuso
Allora ilmio signor quasi amirando
menare adunque disse laoue dici
chauer sipuo dletto dmorando
Pocho alunghati cerauan dlici
quando macchorsi chelmonte erasscemo
aguisa che ualloni scemano quici
Cholà disse quellombra nanderemo
doue lachosta face dse grembo
ela ilnoue giorno attenderemo
Era erto epiano era unsentiero schembo
chenne chonducsse infianchi della lacca
laoue piu chamezo muore ilcenbo
Oro ezargento fine chocchio ebiacca
indachio legno lucido sereno
freschi smeraldi allora chessi fiacca
Dalerba edafior dentro aquel seno
posto ciascun saria dcholor uinto
chome dasuo maggiore euinto ilmeno
Nonaueа pur natura mai dipinto
auadscauta damille odori
unfuceano uno tchognito idistinto
Salue regina insulucerde einsufiori
quini seder chantando anime udi
che pla ualle non paren difori

Prima chel pocho sole omai sannidi
chomincio el mantovan che ci auie volti
tra chostor non uogliate chio ui guidi
Di questo balzo meglio liatti e uolti
chonoscerete voi di tutti quanti
che nella lama giu tra essi achoilti
Cholui che piu siede alto e fa senbianti
dauer negletto cio che far douea
e che non moue bocha alialtrui canti
Ridolfo inperador fu che potea
sanar le piaghe channo ytalia morta
sicche tardi per altri si ricrea
Laltro che nella uista lui chonforta
resse la terra doue lacqua nasce
che monta in albia e albia in mar ne porta
Otachero ebbe nome e nelle fasce
fu meglio assai che uincislao suo fillio
barbuto chui luxuria e otio pasce
Et quel nasetto che stretto a chonsiglio
par chon cholui cha si benigno aspetto
mori fuggendo e disfiorando il gillio
Guardate la chome si batte il petto
laltro uedete cha fatto ala guancia
della sua palma sospirando letto
Padre e suocero son del mal di francia
sanno la uita sua uitiata e lorda
e quindi uien il duol che si li lancia
Quel che par si menbruto e che sacchorda
chantando chon cholui del maschio naso
dogni ualor porto cinta la chorda.
Et se re dopo lui fosse rimaso
lo giouinetto che retro a lui siede
bene andaua il ualor di uaso in uaso
Che non si puo dir delaltre rede
Jachomo e federigho anno i reami
del retaggio millior nessun possede

Rade uolte risurge p(er)li rami
lumana probieta ⁊ questo uole
quel chelada p(er)che dallui sichiami
Anche alnasuto uanno mie parole
non men chalalto pier checholui canta
onde pullia ⁊ proenza gia sidole
Tanto e delseme suo millior lapianta
quanto piu chebeatrice ⁊ margherita
chostanza dimarito anchor siuanta
Vedete il re dellasemplice uita
seder lasolo arrigho dinghilterra
questi a nerami suoi millore uscita
Quel chepiu basso trachostor satterra
guardando insuso e guiglelmo marchese
p(er)chui elexandria ⁊ lasua guerra
Fa pianger monferrato ⁊ chanauese

Era gia lora cheuolge ildisio
ainauichanti intenerisce ilchore
lodi chandetto aidolci amici adio
Et chelonouo peregrin damore
punge sehode squilla dilontano
chepaia ilgiorno pianger chesimore
Quando inchominciai arender uano
ludire ⁊ amirare una delalme
surta chelascholtar chiedea chonmano
Ella giunse ⁊ leuo anbo lepalme
ficchando liocchi uerso loriente
chome dicesse adio daltro no chalme
Te lucis ante sidiuotamente
liusci dibocchа ⁊ cosi dolci note
chefece me ame uscir dimente
Et laltre poi dolcemente ⁊ deuote
seguiron lei p(er)tutto linno intero
auendo liocchi alesuperne rote

Aghuzza qui lettor ben liocchi al uero
chel uelo e ora ben tanto sottilo
certo chel trapassar dentro e leggero
Io uidi quello exercito gentile
tacito poscia riguardare insue
quasi aspettando palido e humile
Et uidi uscir delalto e scender giue
due angeli chon due spade afochate
tronche e priuate dele punte sue
Verdi chome folliette pur mo nate
erano inuista che dauerdi penne
perchosse traen dietro e uentilate
Lun pocho souranoi astar siuenne
laltro discese illopposita sponda
siche lagente inmezzo sichontenne
Ben discernea ilor latesta bionda
manella faccia locchio sismarria
chome uirtu chatroppo sichonfonda
Anbo uegnon delgrenbo dimaria
disse sordello aguardia dellaualle
per lo serpente cheuerra uiuia
Ondio chenonsapea perqual challe
miuolsi intorno e stretto machostai
tutto gelato allefidate spalle
Sordello anchora auallianmo omai
trallegrande ombre e parleremo adesse
gratiose fia lor uederui assai
Soli tre passi credo chio scendesse
e fu disotto e uidi un chemiraua
pur me chome chonoscer miuolesse
Tenpo era gia chelaere sereneua
manonsi chetra liocchi suoi emiei
nondischiarisse cio chepria serraua
Verme sifece e io uerlui mifei
giudice nin gentil quanto mipiacque
quando tiuidi nonessr trarei

N ullo bel salutar tranoi sitacque
poi dimando quante chettu uenisti
apie delmonte perle lontane acque
O dissio lui perentro iluoghi tristi
uenni stamani e sono iprima uita
anchor chelaltra si andando acquisti
E t chome fu lamia risposta udita
sordello e elli indietro sirricholse
chome gente disubito smarrita
L uno auirgilio e laltro ame siuolse
chesedea li dicendo su churrado
uieni aueder che dio pergratia uolse
P oi uolti ame perquel singular grado
chettudei acholui chesinasconde
losuo primo perche nollie guado
Q uando sarai dila dalle larghe onde
di a giouanna mia che perme chiami
laoue alinocenti sirisponde
N oncredo chella sua madre piu mami
poscia chetrasmuto lebianche bende
lequa conuien chemisera anchor brami
P er lei asai dilei uisi chonprende
quanto infemina focho damor dura
selocchio oltacto spesso nollacende
N olle fara sibella sepoltura
lauipera che imilanesi achampa
chomauria fatto ilghallo dighallura
C hosi dicea segnato dellastampa
nelsuo aspetto diquel dritto zelo
chemisuratamente ilchuore auampa
L iocchi miei ghiotti andauan pur alcielo
purla doue lestelle son piu tarde
sichome rota piu presso alostelo
E lducha mio figliuol chelassu guarde
et io alui aquelle tre facelle
dichel polo diqua tutto quanto arde

Et elli a me le quatro chiare stelle
che uedeui staman son dila basse
e queste son salite oueran quelle
Chome parlaua e sordello asse iltrasse
dicendo uedi la il nostro aduersaro
e drizzo il dito perche illa guardasse
Da quella parte onde non a riparo
la picciola uallea era una biscia
forse qual diede adeua il cibo amaro
Tra lerba e fior uenia la mala striscia
uolgendo adora adora la testa al dosso
lecchando chome bestia che ssi liscia
Io nollauidi e pero dir nol posso
chome mosser li astor celestiali
ma uidi bene luno e laltro mosso
Sentendo fender laere aleuerdi ali
fuggil serpente e li angeli dier uolta
suso ale poste riuolando iguali
Lombra che ssera al giudice raccholta
quando chiamo per tutto quello assalto
punto non fu dame guardare sciolta
Sella lucerna che ti mena inalto
troui nel tuo arbitrio tanta cera
quanto e mistiero infino al uerde smalto
Chominciò ella se nouella uera
di ual di magra o di parte uicina
sai dillo a me che gia grande lacera
Fu chiamato churrado malaspina
non son lanticho ma di lui discesi
amici portai lamor che qui rafina
Massio lui per li uostri paesi
giamai non fu doue si dimora
per tutta europia che non sien palesi
La fama che la uostra chasa honora
grida i signori e grida la chontrada
si che ne sa chi non ui fu anchora

Et io ui giuro sio dissopra uada
chenostra chasa orata nossi sfregia
del pregio delsualore ⁊ dellasspada
Uso e natura si laprivilegia
che pchel capo reo lomondo torcha
sola ua dritta elmalchamin dispregia
Et elli orua chelsol nosi richorcha
sette uolte nelletto chelmontone
chontutti ⁊ quatro pie chuopre ⁊ inforcha
Che chotesta chortese oppinione
tifia chiauata i mezzo dellatesta
chonmaggior chioui che daltrui smone
Se chorso digiudicio nonsi aresta

Laconchubina dithitone anticho
gia sinbianchaua albalzo dorïente
fuor dellebraccia delsuo dolce amicho
Digeme lasua faccia era lucente
poste infighura del freddo animale
che cholla choda pchuote lagente
Et lanotte depassi chonche sale
fatti auea due nelloco ouerauamo
elterzo gia chinaua ingiuso lale
Quando chemecho auea diquel dadamo
uinto dalsonno insulerba inchinai
laoue tutti ⁊ cinque sedauamo
Nellora che chomincia itristi lai
laronrdinella presso alamattina
forse imemoria desuo primi guai
Et chelamente nostra peregrina
piu dalacarne ⁊ men dapensier presa
ale sue uision quasi diuina
Insogno mipareua ueder sospesa
unaquila nelciel copenne doro
cholali aperte ⁊ acchalare intesa

Et esser miparea ladoue fuoro
abandonati isuoi daghanimede
quando fu ratto alsomo chonsistoro
Frame pensaua forse questa fiede
pqui puso ⁊ forse daltro locho
disdegna diportarne suso inpiede
Poi miparea chepoi rotata unpocho
terribil chome folgor discendesse
⁊me rapisse suso infino alfocho
Iui parea che ella ⁊ io ardesse
⁊ si loncendio maginato chosse
che chonuenne chel sonno sironpesse
Nonaltrimenti achille siriscosse
liocchi suegliati riguardando igiro
⁊ no sapiendo ladoue sifosse
Quando lamadre dachirone aschiro
traffuggho lui dormendo illesuebraccia
laonde igreci poi ildipartiro
Che mischossio sichome dalafaccia
mifugil sonno ⁊ diuentai smorto
chome fa huom che spauentato acchaccia
Dalato mera solo ilmio conforto
elsole eralto gia piu chedue ore
eluiso mera alamarina torto
Nonauer tema disse ilmio signore
fatti sichuro chenoi semo abuon porto
nostringer marallargha ogni mighore
Tusse omai alpurgatoro giunto
uedi la ilbalzo chelchiude dintorno
uedi lentrata doue par disgiunto
Dianzi nelalba che procede ilgiorno
quando lanima tua dentro dormia
Soura lifiori onde lagiu adorno
Uenne una donna ⁊ disse ison lucia
lasciatemi pilliar chostui chedorme
silageuolero perla sua uia

Sordello rimase ⁊ laltre gentil forme
ella titolse ⁊ chome ilda fu chiaro
seneuenne su ⁊ io ple sue orme
Cui tipos ⁊ pria ayda mostruo
liocchi sio bestu questa entrata apta
pou ella el sonno auna senandaro
Giusa duom che indubio siraccerta
⁊ chemuta inchonforto sua paura
poi chella uerita lie dascouerta
Achanbia io ⁊ chome sanza chura
udmi ildiecha mio suplobalzo
smosse ⁊ io dretro inuer laltura
Lettor tuneda ben chomio inalzo
lamia materia ⁊ pero chon piu arte
nonti maranuliar sio lauinchalzo
Noi ciapressamo ⁊ erauamo inparte
chola doue ueder parcuami ilrotto
pur chome unfesso chemuro diparte
Vidi una porta ⁊ tre gradi disotto
pgire adessa dicholor diuersi
et unportier chanchor nofacie motto
Et chome locchio piu ⁊ piu uapsi
uidil seder suval grado soprano
tal nella faccia chio nol soffersi
Et una spada nuda auea inmano
cherifletaua iraggi siuernoi
chio drizzaua spesso ilviso inuano
Ditel chostinci chenolete uoi
chominicio elli adr doue lascorta
guardate chelucenir si nomi noi
Donna delciel diqueste chose achorta
rispuose ilmio maestro alui pur dianzi
nedsse andate la quiue laporta
Et elli i passi uostri inbene auanzi
richominciol chortese portinaio
uenite adunque auostri gradi inanzi

Laoue uenimo alo schalion, primaro
biancho marmo era & si pulito & terso
chio misspecchiaua inesso qualio paio
Era ilsechondo tinto piu che esso
duna petrina rumida & arsiccia
crepata plolungho & ptrauerso
Loterzo chedsopra samassiccia
porfido miparea sfiameggiante
chome sangue chefuor duena spiccia
Soura questo tenea ambo lepiante
langiol ddo sedendo & su lasoglia
chemisenbraua pietra ddiemante
Pli tre grad su abuona uoglia
ayitrasse il ducha mio dicendo chieda
humilemente chelsceriame sciolglia
Deuoto migittai asanti piedi
+ miserichordia chiesi chemaprisse
ayaprima nelspetto tre flate midedi
Sette p. nella fronte midiscrisse
delpunton della spada & fa chelaui
quando se dentro queste piaghe dasse-
Cenere o terra chesecchi sichiaui
dun cholor fora chelsuo uestimento
& dsotto daquel trasse due chiaui
Luna era doro & laltra era dargento
prima chollabiancha & poscia chollagialla
fece alaporta sichio fu chontento
Quandunque luna deste chiaui falla
chenonsi uolgha dritta pla toppa
dasselli allor nonsapre questa chalia
Piu chiara e luna malaltra uoltroppa
darte & dingegno auanti che dsori
p chella e questa chenodo dgroppa
apier lategno & assimi chio corri
anzi diprir chetenerla sprata
pur chellagento apie misaterri

Poi pinse lustio alaporta sacrata
dicendo entrate mafacciovi achorti
che difuor torna chi indietro siguata
Et quando fuor nechardini distorti
lispigholi diquella regge sacra
che dimetallo son sonanti et forti
Non rugghio si nessi mostro si agra
tarpea chome tolto lefu ilbuono
metello perche po rimase magra
Io mirivolsi attento alprimo suono
et tedeum laudamus miparea
udire invoce mista aldolce sono.
Tale ymagine apunto mirendea
cio chio udia qual prender sisuole
quando achantar chonorghani sistea
Chorsi orno sentendono leparole

My fumo dentro alsolio dellaporta
chelmal amor delanime disusa
sechondo cheue detto lanima schorta
Sonando lasenti esser richiusa
et sio avessi liocchi volti adessa
qual forastato alfallo degna schusa
Noi salavan puna pietra fessa
chessi movea duna et daltra parte
sichome londa che fugge et sapressa
Qui sichonviene usare unpo darte
chominciol ducha mio inachostarsi
orquinci orquindi alato chessiparte
Et cio fecer linostri passi scharsi
tanto chepria loscemo della luna
rigiunse aletto suo perichorcharsi
Che noi fossimo for diquella chruna
ma quando fumo liberi et aperti
su dove ilmonte indietro si rauna

Io stanchato ⁊ amendue incerti
dinostra uia ristemo isunun piano
solingho piu chestrade per diserti
Dalasua sponda onde chonfina iluano
apie delalta ripa chepur sale
misurebbe intre uolte uncorpo humano
Et quanto locchio mio potea trar dale
ordasinistra cor daldextro fiancho
questa chornice miparea chotale
Lassu noneran mossi ipie nostri ancho
quando chonobbi quella ripa intorno
che dritto disalita auea mancho
Esser dimarmo chandido ⁊ adorno
dintagli siche nonpur pulicreto
malanatura li aurebbe schorno
Langel cheuenne iterrā chol decreto
della molti anni lacrimata pace
aperse ilciel delsuo lungho diuieto
Dinanzi miparea siuerace
quiui intalliato inunatto soaue
chenon sembraua imagine chetace
Giurato sisaria chedicesse aue
perchiui era imaginata quella
chadaprir lalto amor uolse lachiaue
Et auea inatto impressa esta fauella
ecce ancilla dei propiamente
chome fighura incera sisugella
Nontener pur adun locho lamente
dissel dolce maestro chemauea
daquella parte ondelchore alagente
Perchio mimossi choluiso euedea
diretro dimaria quella chosta
onde mera cholui chemimouea
Unaltra storia nella roccia imposta
perchio uarchai Virgilio ⁊ femi presso
accio chefosse aliocchi mei disposta

Era intalliato li nel marmo stesso
lo charro e buoi traendo larcha santa
perche si teme ofitio no chomesso
Dinanzi parea gente e tutta quanta
partita in sette chori adue mie sensi
facea dun no laltro si chanta
Similemente al fumo ~~al fumo~~ de lo incensi
che uera inmaginato liocchi el naso
e al si e al no discorde fensi
Li procedea il benedetto uaso
trescando alzato lumile psalmista
e piu e men che re era in quel chaso
Di chontra efigiata ad una uista
dun gran palazzo michol amiraua
si chome donna dispettosa e trista
Io mossi i pie del locho dou io staua
per auisar da presso unaltra storia
che di retro a michol mi biancheggiaua
Quiuera storiata lalta gloria
del roman principato il chui ualore
mosse gregorio ala sua gran uittoria
Io dicho di troyano inperadore
e una uedouella li era al freno
di lagrime atteggiata e di dolore
Dintorno allui era chalchato e pieno
di chaualieri e laquile nelloro
sour essi in uista al uento si moueno
La miserella i fra tutti chostoro
parea dicer signor fammi uendetta
di mio filiuol che morto ond io macchoro
Et elli allei rispondere ora aspetta
tanto chio torni, e quella signor mio
chome persona in chui dolor saffretta
Se tu non torni, e ei chi fia dou io
la ti fara, e quella laltrui bene
atte che fia se tul metti in oblio

Et quelli ovtichonforta che conuene
chio solua ilmio duere anzi chimoua
giustitia volo - pieta miritene -
Cholui chemai nonvide chosa noua
produsse esto usshbile - parlare -
nouello auoi pche qui nonsitroua
a sentirlo midilettaua dguardare
limagine datante humilitadi
zplo fabbro lovo auceder chave -
Echo dqua masano ipassi radi
mormorerua ilpoeta molte genti
questi nenuieranno alialtri gradi
I iocchi miei chamirave eran chontenti
pueder nouitadi onde son uaghi
uolgendosi uerlor nō furon lenti
Non uo pero lettor chettu tismaghi
dabuon proponimento pudve -
chome dio vuol chelabito spaghi
Nōatender laforma delmartive -
pensa lasucession pensa chapeggio
ōltre lagran sententia nonpuo ive
To chominciai maestro quel chio ueggio
muouere annoi nōmi sembran ysono -
znonso che si nelueder vaneggio
Et elli ame lagraue chondizione -
dlor tormento atterā liraniechia
sichemmei occhi pria nebber tencione -
a s aguarda fisso ila zdsmisticchia
cholimso quel chemen sotto aque sassi
gia schorger puoi chome ciaschun sipriechia
Dsupbi xpian miseri lassi
che dellauista delementi infermi
fidanza auete neritrosi passi
Non vachovgete uoi chenoi sian uermi
nati aformar lageliicha farfalla
cheuola alla giustitia-senza schermi

Dighe lanimo vostro inalto ghalla
pov siete quasi antromata indfetto.
sichome vermo inchui formation falla
Chome psostenere solaio otetto
pmensola talvolta una sighura
Suede giugner leginocchia alpetto
Laqual fa delnouer vera ranchura
nascere achiluede chosi futti
uido cholor quando puosi benchura
Vero e chepiu ⁊meno eran cotratti
sechondo chauen piu ⁊meno adosso
⁊qual piu patienza auea nelliatti
Piangendo parea dicer piu nopposso.

Padre nostro chenecieli stai
noncirchuscritto mapiu amore
chaprimi affetti dalassu tu ai
Landato sia iltuo nome eltuo valore
daogni criatura chome degno
drender gratia altuo dolce vapore
Vegna uernoi lapace deltuo regno
chenoi adessa non potem⁊ danoi
sella nonuen chontutto nostro igegno
Chome deltuo voler liangeli tuoi
fan sacrificio atte chantando osanna
chosi faccian liuomeni dessuoi
Da oggi annoi luchotidiana mana
sanza laqual pquestaspro diserto
arietro ua chi piu dagiv safanna
Et chome noi lomal chauen sofferto
pdoniamo acciaschuno ⁊tu pdona
benigno ⁊ non guardare alnostro merto
Vostra virtu chedleggier sadna
no spmentar cholantichо auersaro
⁊alibera delui chesi lasprona

Questultima preghiera padre charo
gia nonsi fa pnoi chenonbisogna
ma pcholor chedetro anoi restaro.
Cosi asse ꝯ noi buona vomagna
quellombre orando andauan sottol pondo
simulo aquel chetal uolta sisogna
Disparmente angosciate tutte atondo
ꝯ lasse su laprima chorrute
purghando lachalugene delmondo
e dalasempre ben pnoi sidee
daqua chedve ꝯ far pno sipuote
daque channo alnoler buona rudee
ensidee loro atar lauar lenuote
che portar qurnei siche mond ꝯ lieui
possano ustire alestellate roto
e segiustitia ꝯ pieta undstreui
tosto ꝑ chepossiate muouer lala
che sechondo ildsio uostro uilieui
ostrate daqual mano muer laschala
siua piu chorto ꝯ seese piu dun uarcho
quel nensegnate mẽ chenerto chala
Che questi chemuen mecho ꝓlon charcho
delachame dadamo onde siuestie
almontar su chontrasua uollia ꝯ parcho
elor parole cherendero aquesto
chedette auea cholui chuio seguia
nonfur dachui uenisser manifestie
asu detto amar ꝯ dextra ꝓlauua
choñoi uenite ꝯ troũerete ilpasso
possibile asalir persona una
Et sio ñofossi inpedato dalpasso
chelaceruice mia supba doma
onde chonuien portarmi ilmio basso
Choteste chanchoruiue ꝯ ñosi noma
guardere io pueder sio ilchonoscho
ꝓfarlo pietosa aquesta soma

Io fu latino ⁊ nato dingran tosco
guillielmo aldobrandesco fu mio padre
non so sel nome suo giamai fu uosco
L antico sangue ⁊ lopere legiadre
demmi maggior mi fer si aroghanto
che no pensando ala comune madre
Ogni huomo ebi indsdegno tanto auanto
chio nemori chome i sanesi sanno
esalto inchampagnatica ogni santo
Io sono omberto ⁊ no pure ame danno
superbia fu chetutti imiei chonsorti
a ella secho tratti nelmalanno
Et qui chonuien chio questo peso porti
plei tanto chadio si satisfaccia
poi chio nolsse trauiui qui tramorti
Sciholtando chinai ingiu lafaccia
⁊ un altoro noquesti cheparlaua
sitorse sottol peso che lin paccia
Et uidemi ⁊ chonobemi ⁊ chiamaua
tenendo hocchi chon fatiecha fissi
ame chettu chin cholloro andaua
Dissi lui nonsettu odvisi
lonor daghobbio ⁊ lonor daquesto
chaluminar chiamata e inparisi
rate dsselli piu ridon lecharte
chepenneleggia franchio bolognese
lonore e tutto or suo ⁊ mio inparte
Ben nonsareio stato si chortese
mentre chio uissi plo gran dsio
delexcellenza ouc mio chove intese
Ital superbia qui sipagha ilsio
⁊ anchor nonsarei qui seno fosse
che possendo perchar mi uolssi allo
Duanagloria delumane posse
chon pocho uerde su lacima dura
seno giunta dalletati grosso

Credette cimabue nella pintura
tener lochampo ora a giotto ilgrido
sicche lafama dicholui e oscura
Cosi atolto luno alaltro guido
lagloria della lingua e forse e nato
chi luno e laltro chaverca delnido
Non e il mondan romore altro chunfiato
duento e chovuien quinci e covuien quindi
e muta nome pche muta lato
Che fama avrai tu, piu, seuecchia sendi
datte lacharne chese fossi morto
inanzi chelasciassi ilpappo e dendi
Prima chepassin millanni che piu chorto
sspazio alletterno chun muover dicilia
alcerchio chepiu tarda alciclo e torto
Cholui che del chamin sipocho piglia
dinanzi ame toschoma sono tutta
ecora apena insiena sen pispiglia
Ondera sivre quando fu distrutta
lafiorentina rabbia che sidpba
fu aquel tempo chome ora putta
lanostra nominanza e cholor derba
cheviene e ua e que ladischolora
p chui ella esce della terra acerba
Et io allui lotuo vedere marchora
buona humilta e gran tumor mapiani
machie que dechui tu parlavi ora
Ucelli e rispuose prouinzan saluani
et equi pche fu prosuntioso
divechiar siena tutta alesue mani
Ito e chosi e uasanza riposo
poi chemori chotal moneta rende
asatisfar chie dla troppo osso
Et io sequello spirito chattende
pria chessipenta lorto della vita
lagiu dimora e quasi none astende

Se buona oration lui nonarita
pria chepassi tempo quanto uisse
chome fu lauenuta alui largita
Quando uuca piu glorioso dasse
liberamente nelchanpo dasiena
e ongni uergongna apposta safisse
Elli ptror lamicho suo dipena
chesostenea nellaprigion dicarlo
sichondusse atremar pogni uena
Piu nondiro e / oschuro sochesparlo
mapocho tempo andra chetuoi uicini
faranno si chettu potrai chiosarlo
Questopera litolse que chonfini

12

Ipari chome buoi chevano agiogho
mandaua io cõquella anima charcha
fin chelsoferse aldolce podigogho
Quando dasse lasoia lui e uarcha
che qui cbuon choleuele e chovemi
quantunque puo ciaschun pinger sua barcha
Drito sichome andar uuolsi risemi
cholapsona anegna chepensieri
mirimanessi chinati e isemi
Io mera mosso e seguia uolentieri
delmio maestro ipassi eambendue
gia mostrauan chomeravam leggieri
Quando midisse uolgi luocchi igiue
buon tisara palegiar lauia
ueder loletto delepriante tue
Chome peche alor memoria sia
soura sepolti letombe terãgne
portan segnato quel chelliera pria
Onde li molte uolte seneprogne
plè punture delarimembranza
chesolo apsi dadolechalchagne

Secundo li ochadmiltior sembranza
Secondo lartificio figurato
quanto pua dfuor dalmonte auanza
Vedea cholui chefu nobil creato
piu chaltra creatura giu dalcielo
folgoreggiando stender daun lato
Vedea Briareo fitto dalteelo
celestiale star dalaltra parte
graue alaterra plomortal gielo
Vedea tibreo uedea palade & adarte
armati anchora intorno alpadre loro
mirar lemembra degiganti sparte
Vedea Nebrot apie delgran lauoro
quasi smarrito riguardar legenti
chensenaar cholui supbi furo
O niobe chonche occhi dolenti
uedeuio te segnato isu lastrada
trasette & sette tuo filliuoli spenti
O saul chome insu lapropia spada
quiui pareui morto ingalboe
chepoi nonsente pioggia nerugiada
O folle Aragne siuedeuio te
gia mezzo aragno fatto isu listracci
delopera chemal perte sise
O roboan gia nonpar cheminacci
quiui iltuo segno mapien dspauento
nelporta uncharro prima chaltri ichacci
O ostraua anchor lodiuo pauimento
chome Almeon asua madre fe charo
parer losfortunato adornamento
O ostraua chome ifigli figliuole
dura senacharib dentro altempio
& chome morto fui quiui lasciato
O ostraua laruina eterna scempio
che fe tamiri quando disse aaro
sangue sitisti & io dsangue tempio

Ostraua chome- trotta sfuggiro
liasiri -po chesu morto Olofferne-
e anche- lereliquie- delmartiro
Veda troua incenere ⁊ inchauerne-
ò hylion cheme te basso ⁊ uile-
mostraua ilsegno cheli sdisserne-
Qual dpennel fu maestro odstilo-
cheritraesse lonbre- ⁊tratti chiui
mirar sarieno uno ingegno sothle-
Dorn limorti e uiui paren uuj
nonuide medme chiude iluero
quannio chalchai fin che chinato giuj
Or superbie- ⁊ua cholusso altero
fillinoli deua ⁊nonchinate- ⁊uolto
sicche ueggiate iluostro malsentero
Piu era gia pnoi deltepo uolto
⁊ delchammino delsole asai piu spesso
chenon stimaua lanimo nō sciolto
Quando cholui chesepre inanzi adteso
andaua, inddominicio drizza latesta
nonne piu tepo dair sisospeso
Vedi chola unangel chesapesta
puenir uerso noi ued chettorna
dalofficio deld lencella sesta
Diriuerenza iluiso ⁊ liatti adorna
sicchei dletti lonmanei insuso
pensa che questo sj mai nō ragiorna
Io era ben delsuo amonire use
pur dnonperder tepo sicche- iquella
matera nonpotea -parlarmi chiuso
Anoi uenia lacreatura bella
bianchu uestito ⁊ nella faccia quale-
par tremolando mattutina stella
Lebraccia aperse- ⁊ indj aperse lale-
Disse uenite- qui sonpresso igradi
e- ageuolmente omai sisale-

A questo anuntio vegnon molti radi
o gente humana per voler su nata
perche a pocho vento chosi chadi
Menocci oue la roccia era tagliata
quivi mi batte l'ali per la fronte
poi mi promise sichura l'andata
Chome a man dextra per salire al monte
oue siede la chiesa che soggiogha
la ben guidata sopra rubachonte
Si ronpe del montar l'ardita fogha
per le schalee che si fero ad etade
ch'era sichuro il quaterno et la dogha
Chosi s'alenta la ripa che chade
quivi ben ratta dell'altro girone
ma quinci et quindi l'altra pietra rade
Noi volgemo ivi le nostre persone
et beati pauperes spiritu voci
chantaron si che nol diria sermone
Ahi quanto son diverse quelle voci
delle infernali che quivi per chanti
s'entra et laggiu per tormenti feroci
Gia montavan su per li schaglion santi
et esser mi parea troppo piu lieve
che per lo pian non mi parea davanti
Et io maestro di qual chosa greve
levata s'e da me che nulla quasi
per me faticha andando si riceve
Rispuose quando i p che son rimasi
anchor nel volto tuo presso ch'estinti
saranno chome l'un del tutto rasi
Fier li tuoi pie dal buon voler si vinti
che non pur non faticha sentiranno
ma fia diletto loro esser su pinti
Allor fecio chome cholor che vanno
chon chosa in chapo non da lor saputa
se non che i cenni altrui sospicciar fanno

Perche lamano adiscertar stauta
& cercha & truoua & quello officio adepie
chenonsi puo formar pla uedita
Et choledita dela dextra sempie
trouai pursei le lettere chenaise
quel delechiaui ame soura letempie
che guardando ilmio ducha sorrise

Di erauamo alsomo dela schala
oue secondamente siriseghta
lomonte - chesalendo altrui dasmala
Jui chosi una chornice leghta
dintorno alpoggio chome läprimaia
senon che lavecho suo piu tosto piegha
Ombra nonhe nesegno chesipaia
parsi laripa & parsi lauia schietta
chonluuido cholor della petraia
Dequi pdmandar gente saspetta
ragionaua ilpoeta io temo forse
chetroppo aura dandugio nostra elletta
Poi sauiamente alsol liocchi porse
fece del dextro lato amuouer centro
& alsinistro parte dise torse
Dolce lume achuifidanza io entro
plo nuouo chemmino tune chondici
dicea chome chondar siuuol quicentro
Luschaldi ilmondo tu sauresso luci
saltra fragione - inchentraro nō prenta
esser den sempre lituoi vaggi duci
Quanto daqua pun milliaro schonta
tanto dila erauam noi gia iti
chonpocho tempo plauollia pronta
Et uerso noi uolar furon sentiti
non pero uisti spiriti parlando
alamensa damor chevtese inuiti

La prima voce che passo volando
uinum nonabent altamente disse
e dietro adnoi lando reiterando
Et prima che del tutto nonsi udisse
p alungarsi unaltra isono oreste
passo gridando e anco nosaffisse
O dissio padre che voci sonqueste
e chomio domandai ecco laterza
dicendo amate dachui male aueste
El buon maestro questo cinghio sferza
lacholpa delainuidia e po sono
tratte damor lechorde dellaferza
Lofren uuolesser delchontrario suono
credo cheludirai p mio aduiso
pria chegiunghi alpasso delperdono
Ma ficcha liuiso plaere ben fiso
e uedrai gente inanzi anoi sedersi
e ciaschuno e lungho lagrotta asiso
Allora piu cheprima liocchi apersi
guardami inanzi euidi ombre comanti
alcholor delapietra non diuersi
Et po chefummo unpocho piu auanti
udi gridar maria ora p noi
gridar michele e pietro e tutti santi
Noncredo che p terra uada anchoi
huomo siduro chenonfosse punto
p chonpassion diquel chio uidi poi
Che quando fu sipresso dilor giunto
che liatti loro ame ueniuan certi
p liocchi fu digraue dolor munto
Diuil ciliccio miparen choperti
e lun soffria laltro cholla spalla
e tutti dalaripa eran sofferti
Cosi liciechi achui laroba falla
stanno apdoni achieder lorbisogna
e luno ilchapo soura laltro aualla

P che inaltrui pieta tosto sipogna
non pur p lo sonar dele parole
ma plavista che no meno agogna
Et chome alorbi nonaproda il sole
chosi alombre la owo parlora
luce del ciel di se largir no vuole
Chatutti unfil diferro ilcilio fora
e chusciesi chomasparuer seluaggio
si fa pero che queto nondimora
Amme parea andando fare oltraggio
uedendo altrui nonessendo veduto
perchio mivolsi almio consilio saggio
Ben sape ei cio che vuol dir lomuto
e pero nonatese mia dimanda
madisse parla e sia breue e arghuto
Virgilio miuenia daquella banda
della chornice onde chader si puote
perche danulla sponda singhirlanda
Dalaltra parte meran le deuote
ombre che plorribile chostura
premeuan si chebagnauan leghote
Volsemi aloro e ogente sichura
inchominciai diueder lalto lume
chelaltro nostro solo a in sua chura
Setosto gratia risolua leschiume
diuostra chosienza siche chiaro
p essa scenda nellamente il fiume
dite chemi fia gratioso e chiaro
sanima e qui trauoi che sia latina
eforse allei sara buon sio laparo
O frate mio ciaschuna e cittadina
duna uera citta ma tu vuo dire
che uiuesse initalya peregrina
Questo miparue p risposta udire
piu la alquanto che la doue staua
ondio mifeci anchor piu la sentire

Et ralaltre- uid unombra chaspettaua
innuista e se uolesse- alchun dir chome -
lomento aguisa dorbo insu leuaua
Spirto dssio che psalir tidome
. setuse quegli chemirispondesti
famiti chonto opluoghio o pnome
Io fu sanese rispuose e chonquesti
altri rimondo qui lauita ria
lagrimando acholui chese nepresti
Sauia nonfui auegna che sapia
fosse chiamata ysu dellialtrui danni
pui lieta assai cheduentura mia
Et pchetu noncredi chie tinghuani
od sio fu chomio tidicho folle
gia dstendendo lavocho dmiei ani
Erano icittadi mici pvesso alcholle
acampo giunti chollovo auersari
7 io preghaua idio dquel chevolle
Lotti fur guuri 7 uolti nelliamari
passi dfuggha / 7 ueggendo lachaccia
letitia presi attuttaltri dspari
Tanto chio leuai insu lavdata faccia
gridando ado omai piu nontitemo
chome fal merlo p pocha bonaccia
Pace uolli condo insu lostremo
della mia uita / 7 anchor nosarebbe
lormio douer p penitentia scemo
Se cio nonfosse- chamemoria mebbe
pier pettinagno insue sante orationi
achui dme pecharitate increbbe-
Datti chise chenostre chondationi
uai dmandando 7 porti liocchi sciolti
ficchomio credo espirando regioni
Iocchi dssio misieno anchor qui tolti
mapocho tempo che pocha e lofferta
fatta p esser chonuindia uolti

Troppae piu lapaura onde ꝓspesa
lanima mia deltormento dsotto
chegia lonchiarcho dlagiu mipesa
Et ella anne chittadunque chondotto
quasiu tranoi segiu viternari credi
ꝛ io questi che mecho ꝛ nó fi motto
Et uiuo sono e pero mirichiedi
spirito eletto setu Vuo chio noua
dla inparte anchor limortai pied
Orquesto e andr sichosa noua
rispuose che gransegno e chedio tami
pero cholpriegho tuo talor migioua
Et cheggioti ꝓquel chetu piu brami
semai chalchi laterra ditoschana
chamici propinqui tu ben mirinfami
Tu liuedrai traquella gente uana
che spera intalamone ꝛ ꝓderalti
piu dsperanza chatrouar ladana
Capiu uirnetterainno liamiralti

Thic chostui chelnostro monte cerchia
prima che morte liabbia dato iluolo
ecapre liocchi adsia uollia ꝛ choperchia
Monso chise / ohasó chenone solo
domandaltu sepiu litauriami
e dolcemente sì che parli acholo
Chosi due spirti luno alaltro chini
ragionauan dme iuꝛ cimay dritta
poi fer liuisi ꝓ darmi supini
Et disse luno o anima che fitta
nel chorpo anchora inuer delciel teniui
ꝓ charita nechonsola ꝛ ne ditta
Onde uieni e chi se chetu nesai
tanto maraviliar della tua gratia
quanto duol chosa chenonsu piu may

Et io p mezza toschana sipparia
unfiumicel chenasce infalterona
ecento miglia dichorso nolsatia
Disoveresso vechio questa psona
dirui chio sia saria parlare idarno
chelnome mio onchor molto nosona
Seben lontendimento tuo achiarno
cholonteletto alova mirispuose
que chedicea pria tuparti darno
Laltro asse allui p che naschose
questi vnochabil dquestta vivera
pur chome huom fa doloribil chose
Lospirito chedicio dmandato era
sisubito chosi nonso madegno
bene chelnome dtal valle pera
Chedalprincipio suo dovel sinpregno
salpestro monte onde tronchio pelovo
chenpochi luoghi passa oltre quelsegno
Jnfin dove sirende pristoro
dquel chelciel delamarina asciugha
onde anno ifiumi ao cheva chollovo
Virtu chosi pnimicha sifuga
datutti chome bistia psventura
deloco opmaluso chelli fiuga
Onde anno simutata lor ventura
liabitatori delamisera valle
che par che Circe havesse inpastura
Trabrutti porci piu degni dagalle
che daltro cibo fatto inumano uso
dirizza pria ilsuo povero challe
Botoli trova po venendo inguso
vinghiosi piu chenon richiede lorposa
e alor disdegnoso torce ilmuso
Vassi chaggendo equantella piu igrossa
tanto piu trova dchan farsi lupi
famaladetta sventurata fossa

Discesa poi per piu pelaghi chupi
truoua leuolpi si piene difroda
chenon temono ingegni chelli ochupi
Ne lascero dadir per chaltri moda
ꝫ buon sara achostui sanchor samenta
diquel cheuero spirto midisnoda
Jo ueggio tuo nepote chediuenta
chacciator diquelupi insu lariua
del fiero fiume ꝫ tutti lisgomenta
Vende lacharne loro essendo uiua
poscia lianci de chome anticha belua
molti diuita esse dipregio priua
Sanguinoso escie della trista selua
lasciala tal chediqui amillanni
nellostato primaio nonsi rinselua
Chome alonnutio dedolliosi danni
siturba iluolto dicholui chaschosta
daqual che parte ilperillio liassanni
Chosi uidio laltra anima cheuolta
staua audir turbarsi efarsi trista
poi chebbe laparola asse racholta
Lodir delluna ꝫ delaltra lauista
mise uollioso disauer lornomi
edomanda nefe copreghi mista
Perche lospirto che diprima parlomi
richomincio tu uuo chio miriducha
nelfare atte cio chetu far no buomi
Ma dache dio inte uuol chetralucha
tanta sua gratia nonti saro scharso
pero sappi chio son Guido delducha
Fu ilsangue mio dinuidia siriarso
chese ueduto auessi huom farsi lieto
uisto mauresti dilriuidore sparso
Di mia sementa chotal paglia mieto
ogente humana perche poni ilchore
oue mestier diconsorte diuieto

Questi e Rinier questi e ilpregio elonore
della chasa dechalboli oue nullo
fatto se reda poi delsuo ualore
Et nonpur losuo sangue efatto brullo
tral po elmonte elamarina elreno
delben richesto aluero ⁊ altrastullo
Che dentro aquesti termini e ripieno
diuelenosi sterpi siche tardi
p choltiuare omai uerreber meno
Oue ilbuon litio e Arrigho mainardi
pier trauersaro e guido dicharpigna
oromagnuoli tornati inbastardi
Quando in bologna unfabro siralligna
quando infaenza unbernardino difoscho
uerga gentil dipicciola gramigna
Nonti marauilliar sio piangho toscho
quando rimenbro conguido daprata
ughollino dazzo che uiuette noscho
Federigho tignoso ⁊ sua brighata
lachasa trauersara e lianestagi
⁊ luna gente elaltra e diretata
Ledonne echaualieri liaffanni e liagi
chenenuolliaua amore echortesia
ladoue icuor son fatti simaluagi
Obrettinoro chenon fuggi uia
poi chegita sene latua famillia
e molta gente p nonesser ria
Ben fa bagnachaual chenon rifillia
⁊ mal fa chastrocharo ⁊ peggio chonio
che difilliar ta chonti piu simpillia
Ben faranno ipaghan dachel demonio
lor sengira manno pero chepuro
giamai rimagna dessi testimonio
Ughollin difantolin sichuro
elnome tuo dache piu nosaspetta
chifar lopossa tralignando oschuro

M aua uia tostho omai chemidiletta
troppo dipianger piu chedparlare
sima nostra ragion lamente stretta
N oi sapauam chequelle aie chare
cisentiuano andar pero tacendo
faceuan noi delchamin confidare
P oi fumo fatti soli procedendo
folghore parue quando laere fende
uoce che giunse dinchontra dicendo
A nciderami qualunque mprende
efuggi chome tuon chessi dilegua
se subito lanuuola schoscende
C home dalei ludir nostro ebbe triegua
et eccho laltra consigran frachasso
chesimilho tonar chetosto segua
I o sono aglauro chediuenni sasso
et alor perristringermi alpoeta
indrieto feci et none inanzi ilpasso
G ia era laere dogni parte queta
quandel midisse quelfu ilduro chamo
che douria lom tener dentro asua meta
M auoi prendete lescha si chelamo
delanticho auersaro, asse uitira
et pero pocho ual freno orichiamo
C hiamaui ilciel chentorno uisigira
mostrandoui lesue bellezze etterne
et locchio uostro pur atterra mira
O nde uibatte chitutto discerne

Quanto tralultimar delora terza
elprincipio deldi par delaspera
chesenpre aguisa difanciullo scherza
T anto parea gia inuer lasera
esser al sol delsuo chorso rimaso
uespera la et qui mezza notte era

Et iragi neferien pmezzo ilmaso
p che pnoi girato era si ilmonte
cheggio dritti andauan inuer locaso
Quando senti ame grauar lafronte
zlosplendore assai piu chedaprima
estupor meran lechose no chonte
Ondo leuai lemani inuer lacima
delle mie ciglia zfecemi ilsolechio
che delsouerchio usibile lima
Chome quando dalicqua odalospecchio
salta loraggio ilopposita parte
salendo su plomondo parechio
Siquel chescende ztanto sidiparte
dalchader delapietra inigual tratta
sichome mostra zexperienza carte
Chosi miparue dalice vistatta
dinanzi ame chosi esser pchosso
pchafuggir lemmia mista fu vatta
Chee quel dolce padre achenonposso
schermar louiso tanto cheminalia
dassio zpare inuer noi esser mosso
Monti maramigliar sanchor tabalitia
lafamiglia delcielo ame rispuose
messo e cheuiene ainuitar chuom sallia
Tosto sara chaueder queste chose
nonti fia grane ozasiati daletto
quanto natura aueder tidispuose
Poi giunti fumo alangel benedetto
co lieta uoce disse entrate quinci
adun schalco uiemen chedialtri eretto
Noi montauan gia partiti dalinci
zbeati oisericordes fue
chantato retro zgod tu cheuinci
Lomio maestro zio soli ambendue
suso andauamo zio pensai andando
prode adquistar nelle parole sue

Et drizzami alui sdmandando
che uolle dire lospirto dromagna
z dimeto z cosorte menzonando
Et elli adme dsua magior magagna
chonosce ilbanno z pero nō si amiri
seneriprende p che men senpiangna
Perche sapuntano inostri dsiri
doue pchonpagnia parte sisterna
inuida muoue ilmantacho asospiri
odasclamor delasperta sp sipresna
torcesse insuso ildesiderio uostro
nonuisarebbe alpetto quella tema
Perche quanto sidice piu li nostro
tanto possiede piu dben ciaschuno
z piu dcharitate arde iquel chiostro
Jo son desser cotento piu digiuno
dassio chessio fossi prima taciuto
epiu dadubio nellamente aduno
Chome essi puote chun ben distribuito
inpiu possedítor faccia piu ricchi
dse chese dapochi e possediito
Et elli ame po chetti rificchi
lamente pure alechose terrene
duera luce tenebre dspicchi
Quello infinito z ineffabil bene
chelassu e chosi chorre adamore
chome alucido chorpo ragagio uene
Tanto sida quanto troua dardore
sicche quantunque charita sistende
cresce souressa letterno dalore
Et quanta gente piu lassu sistende
piu ne dabene amare z piu nisama
z chome specchio luno alaltro rende
Et selamua ragion nō ti dsfama
uedrai beatrice z ella pienamente
titorra questa z ciaschunaltra brama

Prorompia pur chetosto sieno spente
chome son gia le due le cinque piaghe
che ssi richiudon pere sser dolente
Chome volea dicer tu mapaghe
udimi giunto insulaltro girone
sicche tacer miser le luci uaghe
Mi miparue inuna ussione
esantica dsubito essi tratto
Vedere inutempio piu persone
Et una donna insullentrar chonatto
dolce dmadre dicer fillio mio
pche ai tu chosi uerso noi fatto
Ecco dolenti lotuo padre vio
te cercauamo echome qui sitacque
cio chepareua prima dspario
Ind maparue unaltra coquellacque
giu pleghote chefidolor dstilla
quando dgran dspetto inaltrunacque
Et dr setuse sire della uilla
del chunome nedei fu tanta liete
Onde ogni scienza dssamilla
Vendichate dquelle bracchia ardite
chabracciar nostri fillia'o phisistratto
elsignor miparea benigno emite
Risponder lei chonuiso temperato
che farem noi achimal nedsira
se que checciama e pnoi codinato
Poi mdi gente accesa insocho dra
co pietre ungiouinetto ancider forte
gridando alui pur martira martira
Et lui uedea chinarsi plamente
che lagrauaua gia inuer laterã
madfiocchi facea sempre alciel porte
Vrando alalto sire intanto guerra
che pdonasse aisuoi psequtori
chonquello aspetto chepieta dsbra

Quando lanima mia torno dafori
alechosse chesson fuor dilei uere
io richonobbi imiei nofalsi errori
Lodischa mio chemparea uedere
fur schemuom chedalsono sisfleghia
dsse che ai chenontipuoi tenere
ase uenuto piu chemezza leghya
uolando hocchi chollegambe auolte
aguisa dichui uino o seno piegha
Dolce padre mio setu mascholte
io tidaro dssio cio chemiaparue
quando leghambe mifuovo sitolte
Et ei setu auessi cento larue
sopra lafaccia / nomi sarien chiuse
letue chogitation quantunque parue
Io cheuedesti fu pche no schuse
daprir lochiore alacqua delapace
che dellettierno fonte son dssuse
Non dmandai che ai pquel chelsface
chiguarda pur cholocchio chenouede
quando dsanimato uchorpo giace
Admai pdarti forza alpiede
chosi chonuien frugare ipigri lenti
adusar lor ingilia quando vie de
Hor andiamo ploueppero attenti
oltre quanto poten hocchi alungarsi
chontra arraggi serotini e lucenti
Et ecchio apocho apocho unfiume farsi
uerso dnoi cheme lanatte oschuro
ne diquello era locho dichunsarsi
Queste netolse hocchi ytacere puro

Vrio dinferno odanotte priuata
dogni pianeto sotto pouer cielo
quantessi puo danuuol tenebrata
Monte alpiso mio sigrosso uelo
chome quel fumo chiui achoppesse
neasentir dachosi aspro pelo
Chelocchio stare aperto nō soferse
onde lapichorta mia saputa ꝛ fida
misachosto echomero mofferse
Sichome cieco uadietro achui guida
ꝑ non smarrisi ꝛ ꝑ nō dar dichoppo
inchosa chelmolesti oforse cuida
Andaua io pl̄acere amaro ꝛ sozzo
ascholtando ilmio ducha chedicea
purguarda chedame tu nō sij mozzo
Io senti uoci ꝛ ciaschuna parea
preghar ꝑpace ꝛ ꝑmiserichordia
lagnel ddio chetolepeccata leua
Pur agnus dei eran leloro esordia
una parola intutti era ꝛun modo
sichē parea tracessi ogni cōchordia
Quei sono spirti macstro chiodo
dissio ꝛ elli ame tu uero aprendi
edracundia uansoluendo ilnodo
Ortu chise chelnostro fumo fendi
ꝛ anoi parli pur chome setue
partissi anchor lotenpo pochalendi
Chosi puna boce detto fue
ondel macstro mio disse risponda
edomanda sequinci siua sue
Et io ocreatura chettirmonda
ꝑ tornar bellu achiolui chetti fecce
maraviglia udrai semisechonda
Io tiseguitero quanto milecce
rispuose esenceder lume nō lascia
ludir citerra giūti inquella lecce

Allora inchominciai chon quella fascia
chelamorte asolue menuo suso
& uenni qui p infernale ambascia
Et sedio ma insua gratia richiuso
tanto che buol chio ueggia lasua cõte
p modo tutto fuor delmoderno uso
Nomi celar chisosti anzi lamorte
madimi & dimi siuolẽne aluarchо
& tue parole fier lenostre schorte
Lombardo fu & fu chiamato marchо
delmondo seppi & quel ualore amai
alquale aor ciaschun dasteso larchо
Per montar su dirittamente uai
dchosi rispuose & seguinse io tipriegхо
che perme pregхi quando su sarai
Et io altui perfede mitrieghо
difar cio chemi chiedi maio schoppio
dentro aundubbio sio nomene spriegхо
Prima era scẽpio cora esfatto doppio
nella sentẽtia tua chemi fa certo
qui & altroue ladrui lachoppio
Lomondo eben chosi tutto dysto
dogni uirtute chome tu misone
edimalitia grauido e chouerto
Apriegхo chemadtti lachagione
schio laueggia e chio limostri altrui
chenelciclo uno & un quagiu lapone
Ylto sospir chedtuolo strinse inoi
mise fuor prima & po chominciо frate
Lomondo e ciechо & tu uien bendalui
Voi chemuete ogni chagion rechiate
pur suso alciclo pur chome setutto
mosse seche dinecessitate
Sechosi fosse inuoi fora distrutto
libero albitro & nofora iustitia
p ben letitia & pmale auer lutto

Locielo uostri mouimenti initia
non dicho tutti ma posto chel dicha
lume ue dato abene e amalitia
Et libero voler, che se fatichia
nelle prime battalhe del ciel dura
poi uince tutto se ben si nutricha
A magior forza e amilior natura
liberi subiacete e questa cria
la mente in uoi chel ciel nona i sua chura
Pero sel mondo presente disuia
in uoi e la chagione in uoi si cheggia
e io tene saro or uera spia
Escie di mano alui che lle uagheggia
pria che sia aguisa di fanciulla
che piangendo e ridendo pargholeggia
Lanima sempricetta che sa nulla
saluo che mossa da lieto fattore
uolentier torna acio chella trastulla
Di picciol bene in pria sente sapore
quiui singanna e dietro adesso chorre
se guida o fren no torce suo amore
Onde conuenne legge per fren porre
conuenne rege auer che discernesse
de la uera citta almen la torre
Le leggi son ma chi pon mano adesse
nullo, pero chel pastor che procede
ruminar puo ma non a lunghie fesse
Perche la gente che sua guida uede
pur a quel ben ferire ondella e ghiotta
di quel si pasce e piu oltre no chiede
Ben puoi ueder che la mala chondotta
e la chagion chel mondo a fatto reo
e no natura chen uoi sia chorrotta
Solea Roma chel buon mondo feo
due soli auer che luna e laltra strada
facen uedere e del mondo e di deo

Lun laltro aspento ⁊ e giunta laspada
cholpasturale, e lun cholaltro insieme
per uiua forza malchonuien chevada
Pero chegiunti lun laltro no teme
senomi credi pomente laspigha
chognerba sichonoscie per lo seme
Insul paese che adice e po riga
solea ualore ⁊ chortesia trouarsi
anzi che federigho auesse briga
Orpuo sichuramente indi passarsi
per qualunque lasciasse per verghogna
diragionar chobuoni o dapressarsi
Benua treuecchi anchora inchui rampogna
lantica eta lanuoua ⁊ par lor tardo
chedio amilglior uita liripogna
Churrado dapalazzo elbuon gherardo
e guido dachastello chemei sinoma
francescamete ilsemplice lombardo
Di oggimai che lachiesa diroma
per chonfondere inse due reggimenti
chade nelfangho ⁊ se brutta lasoma
O marcho mio disso bene arghomenti
eor discerno perche del retaggio
lifilgli dileui furo esenti
Ma quel gherardo ⁊ quel chettu per saggio
di cherimaso delagente spenta
inrimprouero delsechol seluaggio
O tuo parlar minganna oel mitenta
rispuose adme cheparlandomi toscho
par chedelbuon gherardo nulla senta
Peraltro sopranome io nolchonoscho
sio noltolliessi dasua filha gaia
Dio sia chonuoi chepiu no uegno uoscho
Vedi lalbor che per lo fiume raia
gia biancheggiare e me conuien partirmi
langelo e iui prima cheli paia

Chosi parlo ⁊ po nō volle udirmi

Richorditi lettor se mai nelal pe-
ticholse nebbia p la qual uedessi
nonaltrimenti che p pelle talpe
Chome quando iuapori humidi e spessi
adiradar chominciasi, lassfera
del sol debilemente entra p essi
Et fia latua ymagine leggera
ingiugnere audir chomio riuidi
losole inpria chegia nel chorcar era
Si passegiando imiei chopassi fidi
del mio maestro, usci fuor dital nube
airaggi morti gia nebassi lidi
O ymaginatiua chene rube
tal uolta sidifuor chom nō sachorge
pche dintorno suonin mille tube
Chi moue te selsenso nonti porge
mouetti lume che nelciel sinforma
pse o puoler chengiu losporge
De lempiezza dilei chemuto forma
neluccel chacchantar piu sidiletta
nelimagine mia aparue lorma
Et quiui fu lamia mente si stretta
dentro dasse che difuor nō uenia
chosa che fosse anchor dallei recepta
Poi pioue dentro alalta fantasia
uncrucifisso dispettoso e fero
nella sua uista ⁊ chotal simoria
Intorno adesso era ilgrande asuero
hester sua sposa elgiusto mardoceo
che fu aldire e alfar chosi intero
Et chome questa imagine rompeo
se pse stessa aguisa duna bulla
chui mancha lacqua sotto tal si feo

Surse inmia visione una fanciulla
piangende forte ⁊ dicea oregina
perche perira avoluto esser nulla
Ancisa tai pnonperder lavina
orlai perduta io sonessa chelutto
madre alatua pria chalaltrui ruina
Chome sifrange ilsōno ove dibutto
nuova luce pchuote ilviso chiuso
che fratto guizza pria chemuoia tutto
Chosi limagine mia chadde giuso
tosto chelume ilviso mipchosse
maggiore asai che quelche inostruso
Io mivolgea puedere ovio fosse
quanduna voce disse qui simonta
che daognaltro intento mirimosse
Et fece lamia voglia tanto pronta
diriguardar chiera che parlava
chemai nōposa senonsi raffronta
Machome ilsole chenostra vista grava
e psouerchio sua fighura vela
chosi lamia virtu quivi manchava
Questo e divino spirito chenela
via dandar su nedrizza sanza prego
e cholsuo lume se medesimo cela
Sifa chonnoi chome luom sifa secho
che quale aspetta priegho ⁊ luopo vede
malignamente gia simette alnegho
Ora achordiamo atanto invito ilpiede
prochaciam disalir pria chesabui
chepoi nonsi poria sedi nō riede
Chosi disse il mio ducha ⁊ io chollui
volgemo inostri passi auna schala
e tosto chio alprimo grado fui
Sentimi presso quasi unmuover dala
e ventarmi nelvolto ⁊ dir beati
pacifichi chesan sanzira mala

Gia eran sura noi tanto levati
liultimi raggi chelanotte segue
che lestelle apariuan dapiu lati
O uirtu mia perche tisidilegue
frame stesso dicea chemisentiua
lapossa delle ghambe posta itregue
Noi erauam doue piu nosaliua
lascala su e erauamo afissi
pur chome naue chalapiaggia arriua
Et io atesi unpocho sio udissi
alchuna chosa nelnuouo girone
poi mivolsi almaestro mio e dissi
Dolce mio padre diquale offensione
sipurga qui nelgiro doue semo
sepie sistano no stea tuo sermone
Et elli ame lamor delbene scemo
delsuo douer quiritto siristora
qui siribatte ilmal tardato remo
Ma perche piu aperto intendi anchora
uolgi lamente ame e prenderai
alchun buon frutto dinostra dimora
Ne creator ne creatura mai
chomincio ei filliuol fu sanza amore
onaturale odanimo e tu ilsai
Lonaturale e sempre sanza errore
malaltro puote errar permalo obietto
opertroppo o perpocho diuighore
Mentre chelli e neprimi ben diretto
e nesechondi sestessi misura
esser nonpuo chagion dimaldiletto
Ma quando almal storce o compiu chura
o chonmen chenondee chorre nelbene
chontro alfattore adoura sua fattura
Quinci comprender puoi chesser conuene
amor sementa inuoi dogni uirtute
e dogni operation chemerta pene

Or pche mai nõpuo dalasalute
amor dalspuo subietto uoltger usso
delodo propio son lechose tute
Et pche intender nõsipuo dunso
epse stante alchuno essi dalprimo
daquello odiare ogni effetto edecriso
Vesta seduidendo bene esimo
chelmal chesama o delprossimo cessso
amor nasce intre mort i uostro limo
Et chipessi suo uian sopreso
spera excellenza z sol pquesto brama
chel sia dasua grandezza ibassi messo
Et chi podere gratia onore z fama
teme dap der p chaltri sormonti
onde sutristra si che chontraro ama
Et e chipinguria par chadonti
si chesisa delauendetta ghiotto
e tal chonuen chelmale altrui inpronti
Questo triforme amor quagiu dsotto
sipiange oruo chetu delaltro intende
che chorre alben chonordine chorrotto
Ciaschun chonsusamente unbene aprende
inche siqueti lanimo z dsira
pche digiunger lui ciaschuno itende
Celento amore ilui neder uitira
a alui adquistar questi chornice
dopo uisto penter uenemartira
Altro bene cheñosa lom felice
none felicita nõs labona
essenza degni ben frutto radice
amor chadesso troppo sabandona
dsopra añoi sipiange pte cerchi
ayachpme tri partito siragiona
Acciole accio chetu pte necerchi

Questo auenne alsuo ragionamento
Fatto dottore & adtento guardaua
Nella mia uista sio parea contento
Et io chi nuoua sete anchor frigaua
Difuor tacea & dentro dicea forse
Troppo domandar chio fo ligraua
Quel padre uerace che sacchorse
Del mio uoler cheñosi apriua
Parlando daparlare ardir miporse
Mando maestro vmio voler saziua
Si nel tuo lume chio discerno chiaro
Quanto latua ragion porta odescriua
Però tipriego dolce padre chiaro
Chemi dimostri amore achui reduci
Ogni buono operare elsuo contraro
Drizza disse uerme laghiute luci
Delintelletto & fieti manifesto
Lerror deciechi chesi fiño duci
Lanimo che creato adamar presto
Aogni chosa e mobile cheripiace
Tosto chedalpiacere inatto edesto
Vostra apprensiua diesse uerace
Trage intenzione edentro anoi lasspiega
Sichè lanimo adessa volger face
Et se riuolta iuerdalei sipiega
Quel piegare e amor quello e natura
Chesi piacer dinuo inuoi silega
Poi chomo ilfochio mouesi inaltura
Pla sua forma chenata apalire
Tadduc più insua materia dura
Cosi lanimo preso entra indisire
Chemoto spirituale & mai ñoposa
Fin chelachosa amata ilsa gioire
Ritrouo apaver quante naschosa
Laverita alagente chaviera
Ciaschuno amore ise laudabil chosa

Pero che forse apar la sua matera
senpre esser bona, ma no ciaschun segno
e bono ancor che bona sia la cera
Le tue parole el mio seguace igegno
rispuose lui manno amore scoperto
ma cio ma fatto di dubiar piu pregno
Che samore e di fuor da noi offerto
e lanimo non va chon altro piede
se dritto o torto va non e suo merto
Et elli ad me quanto ragion qui vede
dir ti posso da indi i la taspetta
pur a beatrice che opera di fede
Ogni forma sustanzial che setta
e a matera et e cholei unita
specifica virtu a in se chollетta
La qual senza operar non e sentita
ne si dimostra mai che per effetto
chome per verdi frondi i pianta vita
Pero la onde vegna lontelletto
dele prime notizie homo non sape
et e prima apetibile laffetto
Che sono in voi si chome studio in ape
di far lo mele, et questa prima vollia
merto di lode o di biasmo non chape
Or per che questa ognaltra si rachollia
inata ne la virtu che chonsillia
e de la senso di tener la sollia
Questo e il principio la onde si pillia
chagion di meritare in voi sechondo
che buoni e rei amori achollie et villia
Cholor che ragionando andaro al fondo
sachorser desta inata libertate
pero moralita lasciaro al mondo
Onde pognan che di necessitate
surga ongni amor che dentro a voi saccende
di ritenerlo e in voi la potestate

L anobile virtu beatrice intende
ppolibero albitrio & pero guarda
chelabbi amente sapparlar tiprendo
L alluna quasi amezza notte tarda
facea lestelle anoi paver piu turde
fatta chomun sectione chetutto arda
C t chorrea chontro alaci ppquelle strade
chelsole infiama alor chequl duroma
trapassa echorsi alucie quando chiude
C t quellombra gentil pchui sinoma
pietosa piu chenulla mantouana
del mio chiarchier disposta auea lasoma
P erchio quella ragione apta & piana
soura lemme quistioni auea richolta
stana chomuom chesoñolenta uana
A aquesta soñolenza mifu tolta
subitamente dagente chedopo
lenostre spalle anoi era gia nolta
C ualc vsmenon gia uide & asopo
lungo disse dnotte furia & caricha
pur chetheban dibazzo auessi huopo
T ale ppquel giron suo passo faticha
ppquel chio uidi dicholor uenendo
chui buon volere & iusto amor chauaticha
O sto fuor surmnoi pche chorrendo
simoue tutta quella turba magna
& due dnanzi gridauan piangendo
A uria chorse chonfretta alamontagna
c dcesare ppsogiogare vlerda
prinse agarsilia & po chorse inispagna
L atto ratto cheltempo ñosi perda
pppocho amor gridauan laltri apresso
chestudo dbenfar gratia rinuerda
C gente inchui fauore achiuto adesse
ricopie forse negligenza endugio
dauoi ptiepidezza inbenfar messo .

Questi che uiue e certo io nō ui bugio
uuole andar su pur chel ne riluca
pero ne dite onde presso ie pertugio
Parole furon queste del mio ducha
e un di questi spirti disse uieni
diretro a noi e trouerai la bucha
Noi siam di uoglia a mouerci si pieni
che ristar nom potem pero perdona
se uillania nostra iustitia tieni
Io fu abate in san zeno a uerona
sotto lo imperio del buon barba rossa
di chui dolente anchor milan ragiona
E tale a gia lun pie entro la fossa
che tosto piangera quel monestero
e tristo fia dauerui auta possa
Perche suo fillio mal del chorpo intero
e de la mente peggio e che mal nacque
a posto il luogho di suo pastor uero
Io non so se piu disse o se piu tacque
tant era gia di la da noi trascorso
ma questo intesi e il ritener mi piacque
E que che mera ad ogni uopo socchorso
disse uolgiti in qua uedine due
uenire dando a laccidia di morse
Diretro a tutti dicien prima fue
morta la gente a chui il mar saperse
che uedesse Jordan le rede sue
E quella che laffanno nō sofferse
fino a la fine chol fillio danchise
se stessa a uita sanza gloria offerse
Poi quando fuor da noi tanto diuise
quellombre che ueder piu nō poterse
nuouo pensiero dentro a me si mise
del qual piu altri nacque e diuersi
e tanto duno in altro uaneggiai
che li occhi p uaghezza richopersi

Epensamento insogno trasportai

Ellora chenonpuo ilchalor durno
intepidr pur ilfredd della luna
uinto dallerā e talor dasaturno
Quando igeomanti lor agaggior fortuna
uoggione incoriente inazi alalba
surger puia chepocho lesta bruna
auenne insogno una femina balba
chollocchi guerci esoura ipie distorta
choleman monche ꝛ dacholore scialba
Jo lamirauа ꝛ chome ilsol coforta
lefredde membra chelanotte agraua
chosi losguardo mio leface schorta
alingua ꝛ poscia tutta ladrizzaua
inpochа dora ꝛ losmarīto dolto
chome amor vuol chosi locholoraua
Poi chella chosi ilpartir discholto
chominciaua achantar si checōpena
dalcī aurei mio intento riuolto
Jo son chantaua iosson dolce serena
che imarinar dmezzo mar dsmaghо
tanto son dpiacer asentir piena
Jo udi lolixe delsuo chamin uaghо
alchanto mio / ꝛ aquel mochе sausa-
rado senparte si tutto lapaghо
Ql nchor nonera sua bocha richiusa
quando una dōna aparue santa ꝛ presta
lunghesso me pfar cholei cofusa
Virgilio virgilio chie questa
fieramente dicea / ꝛ eluenía
cho liocchi fixi pur īquella honestu
altra prendeua ꝛ dnanzi lapria
fendendo idrappi ꝛ mostrandomi iluentre
quel musciello cholpuzzo chenuscía

Io uolsi liocchi albuon urgilio e mentre
uoci chome accosse surgi e uieni
trouuan laporta pla qual tu entre
Su mulcuai e tutti eran gia pieni
dellalto di igiron del sacro monte
eandauam cholsol nouo alereni
Seguendo lui portaua lamia fronte
chome cholui chela dipenser charcha
che fa dse unmezzo archo dponte
Quado udi uenire qui suarcha
parlare inmodo soaue e benigno
qual nonsi sente iquesta mortal marcha
Cholale aperte chepareu dcigno
uolsemi insu cholui chesi parlonne
tradue pareti del duro macigno
Osse lepenne poi e uentilonne
qui lucento afermando esser beati
chauran dchonsolar lanime donne
Ben ai chepur inuer laterra guati
laguida mia inchominciio adirmi
pocho amendue dalangel sormontati
Et io cotanta sospiccion fa irmi
nouella uision chasse mupiegha
sicchio nonposso dispenser partirmi
Vedesti disse quellantichza strega
chesola souranoi omai sipiagne
uedesti chome luom dalei sisplegha
Asai ti batti aterra lecchalcagne
liocchi riuolgi alogorj chegira
lorege eterno cholerote magne
Vedi lifalchon cheprima apie simira
ind siuolge algrido e sipretende
plo disir delpasto chela ultira
Al misterio e tal quanto sistende
farocteia pdar mia achiua susso
nandai infin douel cerchiar siprende

Chomio nelquinto giro fui dischiuso
uidi gente presso chepiangea
giacendo attera tutta uolta ingiuso
Adhesit pauimento anima mea
Senti lor dir cosi alti sospiri
chela parola apena sintendea
Deletti dio lichui sofferiri
iustitia esperanza fa menduri
drizzate noi uerso lialti saliri
Se uoi uenite delgiacer sichuri
cuolete trouar lauia piu tosto
leuostre dextre sien sempre difori
Cosi pregho ilpoeta e si risposto
pocho dinanzi anoi nefu pchio
nelparlare amisai laltro nascosto
Et uolsi liocchi alocchi alsignor mio
ondelli masenti dolicto cenno
cio chechiedea lauista delledesio
Poi chio potei dime fare annio sennno
trassimi souraquella creatura
lechui parole pria notar misenno
Dicendo spirto inchui pianger matura
quel sanza ilquale adio tornar nopuossi
sosta inpocho pme tua magior chura
Chifosti e perche uolti auete idossi
alsu mia e seuno chio tinpetri
chosa dila hondo uiuendo mossi
Et elli ame pche inostri diretri
riuolgha ilcielo asse saprai ayaprima
sciase gli ego son successor petri
Intra sichiari echiauari sadima
una fiumana bella edelsuo nome
lotitol dimio sangue fu sua cima
Unmese opocho piu prouaio chome
pesa ilgran ayanto achidelsangol guarda
chie piu misenbran tutte laltre some

L anima chonuersatione ome futarda
a achome fatto fu roman pastore
chosi schoperse lanima bugiarda
V idi chel nō seguitaua vchore
nepiu salir potea si inquella uita
perche dquesta in me sicurtese amore
Fino aquel punto misera ꝛ partita
dudo anima fu deltutto auara
or chomerieri qui nel son punita
Quel chauaritia fa qui si dischiara
inpurghatorio dellanime couerse
ꝛ nulla pena almonte ꝛ piu amara
Sichome lochio nostro nō si aderse
inuerso fesso lechose terrene
chosi giustitia qui atterā ci merse
Nepiedi e neleman legati ꝛ presi
e quanto fia piacer delgiusto sire
tanto staremo i mobili e sospesi
Io mera inginocchiato e uolea dire
machomio chominciai et el sachorse
solo ascoltando delmio reuerire
Qual chagion asse ingiu chosi tiporse
e io allui p uostra dignitate
mia choscienza dritta mirimorse
Drizza leghambe leuati su frate
rispuose nonerrar chom p uo sono
techo e cholialtri anima potestate
Bemai quel santo euangelico sono
che dice neque nubent intendesti
benpuo ueder pchio chosi ragiono
Datteneti omai nō uo chepiu tāresti
chela tua stanza mio pianger disagia
chol qual maturo cio chettu dicesti
Nepote o io dila chanome alagia
buona dasse pur chelanostra chasa
nonfaccia lei p exemplo maliagia

Chome auaritia spense acias chun bene
lonostro amor onde opar p desi
chosi iustitia qui stretti netene

Exit questa sola dla me rimasa

Contro a milior voler voler mal pugna
onde chontro al piacer mio per piacerli
trassi delacqua non satia la spugna
Mossimi el duca mio si mosse per li
luoghi spediti pur lungho la roccia
chome si va per muro stretto a merli
Che la gente che fonde a ghoccia a ghoccia
per li occhi il mal che tutto il mondo ochupa
dalaltra parte in fuor troppo sapproccia
Maladetta sij tu anticha lupa
che piu che tutte laltre bestie a preda
per la tua fame senza fine chupa
O ciel nel chui girar par chessi creda
le chodition di quaggiu trasmutarsi
quando verra per chui questa disceda
Noi andavam cho passi lenti et scharsi
et io attento alombre chio sentia
pietosamente piangere e lagnarsi
Et per ventura udi dolce maria
dinanzi a noi chiamar chosi nel pianto
chome fa donna chen partorir sia
Et seguitar povera fosti tanto
quanto veder si puo per quello ospizio
ove sponesti il tuo portato santo
Seguentemente intesi o buon fabrizio
chon poverta volesti anzi virtute
che gran richezze posseder chon vizio
Queste parole meran si piaciute
chio mitrassi oltre per aver chontezza
di quello spirto onde paren venute
Esso parlava anchor della larghezza
che fece nicholo ale pulcelle
per chondurre adonor lor giovinezza

O·anima chetanto ben favelle
dimi chifosti dissi, e perche sola
tu queste degne lode rinovelle
Non fia sanza merze latua parola
sio ritorni achompier locamin chorto
diquella vita chaltermine vola
Et elli io tidiro nõ pchonforto
chio attenda dila ma perche tanta
gratia inte luce prima chesij morto
Io fu radice delamala pianta
chella terra xpiana tutta aduggia
siche buon frutto rado seneschianta
Ma se doagio lilla guanto e bruggia
potesse tosto nesaria vendetta
e io lacheggio alui chetutto giuggia
Chiamato fu dila Ugho ciapetta
dame son nati filippi e loigi
pchui novellamente efrancia retta
Filiuol fu io dun becchaio diparigi
quando liregi antichi vener meno
tutti fuor chun renduto ipanni bigi
Trovami stretto nelemani ilfreno
delgoverno delregno e tanta possa
dinuovo adquisto e qui damici pieno
Chelachorona vedova e promessa
latesta delmio filho fu dalquale
chominciar dichostor lesagrate ossa
Mentre chelegran dote provenzale
alsangue mio nontolse lavergogna
pocho valea mapur nonfacea male
Li chominciò chonforza e cõ menzogna
lasua rapina, e poscia pamenda
ponti, e normandia prese e guaschogna
Charlo venne ynitalia e pamenda
vittima fe dichurradino, e poi
ripinse alciel tomaso pamenda

Tempo ueggio nō dopo molto anchoi
surgere unaltro chavlo fuor difrancia
+ p far chonoscer ayellō esse esuoi
Sanzavrne naste solo / e cholalancia
cholaqual giostro iudi 7 quella ponta
sichafiorenze fa schoppiar lapancia
Quuuí nō terā ayapecchato conta
guadagnera pse tanto piu graue
quanto piu lieue simil danno rota
altro chegia uscí preso dnaue
ueggio uender sua fillia 7 pattegiarne
chome fanno ichorsai delaltre schiaue
Auarizia chepuotu piu farne
poi char ilsangue mio atte ritratto
chenonsi chura della propia charne
Perche men paia ulmal futuro chefatto
ueggio inalagna entrar loflor dalisso
e nelluchario suo xpō esser capto
Veggiole unaltra uolta esser derisso
ueggio rinouellar laceto elfele
etrauuí ladroní esser anciso
Veggiol nouo pilato sicrudele
checcio nolsatia / aya sanza decreto
porta neltempio lechupide uele
Signor mio quando faro io lieto
aueder lauendetta chenaschosa
fa dolce lira tua neltuo secreto
Io chiō dicea diquella unica sposa
dellospirito santo e chetti fece
uersomo uolger p alchuna chiosa
Ante risposte atutte nostre prece
quantol dí dura ayarchimed sanotta
chontraro suon prendiamo diquella uece

Noi repetiam pignaleone alotta
chui traditore e laltro patricida
fece lauollia sua delloro ghiotta
Et lamiseria dellauaro mida
che segui alasua dimanda gorda
pla qual sempre couien chessi rida
Delfolle acam ciaschun posricorda
chome furon lespoglie sichelira
di iosue quipar chanchor lomorda
Jndi achusiam cholmarito saffira
lodiamo ichalci chebbe eliodoro
e minfamia tuttol mondo gira
Polinestor chuccise polidoro
bultimamente ci sigrida crasso
dicci chelsai diche sapore loro
Talor parla luno alto 7 laltro basso
sechondo lafetion chadir cisprona
ora amaggiore e ora aminor passo
Pero alben chedidi ciragiona
dianzi nonera io sol maqui dapresso
nonalzaua lauoce altra psona
Noi erauam partiti gia daesso
ebrighauam disuerchiar lastrada
tanto quantol poter nera promesso
Quando senti chome chosa checada
tremar lomonte onde miprese ungielo
qual prender suol cholui chamorte uada
Certo nonsi schoteo siforte delo
pria chelatona ilui facesse ilnido
apartorir lidue occhi delcielo
Poi chominciò datutte parti ungrido
tal chelmaestro inuer dime sifeo
edisse nondubbiar mentrio tiguido
Gloria inexcelsis tutti deo
dicen pquel chio dauicin copresi
onde intender logrido sipoteo

Noi stauamo ymobili e sospesi
come ipastor chepria udir quel canto
fin chel tremar cessò e clcopiesi
Poi ripigliamo nostro camin santo
guardando lombre chegiacen ptẽra
tornate gia insu lusato pianto
Nuna uolgia mai chontanta guerã
mise dsiderosso dsapere
sola memoria mia incio nonerã
Quanto parecami alor pensando auere
ne pla fretta dmandare eroso
nepme lipotea chosa uedere
Cosi mandaua timido epensoso

Sete natural chemai nosatia
seno cholacqua onde lasetimetta
samaretana admando lagratia
Dltraualliaua e pungemi lasfretta
planpacciata uia dietro almio duca
e codolemi alagiusta uendetta
Et ecchco siechome neseriue luca
che xpõ aparue adue cherano tra
gia surto fuor dellasepoltra buca
Ciaparue unombra edietro anoi uenia
dripie guardando laturba chegiace
ne cademo dlei siparlo pria
Dicendo frati miei dio uidea pace
noi auolgemo subito ẽ uirgilio
vende alui ilcennno chaccio sicoface
Poi chominciò nellbeato cotalió
tipogna inpace lauerace chorte
chemie vilegha nelletterno exilio
Chome dassetj epoi andaua forte
seuoi siete ombre che dio su nodegni
chiua pla sua segala tanto sghorte

El dottor mio setu viguarda isegni
che questi porti echelangel proffila
benuedrai chechibuon couien chevegni
ad) a pchidei cheda enotte fila
nolliauien tratta cunchorra lachonocchia
che doto impone acia schuno ⁊ cō pilla
L anima sua chetua emia sevocchia
uenendo su nonpotea uenir sola
pvo chalnostvo modo none addocchia
Vndo lotratto fuor delampia gola
danferno pmostrarsi emostrevolsi
oltre quantol potra menar mia schola
ad) adnc setu sai pche tai crollsi
dic dianzi ilmonte ⁊ pche tutti aduna
parucr gridare infino asuo pie molli
Simile damandando plachuna
delmio dsio chepur cholasperanza
sifece lamia sete men dguna
Quei chomincio chosa none chesanza
ordne senta lareligione
delamontagna ochesia fuor dusanza
L ibero e qui da ongni alterazione
dquel chelcielo inse dase riceue
esser cipuo ⁊ non dultra chagione
P er che nonpioggia nō grando nō neue
no rusciada nōbrina piu su chade
che laschaletta dtre grad breue
N uuole spesse nō paion nerade
nechorruschar nefillia dtaunante
chedala changia souente chontrade
Secchio uapor nō surge piu auanto
chel sommo detre grad chio partai
oual uichario dxp̄o lepiante
T rema forse piu giu pocho o assai
mapuento chenterā sinaschondi
nonso chome quassi nō treno mai

Tremaci quando alchuna amina monda
sentuciſi cheſlunga o cheſſimoua
ꝑſalir ſu ⁊ tal grido ſechonda
Dellamondizia ſoluer ſifa proua
chetutta libera amutar ꝺuento
lalma ſorprende ednolar legiona
Prima ꝺuolben ayaño laſcia iltalento
che dunna giuſtitia ꝺtro auolſia
chome fu alſpecchiar pone altormento
Et io chelſon giaciuto inqueſta ꝺollia
cinquecentaiñ ⁊ piu ꝑmo ſentiſ
libera volonta dmaliior ſpllia
Pero ſentiſti iltremoto e lipiſ
ſpiriti ꝑlomonte render lode
aquel ſignor chetoſto ſu linuiſ
Et roſi liſſe— e pero chelſigode
tanto delber quante grande laſcete
nonſapreı ꝺr quanto miſcce prode
Elſanuio ꝺicea omai ueggio lavete
che qui unpillia echome ſiſchalappia
ꝺche citrema e ꝺcho ꝺo gaudete
Ova chriſoſti piacciati chio ſappia
epche tanti ſechuli giaciuto
qui ſe nelle parole tue michappia
Neltempo chelbuon titho cholaiuto
delſoño rege vendicho leſora
honde uſti ulſagno ꝑ rudi uendito
Chelnome chepiu ꝺira ⁊ piu honora
erio ꝺla riſpuoſe quello ſpirto
famoſo aſai marion chonſe de anchova
Tanto fu ꝺlce mio bochale ſpirto
che toloſano aſſe mitraſſe Roma
ove mertai letempie orriar ꝺmirto
Stutio lagente anchor ꝺla minoma
chantai ꝺthebe ⁊ po del grande ſchille
gyacchaꝺch inuia cholla ſechonda ſoma

Al mio ardor fur seme le faville
che mi scaldar della divina fiama
onde sone alumati piu di mille
De lEneyda dicho laqual mamma
fummi e fummi notrice poetando
senza essa no fermai peso di dramma
Et per esser vivuto dila quando
visse virgilio asentirei un sole
piu che non debbo al mio uscir di bando
Volse virgilio adme queste parole
co viso che tacendo disse taci
ma non puo tutto la virtu che vole
Che riso e pianto son tanto seguaci
ala passion da che ciaschun si spicha
che men seguon voler ne piu veraci
Jo pur sorrisi chome luom chamicha
per che lombra si tacque e riguardomi
ne gliocchi ove l sembiante piu si ficha
Et se tanto labore insieme asommi
disse per che la tua faccia testeso
un lanpeggiar di riso dimostrommi
Or son io duna parte e daltra preso
luna mi fa tacer laltra mi scongiura
chio dicha ondo sospiro e sono inteso
Dal mio maestro e non aver paura
mi dice di parlar ma parla e dilgli
quel che dimanda con chotanta chura
Ondio forse che tu ti maravigli
antico spirto del rider chio fei
ma piu damiration vo che ti pigli
Questi che guida inalto liocchi miei
e quel virgilio dal qual tu togliesti
forte a chantar deli uomeni e delli dei
Se chagione altra al mio rider credesti
lasciala per no vera essere e credi
quelle parole che di lui dicesti

Gia fichinaua adrabracciar lipiedi
al mio dottor ayachi dsse frate
nonfar chetuse ombra e ombra uedi
Et ei surgendo orpuoi laquantitate
chonprender delamor chate mischalda
quando dsmento nostra uanitate
Trattando lombra chome chosa saldda

Ya era langel dietro anoi rimaso
langel chenaue uolti alsexto giro
auendomi dalluolto uncolpo raso
Et que channo arrustia lor dsiro
detto mauen beato ille sue uoci
cositio sanzaltro cio forniro
Et io piu lieue che paltre foci
mandaua sichesanza alcun labore
seguia insu lispiriti ueloci
Quando Virgilio chominicio amore
acesso duertu sempre altro acese
pur chelafiama sua paresse fore
Onde dalombra chetranoi dscese
nellimbo delonferno Jouannale
chelatua efection inse palese
Gia benuolienza inuerso te fiquale
piu strinse mai dnō uista psona
sichoste miparēino queste schale
Adnī e chome amicho mipdona
setroppa sichurta malarghza ilfreno
e chome amicho omai mecho ragiona
Chome poteo trouar dentro altuo seno
luogho auaritia tra chotanto senno
dquanto ptuci chura fosti pieno
Queste parole statio muouer fenno
unpoco arisō pria posia rispuose
ogni tuo dr damor ayechiaro tenno

Veramente piu uolte apaion chose
che duno adubitar falsa matera
perche uere ragion chesono adschose
atua damanda tuo creder mauera
essp chio fossi auare ialtra uita
forse perquella cerchia douio era
Vrsappi chauaritia fu partita
troppo dame z questa dsmisura
millia dlunari anno punita
Et senonfosse chio drizzai mia chura
quando intesi ladeue tu chiame
cructiato quasi alumana natura
Chene reggi tu osacra fame
delouo lapetito demortalj
uoltando sentivei legiostre brame
Vlor macchorsi chetroppo aprir lalj
poten lemani asspendere epentemi
chesi dquel chome delialtri malj
Quanti vesurgeran checrinj scemj
pignoranza/ che dquesta pecta
tullies penter uiuendo z nellistremi
Et sappi chelachospa cherinbecchа
pdritta oposition alchun pecchato
co messo insieme qui suo ueder secchа
Pero sisen coquella gente stato
che piange lauaritia ppurgarmi
plo chontrario suo ~~me~~ me in cotrato
Vrquando tucotasti lecrude armi
della doppia iustitia dIocasta
dissel cantor dabucco liacarmi
Pquel chellicreo techo litasta
nonpar chetti facesse anchor fedele
lasse sanza laqual benfar nobasta
Bechosi e qual sole o qua chandele
tisenebrauon si chettu drizzasti
posria dretro alpe sibator leuele

Et elli alui tuprima minuiasti
uerso parnaso aber nelle sue grotte
⁊ poi apresso dio malumínasti
Facesti chome que cheua dinotte
cheporta dietro ilume e seno giova
madietro asse fa lepsone dotte
Quando dicesti secol sirinnova
torna iustizia e primo tepo humano
et progenie scende delciel noua
Pte poeta fu pte xpiano
mapche ueggi meciochio disegno
acholorare stendero lamano
Gia era ilmondo tutto quanto pregno
delauera credenza seminata
plimessaggi delletterno regno
E llaparola tua sopratoccata
siconsonaua ainoui predichanti
ondio auisitarli presi husata
Vennermi poi parendo tanto santi
che quando domitian li psequette
sanza mio lagrimar nofur lor pianti
Et mentre chedila pme si stette
io lisouenni ⁊ lor dritti chostumi
fer dispiacere ame tuttaltre sette
Et pria chio coducessi igreci afiumi
dithebe poetando ebbio battesmo
ma ppaura chiuso xpian fumi
Lunghamente mostrando paghanesmo
e questa tepidezza ilquarto cerchio
cerchiar mise piu chalquarto centesmo
Tu dunque chelevato ai il choperchio
chemaschondea quanto bene io dicho
mentre chedel salire auem souerchio
Dimmi doue terrenzo nostro anticho
Cecilio plausto ⁊ varro selli sai
dimmi seson dannati ⁊ inqual uicho

Chostoro ⁊ persio e io e altri assai
rispuose il duca mio siam co quel greco
che le muse lattar piu chaltro mai
Nel primo cinghio del carcere cieco
spesse fiate ragioniam del monte
che a le nutrice nostre sempre secho
Euripide ve nosco ⁊ antifonte
simonyde ⁊ agaton ⁊ altri piue
greci che gia di lauro ornar la fronte
Quivi si veggion de le genti tue
Antighone deyphyle ⁊ argia
⁊ ismene si trista chome fue
Vedesti quella che mostro langia
evi la filha di teresi ⁊ thety
e cholle suore deidamia
Taceuansi amendue gia li poeti
dinuouo attenti a riguardare intorno
liberi dal salire ⁊ da pareti
Et gia le quatro ancille eran del giorno
rimase adietro e la quinta gia al temo
drizzando pur in su lardito chorno
Quando il mio ducha io credo chalo stremo
le dextre spalle volger ci convegna
girando il monte chome far solemo
Chosi lusanza fu li nostra insegna
e prendemo la via amen sospetto
per lassentir di quellanima degna
Elli givan dinanzi e io soletto
diretro ⁊ ascholtando lor sermoni
che a poetar mi davano intelletto
Ma tosto rupper le nostre ragioni
unalber che trovamo in mezza strada
chon pomi adodorar soavi e boni
Et chome abete in alto si digrada
di ramo in ramo chosi quello in giuso
credo ~~che~~ perche persona su non vada

Dal lato onde l chamin nostro era chiuso,
chadea dalalta roccia un liquor chiaro
e sispandea p le foglie in suso
Li due poeti alalber sapressaro
e una voce p entro le fronde
grido di questo cibo avrete charo
Poi disse piu pensava maria onde
fosser le nozze orrevoli e intere
chala sua boccha chor puoi risponde
Et le romane antiche p lor bere
chontente fuoron dacqua e daniello
dispregio cibo eu quisto savere
Lo secol primo quantoro fu bello
fe savorose chon fame le ghiande
e nettare con sete ogni ruscello
Mele e lochuste furon le vivande
che nudriro il batista nel diserto
p chegli e glorioso e tanto grande
Quanto p levangelio ve aperto

Mentre che locchi p la fronda verde
ficchava io si chome far suole
chi dietro aluccellin sua vita p de
Lo piu che padre mi dicea filliuole
vieni ogimai che l tēpo che te imposto
piu hutilmente copartir si vuole
Io volsi il viso el passo non men tosto
apresso asavi che parlavan sie
che landar mi facen di nullo chosto
Et ecco piangere ꝛ chantar sudie
labia mea domine per modo
tal che diletto ꝛ dollia parturie
O dolce padre che e quel chiodo
chomincia io ꝛ elli ombre che vano
forse di lor dover solvendo il nodo

Dichome ipellegrin pensosi fanno
giugnendo pchamin gente nonota
chessiuoltghono adessa e no restanno
Cosi dretro anoi piu tosto mota
uenendo etrapasando cimiraua
danime turba tacita e deuota
Nelliocchi era ciaschuna oscura echiaua
pahdra nella faccia e tanta scema
che dellossa lapelle sinformaua
Noncredo checchosi abuccia strema
cresiton fosse faccendosi secchio
p dgiurar quando piu nobbe tema
Io dcea frame stesso pensando ecchio
lagente chepde Ierusaleme
quando maria nelsillio de dbocchio
Paren hocchiaie omella senza geme
chineluolto dellhuomeni legge ome
bene auria quini chonosciuta leme
Chiercderebbe che lodor dun pomo
sighouernasse generando brama
e quel dinacqua no sapiendo chomo
Gia era inamirar chesi liassfama
plachagione anoi no manifesta
dlor magrezza edlor trista squama
Et ecchio delprofondo della testa
uolse ame hocchi unombra eguardo fiso
poi grido forte qual gratia mequesta
Dai nollo aurei vichonosciuto alviso
manella uoce sua misii palese
cio chelisspetto inse auea toquiso
Questa fauilla tutte miracese
mia chonoscienza e lacambiata labbia
eranisai lafaccia di foreste
Enon chontendere alusata schabbia
chemischiolora pregaua lapelle
ne adfetto dchiarne chio abbia

Madimi il uer dite ꝛ chison quelle
due anime chela tifanno scorta
non rimaner chetu nomi fauelle
La faccia tua chio lagrimai gia morta
mida dipianger mo minor ladollia
rispuosi alui ueggendola si torta
Pero midi p(er)dio che si uisfollia
nomi far dir mentrio mimarauilho
che mal puo dir chi e pien daltra uollia
Et elli adme dellettterno consilio
chade uirtu nellaqua enellapianta
rimasa adietro ondio si massottilho
Tutta sta gente chepiangendo chanta
p(er) seguitar lagola oltre misura
infame e insete qui si rifa santa
Di bere e dimangiar naccende chura
lodor chesce delpomo ꝛ dello sprazzo
chesi distende su p(er) sua uerdura
Et no pure una uolta questo spazzo
girando si rinfrescha nostra pena
io dicho pena e douria dir sollazzo
Che quella uollia alalbero cimena
che meno xpo lieto adire eli
quando neliberò colla sua uena
Et io alui forese daquel di
nelqual mutasti mondo amilior uita
cinque anni no son giunti insino adquy
Se prima fu lapossa inte finita
dipeccar piu che souenisse lora
delbuon dolor chadio nerimarita
Chome se tu diqua uenuto anchora
io ticredea trouar quaggiu disotto
doue tempo p(er)tempo si ristora
Ondelli adme si tosto ma condotto
aber lodolce asentio de martiri
lanella mia colsuo pianger dirotto

Con suoi preghi deuoti ⁊ cō sospiri
tratto ma della chiesa onde saspetta
⁊ liberato ma dellialtri giri
Tanto e ado piu chara e piu diletta
lauedduella mia chetanto amai
quanto inbene epare e piu soletta
Chelabarbagia dsardagna assai
nelle femine sue e piu pudicha
che labarbagia douio lasciai
Dolce frate cheuuotu chio dicha
tēpo futuro megia nelchosspetto
chui nonsara questora molto antricha
Nelqual sara inpgamo interdetto
alesfacciate donne fiorentine
landar mostrando cholle poppe ilpetto
Quai barbare fur mai qua saracine
chui bisognasse pfar lir choperte
ospiritali oaltre disciplne
O asselle fuenturate fosser certe
dquel chelciel ueloce loro amanna
gia purlar aurien leboccie apte
Chesetto antiueder qui nōmi īganna
prima fien triste che leguance īpeli
cholui chemo sichonsola cō nanna
Dc frate orsa chepiu nomiti celi
ueci chenonpur io maquesta gente
tutta rimira dadueldsl ueli
Perchio allui setti riduci amente
qual mecho fosti ⁊ quale io techo fui
ancor fia graue ilmemorar presente
Diquella uita miudsse chostui
chemina inanzi daltrier quando tonda
misimostro lasuora dcholui
Elsol mostrai chostui pla profonda
notte menato ma deueri morti
chonquesta uera charne chelsecoda

Jnd man tratto su lisuoi cõforti
salendo e rigirando lamontagna
che drizza uoi chelmondo fece torti
Tanto dice dfarmi sua cõpagna
che io sarò ladue fia beatrice
quiui cõuien chio sanza lui vimagna
Virgilio e questi checchosi mdice
e adtolo, e quelaltra e quelombra
p chui schosse dianzi ogni pendice
ouostro regno che duse lsghombra.

Sl dr landar nellandar lui piu lento
facea, maragionando andaua forte
sichome naue pinta dabuon uento
Et lombre cheparen chose remorte
ple fosse de hocchi, amirazione
traen dme, dmio uuere achorte.
Et io chontinuando ulmio simone
dssi ella senua su forse piu tarda
cheño farebbe plaltrui chagione
ad adm setu sai oue picchiarda
dmi slo ueggio dinotar psona
traquesta gente chesi miriguarda
Lamia soresta che trabetta buona
nonso qualfosse piu trimpha lieta
nellalto olimpo gia dsua chorona
ad idsse prima po quiñosi uieta
dnominar nessun dichesimuta
nostra sembianza una pla dieta
Questi mostro cheldto e bonagiunta
bonagiunta dalucca quella faccia
dsa dalui piu chelaltra trapunta
Ebbe lasca chiesa ellesue braccia
daltorso fu purgha p digiuno
languille dbolsena e lauernaccia

Molti altri minomino aduno adino
Edel nomar paren tutti cotenti
Sicche pero nō uidi unatto bruno
Vidi p firme auoto usar lidenti
Bobaldin delapila e bonifatio
Che pastuno chorrocchi molte genti
Vidi messi ajarchese chebbe spatio
Gia dbere aforsi comen sechezza
E sifu tal chenonsi senti satio
Acome fa chiguarda ⁊ nō sapprezza
Piu dun che daltro fe io aquel daluccha
Che piu parea dme auer cotezza
El mormoraua enōse chegentucca
Sentia io laoue sentia lapiaga
Della iustitia chesi lipilucca
Anima dissio chepar sinuaga
Dparlar mecho fa si chio tintenda
⁊ te e me choltuc parlare apaga
Femina e nata e nōporta ancor benda
Chominciō ei chettifara piacere
Lamia citta chome chom lariprenda
Tu tenandrai coqueste antiuedere
Se nelmio mormorar prendesti errore
Dsechiariralti anchor le chose uere
Adi sio ueggio qui cholui chefore
Trasse lenoue rime chominciandio
Donne chauete intellecto damore
Et io alui io misono un chequando
Amor mispira noto / ⁊ aquel modo
Che ditta dreto uo significando
O frate issa ueggio dissel nodo
Chel notaro ⁊ guittone ⁊ meritenne
Dqua dalbolce stile ilnodo chiod
Io ueggio ben chome lenostre penne
Dretro alditator senuanno strette
Chedelle nostre certo nonauenne

Et qual piu agradire oltre simette
nonriede piu dalunno alaltro stilo
e quasi chontentato sitacette
Chome-liangeri cheuernan uerso ilnulo
alchuna uolta dlor fanno schiera
poi uolan piu infretta cuanno ifilo
Chosi tutta lagente cheli era
uolgendol uso raffrettar suo passo
ep magrezza z puoler leggiera
Et chome lom che dtrottare e lasso
lastia andar licopagni z sipasseggia
fin chessisfoghi lafpollar delchasso
Silascio passeggiar laseta greggia
foresse edetro mecho senueniua
dicendo quando fia chio tiriueggia
Monso rispuosio lui quanto miniua
negria nosta ritorniar mio tanto tosto
chio nonsia cholioler prima alarina
Pero cheloco usu auuer posto
dgiorno igiorno piu dben sisspolpa
zatristia ruina par dspposto
Vrua dsser che que chepiu nachalpa
ueggiolo achoda duna bestia tratto
inuer laualle-oue mai nosi schalpa
Labestia adgni passo ua piu ratto
crescendo sepre-fin chella ilpchuote
elasseia ilchorpo ulmente-dsfatto
Noranno molto auolger quelle ruote
edrizzo liocchi alciel chetti fia chiaro
cio chel mio dr piu dschiarar nopuote
Tutti rimani ormai cheltepo echaro
inquesto regno sichio pdo troppo
uenedtecho si aparo aparo
Qualestie-alchuna uolta dgualoppo
lochauallier dschiera che chauallchi
cua pfarsi onor delprimo intoppo

Tal si parti danoi chomaggior ualchi
e io rimasi inuia chonesso idue
chefuor delmondo sigran maliscalchi

E quando inanzi anoi entrato fue
che liocchi miei sifero alui seguaci
chome lamente alaparole sue

Paruermi irami grauidi euiuaci
dunaltro pomo nõ molto lontani
pesser pure allora uolti illaci

Vidi gente sottesso alzar lemani
e gridar nonso che sotto lefronde
quasi bramosi fantolini e uani

Che preghano elpreghato no risponde
mapfar esser ben lor uollia achuta
tiene alto lor disio e nol naschonde

Poi siparti sichome ricreduta
enoi uenimo algrande albero adesso
chetanti preghi elagrime rifiuta

Trapassate oltre sanza farui presso
legno e piu su chefu morso da Eua
equesta pianta sileuo da esso

Si tralefrasche nonso chi diceua
pche uirgilio estatio e io ristretti
oltre andauam dalato chessi leua

Richordiui dicea dimaladetti
nenuuoli formati che satolli
teseo cobatter chondoppi petti

Et delli ebrei chaber simostrar molli
pche nonebbe gedeon copagni
quando uer amedian discese icholli

Si achostati alun de due uiuagni
passamo udendo cholpe delaghola
seguite gia damiseri guadagni

Poi ralargati plastrada sola
ben mille passi epiu ciportar oltre
contemplando ciaschun sanza parola

Cherandate pensando si uoi soltre
subita voce disse ondo muschossi
chome fan bestie spauentate epoltre
Drizzai lateste pueder chi fossi
e giamai nosi udero informace
uetri o metalli si lucenti e rossi
Chornio vidi un chedicea suuoi piace
montare insu qui sicouien dar uolta
quima siua chiuuole andar ppace
Laspetto siuo mancai lamista tolta
pchio miuolsi indetro amie dottori
chome huom cheua sechondo chetti ascholta
Et quale annuntiatrice delli albori
lacre damaggio muouesi eolezza
tutta inpregnata delherbe e defiori
Tal misenti unuento dar pmezza
lafronte y ben sentti muouer lapiuma
chefe sentir dambrosia lorezza
Et senti dir beati chui aluma
tanto dagratia chelamor delgusto
nelpetto lor troppo dasir nosiuma
Exuriendo sempre quanto e Justo :-

Tra era ondel salir nō uole storpio
chel sole auea ilcerchio dimeriggie
lasciato altauro e lanotte alo scorpio
Pche chome saluom cheriosi afigge
mana alauia sua che chetti apapara
sedabisogno stimole iltrafigge
Cosi entramo noi pla chalara
uno inanzi alaltro prendendo lascheala
che partezza ipalitor dspara
Et quale ilcichognin cheleua lala
p uollia duolar e non sententa
dabandonar londe engiu lachiala

Tal era io convollia accesa e spenta
di dimandar venendo ifino alatto
che fa cholui chadicer sarghomenta.
Non lasciò per landar che fosse ratto
lo dolce padre mio madisse schoccha
larcho deldir chenfino alferro etratto
Allor sichuramente apri labocha
e chominciai chome sipuo far magro
ladove luopo delnodrir no toccha
Setamentassi chome meleagro
sichonsumo alchonsumar dunstizzo
no fora disse atte questo siagro
Et sepensassi chome aluostro guizzo
guizza dentro alospecchio vostra ymage
cio che par duro tiparebbe vizzo
Ma perche dentro atuo voler tadage
eccho qui statio e io lui chiamo e prego
chesia or sanator delle tue piaghe.
Selaveduta etterna lidislego
rispuose statio ladove tusie
dischólpi me nopoterti far nego
Poi chominciò sele parole mie
filio lamente tua guarda e riceve
lume tifiero alchome chetu die
Sangue perfetto chemai nonsi beve
dalasetate vene e sirimane
quasi elimento chedimensa leve
Prende nelchore attutte membra humane.
virtute informativa chome quello
chafarsi quello perlevene vane
Anchor digesto scende ove piu bello
tacer chedire e quindi poscia geme
schuraltrusangue innatural vasello
Ivi sacholglie luno e laltro isieme
lun disposto apartire e laltro afare
perlo perfetto locho onde sispreme

Et giunto lui chomincia aoperare
choagulando prima ypo rauuua
cio che pstua matera fe ghustare
Lanima fatta lauirtute attiua
qual duna pianta itanto dsferente
che questae iuura equella egia arriua
Lantouva poi cheggia simoue esente
chome fungho marino ziui inprende
adorginar leposse onde semente
Orsispiega filliuolo orsi dstende
lauirtu che delcor delgenerante
ouc natura atutte membra itende
Achome danimal duegnia fanto
nonueda tu anchor queste talpunto
che piu sauio dte fe gia errante
Dicche pstua dottrina fe dsgiunto
dalanima ilpossibile intelletto
pche dalui nonide organo adsunto
Pri alauerita cheuiene ilpetto
esappi chesitosto chome alpheto
larticbular delcelabro epfetto
Lomotor primo alui sinolge lieto
soura tantarte dnatura spira
spirito nouo duertu repleto
Checcio chetruoua attiuo quiuitira
insua stanza esassi unalma sola
cheuiue esente zse inse rigira
Et pche meno amiri laparola
guarda ilcalor delsol chesifa uino
uinto alomor chedellauita chola
Quando lechesie nona piu delsino
solueesi dellacerne et inuirtute
neporta secho humano eldiuino
Altre potentie tutte quante mute
memoria cintelligenza zuolontade
matto molto piu cheprima achiute

Sanza arestarsi p se stessa chade
mirabil mente aluna delle riue
quiui chonosce prima lesue strade
Tosto che luogo li lacirchuscriue
lauirtu formatiua raggia intorno
chosi equanto nellemembra uiue
Et chome laere quando ben piorno
plaltrui raggio chense si riflette
didiuersi cholor diuenta adorno
Chosi laere uicin quiui simette
inquella forma che illui suggella
uirtual mente lalma cheristette
Et similmente poi alafiamella
chesegue ilfoco laounque simuta
segue alospirto suo fiama nouella
Pero chequindi a poscia sua paruta
echiamata ombra ⁊ quindi organa poi
ciaschun sentire insino alaueduta
Quindi parliamo ⁊ quindi ridiam noi
quindi uegnon lelagrime essospiri
che plo monte auer sentite puoi
Secondo checciaffligghono idisiri
⁊ laltri effetti lombra sifigura
e questa e lachagion dichetu amiri
Et gia uenuta alultima tortura
sera pnoi euolti alaman dextra
⁊ erauamo attenti adaltra chura
Quiui laripa fiama infuor balextra
⁊ lachornice spira fiato insuso
chella reflette ⁊ uia dalei sequextra
Ondir neconuenia dalato schiuso
aduno aduno / ⁊ io temea ilfocho
equinci equindi temea chader giuso
Loduca mio dicea pquesto locho
siuuol tenere aliocchi stretto ilfreno
pero cherrar potrebbesi p pocho

Sume deus clementie nelseno
elgrande ardore alora udi cantando
chedivolger chaler mife nomeno
Et uidi spirti plafiama andando
pchio guardaua aloro e amie passi
chonpartendo lauista aquando aquando
Apresso ilfine chaquello inno fassi
gridauano alto uirū nochonoscho
indi rinchominciauan linno bassi
Finitolo anche gridauano alboscho
sitene diana ed elice chaccionno
che diuenere auea sentito iltoscho
Indi alchantar tornauano indi dōne
gridauano amariti chefur chasti
chome uirtute e matrimonio iponne
Et questo modo credo chelor basti
ptutto iltēpo chelfocho liabruscia
chotal chura conuien echotai pasti
Chelapiaga dasezzo sirichuscia

Mentre chesi plorlo uno inazaltro
cenandauamo spesso ilbuon maestro
dicea guarda giouj chio tischaltro
Feriemi ilsole insu lomero destro
chegia raggiando tutte locidente
mutaua inbiancho aspetto dicelestro
Et io facea colombra piu rouente
parer lafiamma epur atanto inditio
uidi molte ombre andando poner mente
Questa fu lachagion chediede initio
loro aparlar dime ecominciarsi
adir cholui nopar chorpo fattitio
Poi uerso me quanto potero farsi
certe sifero sempre chon riguardo
dinone uscir doue nofossero arsi

O tu che vai non per esser più tardo
ma forse reverente a li altri dopo
rispondi a me che 'n sete et in foco ardo
Né solo a me la tua risposta è huopo
che tutti questi n'ànno maggior sete
che d'acqua fredda indo o ethiopo
Dinne chome che fai di te parete
al sol chome se tu non fossi anchora
di morte entrato dentro da la rete
Sì mi parlava un d'essi et io mi sora
già manifesto s'io non fossi atteso
ad altra novità ch'aparse alora
Che per lo mezzo del chammino acceso
venne gente chol viso incontro ad questa
la qual mi fece a rimirar sospeso
Li veggio d'ogni parte farsi presta
ciaschuna ombra e basciarsi una con una
sanza arestar chontente e breve festa
Chosì per entro loro schiera bruna
s'ammusa l'una coll'altra formicha
forse ad espiar lor via e lor fortuna
Tosto che parton l'acchollienza amicha
prima che 'l primo passo lì trascorra
sovragridar ciaschuna s'affaticha
La nova gente soddoma et gomurra
e l'altra nella vaccha entra passiphe
per che 'l torello a sua luxuria chorra
Poi chome grue ch'a le montagne rife
volasser parte e parte inver l'arene
queste del giel quelle del sole schife
L'una gente sen va l'altra sen vene
e tornan lagrimando a' primi chanti
e al gridar che più lor si chonvene
Et racchostarsi a me chome davanti
essi medesmi che m'aven pregato
atenti ad ascholtar ne lor sembianti

Io che due uolte auea uisto lor grato
inchominciai o anime sichure
dauer quando chessia di pace stato
Non son rimase acerbe ne mature
le membra mie dila mason qui mecho
chol sangue suo z chollesue giunture
Quinci su uo per non esser piu ciecho
donna e di sopra che naquista gratia
per che l mortal per uostro mondo recho
Masella uostra maggior uollia satia
tosto diuegna si chel ciel ualberghi
che pien damore z piu ampio si spatia
Ditemi accio chanchor carte neuerghi
chi siete uoi z chie quella turba
che se neua diretro auostri terghi
Non altrimenti stupido si turba
lo montanaro z rimirando ammuta
quando rozzo z saluaticho sinurba
Che ciaschuna ombra fece in sua paruta
ma poi che fuoron di stupore scharche
lo qual neglialti il cor tosto si ammuta
Beato te che delle nostre marche
richomincio choloi che pria ne nchiese
per uiuer meglio sperienza inbarche
La gente che non uien chon noi offese
di cio per che gia cesar triumphando
regina dietro adse chiamar sintese
Pero si parton soddoma gridando
rinprouerando adse chomai udito
z aiunta alluxuria uergognando
Nostro pecchato fu ermo frodito
ma per che non seruamo humana legge
seguendo chome bestie lapetito
Inobrobio di noi per noi si legge
quando partianci il nome di choloi
che si nbestio nelle nbestiate schegge

Orsai nostri atti ⁊ diche fumo rei
seforse anome uuo saper chi semo
tempo none didire ⁊ nosaprei
Farotti ben dime uolere scemo
son guido guinizelli ⁊ gia mipurgho
p ben dolermi prima chalostremo
Quali nella tristitia diligurgo
sifer due figli ariueder lamadre
tal mifecio manone atanto isurgo
Quandiodo nomar se stesso il padre
mio ⁊ delli altri miei milior chemai
rime damore usar dolci elleggiadre
Et sanza udire odir pensoso andai
lunga stata rimirando lui
neplo foco illa piu mapressai
Poi chediriguardar pasciuto fui
tutto mofferssi pronto alsuo seruigio
cholafermar chefa credere altrui
Et elli ame tu lasci taluestigio
p quel chiodo inme etanto chiaro
che lethe nolpuo torre nefar bigio
Ma selle tue parole or uer giuraro
dimi chee chagion p che dimostri
neldire enelguardar dauermi charo
Et io allui lidolci detti uostri
chequanto durera luso moderno
faranno chari anchor liloro onchostri
O frate disse quel chio timosterno
choldito eadito unspirto inanzi
fu milior fabbro delparlar moderno
Versi damore ⁊ prose diromanzi
souerchio tutti ⁊ lascia dir listolti
chequel dilemosi credon chauanzi
A uoce piu chaluer drizzaro iuolti
⁊ chosi ferma insua oppinnione
prima charte oragion p lor lascholti

Cosi fer molti antichi dagiutone
dagrido inigrido pur lui dando ilpregio
fin chelaunto iluer copiu pssone
Or sotti ai stampio priuilegio
chelicito tisia landare alchiostro
ladue ypō abato delchollegio
alli pme under dun paternostro
quanto bisogna anoi daquesto mondo
oue poter pecchar none piu nostro
Poi forse pdar luoghe altrui secodo
chepreso auea dsparue plo foco
chome pacqua pesce andando alfondo
Io mise almostrato inanzi unpochio
edssi chel alsuo nome iunio dsire
aparecchiaua gratiose lochio
Et chominciò liberamente adire
tuy manbettie uostre cortes demuy
chieu ropuos ne uoik anos cobrire
Teu sui Arnaut cheplor euai cantuy
cōsitoe vei lispassada folor
z uei grauseu loior chesper denuy
ra uos preu p achalar ualor
cheuus guida alsom delschalina
souregna uoe atēplar dema dolor
Poi saschose nelfocho chelli adfina

Chome quanto iprimi raggi iubra
ladue ilsuo fattor losangue sparse
cadendo ibero sotto salta libra
Et londe ingange dnouo riarse
sistaua ilsole ondel giorno sengiua
chome langelo ddio lieto iaparse
uor delasiama stana insu larua
z cantaua beati mundo chorde
inuoce assai piu chelanostra uua

P osia piu nonsiua sepria no morde
anime sante ilfocho entrate inesso
⁊ alchantar dila nosiate sorde
S i disse chome noi lifumo presso
perchio diuenni tal quandio lontesi
quale cholui chenella fossa e messo
I nsu lemani chomesse mpresi
guardando ilfocho e inmaginando forte
humani chorpi gia ueduti accesi
V olsersi uersome lebuone schorte
⁊ uirgilio midisse filliuol mio
qui puote esser tormento mano morte
R ichorditi richorditi ⁊ se io
souresso gherion tiguidai saluo
che faro io presso piu adio
C redi percerto chesedentro alaluo
diquesta fiama stessi ben millanni
nonti potrebbe far dun chapel chaluo
E t settu credi forse chio tinghanni
fatti uerlei ⁊ fatti far credenza
chole tue mani alembo detuo panni
P ongiu omai pongiu ogni temenza
uolgiti qua ⁊ uieni oltre sichuro
⁊ io pur fermo ⁊ chontro achoscienza
Q uando miuide star purfermo eduro
turbato unpocho disse orueidi fillio
tra beatrice ⁊ te e questo muro
C home alnome ditisbe apese ilcallio
pirramo insu lamorte eriguardolla
alor chelgelso diuento uermillio
C hosi lamia durezza fatta solla
miuolsi alsauio mio udendo ilnome
che nellamente sempre mirampolla
O nde crollo lafronte ⁊ disse chome
uolem cistar diqua indi sorrise
chome alfantin sifa cheuinto alpomo

Poi dentre alfoco inanzi misimise
pregando statio cheuenisse retro
che pria per lunga strada cidiuise
Chomio fu dentro inunbolliente uetro
gittato misarei per rinfrescharmi
tanto era iui loncendio sanza metro
Lodolce padre mio per chonfortarmi
pur di beatrice ragionando andaua
dicendo liocchi suoi gia ueder parmi
Guidauaci una uoce che cantaua
dila et noi atenti pure alei
uenimo fuor laoue simontaua
Venite benedetti patris mei
sono dentro aun lume cheli era
tal chemmiuinse et guardar nol potei
Losol sen ua sogiugne e uien lasera
nonui arestate mastudiate ilpasso
mentre chelloccidente non si anera
Dritta salia lauia perentro ilsasso
uerso talparte chio tollieua iraggi
dinanzi ame delsol cheragia basso
Et dipochi schalion leuamo isaggi
chelsol chorchar per lombra chesispense
sentimo retro et io et limie saggi
Et pria chetutte lesue parti inmense
fosse orizonte fatto duno aspetto
e notte auesse tutte sue dispense
Ciaschun dinoi dun grado fece letto
chella natura delmonte ciafranse
lapossa delsalir piu eldiletto
Quali sistanno ruminando manse
lechapre state rapide e proterue
sura lecime auanti chesien pranse
Tacite alombra mentre chelsol ferue
guardate dalpastor chensu lauerga
poggiato se et lor poggiato serue

Et quale il mandrian che fuori alberga
lungho ilpe chiuttio suo queto p notta
guardando pche fiere no lo sperga
Tal eravamo tutti etre alotta
io chome chapra e ci chome pastori
fasciati quinci e quindi dalagrotta
Poche parea li detti di fori
ma pquel poche uedemo lestelle
dalor solor piu lucenti e maggiori
Si riminando essimirando inquelle
mi prese unsonno ilsonno che souente
anzi chel fatto sia sa lenouelle
Nella era credo che delloriente
prima raggio nelmonte citerea
che dragogio damor par sempre ardente
Giouane e bella insogno miparea
donna ueder andar p una landa
cholliendo fiori e chantando dicea
Sappi qualunque ilmio nome e dmanda
chio mi son lia e uo mouendo intorno
le belle mani afarmi una ghirlanda
Per piacermi alospecchio qui madorno
mamia suora leechel mai nosi smaga
dalsuo amiratio e siede tutto giorno
Ella e desuoi bellocchi auceder uaga
chomio delladornarmi cholle mani
lei louedere e me lourire apaga
Et gia p lisprendori ante lucemi
che tanto apregrin surgo piu grati
quanto tornan dalbergar piu lontani
Letenebre fuggen datutti lati
elsonno mio chonesse ondo leuami
uegiendo igran chiaestri gia leuati
Quel dolce pomo chepiantai rami
cerchando ua lachiuta demortali
oggi porro inpace letue fami

Virgilio inuerso me queste chotali
parole usò et mai non fure strenne
che fosser di piacere a queste iguali
Tanto uoler sopra uoler mi uenne
dellesser su chad ogni passo poi
al uolo mi sentia crescer le penne
Come la scala tutta sotto noi
fu chorsa et fummo in sul grado superno
in me ficcho uirgilio li occhi suoi
Et disse il temporal focho et leterno
ueduto ai filio et se uenuto in parte
ouio per me piu oltre non discerno
Tratto te qui chon ingegno et chon arte
lo tuo piacere omai prendi per duce
fuor se dellerte uie fuor se delarte
Ved la il sol che in fronte ti riluce
ued lerbetta e fiori et li arbuscelli
che questa terra sol da se produce
Mentre che uegnon lieti li occhi belli
che lagrimando a te uenir mi fenno
seder ti puoi et puoi andar tra elli
Non aspettar mio dir piu ne mio cenno
libero dritto sano et tuo arbitrio
et fallo fora non fare a tuo senno
Per che te sopra te corono et mitrio :-

Vagho gia di cerchar dentro et dintorno
la diuina foresta spessa et uiua
cha li occhi temperaua il nouo giorno
Sanza piu aspettar lasciai la riua
prendendo la champagna lento lento
su per lo suolo che dogni parte oliua
Vn aere dolce sanza mutamento
auere in se / mi uenia per la fronte
non di piu cholpo che soaue uento

Per chui le fronde tremolando pronte
tutte quante piegauano ala parte
v la prima onda gitta il santo monte
Non pero da loro esser dritte sparte
tanto che li augelletti p le cime
lasciar d operare ogni loro arte
Ma chon piena letitia l ore prime
chantando riceueno i tra le foglie
che teneano bordone alle sue rime
Tal qual di ramo in ramo si racchoglie
p lo pianeta i sul lito di chiassi
quando Eolo scilocho fuor discioglie
Gia mauen trasportato i lenti passi
dentro a l anticha selua tanto chio
nō potea riuedere ond io mentrassi
Et eccho piu andar mi tolse un rio
che nuer sinistra cō sue picciole onde
piegaua l erba che n sua riua uscio
Tutte l acque che son di qua piu monde
parrieno in se auer mistura alchuna
uerso di quella che nulla naschonde
Auegna che ssi moua bruna bruna
sotto l ombra ppetua che mai
raggiar nō lascia sol, ui ne luna
Choi pie ristetti e chogli occhi passai
di la dal fiumicel p mirare
la gran uariation d freschi mai
Et li m aparue si chom elli apare
subitamente chosa che disuia
p marauiglia tutt altro pensare
Vna donna soletta che ssi gia
chantando e scegliendo fior da fiore
ond era pinta tutta la sua uia
Deh bella donna ch a raggi d amore
ti schaldi s uo credere a sembianti
che soglion esser testimon del chore

Chome siuolge chon le piante strette
atterra intrase donna che balli
che piede inanzi piede apena mette
Volsesi insu uermigli e isu gialli
fioretti / uerso me nonaltrimenti
che uergine che lliocchi onesti auali
Et fece ipreghi miei esser contenti
siapressando se chel dolce sono
uenia ame cho suoi intendimenti
Tosto che fu ladoue lerbe sono
bagnate gia dalonde del bel fiume
dileuar liocchi suoi mi fece dono
Noncredo che splendesse tanto lume
sotto leciglia auenere trafitta
del fillio fuor ditutto suo chostume
Ella ridea dalaltra riua dritta
traendo piu cholor cholle sue mani
chelalta terra sanza seme gitta
Tre passi ci facea ilfiume lontani
maelesponto laue passo serse
anchora efreno atutti orghogli humani
Piu odio daleandro no sofferse
per mareggiare itra sexto e abido
che quel dame per chalor non saperse
Voi siete nuoui e forse perchio rido
chomincio ella inquesto luogo eletto
alumana natura per suo nido
Marauilliando tieni alchun sospetto
ma lume rende ilsalmo dilettasti
che puo disnebriar uostro itelletto
Ettu che se dinanzi e mipregasti
di saltro uuoli udir chio uenni presta
acgni tue quistion tanto chebasti
Lacqua dissio elsuon della foresta
inpugna dentro adme nouella fede
dichosa chio udi chontraria aquesta

Ondella io dicero chome procede
pssua chagion cio chamirar tifuce
z purghero lanebbia chetti fiede
Losomo bene chesolo asse piace
fece lom bono z bene aquesto loco
diede parra luj detterna pace
Persua dsalta qui dimoro pocho
pssua dsalta inpianto z inasomo
chambio onesto viso z dolce giocho
Perchel turbar chedisotto asse fanno
lexaltation dellacqua z della terra
checquanto possion dietro alchalor uanno
Lomo nō ficesse alchuna guerrā
questo monte sali uersolciel tanto
z liberonne dnd ouc sserra
Or pche inarchunto tutto quanto
lacre sruolge cholaprima uolta
senolle rotto ilcerchio dalchun canto
Inquesta altezza chetinte dsciolta
nellaere unno talmoto pquote
z fa sonar lasselua pche solta
Ella pchossa pianta tanto puote
chedella sua uirtute lacre inpregna
z quella poi girando intorno squote
Et laltra terra secōdo chedegna
pse z pssuo ciel chonte pe z sillua
dauerse uirtu z uerse legna
Nonparebbe dsa poi marauilla
udito queste quando alchuna pianta
sanza seme palese usapillia
Et saper dei chela campagna santa
ouc tusse dogni sementa e piena
z frutto a inse chedlla nōsi chianta
Lacqua cheuesi nōsurge duena
cheristorj uapor chelciel cōuerta
chome fiume chapetta z pde lena

azzesse

Aesce dfontana saldi e certa
chetanto dauuoler ddio riprende
quantella uersa dadue parti apta
Dequesta parte cō uirtu dstende
chettolle altrui memoria delpeccato
dalaltra dogni ben fatto lauende
Quinci lethe / chosi dalaltro lato
chunoe sichiama / ⁊ none adopra
sequinci e quindi pria none gustato
Ltutti altri sauori esto e dsopra
⁊ auegna chassai possesser satia
lasete tua ꝑche piu nō dschouua
Davoti uncovallario cmcor ꝑgratia
necredo chelmio dr tista mencharo
saltre promession techo sispatia
Quelli chontrchamento poetaro
leta delore ⁊ suo stato felice
forse inparnaso esto loco segnaro
Qui fu inocente humana radice
quiprimauera sempre ⁊ ogni frutto
nectar equesto dichecuschun dice
Jo miriuolsi indietro alora tutto
amici poeti ⁊ uid checō riso
udto aueno lultimo chostrutto
Poi alabella donna tornai uiso ÷

Cantando chome donna inamorata
cholcinuo cholsin dsue parole
beati quorum tecta sunt peccata
Et chome Ninphe chessiguan sole
ꝓsseluatiche ombre dsiando
qual dnedes qual dsuggire ilsole
Gl lor simosse lungho isfiume andando
su ꝓsriua ⁊ io pari dlor
picciol passo chonpiccioli seguitando

Non eran cento tra suoi passi e miei
quando le ripe igualmente dier volta
per modo cha levante mi rendei
Ne anche fu chosi nostra via molta
quando la donna mia a me si torse
dicendo frate mio guarda e ascholta
Et eccho un lustro subito trascorse
da tutte parti per la gran foresta
tal che di balenar mi mise in forse
Ma perche il balenar chome vien resta
e quel durando piu e piu splendeva
nel mio penser dicea che chosa e questa
Et una melodia dolce chorreva
per laere luminoso onde buon zelo
mi fe riprender lardimento deva
Che la dove ubidia la terra el cielo
femina sola e pur teste formata
non sofferse di star sotto alchun velo
Sotto il qual se devota fosse stata
avrei queste ineffabile diletie
sentite prima e piu lunga fiata
Mentre mandava tra tante primitie
dellettern piacer tutto sospeso
e disioso anchora a piu letitie
Dinanzi a noi tal quale un foco acceso
chosi fe laere sotto i verdi rami
el dolce suon per chanto era gia inteso
O sacro sancte vergini se fami
freddi e vigilie mai per voi sofferssi
chagion mi sprona che merze ne chiami
Or chonvien che helichona per me versi
e uranie maiuti chol suo choro
forte chosa a pensar mettere in versi
Pocho piu oltre septe alberi doro
falsava nel parere il lungo tratto
del mezzo chera anchor tra noi e loro

Quando fu ſipreſſo alor fatto
che lobietto chommun cheſſenſo ingana
nopde ꝑdſtanza alchun ſuo atto
Lauirtu cheragion dſchorſa amana
ſichometti eran chandelabre apreſe
ꝛ nelle uoci delamtare oſanna
Diſopra fiammeggiana ilbello arneſe
piu chiaro aſſai chelluna ꝑſeueno
dmezza notte-nelſuo mezzo meſe
To miriuolſi damiration pieno
albuon Virgilio ꝛeſſo miriſpuoſe
co uiſta charcha dſtupor no meno
Ynda render laſpetto alalte choſe
cheſimoueno inuerſo noi ſitardi
cheſeran uinte danouelle ſpoſe
Ladonna ayſgrido ꝑche purardi
ſi nellefetto delenime luci
ꝛco chenien dretro alor noguardi
Gente-uiddo alor chome-alor duci
uenire apreſſo neſſnte-dbianchezo
ꝛtal chandor dqua giamai nefuci
Lacqua mipendea dalſiniſtro fiancho
ꝛ rendea adme lamaſiniſtra choſta
ſio rimiraua iſer chome ſpecchiando
Quando dalamia viua ebi talpoſta
cheſalè ilume mifece dſtante
ꝑueder meltio apaſſi dedi ſoſta
Et uidi lefiamelle andar dauante
laſciando dietro aſſe laere dipinto
ꝛ dtratti pennelli auea ſembiante
Diche dſopra rimanea dſtinto
dſepte liſte-tutte ingue-cholori
onde fa larcho ilſole elya ilanto
Queſti oſtendali dietro era maggiori
chelamia uiſta ꝛ quanto amio adiuſo
dicte paſſi dſtauan que dfori

Sotto chosi bel ciel chomo diuiso
uentiquatro signori adue adue
choronati uenien a fior daliso
Tutti chantauan benedetta tue
nelle fillie dadamo / e benedette
sieno inetterno lebellezze tue
Poscia chefiori e laltre fresche erbette
arimpetto dime dalaltra sponda
liberi fuor daquella gente eletta
Richome luce luce inciel seconda
uenne apresso alor quatro animali
choronati ciaschun duerde fronda
Ognuno era pennuto daser ali
lepenne piene docchi / e locchi dargo
sefosser stati sarebber chotali
Descriuer laforma piu nosparagho
rime lettor chaltra spesa mistrigne
tanto chaquesta nopotesser largo
Ma leggi ezechiel chelli dapigne
chome liuide dalafredda parte
uenir couento e chonube e conigne
Et quali troueral nelle sue charte
taleran quitti saluo chalepenne
giouani e mechi e dalui sidiparte
Lospazio dentro alor quatro contenne
uncharo instriue rote triumphale
chalchedro dingrifon tirato uenne
Et essi tendea su lisna e laltrale
tralamezzana elestre e tre liste
sichenulla sendendo facea male
Tanto saliuan chenoneran miste
lemembra loro auea quantera uccello
e biandhe laltre duermillio miste
Non chieroma dachatro chosibello
vallegrasse afriicano ouero cugusto
maquel delsol saria pouer chonesto

Quel delfol che ſpirando fu cõbuſto
ploration de laterã deuota
quando fu ioue archamẽte giuſto
Tre donne ingiro dalade extra vota
uenien danzando luna tanto voſſa
chapena fora dentro al foche nota
L altre chome ſelecarni e loſſa
foſſero ſtate dſineraldo fatte
laterza parea neue teſte moſſa
Et erparen dilabrianicha tratte
or dalaroſſa ⁊ alcanto diqueſta
laltre tollien landare ⁊ tarda ⁊ ratto
Dalaſiniſtra quatro facen feſta
inporpore ueſtite dietro almodo
dina dlor chauea tre occhi inteſta
Ol preſſo atutto ilpotratato modo
udi due uecchi inabito dſpavi
mapavi inatto ⁊ onoſto ⁊ ſodo
L un ſimoſtraua alchun de famiſtiari
dquel ſõmo ipocrate chenatura
alcanimal ſe chella piu chari
Oſtraua laltro lachontraria chura
chonuna ſpada lucida ⁊ achuta
tal chedqua dalrio miſe paura
Poi ind quatro inumile paruta
e dretro deitutti un uecchio ſolo
uenir dormendo chollafaccia arguta
Et queſti ſetto cholprimaio ſtuolo
erano abituati madrigli
dſopra alchapo nõ faceuan brolo
Ol nzi droſe e daltri flor uermigli
giurate auria pocho lontano aſpetto
chetutti ardeſſer dſopra dacigli
Et quando ulcarro adme fu arimpetto
un tuon ſudi / ⁊ quelle genti degne
paruero auer landar interdetto

ermando ſui chole prime ſegne ⁊

Vando ſettentrional delprimo cielo
chenoccaſo mai ſeppe ne orto
ne altra nebbia chodichelpa uelo
Craſchun facea lichoſi accorto
daſuo douer / chomei piu baſſo face
qual timon gira puennve aporto
ferma ſafiſſe lagente uerace
uenuta prima tralgrifon ⁊eſſe
alchiarro uolta ſichome aſua pace
Cut undalcro quaſi dilciel meſſo
iuem ſpoſa dilibano chantando
grido tre uolte ⁊tutti lialtri apreſſo
Qualy beati alnoueſſimo bando
ſurgeran preſti ogniu daſua cauerna
farneſtita uoce alleluiando
Chotali inſu ladiuina baſterna
ſileuar cento anoci tanto ſenic
miniſtri ⁊meſſaggier diuita eterna
Tutti dicen Benedictus quiuenic
eflor gittando dſopra ⁊dintorno
manibus odorte lilia plenis
Io uidi gia nelchominciar delgiorno
laparte oriental tutta roſata
e laltro ciel dbel ſereno adorno
Cut lafaccia delſol nascere ombrata
ſichc ptopidezza dauapori
locchio laſoſtenea lunga fiata
Chosi dentro una nuuola dfiori
che dalliumani angeli cheſaliua
⁊richadea giu dentro ⁊dfori
Sotto candide uele cinta diuiua
donna mapar ue ſotto uerde manto
ueſtita dicholor dfiamma uiua

Et lospirito mio chegia chotanto
tempo era stato chelasua presenza
nonera dstupor tremando afranto
Sanza dalliocchi auer piu chonoscenza
perochulta uirtu chedalei mosse
danticho amor senti lagran potenza
Tosto chenetta luce mia pchosse
lalta uirtu chegia mane trafitto
prima chefuor dapuentus fosse
Volssimi alasinistra co rispitto
cholquale ulfiantolin chorre alamãna
quando apaura equando eltio trafitto
Perdicere amirgilio men chedrama
dsangue merimaso cherio trema
chonoscho isegni dellantichsa fiãma
Amirgilio mancha lasciati scemi
dse uirgilio dolcissimo padre
uirgilio achui prima uirtute demi
Equantunque perdeo lantichsa madre
uolse aleguance nette drugiada
chelagrimando nõ tornassero adre
Dante pche uirgilio seneuada
nõpiangere anchõ nõpiangere anchora
chepianger tichonuien paltra spada
Quasi amiratlio che inpoppa ginprora
uiene anceder lagente cheministra
plialtri legni gabenfar linchora
Insu lasponda delcarro sinistra
quando muolsi alsuon delnome mio
che dinecessita qui si vigistra
Vidi ladrina chesi mapario
uelata sotto langelichsa festa
drizzar liocchi uerme dqua dalrio
Tutto chelucl chelependea dteste
cerchiato dellã fronte dminerua
nolla lasciasse parer manifesta

Regal mente nelstare anchor proterua
richominciò chome cholui chedice
chelpiu chaldo parlar dietro riserua
Guardaci ben ben son ben son beatrice
chome degnasti discendere al monte
non sapei tu che qui e lom felice
Liocchi michadder giu nelchiaro fonte
maveggendomi inesso trassi alerba
tanta verghogna mi grauo lafronte
Chosi lamadre alfiglio par superba
chomella parve ame perche damaro
sentil sapor dellapietate acerba
Ella sitacque e liangeli cantaro
disubito inte domine sperauj
maoltre pedes meos nõ passaro
Si chome neve tralle vive travi
per lo dosso di ytalia sicongela
soffiata e stretta daliventi schiavj
Poi lique fatta inse stessa trapela
pur chelaterra che perde ombra spiri
siche par foche fonder lacandela
Chosi fu sanza lagrime e sospiri
anzi ilchantar diquei chenotan sempre
dietro alenoti delli etterni girj
Ma poi chio intesi nelle dolci tẽpre
lor cõpartire ame par chesedetto
avessir donna perche si lostẽpre
Logiel chemera intorno alcor ristretto
spirto e acqua fessi e chonanghoscia
dalabocha e delliocchi usci delpetto
Ella pur ferma insu ladestra choscia
delcarro stava e lesustanze pie
uolse lemie parole chosi poscia
Voi vigilate nelletterno die
siche notte nesono avoi nõ fura
passo chefaccia ilsecol persue vie

Vnde lamia risposta e cō piu chiara
chemintenda cholui chedala piagne
pchesia cholpa ⁊ diol dima misura
Nonpur pouru delerote magne
chedrizza craschun seme adtalchun fine
sechondo chelleschelle son cōpagne
Aplarghezza dgratie dmine
chesifatti uapori anō alor pioua
chenostre uiste la nouan uicine
Questi futal nelasua uita noua
uirtualmente chognabito dextro
fatto aurebbe illui marabil proua
Atanto piu maligno ⁊ piu silucstro
sifa ilterren chol malseme ⁊ nō colto
quantelli apiu dbuon ugor terrestro
Lechun tēpo ilsestenni cholmo uolto
mostrand locchi giouinetti alui
mecho ilmenaua indritta parte uolto
Tosto chome insi lasoltia fui
dimia secondi eta ⁊ mutar uita
questi stolse ame ⁊ dessi altrui
Quando dichiarne asspirto era salita
⁊ bellezza ⁊ uirtu cresciuta mera
fu io menchiara alui ⁊ men gradita
Et uolse ipassi suoi tuia nō uera
imagine dben seguendo falsi
chenulla promession rendono ūtera
Nelle inperrate spiration miualsi
cholequali insogno ⁊ altri menti
Doriuochi sipoco alui nechalsi
Tanto giu chadde chetutti arghomenti
alasalute sua erangia chorti
fuor chemostrarli laperduta genti
Perquesto usitai luscio demorti
⁊ acholui chelaquasu cōdotto
Lipricghi miei piangendo furon porti

Alto fatto di dio sarebbe rotto
se lethe si passasse et tal uiuanda
fosse gustata sanza alchuno schotto
Di pentimento che lagrime spanda.

O tu che se di la dal fiume sacro
uolgendo il suo parlare a me per punta
che pur per taglio m'era paruto agro
Richomincio seguendo sanza chunta
di, di, se questo e uero, a questa achusa
tua cofession conuiene esser congiunta
Era la mia uirtu tanto chonfusa
che la uoce si mosse et pria si spense
che dalli orghani suoi fosse dischiusa
Pocho sofferse, poi disse che pense
rispondi a me che le memorie triste
inte non sono anchor dalacqua offense
Chonfusione et paure insieme miste
mi pisero un tal si, fuor della bocha
al quale intender fur mistier le uiste
Chome balestro frange quando schocha
da troppa tesa la sua corda et larcho
et con men foga la sta il segno tocha
Si schoppiaio sotteso graue charcho
fuor sghorgando lagrime et sospiri
et la uoce alento per lo suo uarcho
Ondella a me per entro i mei disiri
che ti menauano adamar lo bene
di qua dal qual non e a chi sasspiri
Quai fosse attrauersate o quai chatene
trouasti perche de landare inanzi
douessiti chosi spogliar la speme
E quali agieuolezze o quali auanzi
nelle fronti delaltro si mostrare
perche douessi lor passeggiar anzi

Dopo latratta dun sospiro cimaro
apena ebi lavoce cherispuose
e lelabra afatichi laffermaro
Piangendo dissi lepresenti chose
chelfalso ler piacer uolser mie passi
tosto cheluostro uso sinaschose
Ondella setacessi o se neghassi
cio checofessi nofovan nien nota
lacholpa tua dutal giudice passi
Allaquando schoppia dalapropia gota
lachusa delpecchato inostra chorte
riuolge se souralstallio larota
Tuttauia pchemen uerghogna porte
del tuo errore e pche altra uolta
udendo leserene sij piu forte
Pongiu ilseme delpianto eascholta
si udrai chome inchontrava parte
muouer doucati mia carne sepolta
Mai notapresento natura o arte
piacer quanto lebelle membra ichio
vinchiusa fu e chessonterā sparte
Oselsōmo piacer siti fallio
qlamia morte qual chosa mortale
douca poi trarrer te nelsuo disio
Bentidducun qlo primo strale
dalechose mortali leuar suso
dretro ame chenonera piu tale
Monti douen gravar lepenne iguso
adaspettar piu cholpi oparvcholetta
oaltra uanita chonsibreue uso
Nouo angelletto due otre aspetta
madnanzi dulocchi dipennuti
rete sispiega idarno osistaetta
Quali fanciulli uerghognando muti
cholliocchi atterā standosi ascholtando
e se richonoscendo e ripentuti

Tal mistrano zella disse quando
pudir se dolente alza labarba
z prenderan piu dollia riguardando
Comen dareſistenza ſi labarba
robuſto cerro / ouero alnostral uento
ouero aquel dellaterra di larba
Chio nõ leuai alsuo chomandamento
z quando plabarba iluſo chiese
ben chenobbi iluelen delavgomento
E quando lamia faccia ſi distese
posarsi quelle prime creature
dalloro aparsion lochio cõprese
E lemie luci anchor pochio ſicure
under Beatrice uolta isu lasiera
chesola una psona indue nature
Sottolsuo uelo z oltre lariviera
uincer pariemi piu sestessantichа
uincer chetaltre qui quendellaccra
Dipenter simipunse iui lortichа
chedtutte altre chose qualmitorse
piu nel suo amor piu misise nimica
Tanta richenoscenza ilcor mimorse
chio chuddi uinto / z quale alora femi
salsi chiolei chelechagion miporse
Poi quandol cor difuor uirtu rendemi
laldonna chio auea lasciata sola
seurame uidi z dice tiẽmi tiẽmi
Tratto mauea nelfiume ifino agiuola
etirandosi me dietro sengiua
souvesse lacqua lieue chome stola
Quando fupresso alabeata riua
asspergesme disdolcemente udissi
cherimembrar nolso nõchio loscriua
Abelsta donna nellebraccia aprissi
abracciomi latesta z musomerse
oue chonuenẽ chio lacqua inghiottissi

Cnd mitolse ꝛ bagnato mofferse
dentro alabranza delle quatro belle
ꝛ caschuna delbracchio michoperse
Noi semy qui nel regno ꝛ nelciel semo stelle
pria che beatrice discendesse almondo
fummo ordinate ale sue ancelle
a) erenti alhocchi suoi / manelgiocondo
fiume chedentro / agthuzzerai situoi
letre dila chemiray piu profondo
Chosi chantando chominciaro ꝛ poi
alpetto delgrifon sechi menarmi
oue beatrice uolta stava anoi
Disser fa cheleuiste ño risparmi
posto tanem dinanzi alisneraldi
onde amor gia titrasse lesue army
a) lle disiri piu chefiama chaldi
strinsermi hocchi alhocchi vilucenty
chepur soural grifon stavan saldi
Come alospecchio vlsol nonaltrimenty
ladoppia fiera dentro uiraggiava
orchonaltri orchonialtri reggimenty
Pensa lettor slo mimaravilliava
quando vedea lacchosa / inse starquieta
ꝛ nelsidolo sue si trasmutava
a) entre chepiena distupore ꝛ lieta
lanima mia gustava diquel cibo
chesatiando dise dise adsceta
E dimostrando delpiu alto tribo
nelviatti laltre tre sifero avanti
danzando alloro angelico carribo
Volgi beatrice uolgi hocchi santi
era lasua canzone altuo fedele
che pucerti innanzi passi tanti
Pergratia sanoi gratia chedisvele
alui laboccha tua sicche disserna
lasechonda bellezza chetu cele

O ysplendor diuina luce eterna
chi pallido si fece sotto lombra
si dparmase o bene ista eterna
Che no paresse auer lamente igombra
tendendo a vender te qual tu paresti
la doue armonizzando ilciel tadombra
Quando nellaere apto ti soluesti ÷

Ynteran li occhi suo fissi z attenti
adsbramarsi ladecche sete
che lialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quini z quindi auen pareto
dano chaler choси losante riso
ad se tracti chollantichza rete
Quando pforza mistu rotto ilviso
uer lasinistra mia dequelle dee
perchio uda doloro untroppo fisso
adsposition chaueder ee
nelliocchi pur teste dalsol pchossi
senza lamista alquanto esser misee
a a apocho apocho ilviso rifermossi
io dicho pocho yrispetto almolto
sensibile onde aforza mirimossi
di stulbraccio dextro esser riuolto
logloriose exercito z tornarsi
chol sole z chollesepte fiame aluolto
Chome sotto lisschudi psaluarsi
uolgesi schiera z sigira chol segno
pria chepossu tutta inse mutarsi
Quella militia deleceleste regno
cheprocedea tutta trapassonne
pria chepiegrasse ilcarro alprimo legno
Ndi alerote sitornar le donne
elgrifon mosse ilbenedetto charcho
sicche pero nulla penna crollonne

Labella donna chemi trassalvarcho
e statio 7 io seguitauan larota
chefe lorbita sua conminore archo
Si passeggiando lalta selua uota
cholpa diquella chalserpente crese
templaua ipassi mangelica nota
Forse intre uoli tanto spatio prese
disfrenata saetta quanto eramo
rimossi quando beatrice scese
Io senti mormorare atutti adamo
poi cerchiata una pianta dispogliata
difoglia edaltra fronda consuo ramo
Lachioma sua chetanto sidilata
piu quanto piu uasu fora dalindi
neboschi lor paltezza mirata
Beato se grifon cheno discindi
cholbeccho desto legno dolce gustato
poscia chemal sitorce iluentre quindi
Et uolto altemo chelli auea tirato
traselo apie della uedoua frascha
7 quel dilei alei lascio legato
Chome lenostre piante quando cascha
giu lagran luce mischiata choquella
cheraggia dietro alaceleste lascha
Turgide fassi 7 po sirinouella
disuo cholor ciaschuna pria chelsole
giunga lisuoi chorsier sanzaltra stella
Men chedirose 7 piu chediuiole
cholore aprendo sinoua elapianta
cheprima auea leramora sisole
Io nollo intesi 7 qui nonsi chanta
linno chequella gente alor chantaro
ne lanota sosfersi tutta quanta
Sio potessi ritrar chome assonnaro
liocchi spietati udendo disiringa
liocchi achui uegliar chosto piu caro

C home pintor chechonasempro pinga
disegnerei chomio maddormentai
maqual uuol sia chelassonar men finga
Pero trascorro quando misuegliai
decho chuno splendor misquarciol uelo
del sonno ⁊ unchiamar surgi chefai
Quali aueder defioretti delmelo
chedesuoi pomi liangeli faghiotti
⁊ ppetue nozze fa nel cielo
Pietro zouan ⁊ iacob condotti
⁊ ⁊ uinti ritornaro alaparola
dalaqual furon maggior sonni rotti
Et uidere scemata loro schola
chosi dimorse chome delia
⁊ almaestro suo changiata stola
Tal tornaio ⁊ uidi quella pia
sourame starsi che chonducitrice
fu demiei passi lunghelfiume pria
Et tutto indubbio dissi oue beatrice
ondella uedi lei sotto lafronda
nuoua seder insu lesue radice
Vedi lacopagnia chella circhonda
lialtri dopol grifon senuano suso
chonpiu dolce chanzone ⁊ piu profonda
Et sefu piu losuo parlar diffuso
nonso po chegia neliocchi mera
quella chedaltro intender mauechiuso
Sola sedeasi insu laterra uera
chome guardia lasciata li delplaustro
chelegar uidi alabiforma fiera
Incerchio lefacean dise claustro
lesepte ninphe chonque lumi imano
cheson sichur daquilo ⁊ daustro
Qui sarai tu poche tempo siluano
⁊ sarai mecho sanza fine ciue
diquella Roma onde xpo e romano

Pero impro delmondo ghemai uiue
alcharro tieni orliocchi equel ghenedi
ritornato alla fachetuscriue
Chosi beatrice / io chetutto apieni
desuoi chomandamenti era deuoto
lamente / liocchi ouestia uolle dedi
Noscese mai choschi uolbee moto
foco dsppessa nube quando piouo
daquel chonfine che piu ua remoto
Chomio udi chalar luccel dnoue
plarber giu ronpendo delaschorza
no che dfiori / delle follie nouo
Et feri ilcarro dtutti suaforza
onder piegho chome naue tfortuna
uinta dapioggia oda onda odaorza
Poscia udi auentarsi nella chuna
deltriunphal uerculo una uolpe
che dogni pasto bon parea dgiuna
asparipprendendo lei dlaude cholpe
labonna mia / lauolse intanta fuga
quanto soffeser lossa sanza polpe
Poscia prindi ondera pria uenuta
laquila udi scender giu nellarcha
delcarro / lasciar lei dse pennuta
Et qualesce dchor chesiramarcha
talnoce usci delcielo / echotal disse
onanicella mia romalse charcha
Poi parue admie chelaterra saprisse
tranbo lerote / uidi uscire undracho
che plo charro su luchodi fisse
Et chome uespa cheritrage lagho
asse truenda / lachodi maligna
trasse delfondo / gissen uago uago
Quel cherimase chome dgramigna
uincico terra della pruma offerta
forse chomtenzion sana / benigna

Richoperse ⁊ fune richoperta
. e luna e laltra rota el temo intanto
che piu tiene un sospir la bocchia aperta
Trasformato chosi ledificio santo
mise fuor teste p le parti sue
tre sopra el temo e una ciaschun canto
l aprime cornute chome bue
male quatro un sol chorno auie p fronte
simile mostro visto mai no fue
Richiura quasi rocchia in alto monte
seder sopra essa una puttana sciolta
maparue chollecchia intorno pronte
Et chome p chenolle fosse tolta
uidi dachosta aler dritto ungigante
e basciauansi insieme alchuna uolta
ma apche locchio chupido e uarchante
ame rivolse / quel feroce drudo
la fragello dalchapo ⁊ fin le piante
Poi dasospetto pieno ⁊ dira crudo
disciolte il mostro ⁊ trasel p la selua
tanto che sol aler misecie schudo
la puttana ⁊ la nuova belua ⁊

Cue uenerat gentes alterando
ortre orquatro dolce plasmodia
le donne inchominciaron lagrimando
Et Beatrice sospirosa ⁊ pia
quelle adsetcholtasia sifatta chepocho
piu ala croce sichanbie maria
apoi che lalte uergini der loco
aler dir lonata vita inpe-
rispuose cholorita chome foco
odieu nonnudebitis me
⁊ iterum sorelle mie dilette
modicum ⁊ uos nidebitis me

Poi le si mise innanzi tutte e septe
e dopo se solo accennando mosse
me e la donna el savio che ristette

Chosi sen giva e non credo che fosse
lo decimo suo passo in terra posto
quando cho gli occhi gli occhi mi perchosse

Et chon tranquillo aspetto vien piu tosto
mi disse tanto che sio parlo techo
ad ascholtarmi tu sii ben disposto

Come chio fu chomio doveva secho
dissimi frate perche non ti attenti
adimandare omai venendo mecho

Come a choloro che troppo reverenti
dinanzi a suo maggior parlando sono
che non tragon la voce viva adenti

Advenne a me che sanza intero sono
inchominciai madonna mia bisogna
voi chonoscete e cio chadessa e bono

Et ella a me da tema e da verghogna
voglio che tu omai ti disviluppe
si che non parli piu chom hom che sogna

Sappi che el vaso chel serpente ruppe
fu e non e ma chi na cholpa creda
che vendetta di dio non teme suppe

Non sara tutto tempo sanza reda
laquila che lascio le penne al carro
perche divenne mostro e poscia preda

Chio veggio certamente e pero narro
a darne tempo gia stelle propinque
sicchure dogni intoppo e dogni sbarro

Nel quale un cinquecento diece e cinque
messo di dio ancidera la fuia
che chon quello gigante lei dilinque

Et forse che la mia narration buia
qual temi e sfingi meno ti persuade
per chalor modo lontelletto attuia

Matosto fier lifatte lenayde
chesolueranno questo inigne forte
sanza danno dipechore odbiado
E unota et sichome dame son porte
chosi queste parole asegna aiuy
delmuer che unchorrere almorto
E t abi amente quando tu sostrui
dno cetar qualai uista lapianta
che or due uolte drubata quiui
Qualunque ruba quella oquella pianta
chonbestemia difatto offendo idio
chesolo aluso suo lacreo santa
Per morder quella inpena et indisio
cinquemilanni et piu lania prima
bramo cholui chelmorso ise punio
Dorme longegno tuo senone estima
persingular chagion essere excelsa
lei tando et si trauolta enellacima
E t sestate no fossere acque delsa
lipensier uani intorno alatua mente
elpiacer loro inpirramo alagelsa
Per tante circhustanze solamente
la iustitia didio nellinterdetto
chonosceresti et lalber moralmente
Mapchio ueggio te nellintelletto
fatto dipietra et inpetrato tinto
siche tabaglia illume delmio detto
Uollio ancho et senoscritto aben dipinto
cheltene porti dentro adte pquello
chesirecha ilbordon dipalma cinto
E t io sichome cera disuggello
chelafigura inpresa no trasmuta
segnato e ordaoi lomio ceruello
Map che tanto souramia ueduta
uostra parola distata uola
chepiu lapde quanto piu saiuta

Perche chonoschi alle questa schola
chai seguitata y segui sua dottrina
chome puo seguitar lamia parola
Et ueggi uostra ura daladuina
dstar chotanto quanto sidischorda
daterra uerich che piu alto sestina
Ondo risspuosi alei nomi richorda
chio stranchassi me gramai dauoi
ne one chosciensa cherimorda
Et settu richordar notene puoi
sorridendo risspuose ortiramenta
chome beuesti dlethe ancoi
Et se dalfimo foco sargomenta
chotesta obliuion chiaro colude
cholpa nellatua uollia altroue atenta
Veramente oramai seranno nude
lemie parole quanto couerrassi
queste schourire alatua uistu rude
Et piu corrusto y copiu lenti passi
tenea ilsole alcerchio dmeriggo
che qua y la chome liaspetti fassi
Quando saffisser schome sa figge
chiua dnanzi agente p rischorta
setruoua nouitate insue uestigge
Lesepte niphe apie dunombra smorta
qual sotto folte uerdi y rami nigri
Soura suoi fredi riui salpi porta
Dinanzi adesse eufrates y tigri
ueder miparue uscir duna fontana
y quasi amici dpartirsi pigri
Luce oglloria delagente humana
che acqua e questa che qui sidispriega
daun principio y se dasse lontana
Perchotal prego detto misu prega
matelda chel tidicha y qui risspuose
chome fa chi dalcholpa sidissolega

Labella donna questo & altre chose
dette hanno pme & son sichura
chel fiume dlethe nolli naschose
Et beatrice forse a maggior chura
che spesse volte lamemoria priua
fatta lamente tua nelliocchi oschura
Anchi & uoce che la diriua
mouane adesso & chome tusse usa
latramortita sua uirtu rauiua
Chome anima gentil cheñofa schusa
agiasa sua uollia della uollia altrui
tosto chome psegno fuor dschiusa
Hosi poi che duessa preso fui
Labella donna ochossemi agratio
donneschamente disse uien colui
Io auessi lettor piu lungho spatio
discriuere io pur coterei inparte
lodolce ber chemai nomauria satio
Ape che piene son tutte lecharte
ordito aquesta chantichei se coda
nomi lascia piu ir lopien dellarte
Io ritornai dalasantissa onda
risatto schome piante nouelle
rinouellate danouella fronda
Puro & dispposto asalire alestelle

Explicit secda cantica comedie
dantis alighierij defloretia
deo gratis

Gloria dacholui chetutto move
pluniuerso penetra e risplende
inuna parte piu e meno altroue
Nel ciel chepiu della sua luce prende
fu io euidi chose che ridire
nessa nepuo qual dilasu discende
Perchapressando se alsuo dire
nostro intelletto siprofonda tanto
chedietro lamemoria nopuo ire
Veramente quanto delregno santo
nellamia mente pote far tesoro
sara ora matera delmio canto
Buono apollo alultimo lauoro
fa me deltuo ualor sifatto uaso
chome dimandi dar lamato alloro
Infino adqui lun giogo diparnaso
assai misu / agaor chonambendue
age huopo entrar nellaringo rimaso
Entra nelpetto mio espira tue
sichome quando marsia traesti
delauagina delemembra sue
O diuina uirtu simiti presti
tanto chelombra delbeato regno
segnata nelmio chapo manifesti
Venir uedrami altuo diletto legno
e choronarmi alor dquelle foglie
chelamatera e tu mifarai degno
Sirade uolte padre sene chollie
per triumphare o cesare o poeta
cholpa e uergogna delumane uollie
Che parturir letitia insu lalieta
del fica deita douria lafronda
peneia quando alchun dse aseta

Poca fauilla gran fiama seconda
dietro dase forse chomiglior uoci
siprecerra ꝑche cirra risponda.
Surge amortali dadiuerse foci
lalucerna delmondo manda questa
che quatro cerchi giugne cotre croci
Conmiglior chorso ꝛ comigliore stella
esce co giunto e lamondana cera
piu asuo modo tepera ꝛ suggella.
Fatto auea dala mane e dqua sera
tral foce quasi, e tuttera labianchezza
quello e misperio ꝛ laltra parte nera
Quando beatrice insul sinistro fianchezza
uidi riuolta e riguardar nelsole
aquila si nolliси afisse unquanchezza
E + chome secondo raggio suole
uscir delprimo ꝛ risalire insuso
pur chome peregrin chetornar uole
Cosi delliatti suoi ꝑ gliocchi infuso
nellimagine mia etmio sifece
e fissi gliocchi alsole oltre nostro uso
Molto e licito la chequi nō lece
alenostre uirtu ayerze deloco
fatto ꝑ proprio de lumane spece
Jo nolsoferси ogiolto nesipoco
chio noluedessi sfauillar dintorno,
chome fevro bolliente esce delfocho
E + asubito parue giorno agiorno
essere aguinto chome que chepuote
auesse ilciel dunaltro sole adorno
Beatrice tutta nelleterne rote
fisa chogliocchi stava ꝛ io ileg
lelucie fisse dalasu remote
Nelsuo aspetto tal dentro mifeci
qual sife gauco nelgustar delerba
chel fe chensorto inmar delliatri dei

Trasumar significar per verba
no si poria pero lesemplo basti
achui sperienza gratia serba
Sio era sol dime quel checreasti
novellamente amor chelciel governi
tulsai chechol tuo lume mileuasti
Quando larota chettu sempiterni
disiderato adse mifece adteso
cholarmonia chetemperi et disterni
Parvemi tanto alor delcielo acceso
delafiama delsol chepioggia o fiume
lago nonfece alchun tanto disteso
Lanovita delsono elgran lume
dilor chagion maccesero undisio
mai nonsentito dichotanto achume
Ondella chevedea me sichomio
adquetarmi lanimo commosso
prima chio admandar labocchaprio
Et chomincio tu stessi ti fai grosso
cholfalso imaginar si cheno vedi
cio chevedresti selavessi schosso
Tu nonse interra si chome tu credi
mafolgore fuggendo ilproprio sito
no corse chome tu chadesso redi
Sio fu delprimo dubbio disvestito
perle sorrise parolette brevi
dentro aunnovo piu fu inretito
Et dissi gia contento requievi
digrande amiration maora amiro
chomio trascenda questi chorpi lievi
Ondella apresso dunpio sospiro
liocchi drizzo verme con quel sembiante
chemadre fa sural filliuol deliro
Et chomincio lechose tutte quante
anordine trallore equeste forma
chelunnivers adio fa similliante

Quuneggion lalte creature lorma
de letterno ualore ilqual fine
alquale fatta latocrata norma
Nellordine chio dicho son de dine
tutte nature pduese sorti
piu alprincipio suo ymen uicine
Onde simuono aduersi porti
plo gran mar delleessere e ciaschuna
chonestinto cilei dirto chellaporti
Questi neporta ilfoco inuer laluna
questi nechor mortali e pmotore
questi laterā inse stringe e aduna
Nepur lecreature chelson fore
dintelligenza questarcho sactta
maquelle chaño intelletto e amore
Laprouidenza che chotanto assetta
delsuo lume fa uaiel sepre quieto
nelqual siuolge que chamaggior fretta
Et ora li chome asito dicreto
cenporta lauirtu dquella chorda
checcio che schocca dirizza ilsegno lieto
Vero e chechome forma nō sdachorda
molte fiate alaintenzion dellarte
pchairisponder lamatera sdorda
Chosi daquesto chorso sidiparte
talor lacreatura chapodere
dpiegar chosi pinta inaltra parte
Et siechome ueder sipuo chadere
foco danube selinpeto primo
laterra torto dafalso piacere
Nondee piu amirar sebene estimo
lotuo salir seño chome dun riuo
sedalto monte scende giu adimo
Sarauillia sarebbe into sepriuo
dinpedimento giu tisossi adsiso
cōmatera quieta isocho riuo

Q uinci riuolse inver locielo iluiso ~

Voi chesiete inpicciolletta barcha
desiderosi dascholtar seguiti
retro almio legno chechantando uarca
T ornate ariueder liuostri liti
nonui mettete inpelago che forse
pdendo me rimarreste smarriti
L acqua chio prendo giamai nonsi chorse
minerua spira e coducemi apollo
e noue muse midimostran lorse
V oi altri pochi che drizzasti ilchollo
ptenpo alpan deliangeli delquale
uiuesi qui manonsiuien satollo
M etter potete ben plalto sale
uostro nauigio seruando mio solcho
dinanzi alacqua cheritorna iguale
Q uei gloriosi che passaro acholcho
nonsi amiraron chome uoi farete
quando iason uider fatto bifolcho
L achoncreata e ppetua sete
deldei forme regno cenportaua
ueloci quasi chome ilciel uedete
B eatrice insuso e io ilei guardaua
e forse intanto inquanto unquadrel posa
e uola e delanoce sidischiaua
G iunto miuidi oue mirabil chosa
mitorse iluiso adse e po quella
chui nonpotea mia ouera essere aschosa
V olta uerme siliecta chome bella
drizza lamente indio grata midisse
chenna coniunti chola prima stella
P area me chenube nechoprisse
lucida e spessa solida e pulita
quasi diamante chelsol ferisse

Pentro se letterna margherita
ne ricevette chomacqua riceppe
raggio di sole permanendo unita
S io era chorpo e qui non si concepe
chomuna dimensione altra patio
chesser conuien se chorpo i chorpo repe
Accender ne douria piu il disio
di ueder questa essenza i chui si uede
chome nostra natura e dio sunio
Li si uedra cio che tenem per fede
non dimostrato ma fia per se noto
a guisa del uer primo che luom crede
Io rispuosi madonna si diuoto
chomesser posso piu ringratio lui
loqual del mortal mondo ma remoto
Ma ditemi che son li segni bui
di questo corpo che laggiu interra
fan di chayn fauoleggiare altrui
Ella sorrise alquanto e poi selli erra
loppinion mi disse de mortali
doue chiaue di senso non disserra
Certe non ti douriem punger li strali
dammiratione omai poi dietro a sensi
uedi che la ragione a chorte lali
Ma dimme quel che tu da te ne pensi
e io cio che n appar laggiu diuerso
credo che fanno i corpi rari e densi
Et ella certo assai uedrai somerso
nel falso il creder tuo se bene ascholti
largomentar chio li faro auerso
La spera ottaua ui dimostra molti
lumi liquali nelquale e nelquanto
notar si posson di diuersi uolti
Se raro e desso cio facesser tanto
una sola uirtu sarebbe in tutti
piu e men distributa e altretanto

Virtu diuerse esser conuegnon frutti
aprincipi formali & que fuor chuno
seguiterieno atua ragion distrutti
Inchor seraro fosse daquel bruno
chagion chetu damandi odoltre iparte
fiara dsua materia se dgiuno
Esto pianeto sichome coparte
lograsso elmagro unchorpo chosi questo
nelsuo uolume chengerebbe charte
Delprimo fosse fora manifesto
neleclipsi delsol ptrasparere
Lbolume chome inaltro raro igesto
Questo none pero e dauedere
delaltro & selli auien chio laltro cassi
falsificato fia iltuo parere
Sestti e chequesto raro no trapassi
esser chonuiene unterminedionde
losuo chontraro trapassar no lassi
Et indi laltro vaggio sirinfonde
chosi chome cholor torna puetro
loqual diretro asse piombo naschonde
Vdrai tu chelsidimostri tetro
iui loraggio piu chenaltre parti
pesser li reflatto piu aretro
daquesta stanza puo dliberarti
experienza se giamai lapruoui
chesser suol fonte ariui duostre arti
Tre specchi prenderai & idue rimuoui
date dun modo & laltro piu rimosso
tranbo liprimi liocchi tuoi rituoui
Euolti adessi fa chedopo ildosso
tisticu un lume che itre specchi accenda
& torni atte datutti ripchosso
Ben che nelquanto tanto nosintenda
lauista piu lontana liuedrai
chome chonuien che igualmente risplenda

Or chome achol pi delli chaldi rai
delaneue riman nudo il subietto
e dalcholore 7 dafreddi primai
Chosi rimaso te nellintelletto
uoglio informar diluce si uiuace
chetitremolera nel suo aspetto
Dentro dal ciel dela diuina pace
si gira un corpo nela chui uirtute
lesser di tutto suo contetto giace
Lo ciel seguente chatante uedute
quello esser parte per diuerse essenze
dalui distratte 7 dalui contenute
Li altri giron per uarie differenze
le distintion che dentro dase anno
dispognono alor fini lor semenze
Questi organi delmondo chosi uanno
chome tu uedi omai di grado in grado
che di su prendono 7 di sotto fanno
Riguarda bene omai si chomio uado
per questo locho aluero che disiri
siche poi sappi sol tener loguado
Lo moto 7 la uirtu desanti giri
chome dal fabro larte del martello
dabeati motor chonuien chespiri
El ciel chui tanti lumi fanno bello
dela mente profonda chelui uolue
prende limagie 7 fassene suggello
Et chome lalma dentro auostre polue
per differenti membra 7 chonformate
adiuerse potenze se risolue
Chosi lantelligenza sua bontate
multiplicha 7 per le stelle spiega
girando se soura sua unitate
Virtu diuersa fa diuersa lega
chol pretioso chorpo chella auiua
nelqual sichome uita in lui silega

P er lanatura lieta onde deriua
lauirtu mista plo chorpo luce
chome letitia p pupilla uiua
D aessa uien cio che daluce luce
par differente no dadenso e raro
essa e formal principio cheproduce
C honforma asua bonta loturbo elchiaro

Quel sol chepria damor mischal petto
dibella uerita mauea schouerto
prouando e riprouando ildolce aspetto
E t io p chonfessar chorretto ecerto
mestesso tanto quanto siconuenne
leuai ilchapo aprofferer piuerto
M auisione aparue che ritenne
adse me tanto stretto puedersi
che dimia chonfession nomi souenne
Q uali puetri trasparenti e tersi
o uer pacque nitide e tranquille
nonsi profonde che fondi sien psi
T ornan denostri uisi lepostille
debili si cheperla inbiancha fronte
non uien mentosto alenostre popille
T al uido piu faccie aparlar pronte
pchio dentro alerror chontrari chorsi
aque chaccese amor tralomo elfonte
S ubito sichomio dilor machorsi
quelle stimando spechiati sembianti
pueder dichui foser liocchi torsi
E t nulla uidi e ritorseli auanti
dritti nellume delladolce guida
chesorridendo ardea nelliocchi santi
N ontimarauilliar pchio sorrida
midisse apresso iltuo pueril choto
poi souraluero anchor lopie nofida

Date riuolue chome suole auoto
uere sustanze son cio chetu uedi
qui rilegate p mancho duoto
Pero parla chonesse ꝛ od ꝛ credi
chelauerice luce chelle apaga
dse non lascia lor torcer lipiedi
Et io alombra cheparea piu uaga
Dragionar drizzami ꝛ chominciai
quasi chome huom chun troppa uollia smaga
O ben creato spirto che ora
duita etterna ladolcezza senti
cheno gustata nosintende mai
Gratioso mifia semicontenti
delnome tuo ꝛ della nostra sorte
ondella pronta ꝛ chonocchi vedenti
La nostra charita noserri porte
adusta uollia seno chome quella
che uuol simile adse tutti sua chorte
O fu nelmondo uergine sorella
ꝛ se lamente tua bensiriguarda
nonmiti celeva lesser piu bella
Darichonoscerai chio son piccarda
cheposta qui coquestaltri beati
beata sono ellaspera piu tarda
Linostri effetti chesoli infiammati
son nelpiacer delospirito santo
letitian delsuordine formati
Et questa sorte chepar giu cotanto
pero nedata pche fuor negletti
linostri uoti ꝛ uoti inalchun canto
Dndio alei nemirabili aspetti
nostri risplende noso che diuino
che untrasmuta daprimi concepti
Pero nonfui arimembrar festino
maor mairuta cio chetu midi
sicche rasigurar me piu latino

M a dimmi uoi che siete qui felici
desiderate uoi piu alto loco
ꝑ piu uedere ⁊ ꝑ piu farui amici
C hon quellaltre ombre pria sorise unpoco
chardier parea damor nelprimo foco ⁊
da indi mirispuose tanto lieta ⁊
F rate lanostra uolonta quieta
uirtu dicharita chefa uolerne
sol quel chauemo ⁊ daltro noci aseta
S e disiasimo esser piu superne
foran discordi linostri disiri
daluoler dicholui che qui neccerne
C he uedrai no chapere iquesti giri
se essere in charita ⁊ quinecesse
⁊ se lasua natura ben rimiri
A nzi e formale aquesto beato esse
tenersi dentro aladiuina uollia
p chuna fansi nostre uollie stesse
S ichome noi sem qui disollia isollia
p questo regno atutti il regno piace
sichome il Re chensuo uoler nenuollia
E t lasua uolonta e nostra pace
ella e quel mare achui tutto simoue
cio chella cria o che natura face
C hiaro misu alor chomogni doue
incielo e paradiso ⁊ si lagratia
del somo bene dun modo nonui pioue
M a sichomelli auuen sun cibo satia
⁊ unaltro rima anchor lagola
diquel sichiere ⁊ diquel siringratia
C hosi fecio chonatto ⁊ chonparola
p aprender dalei qual fu latela
onde non trasse infino accio laspuola
P erfetta uita ⁊ alto merto incela
donna piusu mdisse alachui norma
nel uostro mondo giu siueste ⁊ uela

P(er)che infino almorir siueghi edorma
chonquesto sposo chogni voto accetta
che charita asuo piacer coforma
Dalmondo p(er)seguir lagiouinetta
fuggimi e nelsuo abito michiusi
e promisi lauia dela sua setta
Huomeni poi almal piu chaben usi
fuor mirapiro dela dolce chiostra
e dio sisa qual poi mia uita fusi
Et questaltro splendor chetisimostra
dalamia dextra parte (et) che saccende
ditutto illume delaspera nostra
Cio chio dicho dime dise intende
sorella fu e chosi lefu tolta
dichapo lombra delle sacre bende
Mapoi chepure almondo fu riuolta
chontro asuo grado e chontro abuona usanza
nonfu daluel delchor giamai disciolta
Questa e laluce dela gran gostanza
che delsechondo uento disoaue
genero ilterzo (et) lultima possanza
Chosi parlomi (et) po chomincio aue
maria chantando (et) chantando uanio
chome pacqua chupa chosa graue
Lauista mia chetanto laseguio
quanto possibil fu poi chelaperse
uolsesi alsegno dimaggior disio
Et in beatrice tutta siconuerse
maquella fulguro nelmio sguardo
sicche daprima iluiso nosofferse
Et cio misece adimandar piu tardo

Ntradue cibi distanti (et) mouenti
dunmodo prima simoria difame
chelibero huom lun sirechasse adenti

Sisstarebbe unagno intradue brame
diferi lupi igualmente temendo
sisistarebbe unchane ĩtradue dame.
Perche sio mitacea me noriprendo
dalimiei dubbi dunmodo sospinto
poi chera neccessario nechomendo
Io mitacea ma ilmio disir dipinto
mera nelviso ⁊ ildimandar conello
piu chaldo assai che ꝑparlar distinto
Fessi beatrice qualfe daniello
nabucho donosor levando dira
chelavea fatto ingiustamente fello
Et disse io veggio ben chome titira
uno ealtro disio siche tua chura
sestesso lega si chefuor nõ spira
Tu arghomenti selbuon voler dura.
laviolenza altrui ꝑqual chagione.
dimeritar miscema lamisura.
Anchor didubitar tida chagione
parer tornarsi lanime alestelle
sechondo lasentenza diplatone
Queste son lequistion chenelsuo velle
pontano igualmente e ꝑo pria
trattero quella chepiu a difelle
Deseraphin cholui chepiu sindia
Moyse samuel ⁊ quel Iouanni
cheprender vuole io dico nõ maria
Nonãno inaltro cielo iloro schanni
che questi spirti chemo taparivo
ne anno alesser loro piu omeno anni
Matutti fanno bello ilprimo giro
⁊ differentemente andolce vita
ꝑsentir piu ⁊ men leterno spiro
Qui simostraro nõ ꝑche sortita
sia questa spera alor maꝑfar segno
delacelestial chamen salita

Cosi partar chonuiensi alnostro igegno
pero chesolo disensato aprende
cio chesta poscia dintellette degno
Per questo lascrittura chom dsende
anostra fa chulta ꝛ piede e mano
atribuisce adio ꝛaltro intende
E ꝛ sca chiesa chonaspetto humano
ghabriello e archel uirapresenta
ꝛ laltro che thobya risece sano
Quel chetimeo delanime argomenta
none simile accio che qui scriue
pero chechome dice par chesenta
Dice che lalma alastia stella rede
credendo quella quindi esser decisa
quando natura ꝓforma lade de
E ꝛ forse sua sententia edaltra guisa
chelanoce nosono ꝛ esser puote
chonintention danon esser derisa
Dessintende tornare aqueste rote
lonor delinfluenza elbiasimo forse
inalchun uero suo archo ꝓchuote
Questo principio male inteso torse
gia tuttol mondo quasi si che loue
aperchurio e ayarte anominar trasscorse
L altra dubitation chetti chō muoue
amen uolen ꝓ chessua malitia
nonti poria menar dime altroue
Parere insusta lanostra iustitia
nellocchi demortali e arghomento
dsede e nō dareticha nequitia
Aperche puote nostro achorgimento
ben penetrare aquesta ueritate
chome dsiri tifaro chontento
E uolenza ꝛ quando quel chepate
neente chonferisce aquel chesforza
nō ꝛ uor questalme pessa schusate

Che uolonta seno uuol nosi amorza
ma fa chome natura face infoco
se mille uolte uiolenza iltorza
Per che sella si piegha assai o poco
segue la forza e chosi queste fero
possendo ritornare al santo loco
Se fosse stato ilor uolere intero
chome tenne lorenzo isu lagrada
e fece muzio ala sua man seuero
Chosi lauria ripinto per la strada
onderan tratte chome fuoro sciolte
ma chosi salda uollia e troppo rada
Et per queste parole se richolte
lai chome dei e largomento chasso
che tauria fatto noia ancor piu uolte
Maor ti sattrauersa unaltro passo
dinanzi ahocchi tal che per te stesso
non usciresti pria saresti lasso
Io to per certo nela mente messo
chalma beata non poria mentire
pero che sempre al primo uero e presso
Et poi potesti da picharda udire
che la fection del uel ghostanza tenne
siche ella par qui mecho chontradire
Spesse fiate gia frate aduenne
che per fuggir periglio chontro a grato
si fe di quel che far nosi couenne
Chome almeone che di cio pregato
dal padre suo la propria madre spense
per non perder pieta si fe spietato
A questo punto uollio che tu pense
che la forza el uoler si mischia e fanno
si che schusar nosi posson lofense
Uollia assoluta non chonsente al danno
ma consentiui intanto quanto teme
se si ritrae chadere in piu affanno

P o quando picchardu questo spremo
delavollia adsoluta intende / ⁊ io
dellaltra / siche uer diciamo insieme
C hotal fu londeggiar del santo rio
chusci del fonte onde ogni uer deriua
tal puose inpace uno ⁊ altro disio
A manza del primo amante o diua
dissio apresso ilchu parlar mi nonda
eschalda si che piu ⁊ piu auiua
N one laffection mia tanta profonda
chebasti arender uoi gratia per gratia
maque cheuede ⁊ puote accio risponda
I o ueggio ben chegiamai nonsi satia
nostro intelletto seluer nollo illustra
difuor dalqual nessun uero sispatia
P osasi inessa chome fera illustra
tosto che giunto la ⁊ giugner pollo
seno ciaschun disio sarebbe frustra
N asce perquello aguisa dranpollo
apie deluero ildubbio ⁊ e natura
chalsommo pinge iluer dichollo inchollo
Q uesto minuita questo maschura
co reuerenza donna admandarui
dunaltra uerita che me oschura
I o uo saper selom puo sodisfarui
auoti manchi chonaltrui beni
chalanostra stadera nonsien parui
B eatrice miguardo chogliocchi pieni
difauille damor chonsi diuini
che uinta mia uirtute die le reni
E quasi mi perdei chogliocchi chini

Io tifiameggio nelcalo damore
dila dalmodo chenterra siuede
sicche deliocchi tuoi uincol ualore

Monti marauiglhar chemio procede
dipfetto ueder che chome aprende
chosi nelbene apresso moue ilpiede
Jo ueggio ben sichome qui risplende
nellontellecto tuo leterna luce
cheuista sola sempre amore accende
E + saltra chosa uostro amor seduce
none seño dquesta alchun uestigio
mal chonosciuto che quiui traluce
Tu uuo saper sechonaltro sbrigio
pmancho uoto spuo render tanto
che lanima sichuri dletigio
Si chominicio Beatrice questo canto
sichome huom chesuo parlar nospezza
chontinuo chosi ilprocesso santo
Lomagior don che dio psua largheza
fesse creando / nalasua bontate
piu chonfermata ? quel chepiu aprezza
fu delauolonta lalibertate
diche lecreature intelligenti
tutte sole fuoro son dotate
Ortiparra setu quinci argomenti
lalto ualor delueto see sifatto
chedio chonsenta quando tu cosenti
Benel fermar tradio lomo ispatto
ultima fassi dquesto tesoro
tal qualio dicho fassi cholsuo atto
Dunque cherender puossi pristoro
secredi bene usar quelchai offerto
dmal tolletto buosar buon lauoro
Tuse omai delprimo punto certo
asapche sta chiesa ticio dispensa
chepar chontro alouer chio scouerto
Chonuenti anchor sedere unpocho anticsa
pero chel cubo vigido chai presso
richiede anchora aiuto atua dispensa

Apri la mente a quel chio ti paleso
e fermalui entro che nonfa scienza
sanza le ritenere auere inteso
Due chose si conuegno ale senza
di questo sacrificio luna e quella
diche si fa laltra e la conuenenza
Questultima giamai non si chancella
se non seruata e intorno di lei
si preciso di sopra si fauella
Pero necessita fu ali ebrey
pur lofferere ancor chalchuna offerta
si permutasse chome saper dei
Laltra che per matera te apta
puote ben esser tal che non si falla
se chon altra matera si conuerta
Ma non trasmuti charcho ala sua spalla
per sue arbitrio alchun sanza la uolta
e della chiaue biancha e della gialla
Et ogni permutanza credi stolta
se la chosa dimessa i la sor presa
chomel quatro nel sei non a racholta
Pero qualunque chosa tanto pesa
per suo ualor che tragga ogni bilancia
sodisfar non si puo chon altra spesa
Non prendano i mortali il uoto aciancia
siate fedeli e accio far non bieci
chome vepte ala sua prima mancia
Chui piu si chonuenia dicer mal feci
che seruando far peggio e chosi stolto
ritrouar poi il gran ducha de greci
Onde pianse ephigenia il suo beluolto
e fe pianger di se i folli e saui
chudir parlar di chosi fatto cholto
Siate xpiani a muouerui piu graui
non siate chome pena a ogni uento
e non crediate chogni acqua ui laui

Nuete ilvecchio elnuouo testamento
elpastor delachiesa cheui guida
questo vibasti anostro salviamento
Semala chupidigia altro vigrida
huomeni state ⁊ nō pechore matte
sicchel giudeo duoi tāuoi nō rida
Monstate chome agnel chelascia illatte
delasua madre semplice ⁊ lasciuo
sechō medesmo asuo piacer cōbatte
Dosi Beatrice ame chomio seruo
poi sivuolse tutta adsiante
aquella parte ouel mondo epiu vivo
Dosuo tacere eltrasmutar sembiante
puoser silenzo almio chupido ingegno
chegia nuoue quistioni avie diuante
Et sichome saetta chenelsegno
pchuote pria chella lachorda qieta
chosi chorremo nelsecondo regno
Duivi ladonna mia vidio silieta
chome nelsegno dquel ciel simise
chepiu lucente senesse ilpianeta
Et sella stella sichambio e vise
qual misecio chepur damia natura
pmutabile son ptutte guise
Come inpeschiera che tranquilla e pura
tracghono ipesci atio cheuen dafori
pmodo chellistimin lor pastura
Vidio ben piu dimille splendori
trarsi uernoi ⁊ inciaschun sida
ecchō chicrescera linostri amori
Et sichome ciaschuno anoi uenia
vedeasi lombra piena dletitia
nelfulgor chiaro che dalei usciа
Pensa lettor sequel chequi sinnitia
non procedesse ⁊ chome tu auresti
dapiu sipere angosciosa chavitia

E t parte vederai chome aquesti
mera in disio dudir lor conditioni
sichome aliocchi mi fur manifesti
O ben nato achui ueder li troni
del triumpho etternal concede gratia
pria che la militia sabandoni
Del lume che per tutto il ciel si spatia
noi semo accesi e pero se disij
di noi chiarirti atuo voler ti satia
Chosi da un di questi spirti pij
detto mi fu e da beatrice di di
sichuramente e credi chome a dij
Io veggio ben si chome tu tanidi
nel propio lume e che delli occhi il traggi
perche chorruscha si chome tu ridi
Ma non so chi tu se ne perche aggi
anima degna al grado de la spera
che si vela a mortali chogli altrui raggi
Questo dissio diritto alla lumera
che pria mave parlato onde lla fessi
lucente piu assai di quel chellera
Sichome il sol che si cela elli stessi
per troppa luce chomel chaldo a roso
le temperanze de uapori spessi
Per piu letitia si mi si naschose
dentro al suo raio la figura sca
e chosi chiusa chiusa mi rispuose
Nel modo chel seguente chanto canta

p
Oscia che chostan laquila volse
chontro al chorso del ciel chella seguio
dietro alantichо che lavina tolse
Cento e centanni e piu luccel di dio
nelle stremo deuropia si ritenne
vicina amonti de qua prima uscio

Et sotto lombra delle sacre penne
ghouernolmondo li dimano inmano
e sichangiando issi lamia puenne
essare fui e son Iustiniano
che puder delprimo amor chio sento
dentro alleggi trassi iltroppo chiano
Et pria chio alouri fossi attento
una natura in xpo esser no piue
credea e dtalfede era cotento
al ilbenedetto ygabito chefue
sonno pastore alasede sincera
midrizzo choleparole sue
Io liercdetti e cio chensua federa
ueggiova chiaro sichome tiuedi
ogni chontrarietone efalsa e uera
Tosto che cholachiesa messi ipiedi
adio pgratia piacque dspirarmi
lalto lauoro e tutto iliui midiedi
Et almio belisar comendai larmi
chui ladextra delciel fu sicoginta
chesegno fu chio douessi posarmi
Orqui alaquistion prima sapunta
lamia risposta aga lacodatione
mistringe dseguire alchuna gunta
Pche tuneggi coquanta ragione
simcue cotro alsacro santo segno
e chil sapropria e chi alui sappone
Ved quanta uirtu lafatto degno
direuerenza e chominciio dalora
che palante mori pdigni regno
Tu sai chefore inalba sua dimora
ptrecentani e oltre infino alfine
che itre atre plui pugnaro anchora
Et sai chelsse delmal delosabine
aldolor dlucretia isepte regi
uincendo intorno legenti uicine

San quel chefe portan dalli egregi
romani inchontro abrenno i cõtro apiro
inchontro a lialtri principi ⁊ chollegi
Onde torquato ⁊ quinto che dal cirro
negletto fu nomato ideci ⁊ fabi
ebber lafama cheuolentier morirro
Esso atterrõ lorgollio delli arabi
chedrietro addi nibal passaro
lalpestre roccie poi dichetti labi
Dotesso giounetti triũpharo
scipione e ponpeo ⁊ quel chollesottolqual tunascesti parue amaro
Poi presso altẽpo chetuttol ciel uolle
redur lomondo asuo modo sereno
cesare puoler droma istolle
Et quel chefe dauaro infino alreno
ysara uidde ⁊ heru ⁊ uide senna
cogni ualle ondel rodano epieno
Quelche fe poi chelli usci drauenna
e salto rubichon fu dtal uolo
chenol seguitaria ligua nepenna
Inuer laspagna riuolse lestuolo
poi uer diurazzo e farsalia pchosse
schalnil chalò sentissi delduolo
Entrando esimconta onde simosse
riuide elaoue ettor sichuba
emal ptolomeo poi ssischosse
Daonde scese folgorando adquba
postia siuolse nelnostro occidente
oue sentia lapõpeana tuba
Diquel chefe chollauilio seguente
brutto chon chassio nellonferno latra
emodena eperugia fe dolente
Piangene ancor latristta cheopatra
chefuggendoli inanzi dulcholubro
lamorte presse subitana e atra

Chon chostui chorse insino alito vubro
chonchostui puose ilmondo itanta pace
che fu strato adsano ilsuo delubro
Odacrio chelsegno chepartar misface
fatto auea pria / epoi era fattuvo
plo regno mortal chalui soggiace
Diuenta inaparenza unpocho oschuvo
se inmano alterzo cesare semira
chonocchio chiaro e chonaffetto puro
Che lauiua Iustitia chemi spira
licdcedette inmano aquel chio dicho
gloria dfar uendetta alasua ira
Orqui tarnira incio chio tireplico
poscia co tito afar uendetta chorse
delauendetta delspecchietto antichо
Et quando ildente longobardo morse
lascia chiesa sotto lesue ali
charlo magno uincendo lasochorse
Omai puo giudicar dque chotali
chio achusari dsopra e dlor falli
cheson chagion dtutti inostri mali
Luno inpublico segno igigli gialli
oppone e laltro apropia questo aparte
sicche forte aueder chipiu si falli
Facciam laghibellin facciam loro arte
sotto altro segno / chemal segue quello
sempre chi lauirtitia e lui dparte
Et nollo abatta esto charlo nouello
choguelti suoi matema delli artigli
cha piu alto leon trasser louello
Olte fiate gia pianser lifigli
pla cholpa delpadre / e nonsi creda
chedio trasmuti larme psuo gigli
Questa picciola stella sichovreda
debuoni spirti chesono stati attigli
pche honore e fama lisuccreda

Et quando lidssiri poggian giuuj
si dssuiado pur chonuien che iuggi
deluero amore isu poggin men uuj
Danel chomesurar denostri gaggi
cholmerto eparte dnostra letitia
pche nolli uedem minor ne maggi
Cuuj addisce lauuua Iustitia
in noi leffetto si chenosi pucte
torcer giamai adalchuna negiutia
Diuerse uoci fanno dolci note
chosi dauersi schanni inostra uita
rendon dolce armonia iqueste rote
Et dentro alapresente margherita
luce laluce dromeo dichui
fu loura grande e bella malgradita
Pa iprouenzai chefecer chontro alui
nonano riso epero mal chamina
qual sifa danno delben fare altrui
Quatro fillie ebbe e ciaschuna regina
ramondo beringhieri e cio lifece
romeo pssona humile e peregrina
Et poi limosser leparole biece
adimandar ragione adquesto giusto
chelliasegno septe e cinque pdiece
Ind partissi pouero e uetusto
e sel mondo sapesse uelcor chelli ebbe
mendichando sua uita afrusto afrusto
Sai loloda e piu loloderebbe

Dana sco deus sabaoth
sup illustrans claritate tua
felices ignes orum malaoth
Chosi uolgendosi alanota sua
fu uso eme chantare essa sustanza
soura laqual doppio lume sadua

Et essa ⁊ laltre mossero a sua danza
⁊ quasi velocissime fanciulle
mi sieno lar di subita distanza
Io dubitaua ⁊ dicea dille dille
frame dille dicea alamia dõna
che mi seta cholle dolci stille
di aquesta reuerenza chessi dõna
ti tutto mo. pur pbe ⁊ pice
mi richiamaua chomo luom chasõna
Poco sofferse mechotal beatrice
⁊ chominciò raggiandomi dun riso
tal chenel foco faria lom felice
Ecco dio mio ineffabile adiuso
chome iusta uendetta iustamente
punita fosse ta in pensier mise
di aio tisoluero tosto lamente
⁊ tu adscholta chole mie parole
di gran sententia tifaran presente
Pio soffrive alauirtu chouole
freno a suo prode quelluom cheno nacque
dãnado se danno tutta sua prole
Onde humana spetia iferma giacque
giu pforchoi molti i grande errore
fin chelverbo dio discender piacque
La natura che disuo fattore
sera alungata / onio adse ipsona
chollatto sol delsuo eterno amore
Or drizza iluero aquel chorsi ragiona
questa natura alsuo fattore unita
qual fu creata fu sincera ⁊ bona
Di apse stessa purfu sbandita
diparadiso / pero chessi torse
di sua diuerita ⁊ dasua uita
Apena dunque chelacroce porse
se alanatura adsunta simisura
nulla giamai si iustamente morse

Et chosi nulla fu di tanta igiura
guardando ala psona chesofferse
inche era chontratta tal natura
Pero dunatto uscir chose diverse
cha dio 7 agiudei piacque una morte
per lei tremo laterra el ciel saperse
Non ti dee oramai parer piu forte
quando sidice che iusta vendetta
poscia vengiata fu dagiusta chorte
Ma io vegior latua mente ristretta
dipensiere inpensier dentro aun nodo
delqual chongran disio soluere aspetta
Tu dici ben discerno cio chiodo
maperche dio volesse ame ochulto
anostra redention pur questo modo
Questo decrete frate sta sepolto
aliocchi demortali ilchui igegno
nellafiāma damor nōne induLto
Veramente po chaquesto segno
molto simira 7 pocho si discerne
diro perche tal modo fu piu degno
La divina bonta chedasse sperne
ogni livore inse esfavilla
siche dispiega lebellezze etterne
Cio chedallei sanza mezzo distilla
nona poi fine perche nonsi move
lasua inprenta quandella sigilla
Cio che daessa sanza mezzo piove
libero e tutto perche nō soggiace
alavirtute dele chose nove
Piu leconforma 7 pero piu lepiace
che lardor sco chogni chosa raggia
nelle piu simillianti e piu vivace
Dituttte queste chose savantaggia
lumana creatura 7 suna mancha
disua nobilita chonvien che chaggia

Solo il peccato e quel che la disfrancha
e disimil la fa al sommo bene
per che del lume suo poco s'imbiancha
Et in sua dignitate mai non riviene
se non riempie dove colpa vota
chontra mal dilettar con giuste pene
Vostra natura quando peccho tota
nel seme suo / da queste dignitadi
chome paradiso fu rimota
Ne richovrar potensi se tu badi
ben sottilmente per alchuna via
sanza passar per un di questi gradi
O che dio solo per sua chortesia
dimesso avesse o che l'uom per se isso
avesse satisfatto a sua follia
Ficcha mo l'occhio per entro l'abisso
de l'etterno consiglio quanto puoi
al mio parlare distrettamente fisso
Non potea l'omo ne termini suoi
mai satisfar per non potere ir giuso
chon umiltate hobediendo poi
Quanto disubidendo intese ir suso
e questa e la ragion per che l'om fue
da poter sodisfar da se dischiuso
Dunque a dio con le vie sue
riparar l'omo a sua intera vita
dicho chol una over chon amendue
Ma per che l'ovra e tanto piu gradita
de l'operante / quanto piu apresenta
de la bonta del chore onde uscita
La divina bonta che l mondo inprenta
di proceder per tutte le sue vie
a rilevarvi suso fu contenta
Ne tra l'ultima notte e l primo die
si alto o si magnificho processo
o per l'uno o per l'altro fue o fie

Che piu largo fu dio adar se esso
a far lom sofficente - a rilevarsi
che se avesse sol da se - da messo
Et tutti li altri modi erano scharsi
alla iustitia del figliuol di dio
non fosse humiliato adinchar narsi
Or penpierti bene ogni passo
ritorno adchiarare in alchun loco
pche tu veggi li chosi chomio
Tu dei meggi lacqua io veggio il foco
laere e laterra e tutte lor misture
venire - achur ruptione e dirar poco
Et queste chose pur son creature
pche serrio chedetto estate vero
esser durien dichorruption sichure
Li angeli frate elpaese sincero
nelqual tusse dusipossen creati
sicchome sono i loro essere intero
Li alchimenti chetuar nomati
e quelle chose chedlor si fanno
dicreata virtu sono informati
Creata fu lamatera chetti anno
creata fu lauirtu iformante
inqueste stelle - chentorno alor uano
anime dogni brutto e dele piante -
dichonplession potentiata tira
lor aggio elmoto dele luci sante -
Li anostra vita sanza mezzo spira
lasomma beninanza e la inamora
dase poi si chesempre ladsira
Et quinci puoi argomentare anchora
nostra resurezion setu cipensi
chome humana charne fessi allora
Che liprimi parenti intranbo fensi

Olea creder lomondo ifuo ficlo
chela bella caprigna ilfolle amore
raggiaſſe uolta nelterzo epicielo
Che nõ pur alei faceno honore
dſacrificio ꝛ duotuo grido
legenti antiche nellantichо errore
adonis onorauano ꝛ chupido
queſta pmadre ſua queſti pfilliо
ꝛ dicen chelſedette ingrembo adido
dachoſtei ondo principio pillio
pilliauano iluochabil delaſpetta
chelſol uagheggia ordachoppa ordacillio
Io nõmi archorſi dſulire inella
madeſſer uentro miſe aſſai fede
Padõna mia chio udi far piu bella
chome ifiama familia ſiuede
ꝛ chome innocc uoce ſidſcerno
quandiuna eferma ꝛ altra ua eriede
Iddio ineſſa luce altre lucerno
muouerſi ingiro piu ꝛ men chorrenti
almodo credo dlor miſte etterno
ifredda nube nõ dſceſſer uenti
ouſibili ono tanto feſtini
cheno pareſſer ipediti ꝛ lenti
Gli chi auieſſe quelumi duini
uediti anoi uenir laſciando ilgiro
pria chomincia ialtri ſeraphini
dentro aque chepiu inanzi apariro
ſonaua oſanna ſi che unque poi
diriudir nõ fu ſanza diſtro
Ind ſifece lun piu preſſo anoi
ꝛ ſolo inchominicio tutti ſem preſti
ridtuo piacer pche dino tingioi
Noi cuolgiam ꝛ chorprincipi celeſti
dun giro ꝛ dun girare ꝛ duna ſete
arquali tu delmondo gia diceſti

Poi chentendendo ilterzo ciel mouete
e sem, sipien damor che p piacerti
non sia mendolce unpocho diquiete
Poscia chelliocchi miei sifuro offerti
alamia donna reuerenti e essa
fatti liauea gia contenti e certi
Et iuolserssi alaluce che promessa
tanto sauea, e dir chi siete fue
lauoce mia digrande affetto ipressa
Et quanta e quale indolci far piue
p allegrezza noua chessacrebbe
quando parlai alalegrezze sue
Chosi fatta midisse ilmondo mebbe
giu pocho tempo e sepiu fossi stato
molto para dimal cheno sarebbe
La mia letitia mitirien celato
chemiraggia dintorno e minascondo
quasi animal dsua seta fasciato
Ysseu mamasti e auesti bene onde
cheio fossi giu stato io timostraua
dmio amor piu oltre chelefronde
Quella sinistra riua chessi laua
dRodano poi chemiste co sorga
p suo signore atempo maspettaua
Et quel chorno dausonia chesinborga
dbari e dgaeta e dcatona
da ouc trento e uerga inmare sgorga
Ulcerni gia incharpo lachorona
daquella terra chel danubio riga
poi chelerupe tedesche abandona
Et labella trinacria che dcaliga
tra pachino e peloro poural golfo
chericeue dtifeo maggior briga
Non ptifeo mapnascente solfo
attesi aurebbe dsuoi regi anchora
nati p me dcarlo e dridolfo

Semula signoria chesempre achora
Lipopuli subietti nonauesse
mosso palermo agridar mora mora
Et semio frate questo antiuedesse
Lanara pouerta dachatalogna
gia fuggeria pchenolli offendesse
Cheueramente proueder bisogna
plui opaltrui schasua barcha
charchata piu dachuopo nosipogna
Lasua natura chedlarga parcha
Dascese auria mistier dtal mistia
cheno churasse damettere inarcha
Po chio credo chelalta letitia
cheltuo parlar minfonde signor mio
Laoue ogniben sitermina esinitia
Vte siueggia chome saggio
grata mepiu eanchi questo chiaro
pchel dsterni rimirando idio
Fatto mai lieto echosi misa chiaro
poi chepartendo adubitar mai mosso
chome essi puo ddolce seme amaro
Questio alui eelli quantio posso
mostrarti unuero aquel chettu damandi
Terrai uluiso chome tieni udosso
Oben chetiene ilregno chetu schandi
uolie ecotenta fa esser uirtute
sua prouidenza inquesti chorpi grandi
Et nonpur lenature prouedute
son nelamente chee dase pfetta
macesa insieme chola sua salute
Vche quantunque questarchi saetta
dsposto chade aproueduto fine
sichome chosa insuo segno diretta
Certo nonfosse uciel chetu chamine
producerebbe si lisuoi effetti
cheno sarebero arti marinie

E + cio essr nonpuo selintelletti
chemmuouon queste stelle nonson manchi
e mancho ilprimo chenollia ꝑfetti
Vuotu chequesto uer piu tisinbianchi
e io nogia cheinpossibil ueggio
chelanatura aquel che huopo stanchi
Ondelli anchora ordi sarebbe ilpeggio
ꝑ huomo interra senofosse ciue
si rispuosio e qui ragion no cheggio
E + puo elli esser segiu nonsi uiue
diuersamente ꝑ diuersi ofici
non selmaestro uostro ben uiscriue
Siuenne deducendo insino adquici
poscia conchiuse dunque esser diuerse
chenuien deuostri effetti leradici
Pchun nasce ansalone e altro serse
altro melchisedech e altro quello
cheuolando ꝑ laere il fillio ꝑse
La artichular natura che suggello
alacera mortal faben suarte
manon distingue lun dalaltro ostello
Quinci adiuien chesaul sidiparte
ꝑseme da iachob e uien quirine
dasi uil padre chesirende amarte
Natura generata / ilsuo chammino
simil farebbe sempre agenerantj
seno uincesse ilprouider diuino
Orquel cheterã dietro te dauanti
maperche sappi chedite migioua
unchorallario uollio chettamanti
Sempre natura sefortuna troua
dischorda ase chomognaltra semente
fuor disua region fa mala proua
E + selmondo lagiu ponesse mente
al fondamento chenatura pone
seguendo lei auria bona lagente

O. auoi torcete alareligione
tal che fia nato acingersi laspada
e fate re dital che dasmone
Onde latraccia uostra e fuor distrada.

Apoi che charlo tuo bella clemenza
mebbe chiarato minarò lingani
che riceuer douea lasua semenza
adsse taci elascia muouer lianni
sichio nonposso dir seno che pianto
giusto uerra dietro auostri danni
Egia lauista diquelume santo
riuolta sera alsol chelariempie
chome quel ben chaogni cosa ettanto
O uanime ingannate e fatturempie
che dasi fatto ben torcete echo
Drizzando inuerita leuostre tempie
Et ecchio unaltro diquesti splendori
ame sifece elsuo uoler piacerni
significhaua nelchiarir difori
Iocchi dibeatrice cheran fermi
sopra me chome prima chiaro assenso
almio disio certificato fermi
Dennetti almio disio tosto ecopenso
beato spirto dissi e fami proua
chio possa inte rifletter quelchio penso
Onde laluce chemera anchor noua
del suo profondo ondella pria cantaua
seguette chome achui dibenfar gioua
Inquella parte della terra praua
italica chesiede tra rialto
elle fontane dibrenta e dipaua
Sileua uncholle enon surge molto alto
la onde scese gia una faccella
chefece alquantrada ungrandassalto

D una radice nacque io 7 essa
chunitia fui chiamata 7 qui rifulgo
p che mi uinse il lume desta stella
M a lietamente a me medesma indulgo
la chagion di mia sorte 7 non mi noia
che parria forse forte al uostro uulgo
D i questa lochulenta 7 chiara gioia
del nostro cielo che piu me propinqua
grande fama rimase 7 pria che moia
Q uesto centesimo anno anchor sincinqua
uedi se far si de lomo excellente
si chaltra uita la prima relinqua
E t cio non pensa la turba presente
che taliamento e adice richiude
ne per esser battuta anchor si pente
M a tosto fia che padua al palude
changera lacqua che uincenza bagna
per essere al douer le genti crude
E t doue sile 7 chagna sachonpagna
tal signoreggia 7 ua cholla testa alta
che gia si fa p lui charpir la ragna
P iangera feltro anchora la difalta
del tẽpo suo pastor che sara sconcia
si che p simil non sentro i malta
T roppo sarebbe larga la bigoncia
che riceuesse il sangue ferrarese
7 stancho chil pesasse a oncia a oncia
C he donera questo pre chortese
p mostrarsi di parte 7 chotai doni
chonformi fieno al uiuer del paese
S u sono specchi u. uoi dicete troni
onde rifulge a noi dio giudichante
si che questi parlar ne paion boni
Q ui si tacette 7 fecemi sembiante
che fosse ad altro uolta p la rota
in che si mise chomera dauante

L'altra letitia chemera gia nota
p chauri chosa misi fece in mista
qual fin balascio inchel sol pchuota
Splendiar lassu fulgor sacquista
schome riso qui / agagiu sabuia
lombra difuor chome lamente etrista
Dio uede tutto z tuo ueder sillunia
Asso beato spirto sichè nulla
uollia dse ato puo esser furia
Dunque lauoce tua chelciel trastulla
sempre cholcanto dque fochi pij
che dsei ali facen lachorulla
Perchè nō satisfacij amici dsij
gia nonatendere io tua dmanda
Sio mintuassi chome tu tinmij
Lomaggior ualle ichè lacqua sispanda
inchominciaro allora lesue parole
fuor dquel mar chelaterra ighirlanda
Ti rischontanti liti chontro alsole
tanto senua chefa meridiano
ladue lorizonte pria far sole
Diquella ualle fui io tr litorano
tra Ebro z ogagra chepchamicorto
parte logenouese dalto schiano
Aduno occaso quasi z aunorto
bugea siede z laterra ondo fui
chefe delsangue suo gia caldo ilporto
Folcho midisse quella gente achui
fu noto ilnome mio z questo cielo
dme simprenta chomio fe dluj
Che piu nonurse lafillia dbelo
noiando z asichceo z acceusa
dme infin chesiconuenne alpelo
Nequella rodopeia chedelusa
fu dademofonte ne alcide
quando yolo nelchore ebbe rechiusa

Nonpero qui sipente cyasiride
nō dellacholpa chamente nōtorna
madel ualor chordino ꝛprouide
Cuiui simira nellarte chadvna
chontanto afetto ꝛdseverneſi ilbene
pchalmodō dsu quel dgui torna
Oapche letue uollie tutte piene
neporti chesōn nate iquesta spera
procedere anchoroltre micōuene
Iu uosaper chie inquesta lumera
che qui apresso me ſchosi scintilla
chome vaggio dsole inacqua mera
Orsappi che qua entro sitranquilla
ꝓoab ꝛmostrordine chongiunta
dslui nelsōmo grado sisigilla
Diquesto cielo ichui lombra sapunta
cheluostro mondō fece pria chaltralma
deltriumpho dxpō fu adsunta
Ben sichonuene lei lasciar ꝓalma
inalchuno cielo plalta uittoria
chesso aquisto cholvna elaltra palma
Pchella favoro laprima gloria
dsjoue insu laterra santa
chepocho tocchi alpapa lamemoria
Latria citta chedcholui e pianta
chepria uolse lespalle alsuo fattore
ꝛdchui e lanuvia tutta quanta
Produce espande ilmaladetto fiore
chaa dsviate lepechore ꝛchiagni
po che fatto lupo delpastore
Pquesto louangelio edottor magni
son derelitti ꝛsolo adoretali
sistudia sichepare ailor uuagni
Aquesto intende ilpapa echardinali
nō uanno ilor pensieri anazaretto
laoue ghabriello apse lali

M. auaticano e laltre parti elette
diroma chesson state cimitero
alamelitia chepetro seguette
Tosto libere fier delladultero

Guardando nelsuo fillio chollamore
cheluno elaltro etternalmēte spira
loprimo e ineffabile ualore
Quanto per mente e perlocho sigira
contanto ordine fe chesser nonpuote
sanza gustar dilui cio cherimira
Leua dunque lettore alalte rote
mecho lauista dritto aquella parte
doue lunmoto e laltro siperchuote
Et li chomincia auagheggiar nellarte
diquel maestro chedentro ase lama
tanto chemai dalei locchio non parte
Vedi chome daindi sidirama
lobliquo cerchio chepianeti porta
persatisfare almondo cheli chiama
Et se lastrada lor nonfosse torta
molta uirtu nelciel sarebbe inuano
e quasi ogni potenza quagiu morta
Et se daldritto piu omen lontano
fossel partire assai sarebbe mancho
e giu e su dellordine mondano
Orti riman lettor souraltuo bancho
dietro pensando acio chessi preliba
sesser uuoli lieto assai prima chestancho
Messo to inanzi omai perte ticiba
che ase torcie tutta lamia chura
quella matera ondio sonfatto scriba
Lominiſtro maggior dellanatura
chedel ualor delciel lomondo inprenta
e chol suo lume iltempo nemisura

Chonquella parte dheſu ſtramenta
cogiunto ſigirana ple ſpire
inche piu toſto ognora ſapreſenta
Et io era chonſtui madel ſalire
nomachorſio ſeno chomom ſacorgo
anzi lprimo penſier delſuo uenire
Beatrice quella che ſi chiorge
dibene inmeſtio ſi ſubitamente
chelatto ſuo ptepo noſi ſporge
Quanto eſſer chonuenia daſe lucente
quel chera dentro alſole ouio entrami
non pchalor maplume paruente
Pchio longegno larte ꝛ luſo chiami
ſi nolliver chemai ſimaginaſſe
macreder puoſſi ꝛ dueder ſibreimi
Et ſelle fantaſie noſtre ſon baſſe
atantalterezza none maraviglia
che ſouval ſol nonfu occhio chandiſſe
Dalera quinci laquarta familglia
delalto padre che ſempre laſatia
moſtrando chome ſpira echome fillia
Et beatrice chominicio vingratia
vingratia ilſol delliangeli chaqueſto
ſenſibil ta leuato cō ſua gratia
Chuor dmortal nōfu mai ſidgeſto
adiuotione arender ſi adio
chontutto il ſuo gradir chotanto preſto
Chome aquelle parole miſecio
ꝛ ſi tuttol mio amove illui ſimiſe
che beatrice eclipſi nellobblio
Nolle diſpiacque maſi ſeneriſe
chelo ſplendor delliochi ſuoi ridenti
mia mente unita inpiu chooſe diuiſe
Io vidi piu fulgor vinci e vincenti
far dinoi centro ꝛ daſe far chorona
piu dolci invoci chenulla lucenti

Cosi cinger la filia dlatona
uedem tal uolta quando laere epregno
Sicche ritegna ilfil chella lazona
Nella chorte delcielo ondio riuegno
Sitruouan molte giore chare ebelle
tanto chenonsipoſſon trar delregno
Elchanto aquelumi era aquelle
chinonsinpenna sichę lasu uoſ
dalmuto aſpettį quindi lenouelle
Poi sichantando quelli ardenti poſ
sifur girati intorno ame tre uolte
chome stelle uicine afermi poſ
Donne miparuer nodaballi sciolte
machesarestin tacite ascholtando
fin chelle nuoue noti ano richolte
Edentro alun sentij chominciar quando
Lorgio / della gratia onde sacende
uerace amore e chepoi crescie amando
Dultiplicato inte tanto risplende
chetj chonduce supquella schala
usanza dasalir nessun ascende
Qual tinegasse ilunj della sua strala
platua sete iliberta nosera
Seno chomacqua chalmar nosi chala
Iu uosaper dqua piante sinfiora
questi ghirlandei chentorno uaghęggia
Labella donna chenciel tanalora
Io fu de lagni della sua greggia
chedomenichio menia pchiamino
uben sinpigua senonsi uaneggia
Questi chieme adaptra piu uicino
frate e maestro fumi essso alberto
e dachologni e io Tomaso daquino
Sesi datutti laltri essį uno certo
diretro almio parlar tenuen cholinso
girando su plo beato spto

Quelaltro fiamegiare esce del riso
di Gratian chelluno elaltro foro
aiuto siche piace inparadiso
Laltro chapresso adorna ilnostro choro
quel pietro fu che cholla pouerella
oferse asca chiesa ilsuo tesoro
La quinta luce chettranoi piu bella
spira ditale amor chettutol mondo
lagiu neghola disaper nouella
Entro nellalta mente unsi profondo
sauer fu messo cheseluero euero
aueder tanto nosurse ilsecondo
Apresso uedi ilume diquel cero
chegiu incharne piu adentro uide
langelica natura elmonistero
Nelaltra picciolecta luce ride
quello auochato detempli xpiani
delchui latino aghostin seprouide
Orsettu locchio dellamente trani
diluce inluce dietro alemie lode
gia dellottaua cosete rimani
Puedere ogni ben dentro uigode
lanima sca chelmondo fallace
fa manifesto achi dilei bene ode
Lochorpo ondella fu chacciata giace
giuso inciel dauro ⁊essa damartiro
⁊ daexilio uenne aquesta pace
Vedi oltre fiameggiar lardente spiro
disidero dibeda ⁊ diRicchardo
che achonsiderar fu piu cheuiro
Questordine ritorna altuo riguardo
e ilume duno spirto che ipensieri
graui amorir liparue uenir tardo
Essa e laluce etterna diRiggieri
cheleggendo neluicho delistrami
sologizzo inuidosi ueri

Jnd chome orologio chenne chiamj
nellora chelasposa dallo surger
amattinar losposo .p chellamj
Lellunia parte 7 laltra tira 7 urge
tin tin sonando chonsi dolce nota
chelben dispposto spirito damor turgo
Hosi udio laglorioza rota
muouersi erender uoce auoce itempra
7 indolcezza chesser nō puo nota
Senon chola douc gioir sinsempra

Jnfetata chura demortalj
quanto son dafettinj silogismj
que chettisanno ibasso batter lalj
Chi dietro auzit 7 chi adinsorismj
sengua 7 chi seguendo sacerdotio
7 chi regnar pforza 7 psolfismj
Et chi reubare 7 chi ciuil negozio
chi neldilecto dellacarne tuolto
safatichaua 7 chi sidaua alotio
Quando dalutte queste chose sciolto
chon beatrice mera suso icielo
chotanto gloriosamente acholto
Poi chericaschuno fu tornato nelo
punto delcerchio ichie auante sera
fermossi chome achandeliero chandelo
Et io sentj dentro aquella lumera
chepria maueu parlato sorridendo
inchominciar facendosi piu mera
Hosi chomio delsuo raggio risplendo
si riguardando nellaluce eterna
lituoi pensierj onde chagione aprendo
Undubbi 7 ai uoler chessi disterna
insi aperta ensi distesa lingua
.lodicer mio chaltuo sentir si ficha

Doue dinanzi dissi u ben simpingua
e la u dissi non surse il secondo
e qui e uopo che ben si distingua
La prouedenza che gouerna il mondo
con quel consillio nel quale ogni aspetto
creato e uinto pria che uada al fondo
Pero chandasse uer lo suo diletto
la sposa di colui che ad alte grida
disposo lei chol sangue benedetto
In se sichura e anche a lui piu fida
due principi ordino in suo fauore
che quinci e quindi le fosser per guida
Lun fu tutto seraphico in ardore
laltro per sapienza in terra fue
di cherubicha luce uno splendore
Delun diro, pero che damendue
si dice, lun pregiando qual comprende
perche a un fine fur lopere sue
Intra tupino, e lacqua che discende
del chollo eletto del beato ubaldo
fertile chosta dalto monte pende
Onde perugia sente freddo e chaldo
da porta sole, e dretro le piagne
per greue giogho nocera con gualdo
Di questa chosta la doue ella frange
piu sua rattezza nacque al mondo un sole
chome fa questo taluolta di Gange
Pero chi desso locho fa parole
non dicha ascesi che direbbe chorto
ma oriente se propio dir uole
Non era anchor molto lontan dallorto
chel chominciò a far sentir la terra
della sua gran uirtu alchun conforto
Che per tal donna giouenetto in guerra
del padre chorse, a chui chome a la morte
la porta del piacer nessun disserra

dinanzi

Et dinanzi alla sua spirital chorte
⁊ coram padre lisi fece unito
poscia di di indi lamo piu forte
Questa priuata del primo marito
mille centanni ⁊ piu dispetta ⁊ oschura
fino achostui sistette sanza inuito
Nevalse udir chella trouo sichura
chonamiclate alsuon della sua boce
cholui chatuttol mondo fe paura
Nevalse esser chostante neferoce
siche doue maria rimase giuso
ella cō xp̄o pianse insu lacroce
Ma perchio nō proceda troppo chiuso
francescho ⁊ pouerta ꝑquesti amanti
prendi oramai nelmio parlar diffuso
La lor chonchordia ⁊ ilor lieti sembianti
amore ⁊ marauillia ⁊ dolce sguardo
faceno esser chagion dipensier santi
Tanto cheluenerabile bernardo
siscalzo prima ⁊ dietro atanta pace
chorse e chorrendo liparue esser tardo
O ignota ricchezza o ben uerace
schalzasi egidio, ⁊ schalzasi siluestro
dietro alosposo si lasposa piace
Indi senua quel padre ⁊ quel maestro
cholla sua donna ⁊ cō quella famillia
chegia legaua lumile chapestro
Ne ligrauo uilta dichuor leciglia
pesser fi dipietro bernardone
ne ꝑ parer dispetto amarauillia
Ma regal mente sua dura intentione
adnocenze aperse, ⁊ dalui ebbe
primo sigillo asua religione
Poi chella gente pouerella crebbe
dietro achostui lachui mirabil uita
meglio ingloria delciel sichanterebbe

Di seconda chorona redemita
sapere Onorio. de llettero spiro
la santa uollia desto archimadrita
Et poi che plasete delmartiro
nella presenza delsoldan superba
predicho xpo z lialtri chelseguiro
E ptrouare aconuersione acerba
troppo lagente pno stare indarno
tornossi alfrutto dellitalicha erba
Nel crudo sasso tra teuere z arno
da xpo prese lultimo sigillo
chelle sue membra due anni portarno
Quando acholui chetanto ben sortillo
piacque ditrarlo su alamercede
chel meritte nel suo farsi pusillo
Ai frati suoi sicchome agiuste erede
racchomandò ladonna sua piu chara
z chomandò chellamassero afede
Et del suo grenbo lanima preclara
muouersi uolse tornando alsuo regno
z alsuo chorpo nō uolle altra bara
Pensa oramai qual fu cholui chedegno
chollega fu amantener labarcha
dipietro inalto mar pdritto segno
E questo fu il nostro patriarcha
pche qual segue lui chomel chomanda
discerner puoi chebuone merce charca
Ma ilsuo pechulio dinuoua uiuanda
e fatto ghiotto sicchesser nō puote
che pdiuersi salti nonsi spanda
Et quanto lesue pechore remote
z uagha bonde piu dallo uanno
piu tornano alouil dilatte uote
Ben son dquelle chetemono ildanno
estringhonsi alpastor masonsi poche
chelle chappe fornisce pocho panno

Or se le mie parole non son fioche
e se la tua audienza e stata atenta
se cio che detto ala mente rinuoche
Inparte fia la tua uoglia cotenta
p che uedrai la pianta onde si scheggia
e uedrai il chorreger chargomenta
U ben simpingua se non si uaneggia

tosto chome lultima parola
labenedetta fiama p dir tolse
arotar chomincio la sta mola
Et nel suo giro tutta nō si uolse
prima chunaltro di cerchio lachiuse
e moto amoto e chanto acanto colse
Chanto che tanto uinse nostre muse
nostre serene i quelle dolci tube
quanto primo splendor quel che rifuse
Chome si uolgon per tenera nube
due archi parevelli e chon cholori
quando Junone asue ancelle iube
Nascendo di quel dentro quel di fori
aguisa del parlar di quella uaga
chamor chonsunse chome sol uapori
Et fano qui la gente esser presaga
p lo patto che dio chon Noe pose
del mondo che giamai piu nō si alaga
Chosi di quelle sepiterne rose
uolgensi circha noi le due ghirlande
e si lastrema alultima rispuose
Poi chel tripudio e laltafesta grande
si del chantare e si del fiameggiarsi
luce cō luce gaudiose e blande
Insieme apunto e a uoler quetarsi
pur chome locchi chol piacer chimouo
chonuiene insieme chiuder si leuarsi

Del chor delluna delle luci noue
si mosse uoce chelago la stella
parer mi fece inuolgersi al suo doue
Et chominciò lamor chemi fa bella
mitragge a ragionar dellalto duca
p che del mio si ben ci si fauella
Degno e chedoue e lun laltro sinducha
siche chomelli auna militaro
chosi la gloria loro insieme lucha
Lexercito di xpo che si chare
chosto a riarmar dietro alansegna
si mouea tardo sospictioso e raro
Quando lomperador chelassu regna
prouide alamilitia chera in forse
p sola gratia e non p esser degna
Et chome detto a sua sposa socchorse
chon due championi alchui fare alchui dire
lo pupul disuiato si rachorse
In quella parte oue surge adaprire
zaffiro dolce le nouelle fronde
diche si uede Europia riuestire
Non molto lungi alperchuoter delle onde
dietro alequali p la lunga foga
lo sol taluolte adogni huom si naschonde
Siede la fortunata Calaroga
sotto la proctetion del grande schudo
inche soggiace il leone et soggioga
Dentro ui nacque lamoroso drudo
della fede xpiana il sco acleta
benigno asuoi et animici crudo
Et chome fu creata fu ripleta
si la sua mente di uiua uirtute
che nella madre lei fece profeta
Poi chelle sponsalitie fur compiute
al sacro fonte tra lui et la fede
usi dotar di muta salute

L adonna cheperlui lasenso diede
uide nel sonno il mirabil frutto
che uscir douea dalui e delle rede
Et perche fosse qualera ichostrutto
quinci simosse spirito anomarlo
delpossessiuo dichui era tutto
Domenicho fu detto e io neparlo
sichome dellagricola che xpo
elesse alorto suo peraiutarlo
Ben parue messo e familiar dixpo
chel primo amor che ilui fu manifesto
fu ilprimo chonsiglio chedie xpo
Spesse fiate fu tacito e desto
trouato interra dalla sua notrice
chome dicesse isonuenuto aquesto
O padre suo ueramente filice
o madre sua ueramente giouanna
se interpetrata ual chome sidice
Non perlomondo perchui mo saffanna
dietro adostiense e ataddeo
ma peramor dellauerace manna
Inpicciol tempo grandottor sifeo
tal chesimise acirchuir lauigna
chetosto inbiancha seluignaio e reo
Et se lasedia chefu gia benigna
piu apoueri giusti nō perlei
ma percholui chesiede che traligna
Non dispensare odue otre persei
nō lafortuna diprima uacante
nō decimas quesunt paupū dei
Addimando machontro almondo errante
licenza dichonbatter perloseme
dequal tifascian uenti equatro piante
Poi chondottrina e chonualore insieme
cholufficio apostolicho simosse
quasi torrente chalte uene preme

Et nelli sterpi eretici percosse
limpetuo suo piu uiuamente quiui
doue leresistenze eran piu grosse
Dilui sifecer poi diuersi riui
donde lorto chattolicho siriga
siche suo arbuscelli stan piu uiui
Setal fu luna rota della bigha
in che la santa chiesa sidifese
euinse inchanpo lasua ciuil brigha
Bentidourebbe assai esser palese
lexcelenza dellaltra dichui thoma
dinanzi almio uenir fu sichortese
Malorbita chefe laparte somma
disua circhunferenza e derelitta
siche lamuffa douera lagromma
Lasua familia chessi mosse dritta
chopiedi alle sue orme e tanto uolta
che quel dinanzi aquel didetro gitta
Et tosto siuedra della richolta
della mala choltura quando illoglio
silagnera chelarcha lisia tolta
Bendicho chi cerchasse afoglio afoglio
nostro uolume anchor trouerria carta
du leggerebbe i mison quel chi soglio
Manon fia dachasal nedacqua sparta
laonde uegnon tali alascrittura
chelun lafugge e laltro lachoarta
Io son lauita dibonauentura
dabagnoreggio chenegrandi offici
sempre pospuosi lasinistra chura
Inluminato e agostin son quinci
chefur deprimi schalzi pouerelli
chenelchapestro adio sifero amici
Vgho dasan uittore e qui chonelli
e pietro mangiadore e pietro spano
loqual qui luce indodici libelli

Nathan profeta ilmetro policharo
crisostimo e anselmo ⁊ quel donato
chassaprimarte degno porrer mano
Robbano e qui ⁊ lucemi dalato
ilchalaurese abate Ioachino
dspirito profetichō dotato
Danueggiar chotanto paladino
mmosse lemfiammata chortesia
dfra tomaso dsereto latino
Et mosse mecho questa copagnia.

Magini chibene inder chupe
quel chior uid ⁊ ritegna limage
mentre chio dicho chome fermā rupe
Quando sfolle chendauerse pfuge
locielo auuan datanto sereno
chesouenchian defacere ogni copagie
Jmmagini quelcharō achui ilseno
basta delnostro cielo notte e giovno
fin chelruolger deleterno nō uien meno
Jmagini labocchia dquel chorno
chessi chominciā ipunta dellostello
achui laprima rota ua dintorno
Auer fatt dse due segni ilcielo
qual fece lasiruola dminoj
allora chesenti dmorte ilgielo
Et lun nellaltro auer lisegni suoi
⁊ amendue girarsi ꝑ maniera
chelluno andasse alprimo ⁊ laltro alpoi
Et aura quasi lombra dellauera
chostellatione e della doppia danza
checircholaua ilpunto douio era
Poi chetanto dla dnostra usanza
quanto dla dalmuouer della chiana
simoue ilciel. chetutti glialtri auanza

Li si chanta no bacco no peana
ma tre persone in diuina natura
e inuna persona essa e humana
Chompie il cantare e uolger sua misura
e atesersi anoi que santi lumi
felicitando se di chura in chura
Ruppe il silentio ne concordi numi
poscia la luce inche mirabil uita
del pouerel di dio narrata fumi
Et disse quando luna paglia e trita
quando la sua sementa e gia riposta
abatter laltra dolce amor minuita
Tu credi che nel petto onde la chosta
si trasse per formar la bella guancia
il chui palato atutto il mondo chosta
Et inquel che forato dala lancia
e poscia e prima tanto satisfece
che dogni cholpa uinse la bilancia
Quantunque ala natura humana lece
auer di lume tanto fosse infuso
di quel ualor che luno e laltro fece
Et pero amiri cio chio dissi suso
quando narrai che non ebbe il secondo
il ben che nella quinta luce e chiuso
Or apri li occhi aquel chio ti rispondo
e uedrai il tuo credere al mio dire
nel uero farsi chome centro itondo
Cio che non muore e cio che puo morire
none se non splendor di quella idea
che partori al mondo il nostro sire
Che quella uiua luce per che si mea
dal suo lucente che non si disuna
dallui e dalamor chal lor sintrea
Per sua bontate il suo raggiare aduna
quasi specchiato i noue subsistenze
etternalmente permanendo suna

Quinda discende allultime potenzie
giu dutto inatto tanto duenendo
chepiu nonsia chebrieui cotingenzie
Et questie cotingenzie essere intendo
lechose generate che produce
chonseme esanza seme ilciel mouendo
Lacera dachostoro echi laddice
nostan dun modo e pero sotto alsegno
ydeal poi piu e men tralucie
Indelli auien chun medesimo legno
secondo spetie mellio e peggio frutta
e uoi nascete coduerso ingegno
Sesosse apunto lacera dedutta
e fosse ilciel insua uirtu suprema
Palucie del suggel parrebbe tutta
Dalanatura lacta sempre sciema
similemente operando alartista
che alabito dellarte e man chetrema
Pero sechaldo amor lachiara uista
dellla prima uirtu dispone e segna
tutta lapfection quiui sacquista
Chosi fu fatta gia laterra degna
ditutta lanimal pfectione
chosi fu fatta lauergine pregna
Dicchio comendo tua oppinione
chelumana natura mai nofue
nefia qual fu inquelle die pfone
Orsio nonprocceddesse auante piue
dunque chome chostui fu sanza pare
chominceresbber leparole tue
Dapche para ben cio cheno pare
pensa checera lachagion chelmosse
quando fu detto chiedi admandare
Nonno parlato si chettu nonposse
benueder chel fu de che chiese sennno
accio che de sufficiente fosse

Non p sapere il numero inche enno
limotor diquassu o seneresse
co chontigente mai neresse senno
Nonsi este deue primu motu esse
ose delmezzo cerchio fair siputo
triangul si chun vetro nonauesse
Onde scrio chio dicho e iquesto note
regard prudenza e quel uedere inpari
inche lostrul damia intentia pchiuete
Et se alsurse drizzi liocchi chiari
uedrai auer solamente rispetto
avei cheson molti e abuoni chesson mari
Bonquesta distintion prendil mio detto
e chosi puote star co quel che cred
delprimo padre e delnostro dletto
Et questo tista sempre pionbo apied
p farti innouer lento chomuom passo
e alsi e alno chetti no ued
Be quelli etrulli stolti bene abasso
chesanza distintione aferma o nega
chosi nellun chome nellaltro passo
Chellincontra che piu uolte prega
loppinion chovrente insalsa parte
epoi laffetto lontelletto lega
Viepiu chendarno darua sparte
p che nontorna tal qual sinoue
chipescha p louero e nona parte
Et dcio sone almondo aperte proue
permenide e oychioso e Brisso e molti
iquali andauano eno sapen doue
Sisse Sabellio e Arrio e quelli stolti
chefuron chome spade alle scritture
intender torti ludriti uolti
Nesien legenti anchor troppo sichure
agiudichar sicchome que che stima
lebriade inchampo pria che sien mature

Chio ueduto tutto ilverno prima
ilprun mostrarsi rigido e feroce
poscia portar laurosa insu lacima
Et legno uidi gia dritto e uelocie
chorrer lomare ptutto suo chamino
pire alfine allentrar della foce
Moncreda donna berta e sazzarino
puedere unfurare altro sferere
vedersi dentro alconsiglio divino
Che que chepuo surgere e que puo chadere

Alcentro alcerchio esidalcerchio alcentro
muouesi lacqua inunritondo uaso
secondo che pchossa fuori odentro
Mellamia mente se subito chaso
delsuo parlare edquel dibeatrice
lagloriosa unta datommaso
Achostui famisthero e noluidee
nechosiauoce nepensando anchora
dunaltro uero andare alleradice
Ditesi selaluce onde sinfiora
uostra sustanza rimarra couoi
eternalmente sichomella e ora
Et serimany ditene chome poi
chesarete insibili rifatti
esser pora chalucier noui noi
Chome dapiu letitia pinti e tratti
allasiata que chevanno arota
levan lanoce e rallegran siatti
Chosi aloration pronta e devota
fisi cerchi mostrar noua gioia
neltorneare e nella mira nota
Qual silamenta pche qui simoia
punier cholasu nonide quine
borifriggero delietterna ploia

Quel luno e due e tre che sempre vive
e regna sempre intre e due e uno
non circhuscritto e tutto circhuscriue
Tre volte era chantato da ciascheduno
daquelli spirti chontal melodia
che aogni merto saria giusto muno
Et io udi nella luce piu dia
del minor cerchio una voce modesta
forse qual fu dallangelo a maria
Risponder quanto fia lunga la festa
diparadiso tanto il nostro amore
siraggera dintorno chotal veste
a sua chiarezza seguita lardore
lardor lauisione e quella e tanta
quanta digratia sopra suo valore
Come lacharne gloriosa e santa
fia rivestita lanostra persona
piu gratia fia per esser tutta quanta
che sara cera cio chenne dona
digratuito lume il sommo bene
lume che alui veder neconditiona
Onde laconditione crescer conuene
crescer lardor che daquella accende
crescer lovraggio che daesso viene
Onde chome charbon che fiama rende
e vince chandor quella soverchia
sichè lasua paruenza si difende
Cosi questo fulgor che gia mi cerchia
fia vinto inaparenza dalla charne
che tutto di laterra richoperchia
Non parra tanta luce a sustenarne
che li organi delchorpo saran forti
atutto cio che potra dilettarne
Tanto mi parver subiti e achorti
e luno e laltro chore adcere ame
chebben mostrar di sio dechorpi morti

Forse nonpur ꝓlor / maꝓlamente
ꝓlipadri e ꝓliattri cheſiv chiari
anzi cheſoſſer ſempiterne fiame
Et echo intorno dichiarezza pari
naſcere unliſto ſouraquel cheuera
ꝓguiſa dorinzonte cherischiari
Et ſichome alſalir dprima ſera
chominciano ꝓlociel nuoue paruenze
ſicche lauiſta pare znonpar uera
Paruemi li nouelle ſubſiſtenze
chominciare auedere e fare ungiro
difuor dalaltre due archiuerenze
Duero ſfauillar delſanto ſpiro
chome ſifece ſubito e chiadente
alliocchi mieri cheuinti no ſoffriro
Dabeatrice ſibella e ſi ridente
oyſimoſtro / chetraquelle uedute
ſiuniol laſciar cheno ſeguir lamente
Quind ripreſer liocchi mieri uirtute
arileuarſi euidmi traſlato
ſol chomica donna inpiu alta ſalute
Den oyachorſio chio era piu leuato
ꝓlaſochiato riſo della fiella
chemi parea piu roggio cheliſolito
Con tuttol chore e chonquella fauella
cheuna intutti adio feci olocauſto
qual chonueniaſi alagratia nouella
Et nonera anchio delmio petto euaniſto
lardor delſacrificio chio chonobbi
eſſo litare ſiato accepto e fauſto
Che chotanto luchiore e tanto robbi
anaparuero ſplendor dentro adie raggi
chio dſſi o helios cheſſi liadobbi
Chome dſtinto daminori imaggi
fiumi bianchieggia trapoli delmondo
galiſia ſichefu dubbiar ben ſaggi

Si chostellati facien nel profondo
Marte que rai il uenerabil segno
che fan uirtute di quadrante i tondo
Qui uince la memoria mia longegno
che quella croce lampeggiaua xpo
si chio non so trouare exemplo degno
Ma chi prende sua croce e segue xpo
anchor mi schusera di quel chio lasso
uedendo inquello albor balenar xpo
Di chorno i corno e tra la cima el basso
si mouien lumi sintillando forte
nel chongiugnersi insieme e nel trapasso
Chosi si ueggion qui diritte e torte
ueloci e tarde rinouando uista
le minuze de chorpi lunghe e chorte
Mouersi per lo raggio onde si lista
tal uolta lombra che per sua difesa
la gente chon ingegno e arte aquista
Et chome gigha e arpa i tempra tesa
di molte chorde fan dolce tintinno
a tal da chui la nota non e intesa
Chosi da lumi che li mapparinno
saccholliea per la croce una melode
che mi rapiua sanza intender linno
Ben maccorsio chellera dalte lode
pero cha me uenia resurgi e uinci
chome cholui che non e intende e ode
Io minnamoraua tanto quinci
chenfino a li non fu alchuna chosa
che mi legasse co si dolci uinci
Forse la mia parola par troppo osa
posponendo il piacer degli occhi belli
ne quai mirando mio disio a posa
Ma chi sauede che i uiui suggelli
dogni bellezza piu fano piu suso
e chio non era li riuolto a quelli

Escusar puomj dquel chio machuso
pur schusarmí cuedermi dv uero
chelpiacer santo nõne qui dsciuso
Pche sisa montando piu sincero

Emigna uolontade ichesiliqua
sempre lamor chedrittamente spira
chome chupidita fauella iniqua
Silenzo puose aquella dolce lira
e fece quietar lesante chorde
della dextra detriclo allenta etira
Chome saranno agiusti prieghi sorde
quelle sustanze chexpectarmi uollia
chio lepregassi atacer fur õchorde
Bene chespanza termíne sidollia
chi pamor dchosa chenon duri
etternalmente quellamor sisspollia
Quali plsereni tranquilli epuri
dschorre adora adra subito focho
mouendo liocchi chestauan sichur
Et pare stella chetramuti locho
seño che dallaparte onde saccende
nulla saprende ecesso dura pocho
Tale dalchorno chen dextro sistende
apie dquella croce chorse unastro
della chostellation chechi risponde
Nessi parti lagema dalsuo nastro
ogapla lista radial trasichorse
cheparue focho dietro dcalabastro
Sipia lombra danchise siporse
sefede merta uostra maggior musa
quando in helyso delsilluol sachorse
Sanguis meus osup ifusa
gratia dei sichut tibi chui
bio unquan celi ianua rechisa

C hosi quel lume ondio matesi alui
poscia rivolsi allamia donna ilviso
equinci equindi stupe fatto fui
C he dentro a liocchi suo ardea unriso
tal chio pensai cho miei tochar lofondo
dellamia gloria e delmio paradiso
I ndi audire e auedere giocondo
giunse lospirto alsuo principio chose
chio none intesi siparlo profondo
N e per election misinaschose
ma per necessita chel suo concepto
alsegno demortali sisoprapuose
E quando larcho dellardente affetto
fu sisfogato chelparlar discese
inuer losegno delnostro intelletto
L a prima chosa che per me sintese
benedetto sia tu fu trino e uno
che nelmio seme se tanto chortese
E segui grato e lontan digiuno
tratto leggendo delmagno uolume
du non si muta mai biancho nebruno
S oluto ai fillio dentro aquesto lume
inche io tiparlo merze dicholei
che alalto uolo tiuesti lepiume
T u credi che ame tuo pensier mei
daquel che primo cosi come raia
dalun se si conosce el cinque el sei
E t pero chio mesia et per chio paia
piu gaudioso adte no mi domandi
che algun altro in questa turba gaia
T u credi el vero che minori egrandi
di questa uita miran nelo speglio
In che prima che pensi ilpensier pandi
M a perchel sacro amore inche io ueglio
con perpetua uista et che me asseta
di dolze ~~desiro~~ desiar sadempia meglio

L auoce tua sicura balda eleta
suoni la uolontà suoni el desio
ache la mia risposta egia decreta
I me uolsi abeatrice equella vdio
pria chi parlassi et arrosimi vn cenno
che fece crescer lali al uoler mio
P oi cominciai cosi ~~laferto~~ laferto elseno
come laprima equalita ua parse
dun peso p ciaschun di noi si fenno
P ero chel sole cheuallumo et arse
col caldo e co lalure esi iguali
che tute simiglianze sono scharse
M a uoglia et argomento ne mortali
per la chagion chanoi emanifesta
diuersamente son pennuti in ali
O ndio che son mortal mi sento i questa
disaguaglianza et pero no ringratio
seno col core ala paterna festa
B en supplico io adte uiuo topatio
che questa gioia preciosa igemmi
perche mi facci deltuo nome satio
O fronda mia i che io compiacemmi
pur aspetando fui la tua radice
cotal principio respondendo femmi
P oscia mi disse quel da chui si dice
tua cognatione et che centanni epiue
girata il monte i la pma cornice
M io figliolo fu et tuo bisauo fue
ben si conuien che la lunga faticha
tu la racorti co lopere tue
F iorenza dentro dali cerchi anticha
ondella togle anchora terza et nona
se staua i pace sobria e pudicha
N on auea catenela no corona
no donne contegiate no cintura
che fosse auender piu che la psona

Non facea nascendo anchor paura
La figlia al padre chel tempo e la dote
nō fu gia quinci e quindi a misura
Nō avean case di famiglia vote
nō vera giunto anchor sardanapalo
ad mostrar ciò chen camara si puote
Non era vinto anchora monte malo
dal vostro ucelatoio che come vinto
nel montar su cosi sera nel callo
Belincion berti vidio andar cinto
di chuoio e dosso e venir dalo specchio
la dona sua sanzel viso depinto
E vidi quelo de nerli e quel del vecchio
eser contenti ala pelle scoperta
e le lor done al fuso et al penechio
O fortunate ciaschuna era certa
dela soa sepultura et anchor nulla
era per francia nelletto diserta
L una vegiava astudio dela chulla
et consolando usava lidioma
che pria li padri e le madri trastulla
L altra traendo ala rocha la chioma
favolegiava co la soa famiglia
di troiani et di fiesole e di roma
Saria tenuta alor tal maraviglia
una cianghella un lapo salterelo
qualor saria cincinnato et cornaglia
A cosi riposato a cosi bello
viver di citadini a cosi fida
citadinanza a cosi dolce ostello
Maria mi de chiamata in alte grida
et ne lanticho vostro batistero
insieme fu cristiano e chacciaguida
Moronto fu mio frate et eliseo
mia madre venne ladi val de pado
et quindi il sopranome tuo si feo

Poi seguitai lomperador currado
et elmi cinse dela sua militia
tanto p bene ovrar livenni ingrado
Detto li andai incontro ala nequitia
diquela lege ilcui popol usurpa
per colpa di pastori uostra giustitia
Quivi fu io daquella gete turpa
disuilupato dal modo falace
ilcui amor moltanime diturpa
Et uen del martirio aquesta pace

16

Pocha nostra nobilita di sague
se gloriar dite lagete fai
la giu doue laffecto nostro langue
Mirabel cosa no mi sara mai
che la doue apetito no si torce
dico nel cielo ime ne gloriai
Ben se tu manto che tosto racorce
siche se no sapon di die in die
lo tempo ua dintorno co le force
Dal uoi che prima roma sofferie
in che la sua famiglia men perseura
recominciaron le parole mie
E beatrice chera un pocho seura
ridendo parue quela che tossio
al primo fallo scrito di geneura
Io cominciai uoi sete il padre mio
uoi mi date aparlar tuta baldeza
uoi mi leuati siche io son piu chio
Per tanti riui sempre dalegreza
la mete mia che di se fe letitia
perche po sostener che no se speza
Ditemi dunque cara mia ~~letitia~~ primitia
qua furon uostri antichi e qua fuorli anni
che si segnaron in uostra puerizia

Ditemi delo uil de san giouani
quantera alora et chi eran le genti
tra esso degne de piu alti schani

Come saviua al sopirar di ueti
carbone i fiama cosi uedio quella
luce risplender ali mei blandimenti

E come agliochi mei sife piu bella
cusi con uoce piu dolce e soaue
ma non con questa moderna fauela

Disemi da quel di che fu detto aue
al parto i che mia madre che or santa
saleuio di me ondera graue

Al suo leon cinquecento cinquanta
e treta fiate uene questo fuocho
arinfiamarsi sotto lasoa pianta

Li antichi mei et io naqui nel locho
doue si ~~tru~~ truoua pria lultimo sexto
da quel che core il uostro ~~annuale~~ annual giocho

Basti di mei magiori udirne questo
chi fosero et onde uener quiui
piu e tacer che ragionar onesto

Tutti color chaquel tempo eran iui
da poter arme tral marte el batista
erano el quinto de quei che son uiui

Ma la cita di nanza che or mista
di campi di certaldo e deffegine
pura uediasi nelultimo artista

O quanto fora meglio esser uicine
quele gente chi dico et algaluzo
et atrespiano auer uostre cofine

Chauerle dentro esostener lo puzo
del uilan daguglion de quel da signa
che gia per baratar alochio aguzo

Se la gente chalmondo piu traligna
~~fo~~ no fosse stata acesare nouercha
ma come madre asuo figliuol benegna

T al fatto fiorentino e cambia e mercha
che si saria volto a simifonti
la dove andava lauolo ala cercha
S ariasi monte murlo anchor di conti
sariano icerchi del piovier dacone
et forse in val di grieue ibon del monti
S empre la confusion dele persone
principio fu del mal dela citade
come del uostro el cibo che sapone
E t riecho toro piu auacio cade
chol riecho agnelo et molte uolte taglia
piu emeglio una che le cinque spade
S etu riguardi luni et urbi saglia
come sonite et come sene vano
dietro adesse chiusi et sinigaglia
V dir come le schiate si disfano
non ti parra noua cosa ne forte
poi che le cita termene ano
L e nostre cose tute ano lor morte
si come uoi ma celasi in alcuna
che dura molto e le uite son corte
E come el uolger del cielo de la luna
cuopre e discuopre i liti sanza posa
cusi fa di fiorenza la fortuna
P erche no de parer mirabel cosa
cio chio diro deli altri fiorentini
onde la fama nel tempo e nascosa
I o uidi lughi e uidi i chatelini
filipi greci ormani et alberichi
gia nel calare ilustri citadini
E vidi cosi grandi come antichi
con quel dela sanella e quel delarcha
e soldanieri et ardingi et bustichi
S opra la porta chal presente e charcha
di nuoua felonia di tanto peso
che tosto fia giattura de la barcha

Erano li rauignani onde disceso
ilconte guido equalunque delnome
delalto belincione a poscia preso
Quei dela pressa sapeua gia come
reger siuole et auea galigaio
dorata i casa sua gia lelza elpome
Grande era gia lacolona del uaio
sacheti giuochi fifanti et barucci
egalli et quei carossan plostaio
Lo cepo di que nacquero i chalfucci
eran giagrandi egia eran ~~tutti~~ tratti
ale curule sitii et arriguci
O quali uidi quei che son disfatti
perlor superbia et le palle de loro
fiorian fiorenza i tutti isoi gran fati
Cosi facean li padri di coloro
che sempre che la nostra chiesa uacha
si fanno grassi stando aconsistoro
Loltra cotata schiatta che sindracha
dietro achi fuge et achi mostraldente
ouer la borsa comagnel si placha
Gia uenia su ma de picciola gente
siche nō piacque ad ubertin donato
che poi ilsocero ilfe lor parente
Gia era elchanposacho nelmerchato
disceso giu da fiesole gia era
buon citadino giuda et i fangato
Io diro cosa incredibile e uera
nel picol cerchio sentraua p porta
che si nomaua da quei dela pera
Ciaschun che dela bela insegna porta
delgran barone ilchui nome eilchui pregio
lafesta ditomaso riconforta
Da esso ebe milicia e preuilegio
auegna che cho popol si rauni
ogi colui che la fascia colfregio

G ia eran qualtiretti et i portum
e anchor suria borgo piu quieto
se di nuovi uicini fosse digiuni
L acha di che naque il uostro fleto
p lo giusto disdegno chi ua morti
et puose fine al uostro uiuer lieto
E ra honorata essa e suo consorti
o buon del monte quanto mal gia fusti
le noze sue p li altrui conforti
M olti sarebon lieti che son tristi
se dio t auesse conceduto ad ema
la prima uolta chacitta uenisti
M a conveniasi a quela pietra scema
che guardal ponte che fiorenza fesse
uictima nela soa pace postrema
C on queste genti e con altre con esse
uidio fiorenza i si fatto riposo
che no auea chagion onde piangesse
C on queste genti uidio glorioso
e giusto il popol suo tanto che il giglio
non era ad asta mai posto a ritroso
N e p division fatto uermiglio

17

Q ual uene a climene p accertarsi
di cio chauea i contro adse udito
que chanchor fa i padri a figli scharsi
T al era io e tale era sentito
e da beatrice e da la santa lampa
che pria p mi auea mutato sito
P erche mia dona. manda fuor la uampa.
del tuo disio mi disse siche lescha
segnata ben de la interna stampa
N on p che nostra conoscienza crescha
p tuo parlare ma p che tausi
a dir la sete siche lom ti mescha

O chara piota mia che si tinsusi
che come veggion le terrene menti
non capere in triangol due obtusi
Cosi vedi le cose contingenti
anzi che siano in se mirandol punto
achuj tutti li tempi son presenti
Mentre chio era a virgilio congiunto
su per lo monte che le anime cura
et descendendo nel mondo defunto
dette mi furo di mia vita futura
parole gravi avegna chio mi senta
benti tragono acolpi di ventura
Per che la voglia mia seria contenta
dintender qual fortuna mi sapressa.
che saetta previsa vien piu lenta
Cosi dissio aquela luce stessa
che pria mavea parlato e come volle
beatrice fu la mia voglia confessa
Non per ambage in che la gente folle
gia sinviscava pria che fosse anciso
Lagnel de dio che le peccata tolle
Ma per chiare parole e con preciso
latino respose quellamor paterno
chiuso e parvente del suo proprio riso
La contingentia che fuor del quaterno
de la vostra matera non si stende
tutta e depinta nel conspecto eterno
Necessita pero quindi non prende
senon come dal viso in che si specchia
nave che per torrente in giu descende
Da indi si come viene adorecchia
dolce armonia da organo mi viene
a vista il tempo che ti sapparecchia
Qual si parti ypolito datene
per la spietata e perfida novercha
tal di fiorenza partir ti conviene

Q uesto si uuole equesto gia si cercha
etosto uerra fato achi cio ~~~~ pensa
la doue xpo tuto di si mercha
L a colpa seguira la parte ofensa
in grido come suol mala uedeta
fia testimonio al uer che la dispensa
T u lasserai ogni cosa diletta
piu caramente et questo e quello strale
che larcho de lexilio pria saeta
T u prouerai si come sa di sale
il pane altrui et come duro calle
lo scender el salir per laltrui schale
E quel che piu ti grauera lespalle
sara la compagnia maluagia escempia
con laqual tu caderai in questa ualle
C he tuta ingrata tuta mata et empia
si fara cotra te ma puo apresso
ella no tu aura rossa la tempia
D i sua bestialitate il suo processo
fara laproua si che ati fia bello
auerti fata parte per ti stesso
L o primo tuo rifugio elprimo ostello
sara la cortesia del gran lonbardo
chensula schala porta elsanto ucelo
C he in te aura si benigno riguardo
che del far edel chieder tra uoi due
fia primo quel che fra glialtri e piu tardo
C on lui uedrai colui chempresso fue
nascendo si da questa stella forte
che notabile fier lopere sue
N on se ne son le genti anchora acorti
per la nouela eta che pur noue anni
son queste ruote intorno delui uolte
M a pria che el guascho lalto arigo inganni
parran fauile dela sua uertude
in non curar dargeto ne daffani.

L ésor magnficeme conoſciute
ſarano anchora ſiche ſuo numeri
no ne potran tener le lingue mute
A luy taſpeta et eſſuoi beneficij
p luy fia traſmutata molta gete
thambiando rodorem richi e medichi
E portarane ſcrute nela mete
diluy et nol diray e diſſe coſſe
ſncredibile aquei che fien preſente
P oi giuſe figlio queſte ſon le choſe
diquel che ti fu detto et co lenfidie
che drieto apochi giri ſon naſchoſe
N on vuo po tha tuo vicin ínvidie
poſtia che ſin futura la tua uita
vie piu la chel punir di lor pfidie
P oi che tacendo ſi moſtro ſpedita
lanima ſanta di meter latrama
in quela tela chio li porſi ordita
I ncominciai come colui th brama
dubitando conſiglio da perſona
che uede et uuol diritamete et ama
B en vegio padre mio ſuſtame ſprona
lo tenpo verſo mi p colpo dar mi
tal che piu graue e che piu ſabandona
P er che di prouedega e ben chio armi
ſiche ſe luocho me tolto piu charo
ino poſſi gualdi p mie tarmi
G iu p lo mondo ſama fine amaro
et p lo mote del chui bel charhume
gliochi dela mia dona mi leuaro
E t poſtia p lo ciel di lume i lume
o io apreſo quel th ſio uidico
a molti fia ſapor di forte agrume
E t ſio alueco ſon timido amico
temo di perder uiuez tra coloro
che queſto tempo chiamerano antichо

L a luce i che ridea ilmio texoro
chio trouai li si fe prima corruscha
quale araggio di sole specchio doro
I ndi rispoxe con sciencia fuscha
o dela propria o delaltrui uergogna
pur sentira latua parola bruscha
M a non dimen rimossa ogni menzogna
tuta tua uision fa manifesta
et lascia pur grattar doue larogna
C he se la uoce tua sera molesta
nel primo gusto uital nutrimento
lassera poi quando sera digesta
Q uesto tuo grido fara come uento
che le piu alte cime piu percuote
et cio non fa donor pocho argomento
P ero ti son mostrate i quelle rote
nel monte et nela ualle dolorosa
pur lanime che son di fama note
C he lanimo di quel chode no posa
ne ferma fede per exemplo caia
la sua radice incognita et ascosa.
N e per altro argomento che no paia

18

g Ia si godea solo dei suo uerbo
quelo specchio beato et io gustaua
lomio temprando il dolce co la cerbo
E quella dona che a dio mi menaua
disse muta pensier pensa chi sono
presso a colui chogni torto disgraua.
I mi uolsi alamoroso sono
delmio conforto et quali alor indi
neliochi santi amor quel abandono
N on perchio pur del mio parlar diffidi
ma per la mente che no po redire
sopra se tanto saltri no la guidi

T anto possio di quel punto ridire
che rimirando lei lo mio affetto
libero fu da ogni altro disire
F in chel piacer eterno che diretto
ragiava in beatrice del bel uiso
mi contentava col secondo aspetto
V incendome col lume dun sorriso
ella mi disse volgiti et ascholta
che non pur ne mei ochi e paradiso
C ome se uede qui alchuna uolta
laffetto nela uista selo e tanto
che dalui tuta sia lanima tolta
C osi nel fiamegiar del folgor santo
achio mi uolsi conobi la uoglia
in lui di ragionarmi anchora alquanto
E l cominciò in questa quinta soglia
delalbero che uiue dela cima
et fruta sempre e mai non perde foglia
S piriti son beati che giu prima
che uenissero al ciel fuor di gran uoce
siche ogni musa ne sarebe opima
P ero mira nei corni dela ~~cro~~ croce
quello chi nomero li fara latto
che fa in nube il suo fuocho ueloce
I uidi per la croce un lume tratto
del nomar Iosue comel si feo
ne mi fu noto il dir prima chel fatto
E t al nome delalto machabeo
uidi mouersi unaltro roteando
et letitia era ferza del paleo
C osi per carlo magno e per orlando
due ne segui lo mio attento sguardo
comochio segue suo falcon uolando
P oscia trasse guiglelmo e rinoardo
el ducha gotifredo la mia uista
per quela croce e ruberto guiscardo

I ndi tra laltre luce mota e mista
mostrommi lalma che mauea parlato
quale era tra cantori del cielo artista
I o mi riuolsi dal mio destro lato
p uedere i beatrice el mio douere
o p parlar o p atto segnato
E uidi le sue luci tanto mere
tanto gioconde che la sua senbianza
uincea li altri e lultimo solere
E come p sentir piu dilectāza
bene oprando lomo di giorno i giorno
saccorge che la sua uirtude auanza
S i maccorsi io chel mio girar i torno
col cielo i sieme auea cresciuto larcho
uegendo quel miracol piu adorno
E qual e il tramutar i piciol uarcho
di tenpo i biancha dona quado il uolto
suo discharchi di uergogna il charcho
T al fu nelli occhi mei quando fu uolto
p lo candor dela temprata stella
sesta che dentro a se mauea ricolto
I o uidi in quella giouial facella
lo sfauilar delamor che liera
segnare agliocchi mei nostra fauella
E t come angeli surti di riuiera
quasi congratulando alor pasture
fano dise or tonde or altra schiera
S i dentro alumi sante creature
uolitando cantauan et faciensi
or .d. or .i. or .l. i sue figure
P rima cantando asua nota mouiensi
poi diuentando lun di questi segni
un pocho sarestauano e taceansi
O diua pegasea che lingegni
fai gloriosi i rendeli longeui
et essi teco le citade e regni

I lustrame di te sichio releui
le lor figure comio lo concepte
paia tua possa in questi versi breui
M ostrarsi dunque in cinque uolte sette
vocali et consonanti et io notai
le parti sicome mi parueno dette
D iligite iustitiam primai
fur verbo e nome di tutol dipinto
qui iudicatis terram fur sezzai
P oscia nel /m/ del uocabol quinto
rimaser ordinate siche Ioue
pare dargento lidoro dipinto
E t in discender altre luci doue
era il colmo del /m/ e liquetarsi
cantando credo il ben chasi le moue
P oi come nel percoter di ciochi arsi
surgono innumerabile fauille
onde li stolti sogliono agurarsi
R esurger paruer quindi piu di mille
luci e salir qual assai e qual pocho
si come il sole che la accende sortille
E quietata ciascuna in suo loco
la testa el colo de uaguglia uidi
rapresentar a quel distinto focho
Q uei che dipinge li no ano achil guidi
ma esso guida e da lui si rameta
quela virtu che forma per li nidi
L altra beatitude che contenta
parea prima dingigliarsi al /m/
con pocho moto seguito lanprenta
O dolce stela quali e quante gemme
mi dimostraro che nostra giustitia
effeto sia del ciel che tu ingeme
P er che io priego la mente in che sinitia
tuo moto e tua uirtute che rimiri
onde escie il fumo chel tuo raggio uitia

Siche vnaltra

Si che unaltra fiata omai sadiri
del comperar e vender dentro al templo
che si murò di sangue e di martiri
O milicia del ciel cu io contemplo
adora per color che sono in terra
tutti sviati dietro al mal exemplo
Gia si solea co le spade far guerra
ma or si fa togliendo or qui or qui
lo pan chel pio padre a nessun serra
Ma tu che sol per cancellar scrivi
pensa che pietro e paulo che moriro
per la vigna che guasti ancor son vivi
Ben puoi tu dir io fermo el desiro
si a colui che vuol viver solo
et che per salti fu trato al martiro
Chi non conoscho il pescator ne polo

19

Parea ame co lali apte
la bella ymage che nel dolce frui
liete facieno lanime conserte
Parea ciaschuna rubineto in cui
ragio di sole ardesse si acceso
che ne mei occhi refrangesse lui
E quel che mi convien ritrar testeso
non porto voce mai ne scrisse inchostro
ne fu per fantasia giamai compreso
Chio vidi et anche udi parlar lo rostro
et sonar nela voce et io et mio
quando era nel concepto et noi et nostro
Et cominciò per esser giusto et pio
sono qui exaltato a quella gloria
che non si lascia vincere adesio
Et in terra lasciai la mia memoria
si fatta che le genti ~~le mal~~ li malvage
comendan lei ma non seguon la storia

Cosi un solo chalor di molte bragie
sifa sentir come di molti amori
usciua solo un suon di quella ymagie
Ondio apresso o perpetui fiori
deletterna letitia che pur uno
parer mi fatte tutti uostri odori
Soluetime spirando ilgran digiuno
che lungamente ma tenuto ī fame
no trouandoli ī terra cibo alcuno
Ben so io che se ī cielo altro reame
la diuina giustitia fa suo specchio
chel uostro nō la prende cō uelame
Sapete chome attento io ma parecchio
adascholtare sapete qual e quello
dubio che me digiuno tanto uecchio
Quali falcone che esse del capello
moue latesta et con lali si plaude
uoglia mostrado et facendosi bello
Vidio far quello segno che di laude
dela diuina gratia era contesto
con canti quali sa chi lasu gaude
Poi comincio colui che uolse ilsesto
alostremo delmōdo et dentro adesso
distinse tanto ochulto et manifesto
Non potea suo ualor si fare ī presso
in tuto luniuerso chel suo uerbo
non rimanesse ī infinito excesso
Et cio fa certo chel primo superbo
che fu la soma dogni creatura
p no aspetar lume chade acerbo
E quinci apare chogni minor natura
e corto receptacolo aquel bene
che nō a fine et se cō se misura
Dunque uostra ueduta chi conuene
esser alcū di ragi dela mēte
di che tutte le cose son ripiene

N on puo da soa natura eser possente
tanto chel suo principio no discerna
molto dile daquel che le paruere
P ero nela giustitia sempiterna
la vista che receue il uostro mode
chomochio per lo mar entro sinterna.
C he ben che dela proda vega el fondo
in pelago nol uede et no dimeno
elli ma cela luj lesere profundo
L ume non e se no uiene dal sereno
che no si turba mai anze tenebra
o ombra dela carne o suo ueleno
A ssai te mo aperta la tenebra
che ta schondea la iustitia uiua
di che faceuj question cotanto crebra
C he tu diceuj Vnom nasce alariua
delindo equiuj none chi ragionj
de xpo ne chi legga ne chi scriua
E tutti i suo Volerj et atti buonj
son quanto ragion humana uede
sanza pechato o in uita o i peccato
M uore no batezato e senza fede
oue questa iustitia chel condana
oue la colpa soa se e no crede
O tu chi se che vuoi seder a schrana
per giudichar di lunge mille miglia
con la veduta corta duna spana
C erto acoluj che mecho sasotiglia
sela scritura sopra voj no fosse
da dubitar sarebe marauiglia
O terenj animali o gente grosse
la prima uolonta che per si buona
da se che sommo ben mai no se mosse
C otanto e giusto quanto alej consona
nulo creato bene a si la tira
ma essa radiando luj cagiona.

Q uale souresso il nidi si rugirra
poi cha pasciuti la cichogna i figli
et come quel che pasto la rimira

C otal si fece et si leuai le ciglia
la benedeta ymagine che lali
mouea sospinti di tanti consigli

R otando cantaua e dicea quali
son le mie rime a te che nolintendi
tale el giudicio eterno a uoi mortali

P oi sequitaro quei lucenti incendi
delo spirito santo anchor nel segno
che fe i romani almondo reuerendi

E sso ricominciò a questo regno
no salli mai chi no credete i xpo
el prima el poi che si chiauasse alegno

M a uedi molti ~~chiaman~~ gridan xpo xpo
che sieron nel giudicio asai men prope
a lui che tale che no conosce xpo

E t tali xpiani dannera lethiope
quado si partirano i dui colegi
luno i eterno richo elaltro inope

C he potran dire le pse a vostri regi
come uederano quel uolume apto
nelqual si scriuon tuti i suoi dispregi

L i si uedera tra lopere dalberto
quella che tosto mouera la pena
per chel regno di praga fia diserto

L i si uedera il duol che soura sena
indure falsegiando la moneta
quel chi morra di colpo di cotenna

L i si uedra la superbia chasseta
che fa lo schoto et ingilese folle
siche no puo soffrir dentro a sua meta

V edrassi la luxuria el uiuer molle
di quel di spagna e di quel di boemme
che mai ualor no conobe ne uolle

V edrassi al ciotto di gerusaleme
segnata cō vno .J. la soa bontade
quādo el contrario segnara vno .m.
V edrassi la auaritia e la viltade
di quei che guardan lisola del focho
oue anchise fini la sua etade
E t adare i(n)tendere quante pocho
la sua scriptura fien letere mozze
che notarano molto i(n) paruo locho
E t parano a ciaschū lopere sozze
del barba e del fratel che tanto egregia
natione et due corone an fato bozze
E t quel di portogalo et di noruegia
li si conosceranno et quel di rascia
che mala visto il conio di venegia
O beata vngaria se nō si lascia
piu mal menare e beata nauarra
se sarmasse del mōte che la fascia
E t creder de ciaschū che gia p(er) arra
di questo nicosia et famagosta
p(er) la lor bestia si lamēti et garra
C he dal fiancho de glaltri nō si scosta ral

20

Q uando colui che tutto el mōdo alluma
de lemisperio nostro si discende
chel giorno dogni parte si consuma
L o ciel che sol di lui prima saccende
subitamente si rifa paruente
p(er) molti lumi in che vna risplende
E t questo atto del ciel mi viene amente
come el segno del mōdo e de suoi duci
nel benedeto rostro fu tacente
P ero che tutte quele vere luci
uie piu lucendo cominciaro canti
da mia memoria labili e caduci

O dolce amor che de riso tamanti
quanto parivi ardente in quei flailli
chauean spirito sol di pensier santi
Poscia che chari e lucidi lapilli
ondio vidi ingemmato il sexto lume
puoser silentio aliangelichi squilli
Udir mi parue un mur murar di fiume
che scende chiaro giu di pietra in pietra
mostrando luberta dal suo cachume
Et come sono alcollo de citra
prende sua forma et si comal pertugio
dela sampogna vento che penetra
Cosi rimoso daspettare indugio
quel murmurar delaguglia salisse
su per lo collo et come fusse bugio
Fecesi voce et quivi et quindi uscissi
per lo suo becho in forma di parole
qualaspettava ilcuor ovio le scrissi
La parte in me che vede e pate il sole
nelaguglie mortali incominciommi
or fissamente riguardar si vuole
Per chio di focho onde figura fommi
quello onde locchio in terra mi scintilla
e di tuti lor gradi son li sommi
Colui che luce in mezzo per pupilla
fu il cantor delo spirito sancto
che larcha traslato de villa in villa
Ora conosce il merito del suo canto
in quanto affetto fu del suo consiglio
per lo remunerar che altretanto
De cinque che mi fan cerchi per ciglio
colui che piu al becho mi saccosta
la vedovela consolo del figlio
Ora conosce quanto caro costa
non seguir Christo per la experienza
di questa dolce vita e de lopposta

E t quello che segue p la circonferenza
dicho ragiono p larcho superno
morte p dugio p ueza penitenza
D za conoste che giudicio eterno
no si trasmuta quado p degno parho
fa rastino lagiu delodierno
L altro che segue co le legi e merchato
sotto bona intencion che fa mal fruto
proceder al pastor si fere gracho
D za conoste come el mal de duto
dal suo buonoperar noi e noriuo
anegia che sia ilmodo indi destruto
E quel che uidi nelarcho no derliuo
guiglielmo fu cuy quela tera plora
che piange charlo efederigo uiuo
D za conoste come si namora
lo riel del giusto rege et alsenbiante
del suo fulgore ilfa ueder anchora
C hi credeuebe giu nel modo errante
che rifeo troiano i questo tondo
fusse la giusta delle luci sancte
D za conoste assay di quel chel modo
ueder no po dela diuina gratia
ben che sua uista no discerna ilfondo
D uale la lodoleta ch i aria si sparia
pria cantando epoi tace contenta
del ultima dolceza che la sacia
L al mi sembio ymago de lanpreenta
deleterno piacer dchui disio
ciaschuna cosa qual elle diuenta
E t anegia chi fusse aldubiar mio
li quasi uetro alatolor chel ueste
tenpo aspettar tacendo no patio
A a dela bocha che cose son queste
mi pinse co la forza del suo peso
per chio di cosa chi uidi gran feste

P oi apresso locchio piu acceso
lo benedeto segno me rispose
per non tenermi in amirar sospeso
I o uegio che tu credi queste cose
perchio le diro ma no uedi come
siche se son credute sono ascose
F ai come quei che la cossa per nome
aprende ben ma la sua quiditade
veder no puote saltri no la prome
R egnum celorum violenza pate
di caldo amor e da diuina sperança
che uince la diuina uolutate
N o aguisa che luomo alom sobrança
ma uince lei perche uuol eser uinta
et uinta vince con sua beneñaza
L a prima vita del ciel e la quinta
ti fa maraui̇gliar perche ne uidi
la ragio deli angeli depinta
D e corpi suoi no uscir como credi
gentil ma xpiani in ferma fede
quel de passuri et quel de passi piedi
E t luna delonferno u non si rede
giamai abuon voler torno alossa
et cio diuina speme fu mercede
D iuina speme che mise la possa
ne pregi fatti adio per suscitarla
siche potese sua voglia esser mossa
L anima gloriosa onde si parla
tornata nela carne in che fu pocho
credete in lui che potea adiutarla
E t credendo sarese in tanto fuocho
di uero amor che la morte sechonda
fu degna di uenir aquesto giocho
L altra per gratia che da si profonda
fontana stilla che mai creatura
no pinse locchio fino ala primonda

t utto sua amor laggiu pose adrictura
p che di gratia i gratia dio li aperse
locchio ala nostra redention futura
O nde credete i quela et no sofersse
daindi il puzo piu del paganesmo
et riprendedo le genti puerse
Q uelle tre done li fur p batesmo
che tu uedesti dela destra rota
dinanzi albatezar piu du milesimo
O predistination quanto remota
e lla radice tua da quelli aspecti
chela prima ragion no uegio tota
E t voi mortali teneteui stretti
ad giudicar che noi che dio uedemo
non conosciemo anchor tutti li electi
E t enne dolce cosi facto scemo
p chel ben nostro i questo ben safina
che quel che uuol dio et noi uolemo
C osi da quella ymagine diuina
p farme chiara la mia corta uista
data mi fu soaue medecina
E t come abuon cantor buon citarista
fa seguitar lo guizo dela corda
in che piu di piacer lo canto aquista
S i mentre che parlo si mi ricorda
chio uidi le due luci benedete
pur come batter dochi si concorda
C on le parole mouer le fiamette

21

G ia eran liochi mei refissi al uolto
dela mia dona et lanimo chonessi
et da ognaltro i tento sera tolto
M a quella no ridea ma sio ridessi
mi cominicio tute faresti quale
fu semele quado di cener fessi

Che la beleza mia che p le schale
delleterno palazio piu saccende
comai veduto quato piu si sale
Se non si temperasse tanto splende
chel tuo mortal podere al suo fulgore
sarebbe fronda che trono schoscende
Noi semo leuati al settimo splendore
che sotol petto de leone ardente
ragia mo misto giu del suo valore
Ficcha dirietro agliochi ~~[illegible]~~ tuoi la mente
et fa di quegli spechi ala figura
chen questo specchio ti sara paruente
Qual sauese qual era la pastura
del uiso mio nelappeto beato
quādio mi trasmutai adaltra cura
Conoscerebe quanto mera agrato
obedir ala mia celeste schorta
contrapensando luno colaltro lato
Dentro al cristallo chel ~~uol~~ uochabol porta
cerchiando il modo del suo charo duce
sotto cui giaque ogni militia morta
Di color doro ī che ragio traluce
vidio vno schaleo eretto ī suso
tanto che nol seguiua la mia luce
Vidi anche p li gradi scender giuso
tanti splendori chi pensai ognj lume
che par nel cielo quīdi fusse difuso
Et come p lo natural costume
le pole īsieme al comīziar del giorno
si muouono aschaldar le frede piume
Poi altre vano uia senza ritorno
altre uolgonse onde sono mosse
et altre rotando fan sogiorno
Tal modo parue me che quiui fosse
in quelo fauilar che īsieme uene
si come ī certo grado si percosse

E quell che presso piu ci si ritenne
sife si chiaro chio dicea pensando
io veggio be lamor che tu maccenne
M a quella ondio aspetto el come el quado
del dir e del tacer si sta ondio
contra al disio fo bn chio no dimado
P erchella che vedea el tacer mio
nel veder de colui che tuto vede
mi disse solui altuo caldo disio
E t io icominciai la mia merede
nõ mi fa degno dela tua risposta
ma p colei chel chieder mi concede
V ita beata che ti stai naschosta
dentro ala tua letitia fami nota
lachagio che si presso mi tai posta
E di p che si tace i questa rota
la dolce sinphonia di paradiso
che giu plaltre suona si devota
T u ai ludir mortal si come il viso
rispose a me onde qui no si canta
p quel che beatrice no a riso
G iu p li gradi de la schala santa
discesi tanto sol p farti festa
col dire e co la luce che mi amanta
N e piu amore mi fece esser piu presta
che piu e tanto amor quinci su ferve
si come il fiamegiar ti manifesta
M a lalta carita che ci fa serve
pronte al consiglio chel modo guerna
sortegia qui si come tuo oserve
I o vegio bn disio sacra lucerna
come libero amore i questa corte
basta a seguir la pvidenza eterna
M a queste chacerner mi par forte
p che predestinata fusti sola
a questo oficio tra le tue consorte

N euen pma alultima parola
che del suo mezo fece illume centro
girando se come ueloce mola
P o respose lamor che uera dentro
luce diuina soura me saputa
penetrando p questa ondio mi uentro
L a chui uertu colmio ueder congiunta
mi leua soura me tanto chio uegio
lasoma essenza delaquale e munta
Q uinci uien lalegreza ondio fiamegio
perche la uista mia quatele chiara
lachiarita dela fiama paregio
M aquella alma nelciel che piu si schiara
quel seraffin che dio piu locchio affisso
ala dimada tua no satisfara
P ero che si sinoltra nelabisso
deletterno statuto quel che chiedi
che da ogni creata uista e scisso
E t almodo mortal quado tu riedi
questo raporta siche no presuma
ad tanto segno piu muouer li piedi
L amete che qui luce i terra fuma
onde riguarda come poi lagiue
quel che no puote p chel ciel lasuma
S imi prescrisser le parole sue
chio lascia la questione et mi ritrassi
adimandarla umilmete chi fue
T ra due lidi ditalia surgon sassi
et no multi distanti ala tua patria
tanto che troni assai sonan piu bassi
E t fano un gibbo che si chiama chatria
disotto alqual e consegrato un ermo
che suol ess disposto asola latria
C osi ricominciomi ilterzo sermo
et poi continuando disse quiui
al seruigio de dio mi fe si fermo

Che pur co cibi de licori dulive
lievemente passava caldi e geli
contento ne pensieri contemplativi
Render solea quel chiostro aquesti celi
fertilmente et ora e fato vano
siche tosto conviem che si riveli
In quelloco fuio pietro damiano
et pietro pescator fu nel lacasa
di nostra dona sul lito adriano
Pocha vita mortal mera romasa
quando fu chiesto et trato aquel capello
che pur di male i pegio si travasa
Vene cephas et vene el gran vasello
delo spirito santo magri et schalzi
prendendo il cibo di qualunque ostello
Or voglio quinci et quindi chi rincalzi
li moderni pastori et chi li meni
tanto son gravi et chi direto lialzi
Cuopron di manti lor li palafreni
siche due bestie van soto una pelle
o paciencia che tanto sostieni
A questa voce vidio piu fiamelle
di grado i grado sceder et girarsi
et ogni giro le facea piu belle
Dintorno aquesta venero e fermarsi
et fero ungrido de si alto suono
che no potrebe qui asimigliarsi
Ne io lontexi si mi vinse il tuono

22

Opresso di stupore ala mia guida
mi volsi come parvol che recorre
sempre cola dove piu si confida
Et quella come madre che socorre
subito alfiglio palido et anelo
cola sua voce chel sual ben disporre

Midisse nō satu che tu se ī cielo
eno satu chel cielo etuto santo
et cio che ze si fa vien da buō zelo
Come taurebe trasmutato il canto
et io ridendo mo pensar lo puoi
poscia chel grido ta mosso cotanto
Nelqual senteso avessi iprecgi suoi
gia ti sarebe nota lavendeta
che tu vedrai īnanzi chi tu muoi
La spada di qua su nō taglia ī freta
ne tardo mai chel parer di colui
che disiando atemēdo laspetta
Ma rivolgiti omai verso altrui
che assai illustri spiriti vedrai
se com io dico laspetto ridui
Come alei piaque li ochi drizai
et vidi cento sperule chensieme
piu sabelivā cō mutui rai
Io stava come qui che ī se repreme
lapunta del disio et nō si atteta
di domādare si del tropo si teme
Ella magiore et lapiu luculenta
diquele margarite īnanzi fessi
per far di se la mia voglia contenta
Poi dentro alei udi se tu vedessi
comio lacarita che tra noi arde
li tuoi concepti sarebono expressi
Ma perche tu aspettando nō tarde
alalto fine iti faro risposta
pur alpensier diche si tiriguardi
Quel monte achui ciaschuno e nela costa
fu frequentato gia ī su lacima
dala gente īganata e mal disposta
Et quel sono che su viportai prima
lo nome di colui che ī terra adusse
la verita che tanto ci soblima

E tanta gratia sovra me relusse
chio ritrassi le ville circonstanti
de lempio colto chel modo sedusse
Questaltri fochi tutti contenplanti
huomeni furo accesi di quel caldo
che fa nascer i fiori e frutti santi
Qui ve machario qui ve romoaldo
qui sono i frati mei che dentro a chiostri
fermaro i piedi e tenero il cor saldo
Et io a lui laffetto che dimostri
meco parlando et la buona senbianza
chio vegio e noto in tutti li ardor vostri
Cosi ma dilatata mia fidanza
come el sol fa la rosa quando aperta
tanto diven quantela di possanza
Pero ti prego e tu padre ma certa
si posso prender tanta gratia chio
ti vegia con imagine scoperta
Ondeli frate il tuo alto disio
sadenpira in su lultima spera
ove sadenpion tutti li altri el mio
Ivi e perfetta matura et intera
ciaschuna disianza in quella sola
et ogni parte la ove sempre era
Perche non e in loco et non simpola
et nostra schala fin ad essa varcha
onde cosi dal viso ti si invola
Infin la su la vide el patriarcha
iacob porger la superna parte
quando li aparve dangeli si carcha
Ma per salire mo nesun diparte
da terra i piedi e la regola mia
rimasa e per dano de le carte
Le mura che soleano esser badia
fatte sono spelonche et le cocole
sacha son piene di farina ria

M a cosi grande usura no si tolle
contral piacere didio quato quel frutto
che fa il cuor di monaci si folle
C he quatunque la chiesa guarda tuto
et dela gete che p dio dimado
no de parenti et daltro piu bruto
L a charne di mortali e tanto blanda
che giu no basta buon cominciameto
dal nascier dela quercia afar lagiada
P ier cominciò sanzoro et sanzargeto
et io con orationi et co digiuno
et francescho humilmete il suo conueto
E t se guardi il principio di ciaschuno
poscia riguardi ladoue trascorso
tu uederaj del biancho fato bruno
V eramete giordan fato retrosso
piu fu il mar fugire quado uolse
mirabile el ueder che qui il socorso
C osi mi disse et uidi si riolse
al suo colegio el colegio si strinse
poi come turbo tuto i se racolse
L a dolce dona dietro alor mi pinse
con un sol cenno su p quela schala
si sua uirtu la mia natura uinse
N e maj quagiu doue si mota et cala
naturalmete fu si ratto moto
chaguagliare si potese ala mia ala
S i torni maj letore aquel deuoto
triofo p lo quale ipiago spesso
le mie pechata el petto mi pchuoto
T u no auresti i tanto trato e messo
nel fuocho il dito inquato uidi il segno
che segue il tauro et fu dentro da esso
O gloriose stelle o lume pregno
di gran uirtu dal qual io riconoscho
tuto qual che si sia il mio i gegno

Con uoi nasceua et sasthodeua uoscho
quelli che padre dogni mortal uita
quando io senti diprima laer toscho

Et poi quando mi fu gratia largita
dentrar nelalta rotta che ui gira
la uostra region mi fu sortita

A uoi deuota mente ora sospira
lanima mia per aquistar uertute
alpasso forte che ad se latira

Tu se si presso alultima salute
comincio beatrice che tu dei
auer le luci tue chiare et agute

Et po prima che tu piu tinlei
rimira ingiu et uidi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser ti fei

Si chel tuo core quantunque po giocondo
sapresenti ala turba triomphante
che lieta uien per questa ethera tondo

Col uiso ritornai per tutte quante
le sette spere et uidi questo globo
tal chio sorrisi del suo uil sembiante

Et quel consiglio per migliore aprobo
chella per meno et chi adaltro pensa
chiamar si puote ueramente probo

Vidi la figlia de latona incesa
sanza quelombra che mi fu cagione
perche gia la credetti rara et densa

Laspetto del tuo nato iperione
quiui sostenni et uidi com si muoue
circha et uicino alui maia et dione

Quindi mapparse il temperar di gioue
tral padre el figlio equindi mi fu chiaro
il uariar che fanno dilor doue

Et tutti et sette mi si dimostraro
quanto son grandi equanto son ueloci
et come sono in distante riparo

L a auola che ci fu tanto feroci
uolgendome co lei et li gemeli
tuta ma parue tra colli ele fori
P oscia riuolsi lochi anchochi belli

12

C Ome lucello i tra lamate frode
possato al nido di suo dolci nati
la note che le cose ci naschonde
C he per uedere li aspetti disiati
e per trouar lo cibo onde li pascha
in che graui labori li son grati
P reuiene eltempo i su lapta frascha
et co ardente afetto il sole appetta
fisso guardando pur che lalba nascha
C ossi ladona mia staua eretta
et atenta riuolta i ver laplaga
sotto laquale il sol mostra me fretta
S i che uegendola io sospesa et vaga
fecemi qual quei che desiando
altro voria esperando si paga
M a pocho fu tra uno et altro quando
del mio attender dico edel uedere
lo ciel venir piu et piu rischiarando
E t beatrice disse echo le schiere
del triomfo di xpo et tuto el fructo
ricolto del girar de queste spere
P arueme che el suo viso ardesse tuto
et lochi auea di letitia si pieni
che passar mi conuene senza costruto
Q uali ne pleni luminar sereni
triuia ride trale nimfe eterne
che dipingono il ciel per tuti i seni
V idio sopra migliara di lucerne
un sol che tute quante larendea
come fa el nostro le uiste superne

E t p la uiua luce trasparea
la lucente sustantia tanto chiara
nel visto mio che no la sostenea
E t beatrice dolce guida et chara
ella mi disse quel che ti sobranza
e virtu da chui nulla si rippara
Q ui ue la sapienza ela possanza
cha pri le strade tral cielo e latera
onde fugia si luga disianza
C ome fuocho di nube si diserra
per dilatarsi siche no un cape
et fuor di sua natura i giu saterra
L amente mia cossi traquele dape
fata piu grande dese stesso uscio
et che si fesse rimebrar no sape
A pri liochi et riguarda qual sonio
tu aj vedute cose che posente
se fatto ad sostener lo riso mio
I o era come quei che si risente
di visione oblita et che singegna
in darno di redurlasi ala mente
Q uandio vdi questa proferta degna
di tanto grado che maj no si stingue
dellibro chel preterito rasegna
S e maj sonasser tute quelle lingue
che polimnia co le suore fero
del latte loro dolcissimo piu pingue
P er aiutarmj almilesimo deluero
no si verria cantado ilsanto riso
et quato ilsanto aspetto farea mero
E t cossi figurado ilparadiso
conuien saltare lo sacrato poema
come chi truoua suo camin reciso
M a chi pensase ilpoderoso tema
et lomero mortal che sene charcha
no blasmarebe se sotto esso trema

Non he pilegio da picola barcha
quel che fendendo va lardita prora
ne da nochier chasse medesmo parcha
Poche lafaccia mia si tinnamora
che tu no ti riuolgi albel giardino
che sotto iragi di xpo fuy fiora
Quiui lazosa i thal uerbo diuino
razne si fece quiuj suoy li giagli
al chuj odor si prese il buon ramino
Ossi beatrice et io cha suoj rosagli
tuto era pronto et anchor mj rendej
ala batagla di debili riagli
Come aragio di sole che puro mej
p fenda nube gia prato di fiorj
uider copri dombra liochi mej
Vidio rossi piu turbe di splendorj
folgurati di su di ragi ardenti
sanza veder pricipio di fulgorj
O benigna uirtu che si linprenti
su texaltasti p largezam tuo
agliochi li che no eran poseti
Lnome del bel fiore chio sempre i ssuoo
et mane et sera tuto mj ristrinse
lanimo ad amsar lomagior fuoco
Et ronanbo lelucj mj dipinse
ibquale el quato dela uiua stella
che qua su uince come la giu uince
Et entro el cielo sesse una farella
formata i cerchio aguisa di corona
et rinsela et girosi i torno adella
Qualunque melodia piu dolce sona
qua giu et piu adsse lanima tira
parrebe nube che squarciata tona
Comparata alsonar di quela lira
donde si coronaua il bel zaffiro
del qual el cielo piu chiaro suy zaffira

O sono amor angelicho che giro
Alta letitia che spira del uostro
che fu albergo del nostro disiro
Et gratiosa dona del ciel mentre
che seguirai tuo figlio et farai dia
più la spera suprema p che gli entre
Ossi la ricchulata melodia
si fragrana et tutti gli altri lumi
faccan sonare il nome di maria
O real manto di tutti uolumi
del modo che più serue et più salma
più nelatto di dio et di costumi
Luca soura di noi la eterna ruota
tanto distante th la sua parutezza
la doue era anchor no ma parula
Pezo no elbez gliochi mei potenza
di seguitar la coronata fiamma
chessi leuo appresso sua semenza
Et come ilfantolin che cuez la mamma
tende le braza poi chellarte presse
p lanimo che si dafuor sinfiamma
Castitas de quei candori si stese
sopla sua fiamma si che lalto effetto
che gli auean a maria mi fu palese
Indi rimasser li nel mio cospetto
regina cel cantando si dolce
che may da me no si parti ildoleto
Quata e luberta th si sofolze
in quelle arche richissime che furo
ad seminar quaggiu bone bobolze
Come si mute et gode del tesoro
che saquisto pianzendo nelexilio
di babilon oue li lasria loro
Qui uiue triumfa sotto lalto filio
di dio et di maria di sua uictoria
et con lantichi et col nouo consilio

C olui che tien le chiavi di tal gloria

24

O sodalitio electo ala gran cena
del benedecto agnello ilquale vi ciba
siche lauostra voglia esenpre piena
S e p lagratia di dio questi preliba
di quel che cade dela vostra mensa
prima che morte tempo li pscriba
P onete mente alafectione imensa
et roratelo alquato voi bevete
senpre del fonte onde vien quel chei pensa
C ossi beatrice equele anime liete
si fero spere sopra fissi poli
fiamando forte aguisa di comete
E t come cerchi i tempra di rioli
si giran si chel primo achi pon mente
quieto pare elultimo che voli
C ossi quele carole differente
mente danzando dela sua richeza
mi facean stimar veloci et lente
D iquella chio notai di piu belleza
uidio uscir vn fuocho si felice
che nullo vi lascio di piu chiareza
E t tre fiate i torno di beatrice
si volse con un canto tanto divo
che la mia fantasia nol mi ridice
P ero salta lapenna et no lo dice scrivo
che le ymagine nostre amotti piege
no chel parlar etropo color vivo
O santa suore mia che si ne priege
devota p lo tuo ardente effecto
da quela bella spera mi disleghe
P ostia fermato ilfocho benedetto
ala mia donna dirizo lo spirto
che favello cossi comio vo detto

Et ella oltre eterna del gran errore
achuy nostro signor lassio le chiauy
che porto giu diquesto grandeo mare
entra costuy di punti lieuy et grauy
come ti piace uy torno dela fede
per la qual tu sopra lo mar andauy
elly ama bene et bene spera et crede
non te oculto p chel viso a quuy
doue ogny cosa dipenta si vede
aperche questo regno afatto ruy
per la uerare fede agloriarla
diley parlare chey chaluy aruy
come ibaraler sarma et nō parla
fin chel maestro la questiony ppone
per approuarla et nō y terminarla
essi marmaua io dogny ragione
mentre che la dirca p ess posto
atal queresie et atal professione
ebuon xpiano fan manifesto
fede che et ondio leuay la fronte
uy quella luce onde sperana questo
oi mi volsi abeatrice et essa pronte
senbianza femy p chio spandessi
laqua di fuor del mio eterno fonte
a grazia ch mi da chio mi confessi
comincia io delaltro primo pilo
faria li miei concepti ess expressi
et seguitay comel uerare stilo
ne scrisse padre deltuo caro frate.
che misse rasna terho nel buon filo
cde esperanza di rose create
e aragneto dele nō parueh
et questa pare adme sua quidditade
loro vdi diritamete senty
se bene itendi p che la resposse
trale sustanzie et poi tragliaragmen

Et io apresso le profonde cose
che mi largischon qui la lor parvenza
agli ochi di lagiu son si ascose
Che lesser loro ue ni sola credenza
sopra laquale si fonda lalta spene
et pero di sustantia prende intenza
Et di questa credenza ci conviene
silogizar senza avere altra vista
pero dintenza dargumento tene
Alora udi se quantunque saquista
giu per dotrina fosse cosi inteso
non gli avria luogo ingegno di sofista
Cosi spiro da quelo amore acceso
indi sogiunse assai bene e trascorsa
desta moneta gia la lega el peso
Ma dimi se tu lai ne la tua borsa
ondio sio si lucida et si tonda
che nel suo conio nula mi sinforsa
Apresso uscio de la luce profonda
che li splendea questa cara gioia
sopra laquale ogni virtu si fonda
Onde ti viene et io la larga ploia
delo spirito santo che difusa
in sule vechie e i sule nove chuoia
E silogismo che la ma conchiusa
acutamente si chen verso della
ogni demostratio me pare obtusa
Io udi poi lanticha et la novella
propositione che si ti conchiude
perche lai tu per divina favella
Et io la prova chel ver mi conchiude
son lopere seguite a che natura
non schalda ferro mai ne bate anchude
Risposto fummi di chi ta sichura
che quellopere fosser quel medesmo
che vol provarsi non chaltri tel giura.

S el modo si riuolse alcristianesmo
disslo senza miracoli. questuno
fu tal che glaltri no sono ilcentesmo
C he tu intrasti pouero et digiuno
in campo ad seminar la bona pianta
che fu gia uite et ora e fatta pruno
F inito questo lalta corte santa
risono per le spere ondio laudamo
nela melode che lasu si canta.
E t quel baron che si di ramo in ramo
examinando gia tratto maueua
che alultime fronde apressauamo
R icomincio la gratia che donnea
co latua mente la bocca taperse
in fino aqui come aprir si douea
S i chio aprouo cio che fuora merse
ma or conuien sprimer quel che credi
et onde ala credenza tua sofferse
O santo padre spirito che uedi
cio che credesti si che tu uincesti
uer lo sepulcro piu giouani piedi
C ominciaio tu uoi chio manifesti
la forma qui del pronto creder mio
et anche la cagion di lui chiedesti
E t io rispondo chio credo in un dio
solo et eterno che tuto el cielo muoue
non moto con amore et co disio
E t atal creder non no io pur proue
fisiche ometafisiche ma dalmi
anche la uerita che quinci pioue
P er moise per profeti et per salmi
per lo euangelio et per uoi che scriueste
poi che lardente spirito ui fece almi
C redo in tre persone eterne / et queste
credo una essentia si una et si trina
che soffere congiunte sono et este

D ela profonda condicion diuina
chio tocho nela mete mj sigilla
piu uolte leuangelicha dottrina
Q uestel principio queste la fauila
che si dilata ī fiamma poy uiuace
et come stela ī cielo ī me scintilla
C omel signore chascholta cio che i piace
da indi abraccia il seruo gratulando
per la nouella tosto chel si tace
C osi benedicendomi cantando
tre uolte cinse me si comio tacquj
lapostolico lume alcuj comando
J o aue detto si nel dir gli piacquj

25

s S E maj continga quel poema sacro
alquale apposto mano et cielo et terra
siche ma fatto p piu anj macro
V incha la crudelta ch fuor mj serra
del belo ouile ouio dormj agnelo
nemico alupi che li danno guerra
C onaltra uoce omaj con altro uelo
ritornero poeta et ī sul fonte
del mio batesmo prenderol capelo
P ero ch nela fede ch fa conte
lanime adio qui intraio et poj
pietro p lei si mj giro la fronte
J ndi si mosse un lume uerso noj
di quella spera onde usci laprimitia
chelascio xpo di uicarj suoj
E t la mia dona piena di letitia
mj disse mira mira ecolbarone
per chuj lagiu si uisita galitia
S icome quado ilcolobo si pone
presso alcopagno luno alaltro pande
girando et mormorando laffetione

Cosi vidio luno dalaltro grãde
principe glorioso esser acolto
laudando elcibo che lasu li prande
Ma poi chel gratular si fu assolto
tacito coram me ciaschun saffisse
ignito siche vincea ilmio volto
Ridendo alora beatrice disse
inclita vita per cui lalargeza
de la nostra basilica si scrisse
Fa resonare la speme in questa alteza
tu sai che tante fiate la figuri
quãto yesu atre fe piu chareza
Leva latesta et fa che tasichuri
che cio che vien quasu del mortal modo
conuien chai nostri ragi si maturi
Questo conforto del focho secondo
mi venne ondio levai gliochi amonti
che lincurvaron pria col tropo pondo
Poi che per gratia vuol che tu tafronti
col nostro padre imperador anzi lamorte
nelaula piu secreta con suoi conti
Siche veduto il ver di questa corte
la speme che lagiu bene inamora
in te et in altrui di cio conforte
Di quel chelle et come se nenfiora
lamente tua et di onde ate venne
cosi seguil secondo lume anchora
Et quela pia che guido le penne
dele mie ale acosi alto volo
ala risposta cosi mi prevenne
La chiesa militante alchun figliolo
non a con piu speranza come scrito
nel sol che ragia tuto nostro studo
Pero glie conceduto che degipto
vegna in gerusalem per vedere
anzi chel militar li sia prescrito

L ialtre dui punti che no p sapere
son domandati ma p che rapporti
quato questa uirtute e i piacere
A lui la lascio che noli saran forti
ne di iactanza et elli acio risponda
et la gratia di dio cio li comporti
C ome adescente che adottor sechonda
prompto et libete i quel che glie esperto
per che lasua bonta si disasconda
S peme et dissio e uno atender certo
delagloria ~~diuina~~ futura qual produce
gratia diuina et precedere merto
D a molte stele mi uien questa luce
ma quela destilo nel mio chuor pria
che fu sommo cantor del sommo duce
S perino i te nela sua theodia
dicen color che sano ilno suo
e chi nolsa segli a lafede mia
T u mi stilasti con lo stilar suo
nela pistola poi sichio son pieno
et i altrui uostra pioggia repluo
M entrio diceua dentro aluiuo seno
diquelo incendio tremolaua un lampo
subito et spesso aguisa di balleno
I ndi spiro lamor ondio auanpo
anchor uer la uirtu chi mi seguete
in fin lapalma et aluscir delcampo
V uol chio respiri atte che ti dillete
dilei et emme agrado che tu diche
quello che la sperãza ti promete
E t io le nuoue et le scripture antiche
pongono ilsegno et esso lomadita
delanime che dio sa fate amiche
D ice ysaia che ciaschuna uestita
nela sua tera fia di dopia uesta
e la sua tera e questa dolce uita

E lsuo fratello anchor uie piu digesta
La doue tratta de le bianche stole
questo riuelation ci manifesta
Et prima appresso al fin deste parole
sperent in te disopra noi sudio
a che respuoser tutte le carole
Poscia tra esse un lume si schiarj
si che sel cancro auesse un tal cristallo
linuerno aurebbe un mese dun sol dj
Et come surge et ua et entra i ballo
uergene lieta sol p fare honore
ala nouiza et no p altro fallo
Cosi uidio lo schiarato splendore
uenir a due che si uolgieno arotta
qual conueniesi aloro ardente amore
Misesi li nel canto et ne la rota
et la mia donna i lor tenne laspetto
pur come sposa tacita et imota
Questi e colui che giaque sopra il petto
del nostro pelicano et questi fue
di su la croce al grande officio electo
La donna mia cosi ne po piue
mosse la uista sua di stare attente
poscia che prima le parole sue
Quale colui chadocchia et sargomenta
diuedere eclipsar il sole un poco
che p ueder non uedente diuenta
Tal mi fecio aquelultimo foco
mentre che detto fu pche tabagli
p ueder cosa che qui non a loco
In terra terra e il mio corpo et saragli
tanto con glaltri chel numero nostro
con leterno proposito sagguagli
Con le due stole nel beato chiostro
son le due luci sole che salero
et questo aporterai nel mondo nostro

A questa voce linfiamato giro
se quieto consessol dolce mischio
che si facea del suon nel trino spiro
Si come p cessare fatiche o rischio
li remi pria ne laqua ripercossi
tuti si posano al sonar dun fischio.
Ai quanto nela mete mi comossi
quado mi volsi p veder beatrice
per non poter ben veder chio fossi
presso di lei et nel modo felice

xxvi

Entre io dubiava p lo uiso spento
de la fulgida fiama ch lo spense
usci un suspiro ch mi fece attento
Dicendo intanto ch tu ti risense
de la uista ch ai in me consumpta
bene ch ragionado la copense
Cominza cunque et di oue saputa
Lanima tua e fa ragio ch sia
la uista in te smarita et no difunta
Per ch la dona ch p questa dia
region ti conduce a nello sguardo
lauirtu che ebe la man danania
Io dissi al suo piacer et tosto et tardo
uegna remedio agli ochi ch fur porte
quadella entra nel foco ondio sempreardo
Lo ben ch fa contenta questa corte
alpha et ω et di quanta scriptura
mi lege amore o lieve mete o forte
Quella medesima voce che paura
tolto mauea del subito abarbaglio
di ragionare anchor mi misse incura
Et disse certo a piu angusto uaglio
ti conuien schiarar dicer conuien
chi drizo larco tuo atal berzaglio.

Cc. 184, numerate per 185, mancando ora la c. 14, più una c. in fine, non num., bianca, e 4 cc. preliminari modern. numerate in cifre romane.

Maggio 1919

la c. 12 è fuor di posto